Marino Rodinò di Miglione:

Storia finanziaria del Comune di Napoli nel Secolo XIX.

NAPOLI
LUIGI PIERRO-Editore
1908

o

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

TESI DI LAUREA

PUBBLICATE DALLA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

(FONDAZIONE DE PILLA)

I. Botti: *La delinquenza femminile a Napoli* (luglio 1902).

II. Solimèna: *Plinio il giovine e il diritto pubblico di Roma* (luglio 1902).

III. Francese: *Personalità giuridica della Chiesa cattolica* (luglio 1903).

IV. Baglio: *Primo saggio di ricerche sul lavoro e su i lavoratori di Sicilia — Il Solfaraio* (ottobre 1903).

V. Scalise: *L'emigrazione dalla Calabria* (luglio 1904).

VI. Mancarella: *Le dottrine di Ricardo e gli economisti italiani della prima metà del secolo XIX* (luglio 1904).

VII. Bellacosa: *Il « mundio » sulle donne in Terra di Bari dall'anno 900 al 1500* (luglio 1904).

VIII. Arangio-Ruiz: *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizii* (luglio 1904).

IX. Veca: *La teoria economica della cooperazione* (luglio 1904).

X. Galizia: *Il contratto collettivo di lavoro* (luglio 1905).

XI. Altavilla: *I fattori della delinquenza colposa* (luglio 1906).

XII. Rodinò di Miglione: *Storia finanziaria del Comune di Napoli nel Secolo XIX* (luglio 1906).

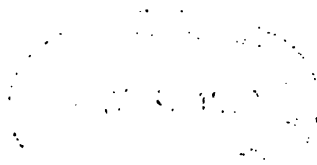
MARINO RODINÒ DI MIGLIONE

STORIA FINANZIARIA

DEL

COMUNE DI NAPOLI

NEL SECOLO XIX

NAPOLI
LUIGI PIERRO TIP. - EDITORE
PIAZZA DANTE, 76
1908

A MIO PADRE

ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE

A MIA MADRE

GIULIA IMPERIALI D' AFFLITTO

LE FINANZE DEL COMUNE DI NAPOLI

CAPITOLO I.

Cenno sull' ordinamento amministrativo del comune di Napoli sino al 1860.

§ 1. *Ordinamento amministrativo anteriore al 1800.* — Riuscirebbe assai difficile lo stabilire con precisione l'anno, in cui l'amministrare il comune fu concesso alla nobiltà e al popolo napoletano; facilmente questa concessione può farsi risalire a pochi anni dopo il mille. Certo, allorchè per la morte del Duca regnante, Napoli chiamò a tal carica nel 1139 il normanno Ruggiero, figlio di Ruggiero Duca di Puglia e Re di Sicilia, questi, nel salire al trono, confermò, o secondo altri concesse, ai nobili e al popolo l'amministrazione della città. Come questi abbiano in quel primo periodo amministrato, quali e quanti siano stati i magistrati preposti alla cosa pubblica, appare incerto; e solo nel 1325 incomincia a funzionare stabilmente il Tribunale di S. Lorenzo, collegio formato dai rappresentanti dei nobili e del popolo, e messo a capo dell' amministrazione cittadina. In questo anno Napoli era

divisa in sei piazze: cinque della nobiltà, una del popolo. Le prime assumevano il loro nome dai cinque sedili in cui quella era serrata: Nido, Capuana, Porto, Portanova e Montagna, cui era annesso l'abolito sedile di Forcella; e a ciascuna appartenevano i maschi maggiorenni o emancipati delle famiglie aggregate al sedile. L'aggregazione dei residenti nel tenimento della piazza dipendeva dapprima da alcune speciali condizioni di vita, sancite dai singoli statuti, nè il potere centrale vi aveva ingerenza alcuna; ma coll'andar degli anni, per invasione del potere regio, e per l'acquiescenza a questo delle piazze, vi occorse, previa la reale licenza, l'unanimità dei voti degli ascritti e la sentenza a sezioni riunite del Sacro Regio Consiglio, sentenza che doveva esser confermata con un regio decreto, detto Cedola reale. La piazza è da riguardarsi sotto un duplice aspetto: da un lato concorre all'amministrazione della città, di cui essa è una parte; dall'altro ha una vita a sè con propri privilegi, con Monti speciali, con chiese proprie, che amministra e che vengono dette estaurite; esponente di questo doppio ufficio ne è il potere esecutivo, doppio e diverso per l'ufficio diverso. Ciascuna piazza, in quanto riguardava la propria amministrazione, era retta da una deputazione di sei cavalieri, meno quella di Nido composta da cinque (onde la denominazione di Cinque e Sei con cui solevasi indicare i governi delle piazze); nei riguardi della pubblica cosa ciascuna per mezzo dei suoi deputati nominava un rappresentante o Eletto, tranne Montagna che, per esservi annessa la nobiltà dell'abolito sedile di Forcella, ne delegava due però con un sol voto; e i sei designati,

insieme con l'eletto del popolo, costituivano il Tribunale di S. Lorenzo. Le deliberazioni prese dall'assemblea degli ascritti (separatamente anche se pertinenti al governo della città, poichè le votazioni non erano in comune, e solo una certa promiscuità v'era tra Nido e Capuana, potendo un cavaliere di esse votar o nell'una, o nell'altra) venivano dal segretario comunicate, a secondo della loro sostanza, alla deputazione dei sei o all'Eletto. Il popolo era diviso in 29 Ottine o parrocchie. Ciascuna presentava al Re una lista di sei nomi, fra cui ne veniva scelto il capitano; la riunione di essi formava la piazza del popolo, la quale, oltre ad aver parte al governo della città, aveva amministrazione e proprii privilegi fra cui l'esclusiva giurisdizione in Mercato. Era governata dall'Eletto del popolo, nominato da due speciali procuratori per ogni ottina, e da 10 consultori scelti dal Re fra i nomi di una lista a lui dalla piazza presentata. Le sei piazze costituivano adunque nel governo interno della città una specie di Consiglio; il Tribunale di S. Lorenzo ne era il potere esecutivo e puossi paragonare all'attuale Giunta. Capo ne era un magistrato di nomina regia, cui, forse perchè l'annona od approvigionamento della città era una delle precipue e più importanti incombenze del detto Tribunale, venne dato il nome di Prefetto dell'Annona o Grassiero. Troviamo in questi tempi anche un magistrato detto Sindaco; ma esso nulla ha che fare con la amministrazione del comune, che solo rappresenta, così come rappresenta il regno intero, nei Parlamenti Generali. Ma se Napoli aveva un proprio governo municipale, non è da credere che l'amministrazione locale restasse

separata dalla centrale. Spesso spese che a questa sarebbero appartenute, a quella furono addossate; il confusionismo più grande regna nei pubblici servizi, che sovente un vizioso sistema affida a un potere diverso dall' amministrativo. Il Tribunale di S. Lorenzo esercitava il suo potere per mezzo di varie magistrature da lui dipendenti; per l'annona lo coadiuvavano il Portolano e il Giustiziere; per l' amministrazione dei pubblici servizi alcune deputazioni, per le quistioni giuridiche i Consultori e i Procuratori di Città, e per la parte burocratica alcuni speciali ufficiali: il Segretario, il Razionale, lo Scrivano e il Credenziero della Pecunia. Occorre accennare particolarmente a queste magistrature, alcune delle quali sopravvissero all' abolizione di quest' ordinamento amministrativo. Il Giustiziere della Grascia aveva giurisdizione e vigilava sui venditori dei commestibili. All' uopo lo coadiuvava una speciale corte composta di 12 deputati, 2 per piazza, 1 giudice, 1 fiscale e l' eletto del popolo. Anticamente, ossia fino al XVII secolo, invece del Giustiziere si ha il Catapano della Grascia, ufficio esercitato a turno dai seggi dei nobili, dal popolo e dal Rettore degli studii. Il Portolano aveva invece giurisdizione sugli altri venditori, che occupavano un posto, sia fisso, sia volante; come il primo aveva la sua corte ugualmente composta meno che del fiscale. L' ufficio del portolano, prima esercitato dalla città, fu poi venduto alla Corte, e a lei rimase fino al 1635, anno in cui, mercè il donativo di un milione, la città lo ricomprò, e le piazze nobili alternativamente eleggevano il designato a tale carica. Per approvigionare la città v' erano sotto l' amministrazione del

Tribunale di S. Lorenzo le due Colonne, frumentaria e olearia, depositi d' olio e farina, dai quali erano obbligati a comprare i generi i venditori a minuto. Depositi di farina ve ne erano due: uno all' antica Strada degli Studi, detto Fosso del grano, l' altro presso la dogana al vico Conservazione dei grani. Le cisterne d' olio erano nella strada che da queste ebbe il nome, che tuttora conserva.

Le deputazioni, che aiutavano il potere esecutivo nell' amministrazione di Napoli, si dividevano in ordinarie e straordinarie; ma non furono sempre le stesse, sia pel loro numero, sia per la loro qualità. Delle ordinarie alcune avevano giurisdizione, altre ne mancavano; fra le prime son da ricordare il Tribunale della pecunia, che curava la finanza della città; il Tribunale di fortificazione, che aveva cura di ripararne le mura; il Tribunale d' acqua e mattonato, cui erano devolute la vigilanza sull' acqua e sulle opere pubbliche; il Tribunale della revisione dei conti. Queste deputazioni, presiedute da un regio Sopraintendente, erano composte da 12 membri, eletti due per ogni piazza dai cinque e sei e dall' Eletto del popolo; la carica, meno per l' ultima a vita, durava sei mesi. Deputazioni ordinarie senza giurisdizioni erano: quella dei Capitoli o Privilegi, che garentiva le concessioni avute dalla città contro le malversazioni del potere politico e la Deputazione dei Monisteri, che sorvegliava e proteggeva i medesimi. Queste erano composte come le prime, non avevano però come quelle il regio sopraintendente.

Difficile sarebbe l' elencare le deputazioni straordinarie, che sorgevano a seconda dei bisogni del momento.

Importantissima fra esse la Deputazione della peste, che dapprima si componeva di due membri stipendiati dalla città, ed eletti uno dalla piazza del popolo a tempo indeterminato e revocabile a volontà di questa, l'altro dai sei di Porto per sei mesi. Dopo la peste del 1616 la detta deputazione, mutato il primo nome in quello di Tribunale della Salute, divenne ordinaria; non ebbe però un numero fisso di membri. Ma come ho sopra accennato, vari furono i mutamenti. Abolite le deputazioni della Pecunia e dei Monisteri e dei Capitoli, furono riunite quelle di forticazione e di acqua e mattonato, e formarono il Tribunale di forticazione acqua e mattonato, e un' altra, rispondente ai bisogni del tempo, ne sorse. Fu questa la Deputazione del Santo Ufficio creata a combattere le mene della Santa Inquisizione. Anche il numero dei membri delle deputazioni rimaste cambiò; il Tribunale di forticazione acqua e mattonato fu composto di un sopraintendente e 7 membri (5 delle piazze dei nobili, 2 del popolo); il Tribunale della revisione dei conti fu composto di un sopraintendente e 13 revisori (uno per la Corte e 2 per ciascuna piazza) e di 7 fiscali (5 delle piazze nobili, 2 del popolo); il Tribunale della salute pubblica di un sopraintendente, da due guardiani di Porto (i due membri dell' antica Deputazione della Peste) e un numero vario di altri membri; e la Deputazione del Santo Ufficio composta di un numero mutabile di deputati della nobiltà e del popolo. Tutti questi tribunali vennero aboliti, allorchè nel 1799 la Repubblica francese mutò l'ordinamento politico del Regno; di poi, ritornati i Borboni,

furono in altra guisa riordinati. Vedremo le loro mutazioni nel parlare dell' ordinamento del tempo.

§ 2. *Ordinamento amministrativo durante la prima invasione francese e il ritorno dei Borboni (1799-1806).* — Eccitato dalla consorte Maria Carolina d' Austria e dal ministro Acton, il Re di Napoli Ferdinando IV, dopo aver stretta lega coi sovrani di Inghilterra, Austria e Russia contro la repubblica francese, cominciò primo la guerra, e, riunito un esercito numeroso sotto il comando del generale tedesco Mach, lo spinse contro le schiere nemiche. Queste, benchè assai minori di numero, per lunga esperienza di guerre fortunate, e per ingegno dei capi, ebbero in breve ragione delle malesperte milizie napoletane, e le costrinsero a ritirata precipitosa. Al Mach con le truppe scampate e con molte altre non ancora mosse in guerra, era possibile riunire un esercito più numeroso del francese; ma egli trascurò di prendere a tempo gli opportuni provvedimenti. Il Re per tutta difesa del Regno invaso emanò il giorno 8 dicembre un proclama, in cui esortava i popoli ad armarsi a difesa della libertà loro; indi a 21 dello stesso mese, imbarcatosi sulle navi di Nelson, fuggì coi tesori e la famiglia in Sicilia, lasciando Vicario nel Regno il Principe Pignatelli. Aveano le piazze nei mutamenti politici e nelle invasioni del regno per antiche concessioni il dritto di formare la Deputazione del buon governo, ufficio della quale era il levar milizia e provvedere a difesa della città, e possibilmente anche delle provincie, che, per quanto lo stato d' invasione e il mutarsi delle pubbliche cose lo permet-

tessero, riconoscevano in quella il potere centrale. Si riunirono adunque gli Eletti del Tribunale di S. Lorenzo in assemblea, e, sospettosi dell' intenzioni del Vicario, formaronsi in deputazione del buon governo per gli antichi statuti formata, oltre che dagli Eletti, da due deputati per ciascuna piazza nobile e da quattro consultori per la piazza del popolo. La lotta così ingaggiata tra gli eletti e il Vicario indebolì gli strumenti di difesa, e fece perdere un tempo prezioso. Il Pignatelli intanto veniva a tregua vergognosa coi francesi; ma una sollevazione della città ruppe questa, e indusse quello a fuggire in Sicilia. L' esercito francese, fallito un tentativo di pace che il nuovo governo aveva proposto, si presentò a 20 gennaio 1799 dinnanzi le mura. Per tre giorni gli eroici sforzi del popolo male armato lo tennero lontano; ma ai 23, il generale Championnet riuscì pel tradimento dei *patriotti* ad impadronirsi della città, e proclamò la repubblica partenopea. L'ordinamento amministrativo venne interamente cambiato. Napoli fu divisa in 6 cantoni: Sannazzaro, Montelibero (castel Santelmo), Colle Giannone, Umanità, Sebeto, Masaniello; e a capo di ognuno fu posta una municipalità. Al Tribunale di S. Lorenzo fu sostituito un dicastero centrale con 20 membri o ufficiali napoletani; le deputazioni e gli altri ufficiali dipendenti dal detto Tribunale ne subirono la stessa sorte. Championnet, che in Napoli impersonava militarmente e civilmente l' autorità suprema, emanò a 12 Ventoso dell' anno VII una legge seguita da istruzioni sull' ordinamento amministrativo delle municipalità del regno, per cui si creava ad amministrare i comuni un corpo costituito da un pre-

sidente, un segretario e un numero di membri vario a seconda della popolazione; pei comuni di 10000 abitanti 7; 15 pei maggiori. Questa legge regolò, credo, le municipalità dei cantoni.

Brevissima fu la vita della repubblica partenopea. Bonaparte era seriamente impegnato nella spedizione dell' Egitto, vagheggiando indebolire per quella via la potenza inglese; i sovrani di Europa, profittando dell' assenza dell' invitto corso. non davano tregua alle armi, e il generale Macdonald, successo allo Championnet nel comando dell' esercito, fu costretto a 7 maggio ad accorrere in aiuto dei colleghi pericolanti nell' alta Italia. Intanto Fra Diavolo ed altri avevano sottomessi pel Borbone Terra di Lavoro e gli Abbruzzi; il Cardinale Ruffo, arcivescovo di Napoli, nuovo Vicario del Regno si avanzava trionfante dalla Calabria. A 30 giugno presentavasi contro la città, ed in breve le smisurate torme Sanfediane s' impadronirono di Napoli, che ebbe a patire pei suoi connazionali molto più che non per mano nemica. Re Ferdinando, tornato padrone del regno, non riconobbe i provvedimenti presi dalla repubblica, e, nel proposito di cambiare totalmente il vecchio ordinamento amministrativo, prepose all' amministrazione cittadina una Deputazione provvisoria. Questa, che riunì in sè gli attributi delle piazze e del Tribunale di S. Lorenzo fu composta da nove deputati; presidente ne fu il Duca d'Atri e, inibitole riunirsi nel Monistero di S. Lorenzo, che per tanti anni era stato sede del Governo municipale, non potendo sedere nel locale assegnatole di S. Pietro a Majella, tenne riunione nella casa del presidente Duca d'Atri. I depu-

tati divisero fra loro le incombenze che fino all'invasione francese vedemmo disbrigate dalle deputazioni. Intanto Ferdinando elaborava il nuovo ordinamento, e a 25 maggio 1800 promulgava da Palermo un editto sull'organizzazione municipale della città di Napoli. Scopo di questa riforma fu l'assoggettare al potere regio l'amministrazione cittadina. Come abbiamo visto i magistrati preposti nel primiero ordinamento al governo di Napoli erano scelti dalla volontà di Napoli tutta; le piazze nobili designavano direttamente i loro Eletti, la stessa piazza del popolo lo eleggeva per una votazione di 2° grado, onde il Tribunale di S. Lorenzo era, o meglio poteva ritenersi l'espressione della volontà popolare. Ora per la nuova riforma nulla vi è più di elettivo; il Re designa i membri del potere municipale e questi lo esercitano in suo nome, nè la volontà del popolo può in alcun modo legale far sentire il suo giudizio. Causa, a quanto è detto dallo stesso editto, fu l'essersi gli Eletti costituiti in Deputazione del buon governo, allorchè un re pauroso e un inetto ministro aveano l'uno fatto invadere il regno, che nei momenti difficili avea poi vergognosamente abbandonato; l'altro, lungi dal prendere misure atte a riparare il mal fatto, indebolite le armi di difesa per gelosia di potere verso la deputazione, che pure usava di dritti e privilegi a lei concessi e non per l'innanzi smentiti. Il principale mutamento portato dall'editto fu l'abolizione delle piazze e sedili; e poichè in seguito le caste continuarono ad avere ingerenza nella vita amministrativa, giova accennare come la nobiltà fu ordinata. Creò Ferdinando un Tribunale Conservatore della Nobiltà di 7 membri e un

presidente; suo incarico fu il compilare un Libro d'Oro della nobiltà napoletana, in cui venissero comprese tutte le famiglie ascritte agli aboliti sedili. In un altro registro, dei feudatarii e delle piazze chiuse, vennero riunite le famiglie nobili ascritte ai sedili chiusi della città che formavano nobiltà (come Pozzuoli, Sorrento, e altre) residenti in Napoli, e le famiglie che da 200 anni possedevano feudo: altro registro accolse i togati, i negozianti ecc. L'amministrazione della città fu affidata ad un Regio Senato, composto da un Presidente e otto Senatori eletti dal Re: il presidente e due degli otto membri tra gli ascritti al Libro d' Oro, due altri fra i nobili dell' altro registro e gli altri quattro in egual proporzione fra i togati e i negozianti. Delle varie deputazioni, che vedemmo abolite nell'invasione francese, sopravvissero il Tribunale di fortificazione acqua e mattonato, composto da un regio sopraintendente e 6 membri scelti dal Re due fra gli ascritti al Libro d' Oro, due del registro degli altri nobili, uno del registro dei togati, uno dei negozianti; il tribunale della salute pubblica, composto da un Sopraindente e da 12 membri parimenti nominati dal Re, 4 fra gli ascritti al Libro d'Oro, 2 nobili dell'altro registro, 3 togati e 3 negozianti; e il Tribunale della Revisione, presieduto dal luogotenente della R. Camera della Sommaria, e formato da 8 deputati di nomina regia, di cui 4 ascritti al Libro d'Oro, due al registro dei feudatarii e delle piazze chiuse e 2 razionali della stessa R. Camera. Il Giustiziere finì di esistere e il suo ufficio fu per turno esercitato dai senatori; il R. Portolano, che prima era nominato alternativamente dalle piazze nobili,

passò di nomina regia. Per non trattenerci più oltre in seguito su queste magistrature minori è opportuno accennare, che tutte vanno a finire nelle posteriori forme amministrative. Nella nuova dominazione francese le incombenze del Tribunale di fortificazione passarono al corpo di città, la cura della General Salute venne prima affidata al Ministro di Polizia indi al Ministro dell' interno; dipoi fu ricostituita una deputazione della Magistratura di Sanità, che venne presieduta dal Sopraintendente della Sopraintendenza Generale della Sanità del regno, e composta da 8 deputati. Il Tribunale di Revisione fu abolito e fra i decurioni venne eletta la commissione per rivedere i conti. A tali modificazioni non apportò nuovi mutamenti la restaurazione degli antichi sovrani, solo venne ricreata la Deputazione di fortificazione, composta da 6 membri per ciascuna delle Sezioni di Napoli tranne che per Mercato 8, e 4 pei villaggi, nominati dall'Intendente della Provincia su proposta dell'eletto. A vita più intensa fu chiamato il Consiglio degli Edifizi civili creato dai Re francesi, che, mutato nel 1839 il nome in Consiglio Edilizio fu composto di 6 edili (tre cittadini e tre architetti). A questo collegio fu affidata la giurisdizione degli aboliti tribunali di fortificazione, acqua etc. e la portolania.

§ 3. *Periodo Napoleonico (1808-1814).* — Alla fine del 1805 una nuova coalizione europea volse le armi e le speranze ad abbattere Bonaparte ; fu di questa anche il Re Ferdinando. La vittoria non abbandonò Napoleone : costretto l'esercito di Mach a capitolare ad Ulma, l'arciduca Carlo, capitano delle armi tedesche in Italia, dovè

ripiegare in Austria, e, vinto a sua volta insieme con l'esercito russo nei campi di Austerliz, si venne a pace a Presburgo. Napoleone, libero di altre cure, pensò a vendicarsi dell'affronto del Borbone e ordinò all'esercito del Massena di occupare il Regno. Re Ferdinando fuggì frettoloso in Sicilia, lasciando vicario nel regno il suo primogenito, indi, abbandonando Napoli anche il Principe ereditario, il potere passò a una reggenza composta dal Gen. Naselli, dal Principe di Canosa e dal Magistrato Cianciulli. Tentò questa di venire a tregua con l'esercito invasore, ma inutilmente; e a 14 febbraio, Napoli apparteneva di nuovo alla Francia, e Giuseppe Bonaparte, venuto con lo esercito come luogotenente dell'Imperatore suo fratello, ne ebbe in breve la corona. Il nuovo Re lasciò dapprima l'antico ordinamento amministrativo, indi a 8 agosto 1805 promulgò la legge sulla divisione ed amministrazione delle provincie del Regno di Napoli: legge che, nonostante il mutare di dinastia e di indirizzi politici, rimase la pietra fondamentale dell'ordinamento amministrativo napoletano fino al compiersi dell'unità italiana. Il regno venne diviso in 13 provincie: Napoli (cap. Napoli), Terra di lavoro (cap. S. Maria), Abbruzzo citeriore (cap. Chieti), Ulteriore 1° (cap. Teramo), Ulteriore 2° (cap. Aquila), Principato Citeriore (cap. Salerno), Principato Ulteriore (cap. Avellino), Basilicata (cap. Potenza), Capitanata e Molise (cap. Foggia), Terra di Bari (cap. Bari), Terra di Otranto (cap. Lecce), Calabria Citeriore (cap. Cosenza) Ulteriore (cap. Monteleone); le provincie in distretti, ciascuno formato da varie università o comuni. A capo della provincia fu posto l'intendente

con un consiglio provinciale, un sotto intendente con un consiglio distrettuale resse il distretto; il comune ebbe a capo un decurionato, vario nel numero dei membri a seconde di quello degli abitanti, e un Sindaco assistito da due eletti. Parve ai governanti richieder Napoli disposizioni speciali, sulle quali precipuamente è uopo in questo breve cenno trattenersi. Occorre però, a comprender meglio il congegno amministrativo, accennare in breve all' ordinamento generale. Il decurionato, corrispondente all' attuale consiglio comunale, trattava gli interessi delle Università; i membri venivano eletti dai capi di famigila compresi nei ruoli dei contribuenti. Ad esso era devoluto la nomina del Sindaco, incaricato dell' amministrazione del comune, e dei due Eletti, il primo specialmente incaricato della polizia municipale, il secondo di assistere il Sindaco nel disbrigo delle sue mansioni. Ogni anno il decurionato formava lo stato discusso delle entrate e delle spese, specie di bilancio preventivo dell' esercizio finanziario, indi lo trasmetteva all' autorità competente per l' approvazione, l' Intendente pei comuni non maggiori di 6000 ab., il Ministro degli affari interni per gli altri; e, a definire meglio le rispettive competenze, con decreto 23 giugno 1807 si dispose: che gli stati discussi dei comuni con rendita superiore a D. 5000 venissero dai Sotto-intendenti e Intendenti trasmessi al Ministro dell'Interno, che li presentava al Re; indi passavano al Consiglio di Stato da cui erano definitivamente approvati. Queste le norme della legge agosto 1806 pei comuni del regno. Napoli ebbe a reggerla un corpo di città i di cui membri, un presidente e sei eletti, erano, su proposta del Mi-

nistro della polizia, nominati dal Re; e, benchè in questa legge 8 agosto non si facesse menzione di ordini sociali, e Giuseppe Bonaparte fosse, come il fratello da cui ripeteva il potere, figlio della rivoluzione. pure i membri furono scelti il presidente e altri tre fra i nobili, due fra i togati, e uno fra i negozianti. Dei primi furono il Duca di Carignano presidente del Corpo di città, e i sigg. Michele Filangieri, Giovanni Carafa e Marchese di Pescopagano, dei togati i sigg. Carta e Melillo e dei negozianti il sig. Antonio Lignola, nominati con R. decreto 13 agosto detto anno. Una modifica alla detta legge, a riguardo della formazione dei decurionati, portò l'altra del 18 ottobre dello stesso anno; statuì che i decurioni, invece che eletti dai padri-famiglia, fossero tratti a sorte fra i proprietarii maggiorenni, la cui rendita attuale fosse non minore di D. 24 pei comuni non superiori alle 3000 anime, di D. 48 per quelli che non sorpassavano le 6000; di 72 per gli altri. Il numero dei decurioni, 10 pei comuni non maggiori di 3000 ab., si accresceva di 3 per ogni altro migliaio, ma anche le popolazioni maggiori di 10.000 ab. ne avevano 30. Il decurionato sedeva in sessione ordinaria in maggio: in esso eleggeva gli amministratori, il di cui censo doveva superare di 3[4 quello richiesto per esser decurione; nominava i deputati per la revisione dei consuntivi; formava lo stato discusso; proponeva al Re i soggetti pei consigli distrettuali e provinciali; provvedeva alla ripartizione delle tasse fra gli amministrati. Il censo, richiesto come unico requisito per la eleggibilità a decurione, fu con decreto 11 dec. 1806 diminuito e ristretto a D. 24 per tutti i comuni, e solo

nelle sedi del Tribunale della provincia, dell' Intendenza e Sotto intendenza la legge 18 ottobre ebbe a questo riguardo vigore. Napoli ebbe anche essa per R. decreto 25 ottobre 1807 un decurionato, composto da 30 proprietarii, uguale per attribuzioni a quelli degli altri comuni, ma di nomina regia; indi, con decreto 15 aprile 1807, il Corpo di Città passò alla stretta dipendenza del Ministero degli Interni.

Intanto la corona di Spagna veniva pel congresso di Baiona a restare, almeno nominalmente, a disposizione di Napoleone; vi chiamò egli a cingerla Giuseppe suo fratello; e a reggere il Regno nominò il Gran Duca di Cléves e Berg, Gioacchino Napoleone Murat, marito di Carolina Bonaparte, sua sorella. Il nuovo Re confermò gli ordinamenti e gl' impiegati; indi a 22 ottobre 1808, emise il decreto organico con cui si riforma la municipalità di Napoli. Fin da tempo antichissimo era Napoli distinta in 12 sezioni: S. Ferdinando, Chiaia, S. Giuseppe, S. Lorenzo, Avvocata, Stella, S. Carlo all' Arena, Vicaria, Montecalvario, Porto, Pendino e Mercato; nell'ordinare l'amministrazione, Murat tenne presente questa divisione e compose il Corpo di città, cui affidò il potere esecutivo. di un Sindaco e 12 eletti, uno per sezione. Ciascun eletto era coadiuvato da un aggiunto e una cancelleria, indi, con R. decreto 4 marzo 1809, il numero degli aggiunti fu portato a due per sezione, e, poichè nelle tre sezioni di Chiaia, Avvocata e S. Carlo all' Arena vi erano aggregati dei villaggi, vi si ebbe per ognuna un terzo aggiunto; presso il Sindaco risiedeva pure un cancelliere specialmente addetto al corpo municipale con una cancelleria

centrale. Niuna innovazione si ebbe il decurionato, che funzionò come per lo innanzi, composto da 30 membri nominati dal Re per 4 anni. Ufficio proprio del corpo municipale, i cui membri, come nel regno di Giuseppe Napoleone, erano di nomina regia su proposta del Ministro dell' Interno, era: di amministrare le proprietà del comune, farne esattamente riscuoter le rendite, formar lo stato discusso per presentarlo al decurionato, attendere alla ripartizione dei pesi civici, vegliare sugli stabilimenti di pubblica beneficenza e sull' esecuzione di ciò che veniva stabilito dalle autorità superiori, curar lo stato civile della popolazione, provvedere al reclutamento e agli alloggi militari, alle pubbliche feste, all'approvvigionamento della città; vigilare sui venditori di generi soggetti, a regolamento di annona, mantenere e restaurare le opere pubbliche e le condutture delle acque; vegliare sull'apertura e chiusura delle botteghe e macelli, sui tavolati, tettoie e fabbriche sporgenti sulla pubblica strada, sulle baracche, sui posti fissi o volanti, percepire infine i diritti di portolania e gli affitti delle piazze. Gli eletti esercitavano nel loro quartiere quella parte di questi ufficii che poteva esercitarsi separatamente, e ogni settimana, o più spesso dietro convocazione, si riunivano presso il Sindaco, che, in caso di assenza, veniva sostituito dall' eletto anziano, supplito a sua volta dall' aggiunto. La presidenza del Decurionato era tenuta dal Sindaco. Si riuniva in sessione ordinaria nell' epoca stabilita dalla legge, in straordinaria, convocato dall' intendente della Provincia. E a tal proposito è opportuno notare, che, malgrado con un R. Decreto 15 aprile 1807 di Re Giu-

seppe il corpo di città venisse posto alla diretta dipendenza del Ministero degli Affari Interni, pure l' Intendente spiegava ancora, quantunque non vi fosse revoca pel suddetto decreto, la sua ingerenza ed autorità negli affari municipali. Le deliberazioni del decurionato non erano per sè stesse esecutive, ma abbisognavano dell' approvazione dell' Intendente, che, in caso le avesse trovate non convenienti, poteva apporvi le modificazioni ritenute opportune; e, se il modificarle eccedeva i limiti di sua giurisdizione, inviava le decisioni al Ministero dell' Interno con rapporto motivato. La percezione delle entrate e l' erogazione delle spese era affidata a un cassiere Ricevitore pagatore, soggetto a dar cauzione in beni immobili liberi d' ipoteca fra il terzo e la metà della rendita del comune e determinata dallo Intendente; la durata dell' impiego era, a seconda del R. decreto 26 settembre 1811, di tre anni, potevasi però esser confermati. Non avevano i cassieri stipendio fisso; ma godevano di un emolumento, vario a seconda delle rendite del comune, e inoltre veniva loro assegnata, a titolo d' indennità per spese di scrittoio, una somma equivalente al 1[2 0[0 delle rendite, con un limite minimo di D. 2.00, e un limite massimo di D. 60,00. Malgrado il detto decreto, al Cassiere del comune di Napoli, come si vedrà in seguito, veniva data una somma a titolo di stipendio. Le regole di contabilità dei comuni venivano fissate dal regolamento 25 febbraio 1809 " per la contabilità delle università ". In appositi libri venivano rispettivamente segnate le spese e l' entrate. Trascorsi otto giorni dal maturo senza che il pagamento a farsi venisse soddisfatto, il Sindaco, avvisatone

dal cassiere, aveva cura di adire il magistrato pel costringimento del debitore moroso. Le spese venivano erogate in base a mandato del Sindaco. Al chiudersi dell'esercizio finanziario, compiuto lo spoglio delle reste da esigere, il conto materiale, col detto spoglio e i documenti giustificativi ad esso inerenti, era inviato al Segretario d'Intendenza; e, poichè l' esame del conto comunale di Napoli era di competenza della Corte dei Conti, seguitane una discussione preliminare in Consiglio d' Intendenza, il deliberato veniva trasmesso alla Gran Corte, cui era devoluta la discussione e deliberazione definitiva. Col decreto 22 ottobre 1808 fu istituita in Napoli una nuova magistratura, che partecipava del potere municipale e centrale, la Prefettura di Polizia. A essa erano affidati la tutela del buono ordine e la pubblica sicurezza, i servizii pubblici dello spazzamento e inaffiamento della città; all' uopo le spese della prefettura venivano soddisfatte colle rendite comunali, quindi al prefetto era aperto un credito annuale dell' intera somma delle spese della sua azienda sugli introiti di Napoli; parimenti alla cassa di città venivano man mano versati i proventi della polizia.

Così fu ordinata la vita municipale di Napoli fino al 1815. Intanto Napoleone veniva sconfitto e costretto ad abdicare a Fontainebleu, riservandosi il dominio della piccola isola d' Elba, donde poco tempo dopo ritentava, e vi riusciva, di riprendere per breve tempo la conquista del trono. Murat, incerto nel serbar fede e nel tradire, sconfitto dagli Austriaci, firmava il trattato di Casalanza e perdeva il regno che ritornava al Borbone.

§ 4. *Restaurazione dei Borboni.* — Tornato Ferdinando di Borbone sul trono avito, lasciò dapprima gli antichi ordinamenti del tutto immutati: indi, a 12 decembre 1816, emanò una legge generale sull'amministrazione, legge che resse i municipii del regno finchè si compì l'unificazione d'Italia. Le provincie furono 15, essendosi distaccato il Molise dalla Capitanata e sdoppiata la Calabria Ulteriore in Ulteriore prima e seconda con le rispettive sedi d'Intendenza a Campobasso, Reggio e Catanzaro; 38 furono i distretti, in cui vennero ripartiti i comuni. Questi furono divisi in tre classi: alla prima vennero ascritti i comuni Sedi d'Intendenza, Corte di Appello o Criminale o eccedenti le 6000 anime, o con una rendita maggiore di ducati 5000.00; alla seconda quelli eccedenti le 3000 anime, o sedi di sottointendenza o tribunale; alla terza gli altri. I magistrati rimasero gli stessi che durante l'occupazione francese. A capo di ciascun comune ci fu, come per lo innanzi, un Sindaco assistito dai due Eletti e un Decurionato; e per la parte burocratica un cassiere ricevitore pagatore e un Cancelliere Archivario. Il Sindaco era il primo magistrato del comune e come capo dell'Amministrazione dipendeva dall'autorità amministrativa; nello stesso tempo rivestiva le funzioni governative di ufficiale dello stato civile, e, negli atti a questo inerenti, dipendeva dal procuratore del Re. Aveva facoltà di disporre delle rendite del comune, e, a giustifica dell'amministrazione fattane, ogni anno nel mese di gennaio doveva spiegare il metodo e il modo secondo il quale aveva eseguito lo stato discusso per le rendite e spese dell'anno precedente; ciò che veniva detto rendere il conto morale.

Assistevano il Sindaco e lo coadiuvavano nella carica due Eletti, il primo incaricato più specialmente della polizia urbana e rurale. Le loro funzioni erano triennali; ma per voto del Decurionato, concorrendoci il consenso dell'esercente e l'approvazione superiore, si poteva esser riconfermati in carica. Al proposito torna opportuno accennare, che non poteva il designato, senza plausibile ragione, schermirsi dall' incarico avuto ; ciò pel ragionevolissimo principio, che le cariche pubbliche sono degli obblighi dell' individuo, che ne è ritenuto capace, verso la Società, e non sgabello all' ambizione di onori maggiori. Nel Decurionato risiedeva la rappresentanza del comune: il numero dei decurioni fu fissato a 10 o 8 pei comuni di 3ª classe; per gli altri 3 per ogni mille abitanti: mai però poteva superare i 30. Per essere eleggibile era richiesto il censo in ragione diversa secondo la classe dei comuni: per la prima occorreva una rendita imponibile di ducati 24,00, di D. 18,00 per la seconda, di 10 per la terza. Inoltre erano eleggibili nei comuni di 1ª classe gli esercenti di arti liberali; in quelli di 2ª coloro che esercitavano un arte o mestiere: in quelli di 3ª gli agricoltori che, a titolo di censo, fitto od altro, coltivavano per proprio conto ; per tutti questi però era richiesto il domicilio di almeno 5 anni nel comune. Erano ineleggibili per incapacità: 1°) Gli esteri non legalmente naturalizzati ; 2°) Gli ecclesiastici ; 3°) Gli esclusi dalle pubbliche cariche per pena ; 4°) I mercenarii in servizio : per incompatibilità i minori di anni 21 e coloro che aveano col comune qualche vincolo d' interesse. Inoltre non potevano esser membri di uno stesso decurionato i parenti in li-

nea retta, lo zio e il nipote, e i fratelli. Di tutti gli eleggibili a tale ufficio veniva a cura del Sotto intendente formata una lista per ogni comune, e nel mese di maggio se ne faceva in ognuno la pubblicazione, allo scopo di darne visione ai cittadini e provvedere agli eventuali reclami; termine per questi era un mese, nel quale tempo gli interessati dovevano produrre le loro ragioni innanzi al Sotto intendente, che le rimetteva con le liste e con il proprio parere all' Intendente della provincia. Questi, discusse in Consiglio d' Intendenza le opposizioni mosse, fissava definitivamente le liste. La durata della carica di decurione fu dalla legge fissata a quattro anni, e fu stabilito che ogni anno il decurionato si rinnovasse per un quarto; e, poichè nei primi tre anni non vi poteva essere alcun criterio per la decadenza, doveva l'Intendenza indicarla; indi avveniva per compiuto quadriennio. Usciti di carica dovevano trascorrere due anni per potere essere rieletti. Pei comuni tutti di 1ª classe, e per quelli di 2ª sedi di Sottointendenza o Tribunale l'Intendente, a mezzo del Ministro dello Interno, presentava al Re per ogni decurionato tante terne di nomi presi nella lista degli eleggibili del comune, quanti erano i membri da eleggere, e fra queste terne il Re nominava il decurione; per gli altri comuni la nomina veniva fatta dall' Intendente che, sentito anche il parere del Sotto intendente, sceglieva tra i nomi compresi nella lista degli eleggibili i più degni. Il Decurionato si riuniva in sessione ordinaria nell' epoca fissata dalla legge, ossia nella prima domenica d' ogni mese; in sessione straordinaria quando in caso di necessità veniva riunito dal Sindaco, dal Sottointen-

dente o Intendente. Le discussioni si tenevano a porte chiuse, i voti erano palesi, ma le prese deliberazioni per aver vigore bisognavano dell' approvazione del Sottointendente o Intendente, che, credendolo, potevano respingerle al Decurionato per riesaminarle, e in caso di resistenza di questo, era il Ministero dell' Interno che si pronunziava sulle provvidenze decurionali, sospese intanto dall' Intendente. In decurionato erano agitate e deliberate tutte le quistioni concernenti l' andamento della civica amministrazione; ad esso erano deferite le nomine delle autorità municipali, degli impiegati e la proposta dei candidati ai Consigli distrettuali e provinciali. Per le nomine delle prime, il Decurionato non eleggeva l'individuo, ma sceglieva nella sessione ordinaria una terna, tratta fuori del proprio seno, sempre però compresa nella lista degli eleggibili, per ogni carica: sindaco, eletto, aggiunto, cancelliere, cassiere; per questi due ultimi però, se nella lista non vi fosse persona che desse garanzia di capacità, potevasi ricorrere a nomi estranei, e con lettere ministeriali del 24 maggio 1817 si permise di scegliere i cassieri e cancellieri in caso di bisogno anche fra i decurioni. Le terne venivano tutte trasmesse all'Intendente, il quale, prima di procedere alla scelta se questa cadeva sotto la sua giurisdizione, o di trasmetterla in via gerarchica al Re se la nomina a questo era devoluta, poteva, caso mai non le ritenesse idonee, ritornarle al Decurionato affinchè le modificasse, e, se questo resisteva alla voluta modifica, udito il Consiglio d'Intendenza, e dopo aver chiesta ed ottenuta la autorizzazione del Ministero degli affari interni, procedeva direttamente alla nomina, senza

curarsi dei nomi inviati dall' assemblea; o proponeva al Re, nel caso di nomina regia, una terna di eleggibili. Gl' impiegati comunali venivano su proposta del Sindaco nominati dal Decurionato in sessione ordinaria. Avverso a tali nomine vi era dritto a reclamare presso il Sotto-intendente. Questi, verificati i reclami sporti, li rimetteva all' Intendente cui era devoluta la decisione, contro la quale non vi era facoltà di gravame; e solo il Ministero degli interni, cui l' Intendente era obbligato inviare un rapporto motivato, poteva d' ufficio prendere i provvedimenti opportuni, se riteneva ingiusta la fatta nomina. Come si è detto, altra incombenza dell' assemblea decurionale era il proporre i candidati ai Consigli distrettuali e provinciali. Il numero dei membri da proporre era a seconda della popolazione del comune: uno ne proponevano i comuni non eccedenti i 2000 ab., due i minori di 6000, tre gli altri. Per l' eleggibilità occorreva esser proprietario e compreso nella lista degli eleggibili a decurione: il censo richiesto era di D. 400 di rendita imponibile pei consigli provinciali, 200 pei distrettuali. I nomi proposti venivano trasmessi per il Sottointendente all' Intendente, il quale, udito il voto consultivo del Consiglio d' Intendenza, li inviava con suo rapporto motivato al Ministro degli Interni. Il Re, cui erano da questo sottomesse le proposte dei decurionati, per ciascun distretto o provincia nominava fra i candidati i consiglieri in numero di 20 per le provincie di 1ª e 2ª classe, di 15 per quelle di 3ª e di 10 pei consigli distrettuali. A capo della parte burocratica dell' amministrazione vi era, sotto la dipendenza del Sindaco, un Cancelliere Archivario, nomi-

nato a vita. Formava egli tutti gli atti dello stato civile, teneva i registri, sbrigava la corrispondenza dell' amministrazione, controfirmava tutti gli atti del Sindaco che dovevansi pubblicare, aveva cura di far legalizzare a questo con la sua firma quelli che si estraevano dall'Archivio comunale. Per la legge 2 decembre 1816 in ogni comune doveva essercene uno, ma per quelli, le cui disastrose finanze non permettessero tali spese, era tollerato lo avessero in comune con altri. La cancelleria di Napoli era divisa in centrale e sezionale (12 per le 12 sezioni). La centrale era formata da un cancelliere capo, un vice cancelliere e un numero vario d' impiegati, le sezionali da un cancelliere sezionale e da alcuni aiutanti. Incaricato dello introito e dell'esito delle finanze comunali sotto gli ordini e la sorveglianza del sindaco era un cassiere ricevitore pagatore, detto anche contabile. Della sua nomina già ho accennato, dove si è parlato delle attribuzioni del Decurionato. Questo era responsabile della solvibilità, onde il dritto di prendere le garenzie necessarie. La cauzione che ogni contabile prestava, doveva essere ricevuta dal Sindaco in Decurionato e consisteva in una obbligazione, che rimaneva depositata negli atti della Cancelleria comunale, nella quale veniva anche minacciato al contabile che si fosse reso responsabile di malversazione l'arresto. Fra gli obblighi del cassiere vi era quello di anticipare alla cassa comunale, in caso di bisogno e dietro l' autorizzazione dell' Intendente, una somma fino alla concorrenza di ducati cinquecento, sulla quale percepiva lo interesse dell' 1 0[0. La legge 12 decembre non assegna ai cassieri uno stipendio fisso, ma dà le norme di

determinazione del premio che essi percepivano. Questo era del 5 0[0 se la rendita preventiva del comune di cui erano gestori non superava i ducati 600, di d. 40 se li sorpassava, di d. 60 se superava i d. 3000, senza però giungere ai d. 5000 pei quali si assegnava ai contabili un premio di d. 100, che si elevava a d. 120 pei comuni con rendita superiore a d. 7000.00; e infine, se questa ammontava ad oltre ducati 10000, il premio giungeva fino a d. 140. Per Napoli lo stipendio venne fissato sia pel cassiere, sia pel cancelliere, dal ministro dell' interno; la misura di esso si rileva dalla lettura dei conti comunali qui appresso pubblicati. Oltre del premio godevano i cassieri dell'indennità di scrittoio, che era del 0.50 0[0 sulle rendite esatte e variava tra un minimo di d. 2.00 e un massimo di d. 60.00. Nei bilanci di Napoli non si trova cenno di essa. Lo stipendio dei cancellieri era di d. 20 per ogni 1000 abitanti del comune in cui esercitavano le loro funzioni; non poteva però sorpasssre i d. 200.00 od essere inferiore a d. 24. Gli emolumenti degli altri impiegati comunali venivano fissati dal Ministro su relazione dello Intendente della provincia e previe le deliberazioni decurionali. Le cariche di Sindaco, Eletto, aggiunto, decurione erano gratuite. Per Napoli però al Sindaco era data una indennità di rappresentanza di d. 200 mensili, e una di d. 60 mensili a ciascun eletto. Un decreto 24 ottobre 1831 revocò tale ordinanza, disponendo che le spese di rappresentanza fossero pagate dal capitolo delle spese impreviste, e solo si lasciarono al Sindaco e agli eletti le dette competenze pel triennio in corso; e poichè il Sindaco, Duca di Laurino, era stato con decreto dello

stesso anno confermato in carica per l'anno successivo, per questo ancora gli venne lasciato il godimento dei d. 2400 d' indennità annua. Gli stipendiati comunali avevano dritto a pensione, per goder la quale vi era sui loro stipendii una ritenuta del 2.50 0[0. L'abbandono della carica, o il non assumerla quando vi si era nominato, portava la responsabilità e il risarcimento dei possibili danni; inoltre i consigli d' Intendenza aveano facoltà d' infliggere multa variabile da 6 a 20 ducati e che veniva raddoppiata per recidiva. Per le mancanze amministrative commesse in ufficio niuna altra autorità oltre il consiglio d' intendenza avea giurisdizione sui Sindaci, eletti, decurioni. Per accuse di contravvenzione, delitto o misfatto commesso nell' esercizio delle funzioni amministrative non si potevano trarre i detti magistrati comunali in giudizio; necessitava per questo l' autorizzazione del Re, che veniva data su proposta del Ministro dell' interno. Questo a grandi tratti l'ordinamento comunale di Napoli e del Regno delle due Sicilie fino al 1860, in cui Garibaldi, secondato dalle armi e dalle finanze del Piemonte, rinchiuse Re Francesco II a Gaeta, e Napoli e le provincie concorsero a formare l' Italia una.

§ 5. *Rendite, spese e metodo dell' amministrazione comunale nel periodo Borbonico.* — Prima di passare all'esame dei conti, credo sarà opportuno fermarsi, brevemente come fin qui sono venuto facendo, sulle rendite e spese municipali e sul metodo come veniva amministrata la finanza comunale. E questo breve esame lo restringerò al periodo borbonico, mentre a questo, tranne lievissime

differenze, si assomiglia l'anteriore dominazione Napoleonica. Ogni comune avea le sue rendite separate da quelle dello Stato: ordinarie, se tratte dai fondi patrimoniali e demaniali, da censi, canoni o prestazioni, da proventi giurisdizionali, da grani addizionali alle contribuzioni dirette, da privative volontarie o temporanee: straordinarie, se derivanti da reste di cassa, da restituzione di crediti o affrancazione di censi; in genere, se da qualunque cespite eventuale. Il reimpiego delle rendite ricavate da restituzione di capitali ed affrancazione dei censi era obbligatorio nel termine di sei mesi a cura del Sindaco; a parità di altre condizioni doveva preferirsi la rendita iscritta sul Gran libro. Discorreremo ora, e sempre accennando, delle fonti d'entrata ordinaria.

a) Rendita patrimoniale — Dettagliate disposizioni si rinvengono a questo riguardo nelle leggi e nei decreti, affinchè la cattiva amministrazione non faccia perdere ai municipi il vantaggio di queste entrate. I fondi dovevano concedersi in fitto e per retribuzione preferirsi al genere, il denaro contante; ovemai a ciò non si potesse addivenire, la riscossione dell'affitto in genere doveva cedersi dietro corrispettivo in moneta. I beni demaniali comunali venivano assegnati in proprietà a liberi cittadini mediante il pagamento di un canone annuo in danaro da soddisfarsi due mesi dopo della raccolta: se tale pagamento dovesse, ad onta delle cure spiegate per evitarlo, effettuarsi in genere, doveva a sua volta affittarsi la riscossione per un equivalente in moneta. La divisione delle terre demaniali comunali fra i cittadini era devoluta all'Intendente, assistito dal Consiglio d'Intendenza,

ed era soggetta all'approvazione reale. Non potevano però esser divise le terre addette all'uso civico del pascolo: su di queste si riscuoteva una tassa speciale detta *dritto di fida*, ove non si potesse riuscire a venderne l'erba in massa al prezzo stabilito con normale e giusta valutazione, come trovasi sancito in un reale rescritto del 1834. Tale dritto veniva esatto mediante i ruoli di fida in cui trovavansi compresi i proprietari di armenti, e vi era un minimo di esenzione; però solo per quei comuni che avevano rendite patrimoniali sufficienti a pagar la fondiaria sulle dette terre, corrispondente a un armento di 10 capi bestiame minuto ed 1 di bestiame grande. Esenti da questa tassa erano i proprietari di armenti della Puglia, che ne pagavano altra.

I comuni, la cui rendita patrimoniale non era sufficiente ai bisogni dell'amministrazione, potevano procurarsi altre entrate nei proventi giurisdizionali, nei dazi di consumo, nei grani addizionali e nelle privative.

b) *Proventi giurisdizionali* — Questi si componevano 1) — Delle multe di polizia municipale e rurale. 2) — Dei dritti sulle concessione di posti fissi e volanti ai venditori nelle strade o piazze del comune e nei mercati. 3) — Dei dritti di peso e misura. La seconda o terza specie, per riscuotersi, dovevano, su proposta del decurionato, cui seguiva la discussione in Consiglio d'Intendenza, essere autorizzate dal Ministro dell'Interno.

c) *Dazi di consumo* — Altra forma e purtroppo assai comune era quella dei dazi di consumo [1]. In Napoli

[1] I detti dazi erano rilevanti in proporzione dell'intero introito;

nel 1809 su un introito di d. 326.340.29 ben D. 223.176.09, ossia il 67.23 0[0 dell' intero introito, son rappresentati dalla sola gabella sul vino. Nel 1811 l' esazione dei dazi in Napoli divenne governativa, e la città si ebbe un assegno su di essi dalla Direzione Generale. Non erano soggette a dazio le merci in deposito o di passaggio, e, ad evitare l'imposizione di esose gabelle, la proposta di imporne delle nuove, accompagnata dalle ragioni che la consigliavano, doveva essere approvata dal Re. Si prescriveva pure che il dazio sulla molitura non potesse eccedere un carlino a tomolo, che si scartassero dall'imposta i generi di prima necessità; raccomandazioni più volte ripetute, poco praticate. La percezione doveva farsi per appalto all'asta pubblica; ove l' appalto, al cui avverarsi doveva essere diretto intesamente lo zelo dei Sindaci e degli Eletti, non potesse effettuarsi, si ricorreva ai ruoli di transazione. Le norme per la compilazione di questi possiamo rinvenirle in un progetto modello, redatto dalla Intendenza della Provincia di Molise, ed approvato dal ministero dell'Interno nel 1826. La compilazione era affidata al Sindaco e al Decurionato: anzi tutto occorreva fissare il numero delle famiglie e degli individui componenti la popolazione, indi computare le famiglie indigenti con i singoli loro membri. Questi ed i minori di 5 anni venivano esentati dall' imposta. Gli altri erano divisi in classi diverse, avuto riguardo alla relativa agiatezza, e ad ognuna venivano ascritti i capi

non lo erano però grandemente tenuta ragione dell' aliquota per abitante.

delle famiglie appartenenti alle dette categorie. Per ogni capo veniva computato il numero dei componenti la famiglia ed il consumo presuntivo del genere che cadeva sotto dazio, e quindi con la tariffa si determinava la quota a pagarsi. I ruoli così compilati rimanevano esposti al pubblico per otto giorni, affinchè ne potesse prender visione e reclamare nel suo interesse. I reclami venivano sporti al decurionato, che, o direttamente o a mezzo del sotto intendente, li inviava all' Intendente della Provincia, cui era devoluta la decisione.

A diminuire tali imposte comunali, fu dal Re emanato a 31 Gennaio 1831 un decreto pel quale si prescrisse di ridurre a tenore delle risorse e dei bisogni del comune gli stipendi e gli emolumenti delle cariche comunali, stabiliti dalla legge del 12 Decembre 1816, e, con le economie così fatte, ridurre i dazi più gravosi. Con altro decreto di pari data il dazio governativo sul macino fu ridotto di metà, e ugual sorte ebbe il dazio civico; nel 1848 fu interamente abolito. A rendere stabile il disgravio, che questi decreti cercarono introdurre, una circolare del Ministro degli Interni del 30 Marzo 1831 ordinò agli Intendenti di spiegare il massimo zelo e la massima vigilanza, perchè i comuni non fossero tratti ad imporre dazi pure avendo rendite sufficienti, che, per negligenza, non venivano riscosse nei loro giusti limiti. E altra circolare del 31 Agosto di detto anno inculcò agli Intendenti di provvedere, affinchè si fossero rese possibili nuovi alleviamenti.

d) Grani addizionali — Questa era un'altra forma di entrata comunale: negli anni della dominazione napoleo-

nica vi era sovraimposta comunale sulla fondiaria, sulla tassa personale e sulle patenti, o tassa di licenza per lo esercizio di arti e mestieri. Al ritorno di Ferdinando 1° la tassa sulle patenti fu abolita; nè più si riscosse in Napoli (d'altri comuni non so) la sovraimposta sulla personale. L'esazione veniva fatta dal percettore dell'imposta erariale che, mensilmente, ne versava nella cassa comunale l'ammontare.

e) *Privative* — Era un modo straordinario di procacciarsi rendita col concedere ad un solo individuo il permesso di vendere un tal genere. Benchè ad essa non si dovesse ricorrere, se non nel caso in cui con le precedenti imposte non si potesse supplire ai bisogni della finanza, pure quando derivasse vantaggio all'annona dalla vendita in privativa, e il genere per la sua stessa natura vi si prestasse, o in fine si potesse con questo cespite rimpiazzare utilmente quei dazi di consumo più molesti alla povera gente, il ricorrere a tale fonte di entrata era consigliato. Il dritto d'imporre le privative era riservato al decurionato; ma la deliberazione presa per aver vigore doveva avere la sanzione del Ministero degli Interni. La concessione era fatta all'asta pubblica.

Le spese del comune venivano distinte in ordinarie e straordinarie. Ordinarie le spese per gli stipendi agli impiegati comunali; le spese per le pigioni delle case ad uso delle sezioni municipali, delle scuole maschili e femminili del comune, dei giudicati di pace; le spese occorrenti per l'abbonamento alle collezioni di leggi e giornali dell'Intendenza, quelle di scrittoio per la cancelleria, delle stampe per lo stato civile, dei registri per la con-

tabilità comunale; la fondiaria sui beni del comune, gli interessi dei debiti costituiti, le spese per la manutenzione delle proprietà e delle opere pubbliche, i dritti di contabilità dell'Intendenza per la liquidazione dei conti materiali del comune; le spese per le feste religiose e civili, per le messe mattutine da celebrarsi pro populo, per il mantenimento delle chiese di patronato comunale, per i pubblici servizi, per l'accasermamonto di truppe di passaggio. Straordinarii i pagamenti di arretrati, di debiti non costituiti, la costruzione e restaurazione di opere pubbliche, la divisione del demanio comunale, i ratizzi per le opere pubbliche provinciali; in genere le spese che non presentavano stabilità alcuna.

Spese impreviste venivano dette quelle dipendenti dai bisogni giornalieri ed eventuali del comune, non preventivate nello stato discusso quinquennale o nello stato di variazione al detto stato discusso. Il fondo delle spese impreviste veniva diviso in due categorie; della prima ne aveva libera disposizione il Sindaco e serviva per quelle giornaliere urgenti, dell'altra bisognava per disporne la autorizzazione dell'Intendente, ed era riservata per le spese eventuali straordinarie. Sarà ora opportuno dare qualche altro cenno sul metodo dell'amministrazione della finanza.

Come più volte si è avuto occasione di accennare organo principalissimo e immediato era il cassiere. Questi esigeva le rendite del comune, questi metteva fuori il denaro occorrente all'esito. Falsariga dell'amministrazione finanziaria era lo stato discusso quinquennale, a cui ogni anno si apportavano, mediante lo stato di variazione, le

modifiche opportune, e veniva così a formare il bilancio preventivo dell'amministrazione. Nei tempi della dominazione francese invece di stato discusso ogni anno si redigeva dalla Camera Reale il bilancio preventivo, il Budjet, e a questo, che veniva promulgato con decreto reale, si uniformava, o almeno lo doveva, la gestione finanziaria: criterio per la formazione del detto bilancio era quello di pareggiare le entrate con le spese, anche a scapito dei pubblici servigi. Ogni anno debbono il Sindaco e il cassiere dar ragione della gestione finanziaria del comune; l'uno, perchè è egli che indirizza tutta la vita amministrativa, rende il conto morale; l'altro, perchè è il gestore della finanza, il materiale. Il primo, che consiste nello spiegare il metodo e il modo in cui si è attuato lo stato discusso, adducendo le ragioni che hanno costretto ad allontanarsene, quando a quello non si è potuto completamente attenere, vien reso nel corso di gennaio per l'anno precedente, e di esso due decurioni, a ciò delegati, fanno una accurata relazione, sulla quale l'assemblea è chiamata ad approvare o rigettare il conto proposto. La deliberazione presa viene rimessa all'Intendente, che dà o nega il suo assenso, infirmandone in tal caso la forza esecutiva. Sul provvedimento possono Sindaco e Decurionato ricorrere pei loro interessi all'Intendente stesso; e questi, discussi i reclami in Consiglio di Intendenza, li rimette col processo verbale della discussione al Ministero dell'Interno, cui è devoluta la decisione definitiva. Il conto materiale viene presentato nella prima settimana di marzo. La discussione e liquidazione è fatta nei consigli d' Intendenza delle provincie rispet-

tive, e per quei comuni, per cui lo stato discusso è riservato all'approvazione del Re, alla liquidazione del Consiglio d'Intendenza segue la revisione e l'arresto definitivo della Corte dei Conti, reso di pubblica ragione mediante decreto reale. Nella liquidazione le partite che appaiono giustificate vengono ammesse, l'eventuale differenza fra il portato a conto e il giustificato dai documenti viene significata al cassiere, salvo a lui il dritto di reintegra verso i terzi. L'approvazione del conto non dovrebbe protrarsi oltre l'anno seguente; ma questo dettame legislativo fu difficilmente seguito, specie pei conti del Comune di Napoli, la discussione dei quali venne arretrata in tal modo, da esigere la creazione di una commissione straordinaria. A maggior garenzia del buon andamento dell'Amministrazione finanziaria del Comune, il Sindaco aveva l'obbligo di trasmettere ogni trimestre allo Intendente della Provincia dal quale dipendeva, lo stato della cassa comunale. Come si vede i provvedimenti atti a regolare il perfetto funzionamento dell'amministrazione non mancavano: spesso però restavano lettera morta.

§ 6. *Disposizioni transitorie nei primi anni dell'unificazione.* — Sorgeva l'alba dell'11 maggio 1860 e a Marsala giungeva, nuova esca alla rivoluzione latente già in tutte le provincie del regno, Garibaldi. Francesco II, circondato da gente fra cui la migliore era l'incapace, non seppe trovar più valida difesa al suo regno, che metter fra sè e l'invasore la linea del Volturno, trincerandosi a Gaeta, e ai 7 settembre il capo dei mille, fra lo entusiasmo del popolo sempre facile agli applausi, entrava in

Napoli, donde solo il giorno prima era partito il Borbone. Ai 22 Ottobre fu indetto il plebiscito, cui seguì l'annessione all'Italia. Napoli fece volentieri sacrificio della sua preminenza politica sull' altare della patria, e certo gravissimo fu il danno economico, che ne venne alla città, mentre l' esser capitale faceva affluire in essa tutte le energie della provincia; e i ministeri coll' immenso numero degl'impiegati, le rappresentanze delle potenze straniere, il gran numero delle milizie, l' esistenza di una corte fra le più splendide d'Europa erano cause di una prosperità finanziaria, che, se non derivante da ragioni stabili, non era per questo meno effettiva. Non è mio compito dire come Napoli sia stata retribuita dal sacrifizio che fece all'idea dell'Unità nazionale; e del resto è da tutti conosciuto, come solo da due anni i Governi abbiano incominciato a emettere qualche provvedimento, per migliorare le condizioni della più popolosa città d'Italia, la cui esistenza, fino allora, era stata peggio che trascurata. Fino al 1861 l'ordinamento amministrativo non subì mutamento di sorta. A 12 Gennaio un decreto del luogotenente promulgava la legge già in vigore nelle altre provincie d'Italia con alcune modificazioni. Al decurionato fu sostituito il consiglio, al Corpo di Città la Giunta. I consiglieri invece di 60 furono 72; gli assessori, invece di 8 effettivi e 4 supplenti, 12 effettivi e 6 supplenti, e, come prima gli eletti, così i 12 assessori ebbero affidato ciascuno un quartiere della città; inoltre il consiglio fu autorizzato a scegliere 28 aggiunti, da destinarsi 2 per ciascuna Sezione e 4 pei villaggi annessi per aiutare l'assessore ivi delegato. Come si vede la dif-

ferenza tra l'ordinamento amministrativo borbonico e quello introdotto in forza del decreto luogotenenziale non consistè in altro che in un cambiamento di nome, e nell'accrescere i membri dell'assemblea comunale da 30 a 72. Continuarono ad esservi gli eletti, mutato il loro nome in quello di assessori; niun mutamento, nemmeno di nome, subirono gli aggiunti. Quest' ordine di cose durò pochi anni, dopo i quali l'amministrazione comunale di Napoli u regolata come le altre città del regno.

Il discorrerne sarebbe fuori posto in questo breve cenno.

CAPITOLO II.

Pubblicazione dei consuntivi.

Note preliminari — Tratteggiato così l'ordinamento amministrativo, vengo allo esame dei bilanci. Di essi avevo pensato far la intera raccolta per secolo XIX, e studiare per decenni le variazioni avvenute; ma più ragioni mi hanno poi fatto abbandonare questa prima idea. Troppo sarebbe cresciuta la mole del lavoro, uno studio diligente e minuzioso sugli articoli del conto sarebbe stato impossibile, nè l'utile diverso da quello che ne segue dal raffronto di anni determinanti; poichè la riduzione ad aliquota per abitanti delle singole entrate e spese permette anche in questo caso una chiara visione del loro sviluppo. Mi son dunque attenuto a questo metodo, e, pure consultando gli altri, ho ristretto il confronto ai consuntivi del 1811, del 31, del 51, del 62, dell'81 e del '903. Nella

scelta il criterio è stato di studiare anni, in cui le convulsioni politiche non avessero influito sull' amministrazione, o, almeno, non gravi fossero state quelle influenze.

Fissato l'11 come punto di partenza, il raffronto l'ho distanziato di venti in venti anni, facendo eccezione pel bilancio 62, studiato invece di quello del 1871 per vedere più da vicino le variazioni finanziarie a causa del mutato ordinamento politico. I consuntivi 1881 e 1903 sono due bilanci di assestamento, frutto dell'opera amorosa e sapiente l' uno del Conte Girolamo Giusso, l'altro del compianto Senatore Luigi Miraglia. Perciò li ho preferiti agli anni 1882, e 1902 che, seguendo la distanza prestabilita dovevano formare oggetto delle mie ricerche. E, al proposito, io credo che non sia assolutamente necessario in lavori tali il rifarsi ad anni presi a distanza fissa: certo non è da studiarli saltuariamente e senza alcun criterio; ma dal raffronto delle aliquote si potrà sempre avere la chiara visione dello sviluppo dell'entrata o della spesa. Ho ritenuto utile riportare i bilanci nella loro veste originale, prima di ridurli in forma moderna e omogenea; per chi abbia vaghezza di consultarli le ricerche son da farsi pel 1811, 1831 e 1851 al Grande Archivio (Ramo Interno — Corte dei Conti — Liquidazioni buste n.° 230 (1811), 245 (1831), 265 (1851)); pel periodo unitario all'Archivio e alla Ragioneria Municipale.

La divisione dell'entrate e spese nel periodo borbonico è del tutto arbitraria; e anche quella del posteriore, benchè obbediente a regole determinate, pur non si presta nella sua forma originale al raffronto. Il carattere di facoltativo e obbligatorio assegnato a una spesa è molto

elastico e mutevole ; e , se può esser consigliato da ragioni di contabilità, è, realmente, di dubbia esistenza: per quanto facoltativo, ad esempio, il servizio dell'estinzione degl'incendii è sempre una di quelle spese da cui in una grande città è impossibile prescindere, se non si voglia venir meno al soddisfacimento dei bisogni cittadini, ciò che per la funzione comunale è obbligo, non facoltà. Ho quindi trascurato tale distinzione, e ho diviso in due capi tutte le partite : ordinarie e straordinarie ; ciascun capo l'ho distinto nelle categorie ora in uso nella redazione dei bilanci.

In quanto alla popolazione, cui costantemente ho riferito l'entrata o la spesa, la cifra pel 1811 mi è stata gentilmente fornita dal signor Manrico Bottacchi, che ora intende a uno studio su questa; essa è data propriamente da un censimento eseguito nel 1812; ma, e per mancanza di altro, e perchè la differenza viene ad esser lievissima, me ne servirò: per gli altri anni le ho tratte dall'opera " il bilancio dello Stato " del mio maestro, prof. Nitti.

Pubblicazione dei consuntivi di cassa nella loro forma originale.

COMUNE DI NAPOLI. CONSUNTIVO DEL 1811

TITOLO PRIMO. *Introito — Capitolo 1.° Entrate ordinarie*

Per il fruttato dei molini	D.	**29,520.41**
Dai censi attivi ed affitto del forno a Pazzigno	„	**1,121,28**
Dai proventi di polizia	„	
Dal ramo della Portolania pelle piazze tenute in amministrazione	„	**1,965,33**
Dal ramo della Portolonia pel fitto delle piazze.	„	**7,759,61**
Dai debitori istrumentari e censuari di detto ramo per concessioni diverse	„	**245,27**
Dagli affittatori del campione dei ferri . .	„	**773,32**
Dall' affittatore del campione del legname .	„	**750,00**
Dall' affittatore della zecca di pesi e misure .	„	**1,400,00**
Dall' affittatore del dazio di un tornese a tomolo sulle vettovaglie immesse in città . . .	„	**200.16**
Dall' affittatore della misurazione delle vettovaglie ed accannatura del legname	„	**26,66**
Dalle multe di polizia urbana e rurale . .	„	**1,095,92**
Dai grani addizionali sulla fondiaria . . .	„	**11,409,93**
Dai grani addizionali sulla contribuzione personale	„	**2,492,09**
Dai grani addizionali sulla contribuzione per patenti	„	**2,761,00**
Dal dazio municipale di carlini 5 a cantaio sui [illegible] a Napoli . .	„	**9,488,49**
A riportarsi	D.	**71,009,47**

Riporto	D.	71,009,47
Dalla Dir. Gen. dei Dazi di Consumo . .	„	259,999,93
Dalle rendite del Comune di Miano ora annesso a quello di Napoli.	„	401,50
Dalle rendite del Comune di Marianella ora annesso a quello di Napoli	„	325,70
Totale del Capitolo 1°	D.	331,736,60

Capitolo 2.° Rendita Straordinaria

Dall' imposta straordinaria dell' 1 0|0 sulle pigioni delle case	D.	9,884,58
Dall' affittatore della Catapania	„	200,00
Dall' affittatore dello Scannaggio . . .	„	458,99
Per rimborso di lavori eseguiti in danni di privati per ragione di pubblica utilità . .	„	26,97
Dal Ricevitore Generale in rimborso delle spese per trasporto ed alloggi militari . . .	„	981,95
Dall' Intendenza di Napoli in rimborso delle spese per sommininistrazione di vino e aceto agli abitanti in siti di malaria . . .	„	1,376,20
Dalla stessa Intendenza in rimborso di simile somma pagata dall' art. spese impreviste pei lavori pel canale immondo ai fossi di S. Giovanni a Carbonara	„	350,00
Dal Ricevitore Generale della Provincia di Napoli in rimborso di effetti perduti o deteriorati nei padiglioni militari dal 4.° regg. dei cacciatori a cavallo.	„	92.50
A riportarsi	D.	13,371,19

Riporto D. 13,371,19

Dall' Intendenza per accomodo di strade a suo carico . . . . „ 96,17

Dal Tesoro reale, credito aperto per spese straordinarie e secrete della Prefettura di polizia . „ 2,765,63

Totale del Capitolo 2° D. 16,232,99

Riassunto. Titolo primo

Capitolo Primo . . . . D. 331,736,60

Capitolo Secondo . . . „ 16,232.99

Totale Titolo Primo D. 347,969,59

TITOLO SECONDO. *Esito.* — *Capitolo Primo* : *Spese ordinarie* — *Categoria Prima* : *Affitti di case.*

Al Duca di Gravina per affitto di una casa pel Governatore di Napoli . . . . . . D. 551,28

Al Generale Carrascosa Comandante la Piazza per indennità di pigione della sua abitazione. „ 1,166,62

Al M.se di Vallelonga per un appartamento pel capo dello Stato Maggiore . . . . . „ 237,50

Totale D. 1,955,40

Categoria Seconda Spese di Amministrazione.

Per spese di scrittoio carta, stampe registri . D. 2,347,32

Totale D. 2,347,32

Categoria Terza. Stipendi

Al sindaco di città ed a tre eletti . . .	D.	5,600,00
A 12 cancellieri delle sezioni	„	4,896,00
A 12 aiutanti dei medesimi	„	1,728,00
A 13 sottoaiutanti	„	1,248,00
Agli impiegati nella Cancelleria Centrale Comunale	„	2,808,00
Agl' impiegati nella Razionalia	„	4,421,00
Agl' impiegatl nel Decurionato	„	2,700,00
Agl' impiegati nel Giustiziorato e Polizia annonaria	„	3,852,16
Al Ricevitore pagatore del Corpo di città. .	„	2,400,00
Alle maestre delle scuole gratuite	„	3,077,80
Agl' impiegati nell' Archivio municipale . .	„	1,416,00
Agl'impiegati nella conservazione dei grani ed oli.	„	3,636,00
Agli uscieri municipali	„	753,00
Al corpo dei pompieri per soldi e costruzione di trombe	„	880,97
Totale	D.	39,416,93

Categoria Quarta. Spese varie

Per fondiaria sulle proprietà comunali . .	D.	3,152,18
Annualità di censi passivi netti di ritenuta .	„	265,75
Annualità di censi di fortificazione	„	213,72
Per espurgo di corsi reali	„	1,011,72
A riportarsi	D.	4,643,37

Riporto	D.	4,643,37
Inaffiamento	„	396,60
Manutenzioni e accomodi delle strade . .	„	2,752,72
Manutenzioni e accomodi di acquedotti . .	„	1,770,17
Riparazioni per pubblica utilità a case pericolanti di privati	„	1,117,55
Espropriazioni e pagamento di danni per opere pubbliche.	„	277,40
Al Duca di Campomele per fitto di molini .	„	200,00
Maritaggi	„	400,00
Assegno alla Cappella del Tesoro di San Gennaro.	„	4,005,97
Alla Prefettura di polizia	„	90,333,30
Per l'illuminazione della città	„	44,000,00
All'Intendenza per la revisione dei conti comunali.	„	200,00
Pel mantenimento della carrozza	„	359,05
Al signor Carta in soddisfazione della metà del suo prestito	„	750,00
Per le spese del Comune di Miano[1]. . . .	„	662,11
Per le spese del Comune di Marianella[1] . . .	„	388,84
Agli ingegneri municipali	„	80,00
Agl'invigilatori pel ramo di fortificazione. .	„	72,00
Totale	D.	152,409,08

Riassunto

Categoria 1ª .	D.	1,955,40
Categoria 2ª . . .	„	2,347,32
Categoria 3ª .	„	39,416,93
Categoria 4ª .	„	152,409,08
Totale	D.	196,128,73

[1] Le entrate e spese di Miano e Marianella così riportate nel [illegible] partitamente nella ri[illegible]

Capitolo 2.° Spese straordinarie

Deficit del 1810.	D.	12,767,98
Manutenzione dei locali ed effetti dei padiglioni militari	„	6,291,43
Sovvenzioni ai Cavalieri poveri	„	1,140,00
Giubilazioni a impiegati comunali	„	12,386,03
Riduzione del Collegio Macedonio ad abitazione del Comandante la Piazza di Napoli . . .	„	7,100,00
Ricostruzione delle strade della città. . . .	„	11,392,22
Allineamento della strada di Foria . . . ,	„	8,200,00
Pagamento fatto al Dipartimento della Guerra per spese di prima messa del Reggimento municipale	„	4,000,00
Agli individui impiegati nel ramo di fortificazione	„	3,517,80
A pensionati del detto ramo	„	500,26
Pel nuovo mercato in Monteoliveto . . . ,	„	1,700,00
Totale Capitolo 2°	D.	68,995,72

Capitolo 3.° Spese impreviste

Stipendi agl' incaricati degli alloggi militari .	D.	748,80
Id. agl' uscieri che accompagnano il Corpo di città nelle pubbliche feste. . . . ,	„	692,40
Spese per le feste civili	„	29,673,95
Spese impreviste	„	1,697,41
Gratifiche a diversi . . . . . . , .	„	6,449,00
Lavori e accomodi nelle case di proprietà municipale	„	560,00
A riportarsi	D.	39,821,56

Riporto	D.	39.821.56
Lavori e accomodi nei locali addetti a pubblici uffici . . , ...	„	1,363,66
Lavori nei giudicati di pace	„	762,16
Lavori ed accomodi nelle conservazioni di grani ed olj	„	947,10
Lavori nelle chiese	„	384,89
A Donato Maglione pei lavori pel canale immondo ai fossi di S. Giovanni a Carbonara .	„	350,00
Per accomodi al Cimitero degli aborti . .	„	11,99
Pigioni pei giudicati di pace	„	218,97
Fitto di tre magazzini per macello e dispensa della carne per le truppe	„	90,00
Spese per trasporti e convogli militari . .	„	2,113,04
Compra di letti ed altri effetti per uso dei Generali dello Stato Maggiore	„	4,073.69
Spese di liti	„	829,66
Spese diverse	„	8,669,71
Somministrazione di paglia ed olio per le truppe di passaggio	„	1,687,96
Spese per somministrazioni di vino e aceto agli abitanti nei luoghi malarici	„	1.339,20
Assegno straordinario alla Cappella del Tesoro. di San Gennaro	„	1,446,43
In occasione della festa del Corpus-Domini .	„	100,00
Mantenimento di guardie di sanità lungo il litorale ed altre spese sanitarie	„	653,00
Lavori nella regia passeggiata a Chiaia . .	„	800,00
Spese per la leva	„	1,206.80
Regalo a S. M. il Re.	„	9258,0
Totale	D.	67,794,9

Esito fuori stato

Credito aperto dal Tesoro Reale e versato al Prefetto di polizia	D.	2,765,63
Spese per accomodi di strade a carico dell' Intendenza	„	96,17
	D.	2,861,80

Riassunto

Capitolo 1° . . .	D.	196,128,73
Capitolo 2° . . .	„	68,995,72
Capitolo 3° . . .	„	67,794,90
Capitolo 4° . . .	„	2,861,80
Totale	D.	335,781,15

COMUNE DI NAPOLI, CONSUNTIVO DEL 1831

TITOLO PRIMO. *Introito. Capo primo*: *Rendita ordinaria*

Dai molini in affitto	D.	45,100,04
Dai censi canoni e capitali fruttiferi	„	4,261,43
Dai predii urbani	„	5,965,01
Da due giardini con casamento in Aprano .	„	50,00
Dall' Amministrazione dei dazi pel beneficio del sale	„	8,647,83
Dalla Tesoreria Generale pei dazi di consumo .	„	260,000,00
A riportarsi	D.	324,024,31

Riporto	D.	324,024,31
Dal dritto dell' accannatura delle legna . .	„	67,50
Dal fitto della Piazza della Marina . . .	„	770,00
Dalle licenze di fortificazioni	„	2,000,04
Dalla campionatura e zecca dei ferri. . .	„	5,600,00
Dal fitto della Portolonia per le fabbriche, legnami, bagni a lido di mare e simili . .	„	4,900,00
Dal fitto della zecca e campionatura del legname.	„	1,500,00
Dal dritto di costruzione delle caraffe e mezze caraffe	„	1,600,02
Dalle multe di polizia urbana e rurale . .	„	18,68
Dal fitto della Portolania pei dritti delle piazze.	„	23,200,00
Totale : Capo primo	D.	363,680,55

Capo 2.º Rendita straordinaria

Resti attivi	D.	2,359,84
Dalla sovrimposta addizionale sulla fondiaria .	„	8,731,80
Dal prodotto delle licenze di permute e spiazzi.	„	1.449,99
Dalla Direzione Generale del Gran Libro per canoni affrancati	„	928,00
Dalla stessa per l' impiego di D. 13 mila. .	„	1,392,00
Canoni su di un suolo e una bottega a Piazza Pendino	„	49,95
Dalla ritenuta 10 0/0 sui soldi	„	9,968,53
Alienazione di oggetti	„	125,90
Affitto delle pile alla conservazione degli oli e di varie altre località	„	2,258,54
Dritto di macellazione	„	6,340,57
A riportarsi	D.	33,605,12

Riporto	D.	33,605,12
Entrate imprevedute	„	3,267,65
Rimborsi di spese per notifiche di atti ad invito di comuni	„	14,82
Rimborsi di spese per la ratifica di un'ordinanza dell' Intendenza di Abbruzzi	„	1,17
Rimborsi di speso pel cordone sanitario . .	„	246,29
Dalla cassa del 1830 in rimborso di simil somma presa dalla cassa del 1831	„	3,262,38
Per tanti dovuti alla *Ragione* Vallin Pouth e C.ia e reintroitati	„	187,84
Dal Corpo di città per tanti ritenuti sui soldi di diversi impiegati	„	11,14
Dallo stesso in rimborso di simil somma pagati sulla cassa del 1831 a Vincenzo Jovine .	„	50,00
Totale Capo Secondo	D.	40,646 41

Riassunto

Capo 1.°	D.	363,680,55
Capo 2.°	„	40,646,41
Totale	D.	404,326,96

TITOLO SECONDO. *Esito. Capo 1.°: Spese ordinarie.*
Capitolo 1° Stipendi

Indennità al Sindaco	D.	2,400,00
Indennità agli Eletti	„	8,640,00
Soldi agli impiegati nelle officine centrali. .	„	14,333,67
A riportarsi	D.	23,373,67

Riporto	D.	25,373,67
All' impiegato del ramo degli alloggi militari .	„	136,44
Ai 12 cancellieri delle sezioni	„	4,773,60
Ai 12 loro primi aiutanti	„	1,574,10
Ai 12 secondi aiutanti	„	936.00
All' aiutante di sezione Mercato per lo Stato Civile dell' Annunziata	„	140,40
A due impiegati della sezione Chiaia per i villaggi di Posilipo e Fuorigrotta	„	280,80
Ai 12 terzi aiutanti dei cancellieri delle sezioni.	„	1,123,20
All'aiutante della cancelleria di Avvocata per i villaggi di Vomero, Antignano, Arenella . .	„	140,40
Al patrocinatore del Corpo di città	„	117,00
Indennità al Cassiere.	„	2,400,80
Stipendi ai Giudici dei Regi Circondari . .	„	5,755,83
Soldi ai maestri e bidelli	„	6,990,16
Soldi alle maestre ed aiutanti	„	4,602,03
Agl'ispettori delle scuole per indennità di vettura.	„	47,40
All' ispettore delle scuole gratuite	„	264,00
Agli uscieri del Corpo di città	„	877,44
Agli uscieri di Portolania	„	1.180,19
A cinque facchini al servizio del Corpo di città.	„	175,20
Agl' impiegati del Giustizierato	„	2,514,42
Totale Capitolo 1.º	D.	59,403,08

Capitolo 2.º Pigioni

Pigioni per le sezioni	D.	1,365,95
Pigioni per i giudicati di pace	„	1,503,89
Pigioni per le scuole	„	2,383,72
P[illegible] dei lavatoi a S. M. in Portico.	„	16,66
Totale Capitolo 2.º	D.	5,270,22

Capitolo 3.° Spese d' amministrazione

Per le spese di scrittoio, registri, carta, stampe ed altro	D.	3,932,78
Totale Capitolo 3.°	D.	3,932,78

Capitolo 4.° Spese varie

Imposta e sovraimposta fondiaria sulle proprietà comunali	D.	7,186,19
Annualità di censi passivi e capitali	„	1,081,27
Idem idem di fortificazione	„	292,73
Idem idem dell'abolito arrendamento “ fetta di mellone „	„	135,46
Annualità di censi dell'abolita azienda normale.	„	6,30
Interessi sul prezzo delle botteghe rilasciate dai proprietari per l'apertura del Mercato di Monteoliveto	„	265,47
Censi ai possessori delle baracche abbattute nel largo della Carità	„	149,52
Interessi pel prezzo di un basso diroccato a S. Maria a Cappella	„	287,48
Manutenzione delle chiese parrocchiali . . .	„	3,612,73
Pel ventesimo Comunale	„	19,124,80
Manutenzione della villa reale	„	3,670,05
Ai compadroni dei Molini	„	14,400,00
Alla Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro	„	4,006,00
A riportarsi	D.	54,218,00

		Riporto	D.	54,218,00
Spese di fortificazione: Personale.	D.	2,536,40		
Restauri di edifici privati eseguiti in danno dei proprietari per pubbl. utilità.	„	69,00		
Manutenzione e restauro di monumenti	„	392,58		
Riparazione e manutenzione di strade	„	6,123,72		
Idem di acquedotti	„	5,478,71		
Riparazione e spurgo del Canale di Carmignano	„	11,790,59		
Idem dell' Olla.	„	474,99		
Dritto del 6 °/₀ ritenuto dai partitari su lavori per cauzione, indi riversato loro.	„	710,82		
Riparazione a muri cadenti per sicurezza delle strade. . . .	„	166,24		
Riparazioni a case di proprietà comunale	„	2,054,63		
Riparazioni a locali adibiti a pubblici uffizi.	„	1,016,43		
Spurgo di corsi reali.	„	2,875,69		
Adacquate	„	47,00		
		In uno	D.	33,736,80
Spese di culto e mantenimento di sottoparroci .			„	11,857,20
Al prefetto di Polizia per soldo agli impiegati nell' illuminazione			„	1,755,00
Pel catafalco al Pendino in occasione della festa del *Corpus-Domini*			„	1,674,40
		A riportarsi	D.	103,241,40

Riporto	D.	103,241,40
Spese di Miano	„	606,39
Idem Marianella.	„	525,98
Maritaggi	„	1,000,00
Illuminazione della città	„	51,266,71
Per manutenzione della carrozza e fitto di carrozze	„	1,603,44
Totale Capitolo 4.°	D.	158,243,92

Riassunto Spese ordinarie.

Capitolo 1.°	D.	59,403,08
Capitolo 2.°	„	5,270,22
Capitolo 3.° . , . .	„	3,932,78
Capitolo 4.°	„	158,243,92
Totale	D.	226,850,00

Capo Secondo Spese straordinarie.

Pensioni agl' impiegati giubilati.	D.	3,052,71
Idem agl' impiegati congedati dei molini . .	„	2,912,64
Assegno al 2.° Educandato Regina Isabella di Borbone	„	3,999,96
Spese per gl' impiegati del Censimento e indennità di scrittoio	„	4,391,05
Al custode del Camposanto a Poggioreale . .	„	200,00
Elemosine a Chiese povere	„	1,108,21
Per cera ed olio per le lampade al Ponte. . .	„	61,20
A riportarsi	D.	15,725,77

Riporto	D.	15,725.77
Al Parroco di S. Giuseppe e Cristofaro per la cura di seppellire i nati morti	"	36,00
Al cappellano del C. di Città per suo soldo .	"	72,00
Elemosine a Pasqua, Natale e S. Ferdinando .	"	1,200,00
Pel mantenimento della Casa dei matti in Aversa.	"	4,781.20
Canone al Monte della Misericordia	"	103,72
Rata delle forniture militari nel 1815 . .	"	4,781,20
Forniture somministrate alla truppa venuta per la parata di Piedigrotta.	"	1,028,70
Al R. Albergo dei Poveri per sussidio . .	"	9,968,53
Spese di scrittoio non pagate ai cancellieri nel 1825	"	329,05
Medici condotti pei villaggi	"	191,85
Per rifazione del tetto della chiesa di S. Giovanni a Carbonara	"	1,869,84
Per sussidi annuali a diversi	"	5,118,86
Per il regalo d'uso a S. M. il Re	"	865,89
Spese militari a carico del comune	"	3,005,64
Mantenimento dell'ospedale di S. Strato a Posilipo	"	216.00
In conto degli interessi arretrati di Lotteria .	"	6,000,00
Costruzione del 2.° quadrato del Camposanto a Poggioreale	"	6,000,00
Reste passive degli esercizi precedenti . . .	"	22,313.72
Spese di vestiario pei bassi agenti	"	432,00
Spese di liti	"	1,907,04
Bonifica al conduttore della Portolania come per contratto.	"	450,00
Al Duca di Campomele per fitto dei molini a Poggioreale	"	400,00
Riparazione alla chiesa di S. Maria degli Angeli alle Croci	"	624,00
A riportarsi	D.	87,421,01

	Riporto	D.	87.421,01
Riparazione alla chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.		„	2,370,88
Riparazione alla chiesa della Maddalena Maggiore		„	2,438,40
Ai maestri ed alle maestre, soldi arretrati del Dicembre 1830		„	969,00
Soldo arretrato a un usciere		„	14,00
Per l' ingrandimento della chiesa di S. Lucia .		„	804,21
Spese minute diverse.		„	2,214,66
Al Prof. G. B. Quadri per operazioni oftalmiche ai poveri.		„	326,88
Per costruzioni e riparaz. di strade D.	28,695,08		
Idem di corsi reali . . . . . „	2,102,83		
Per restauro di fontane, acquedotti e canali . . . . „	11,813,67		
Prolungamento della villa reale . „	3,208.80		
Ricostruzione di un muro nel boschetto della villa. . . . . „	205,18		
Lavori di basamenti in marmo, e inferriate alle statue di fronte la Reggia. . . . . „	6,000,00		
Indennizzo per lo spazio occupato pel cimitero dei suicidi a S. Efrem vecchio . . . . . . „	30,00		
Costruzioni di 48 fanali nell'intercolumnio di S. Francesco . . „	1.104,00		
Dritti spettanti agli architetti pei lavori . . . . „	1,242,27		
In uno per spese straordinarie di fortificazione.		D.	54,401,83
Costruzione di un nuovo muro alle spalle del cimitero dei suicidi		„	247,53
	Totale Capo Secondo	D.	151,208,40

Capo 3.° Spese imprevedute.

Per spese imprevedute nel corso dell' anno .	D.	4,105,23
Costo d' un landau nuovo pel corpo di città .	„	600,00
Totale Capo 3.°	D.	4,705,23

Capo 4.° Esiti fuori Stato.

Illuminazione a 30 Maggio nell' intercolumnio di di S. Francesco	D.	30,00
Rimborso di spese di liti a Giuseppe Ciccarelli.	„	74,16
Accomodi in una bottega del corpo di città .	„	24,00
Per oggetti somministrati al C. di Città per operazioni di leva	„	508,54
Spese per il cordone sanitario	„	237,61
Spese per intimazione di atti a richiesta di terzi .	„	14,82
Alla cassa del 1830 pel pagamento di accomodi al carrozzino	„	50,00
Al cassiere del Banco delle due Sicilie per farne madrefede intestata.	„	3,262,38
Al Corpo di Città per tanti ritenuti da soldi di diversi impiegati	„	11,14
Alla ragione Vallin Pouth e C.ia	„	187,84
Totale Capo 4.°	D.	4,400,49

Riassunto. Parte seconda.

Capo 1.	D.	226,850,00
Capo 2.°	„	151,208,40
Capo 3.°	„	4,705,23
Capo 4.	„	4,400,49
	D.	387,164,12

COMUNE DI NAPOLI. CONSUNTIVO 1851.

PARTE PRIMA. — INTROITO. — *Rendita ordinaria.*

Prodotto dei Molini	D.	4[illegible],290,00
Fitto dei predi urbani	„	12,182,57
Dai censi, canoni e capitali fruttiferi . .	„	3,336,48
Dal prodotto delle licenze di Portolania e decreti di permuta . . . . , ...	„	6,594,95
Dal fitto del dritto di D. 3 su ogni cantina della capitale	„	3,400,00
Idem della costruzione delle caraffe e mezze caraf.	„	423,00
Dai dritti per le licenze di costruire bagni a lido di mare	„	330,95
Dal prodotto di carlini 3 su ogni animale che si macella	„	4,949,56
Rendita iscritta sul G. Libro	„	2,142,00
Dalla Tesoreria Gen.le in corrispettivo dei Dazi di Consumo incamerati dal Governo . . .	„	259,999,96
Totale	D.	333.649,47

Rendita straordinaria.

Resta di cassa dell' anno precedente. . . .	D.	6,653,08
Tassa 3 °/₀ sulla fondiaria	„	69,635,83
Multe di Polizia urbana e rurale	„	161,22
Prodotto dei Camposanti	„	16,935,45
A riportarsi	D.	93,385,58

Riporto	D.	93,385,58
Fitto di uno spiazzo nella villa	„	63,00
Fitto del Dazio di Consumo di grana 10 a barile di vino nei villaggi di Miano, Marianella, Vomero e Posilipo	„	912,08
Da diversi debitori del Corpo di Città . .	„	1,006,00
Dal subaffitto del Pasconcello	„	647,00
Dal fitto di una stanza nel locale di Monteoliveto pel Custode della Sopraintendenza di Sanità	„	18,00
Dalla C.ia del Gas per diritti di occupazione di strada	„	69,60
Multe d' illuminazione.	„	72.56
Totale	D.	96,173,82

Introiti fuori Stato.

Reste attive degli esercizi precedenti liquidate nel '51	D.	11,449,34
Rimborso dalla Tesoreria Gen.le per l'ill.ne della G. Guardia e Dogana	„	527,17
Mandati non ritirati	„	90,35
Da diversi per rata di espurgo di corsi a loro carico	„	26,50
Rata 1851 del debito di Giuseppe Cecere verso la Città	„	60,00
Introiti imprevisti	„	1,355,26
Totale	D.	13,508,62

Riassunto. Parte Prima.

Rendita ordinaria . .	D.	333,649,47
Rendita straordinaria .	„	96,173,82
Introiti fuori Stato. .	„	13,508,62
	D.	443,331,91

PARTE SECONDA. — ESITO.

Spese ordinarie. — Capitolo 1.° — Stipendi.

Agli impiegati delle officine centrali. . .	D.	9,913,16
Al segretario del Consiglio Edilizio . . .	„	525,00
Ai 12 Cancellieri delle sezioni	„	4,284,00
Ai 12 primi ajutanti	„	1,344,00
Ai 12 secondi ajutanti	„	1,008,00
Ai 12 terzi ajutanti	„	910,00
Agl' impiegati per i villaggi	„	504,00
A 18 soprannumeri nelle officine centrali . .	„	570,00
Agl' impiegati nel ramo degli alloggi militari .	„	346.48
All' impiegato di Mercato per lo stato civile dell'Annunziata	„	126,00
Agl' impiegati della R. Villa e di Capodimonte .	„	1,445,40
Agli uscieri delle 12 Sezioni e delle officine centrali	„	2,897,40
Agli impiegati nel ramo del Giustizierato e polizia urbana	„	1,487,90
Al Custode del mercato Beifiori	„	94,44
A riportarsi	D.	25,455,78

Riporto	D.	25,455,78
Ai facchini	„	94,32
Ai fontanari	„	241,44
Ai pozzari	„	166,86
Agli scorridori	„	31,44
Ai guardiani del canale Carmignano. . .	„	830,76
Al cassiere del Corpo di Città	„	1,800,00
Ai maestri, maestre e bidelli	„	9,334,66
All' ispettore delle Scuole	„	231,00
Ai medici condotti dei villaggi	„	154,80
Al veterinario	„	84,00
Al portinaio dell' edifizio delle Fosse del Grano	„	157,44
Al Custode del Mercato di Tarsia	„	126,77
Al guardaporta di Monteoliveto.	„	48,00
A 2 servienti nelle officine di Miano e Marianella .	„	24,00
Indennità di vettura all' Ispettore dell' Istruzione pubblica	„	72,00
Ai giudici dei circondari	„	4,983,41
Mantenimento dell' ospedale di Posilipo . .	„	216,00
Totale Capitolo 1.°	D.	44,052,68

Capitolo 2.° — Pigioni.

Indennità di pigione a due impiegati per case che prima godevano gratuitamente . .	D.	112,98
Pigione del locale di Monteoliveto addetto alle officine centrali	„	450,00
A riportarsi	D.	562,98

Riporto	D.	562,98
Locali presi in fitto per uso di sezioni municipali.	„	1,118,88
Idem idem idem giudicati di pace .	„	1,663,14
Idem idem idem scuole. . . .	„	1,873,84
Locale preso in fitto ad Antignano per posto di guardia urbana	„	30,00
Fitto del Pasconcello al Ponte della Maddalena.	„	571,92
Totale Capitolo 2.°.	D.	5,820,76

Capitolo 3.° — Spese d'Amministrazione.

Per spese di scrittoio delle officine centrali e delle sezioni, carte, stampe ed altro bisognevole pel servizio dell'Amministrazione . .	D.	2,630,37
Totale Capitolo 3'.	D.	2630,57

Capitolo 4.° — Spese varie.

Contribuzione fondiaria e sovraimposta 3 °/₀ .	D.	7,251,20
Censi passivi ed interessi di Capitali . .	„	3,111,37
Maritaggi	„	25,00
Assegnamento alla Cappella di S. Gennaro .	„	4,005,96
Spese di culto e congrue ai parroci . . .	„	14,049,00
Offerte ai SS.i Protettori ed elemosine a chiese povere	„	1,641,49
Riparazioni alle chiese parrocchiali . . .	„	1,990,47
Al Ritiro delle orfane Brancaccio per assegnamento	„	999,96
A riportarsi	D.	33,074,45

Riporto	D.	33,074,45
Allo stesso per censo interessi sul capitale di D. 4000	„	200,00
Alle figlie della Carità stabilitesi a Napoli .	„	960,00
Alle oblate e converse del dismesso Conservatorio del Consiglio.	„	791,40
Illuminazione della città a l olio e a gas . .	„	68,523,15
Lampada alla Cisterna dell' Olio innanzi alla Vergine	„	14,40
Illuminazione nell' edificio di Monteoliveto nelle serate di gala.	„	102,96
Illuminazione della Basilica di S. Francesco di Paola nel 30 Maggio	„	270,00
Spese militari a carico del Comune . . .	„	8,788,00
Mantenimento dei Pompieri	„	18,524,81
Idem e completamento delle macchine della stessa.	„	972,56
Mantenimento della villa reale e giardini di Capodimonte	„	3,486,33
Vestiario ai agenti comunali. . . .	„	807,55
Mantenimento della carrozza	„	1,964,48
Mantenimento del Campo funebre a Poggioreale.	„	9,100,76
Spese pel Consiglio Edilizio	„	198,63
Doni annuali a S. M. il Re	„	1,698,82
Manutenzione degli orologi	„	48,00

Spese di fortificazione.

Mantenimento e riparazioni di strade	D.	15,661,65		
Idem di acquedotti. . .	„	15,712,01		
A riportarsi	D.	31,373,66	D.	149,526,30

Riporto	D.	31,373,66	D. 149,526,30
Spurgo di corsi reali.	„	2,005,09	
Manutenzione degli edifici di proprietà comunale.	„	223,60	
Idem addetti agli uffici pubblici,	„	285,44	
Rimborsi di danni a privati per le riparazioni	„	47,50	
Soldo al custode del Ponte di legno a Foria.	„	24,00	
In uno. . . .			D. 33,959,29

Opere pubbliche Comunali
in seguito di ordine Sovrano.

Riduzione del locale dei Cristallini a casa di Asilo	D.	150,00	
Pozzo artesiano nel giardino della Reggia (spesa dell'anno). . .	„	6,798,50	
Costruzione della strada di S. Lucia Chiatamone e Vittoria . .	„	3,120.00	
Costruzione della strada dei Fossi.	„	2,776,80	
Prolungamento della strada da Portacapuana a Foria. . . .	„	3,569,28	
Costruzione della nuova strada di S. Giovanni a Carbonara . .	„	1,404,00	
Compenso di danni ed interessi a privati per le suddette opere .	„	5,821,00	
In uno. . . .			D. 23,639,58
A riportarsi			D. 207,125,17

Riporto	D.	207,125,17
Ai compadroni dei Molini	„	14,400,00
Al duca di Campomele por fitto dei molini .	„	400,00
Alla Cassa di Sconto per estinzione di debiti .	„	5,500,00
Alla Direzione Gen.le dei Ponti e strade per opere promiscue	„	8,631,53
Pianta geometrica dei corsi sotterranei e acquedotti	„	212,00
Assegno al R. Albergo dei Poveri	„	19,000,00
Assegno alla SS. Casa dell'Annunziata . . .	„	9,174,76
Totale Capitolo 4.° .	D.	264,443,46

Riassunto Spese ordinarie.

Capitolo 1.°	D.	44,052,68
Capitolo 2.°	„	5,820,76
Capitolo 3.°	„	2,630,37
Capitolo 4.°	„	264,443,46
Totale	D.	316,947,27

Spese straordinarie

Interessi alla Cassa di Sconto	D.	218,34
Per la ricostruzione della chiesa di S. Carlo all'Arena. . . . . . . : . . .	„	2,000,00
Assegno annuo all'Educandato Regina Isabella di Borbone	„	3,999,96
Idem al R. Albergo dei Poveri.	„	3,000,00
A riportarsi	D.	9,218,30

Riporto	D.	9,218,30
Elemosine a Pasqua, Natale e S. Ferdinando .	„	1,591,97
Spese di liti	„	699,02
Spazzamento della città	„	4,582,22
Inaffiamento	„	1,293,00
Impressione dei marchi di Zecca per taluni oggetti	„	1,38
Abbonamento al giornale d' Intendenza . .	„	57,00
Soldi agl' impiegati addetti all' Illuminazione .	„	3,160,44
Locali per posti degli accenditori . . .	„	443,79
Pensioni	„	6,935,57
Pensioni agl' impiegati antichi dei molini . .	„	766,44
Assegni e gratificazioni a diversi . . .	„	1,521,99
Spese per solennizzare il parto della Regina .	„	550,41
Al Prof. G. B. Quadri per operazioni oftalmiche eseguite	„	300,00
Fornitura di mobilio per le sezioni municipali .	„	10,82
Idem idem pei locali di giustizia .	„	34,75
Estinzione del debito col Barone Ventapane .	„	13,633,95
Riparazioni e accomodi straordinari nelle Parrocchie	„	2,710,27
Assegno al monastero di S. Girolamo in Aversa.	„	350,00
Alla cassa delle opere pubbliche provinciali per rata dell' anno.	„	500,00
Alla stessa per arretrati	„	2,300,00
Agli eredi dell' avv.to Conte Gabrielli per due annate d' interessi	„	600,00
Per pagamenti di debiti arretrati . . .	„	5,304,83
Assegno al Sindaco	„	1,200,00
Facciata alla chiesa di S. Giuseppe . . .	„	500,00
A riportarsi	D.	58,266,15

Riporto	D.	58,266,15
Lavori nel Camposanto	"	7,236,83
Compenso di danni arrecati per i detti lavori .	"	1,770,10
Costruzione del 1.° tronco della strada Arenaccia.	"	3,179,67
Costruzione e accomodi della banchina a S. Lucia	"	1,196,00
Costruzioni e riparazioni straordinarie di corsi reali	"	1,380,78
Ricostruzioni di strade	"	15,808,97
Lavori diversi	"	818,84
Dritti agli ingegneri	"	721,27
Interessi per i danni arrecati con le dette opere.	"	1,247,18
Lavori nei Mercati	"	2,431,40
Adattamento del locale di S. Maria del Consiglio per abitazione delle Figlie della Carità . .	"	1,400,00
Totale	D.	95,457,19

Spese impreviste.

Pigioni di due bassi in Marianella pel posto della Guardia Urbana	D.	22,30
Pigione di un quartino a S. Andrea degli Spagnuoli pei guardamare	"	37,50
Per spese imprevedute	"	2,911,31
Totale	D.	2,971,11

Esiti fuori Stato.

Accomodi e ricostruzioni in una casa espropriata dal C. di Città alla Strada Carbonara . .	D.	208,00
Accomodi nel Mercato di Tarsia	„	1,013,20
Prima spesa per la rettifica e miglioramento della strada di Toledo	„	20,000,00
Supplemento di soldo ai maestri ed alle maestre.	„	414,06
Fitto di 4 botteghe accosto al Mercato Beifiori.	„	94,00
Per lo scavo di un pavimento antico nel vico della Pietrasanta	„	18,08
Interessi al P.pe di Marano sul patrimonio Carmignano	„	35,23
Spese minute diverse	„	79,47
Reste passive degli anni precedenti	„	4,381,52
Totale	D.	26,243,56

Riassunto. — Parte Seconda.

Spese ordinarie.	D.	316,947,27
Spese straordinarie	„	95,457,19
Spese impreviste	„	2,971,11
Esito fuori Stato	„	26,243,56
Totale	D.	441,619,13

COMUNE DI NAPOLI, CONSUNTIVO DEL 1862.

Rendita ordinaria.

Prodotto dei molini	L.	75,992,20
Affitto dei predi urbani	„	74,858,05
Dai censi, canoni e capitali fruttiferi . .	„	9,185,86
Dalla rendita iscritta sul Gran Libro . .	„	5,569,62
Dai dritti di spiazzo, di occupazione di suolo e sulle vetrine	„	4,645,72
Dalla contribuzione di D. 3 su ogni cantina .	„	7,325,09
Dalle costruzioni e privativa delle caraffe e mezze caraffe	„	180,20
Dal dritto di carlini 3 su ogni pezzo vaccino che si macella	„	22,086,65
Dal dritto per le costruzioni dei bagni a lido di mare.	„	2,695,31
Dal prodotto del 10 % sui dazi di consumo .	„	3,620,864,60
Totale	L.	3,823,403,30

Rendita straordinaria.

Dal 6 % sui proprietari delle case in Napoli.	L.	463,944,16
Dalla sovraimposta fondiaria	„	1,830,66
Dalle multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali	„	39,35
Dal prodotto del Camposanto	„	63,401,96
Rimborso di spese militari	„	12,358,73
Rimborso di spese di liti.	„	43,69
Dalla sottoscrizione del prestito del 1861 .	„	7,434,192,86
Totale	L.	7,975,811,41

Introito fuori Stato.

Resta di cassa dell'esercizio precedente . .	L.	109,968,94
Dalla Tesoreria di Napoli per rivalsa di fondiaria.	„	3,043,79
Dal Generale Cialdini, lasciati per gli istituti di Beneficenza	„	204,000,00
Rimborso dei sussidi dati all'Emigrazione Lombardo-Veneta.	„	52,523,84
Rimborso di depositi per cause	„	791,56
Dal Consiglio Generale della P. I. per supero di fondi della stessa	„	2,220,58
Dal Convitto del Carminiello per un tratto di tubolatura ivi costruito.	„	127,50
Dal Consiglio d'Amm.ne della disciolta C.ia dei Pompieri per supero del fondo di cassa .	„	14,390,12
Alienazione di oggetti diversi di proprietà del Comune.	„	1,238,81
Da vari fittuari di predi urbani fuori appalto pel 1862	„	11,619,32
Rimborsi di lavori eseguiti in danno di privati.	„	1,192,85
Fondo prelevato dai $^3/_{10}$ del prestito 1861 esatto in quell'anno e portato ad introito per intero, per accorrere alle spese per solennizzare l'arrivo del Re in Napoli	„	51,000,00
Dalle reste attive dei precedenti esercizi liquidate nel presente	„	105,744,19
Introiti diversi.	„	3,290,17
Dai buoni del Tesoro scaduti ed esatti nel 62 e interessi percepiti sugli stessi	„	2,534,995,50
Totale	L.	3,096,147,17

Riassunto.

Rendita ordinaria . .	L.	3,823,403,30
„ straordinaria .	„	7,975,811,41
Introito fuori Stato . .	„	3,096,147,17
Totale	L.	14,895,361,88

PARTE SECONDA — ESITO — *Spese ordinarie*

Categoria prima. Oneri patrimoniali

Contribuzione fondiaria e imposta 6 % . .	L.	18,786,18
Censi passivi	„	13,433,30
Agli interessati sulle acque e compadroni dei padroni	„	59,316,42
Assegno al Duca di Campomele	„	1,699,97
Assegno al Convitto del Carminiello. . .	„	255,00
Totale Categoria 1.ª	L.	93,490,87

Categoria seconda. Affitti diversi

Pigioni per le sezioni e i villaggi . . .	L.	8,030·47
Pigioni pei giudicati e i mandamenti . .	„	6,901,20
Pigione di una bottega alla Marina pei guardamare . , ...	„	117,30
Fitto del Pasconcello ai F.lli Torre . . .	„	2,592,20
Indennità di pigione a due salariati comunali .	„	480,15
Totale Categoria 2.ª	L.	18,121,32

Categoria terza. Spese d' Amministrazione

Spese di rappresentanza al Sindaco	L.	5,099,98
Spese di rappresentanza agli Eletti	„	14,687,95
Premio e indennità al Cassiere.	„	7,649,90
Spese di scrittoio, stampe e registri, . . .	„	16,341,05
Associazione al Giornale e Collezione delle Leggi.	„	607,75
Spese d' inserzioni nello stesso	„	45,90
Spese pel Consiglio Edilizio	„	813,02
Totale Categoria 3.ª	L.	45,245,55

Categoria quarta. Stipendi, salari, assegnamenti

Agl' impiegati nelle officine centrali	L.	84,921,98
Ai cancellieri delle 12 sezioni	„	18,597,45
Ai primi ajutanti	„	11,636,01
Ai secondi ajutanti	„	8,353,50
Ai terzi ajutanti . , ...	„	7,806,11
Ai 5 primi commessi pei villaggi	„	4,475,39
A 22 impiegati soprannumeri	„	6,553,09
A 29 aspiranti	„	4.437,00
Agli uscieri	„	20.912,98
Al custode e al guardaporta di Monteoliveto .	„	800,64
Al maestro-Mercato	„	546,72
A tre facchini del Corpo di Città	„	596.52
Al custode delle fosse del grano , . . .	„	745,56
Pensioni alle vedove e figlie nubili d'impiegati.	„	24,350,70
Pensione di ritiro a diversi impiegati . . .	„	28,553,64
A riportarsi	L.	223,297,29

Riporto	L.	223.297.29
Agli antichi ufficiali dei molini.	„	2.668.12
Assegnamento al comm. Carafa di Noja . .	„	7.650.00
Totale Categoria 4.ª	L.	233.615.41

Categoria quinta. Spese di culto

Assegno ai parroci . . . . . . ,	L.	61.840.02
Offerte ai Santi Protettori ed elemosine a chiese povere	„	7.821,06
Spese per solennizzare la festa del Corpus-Domini.	„	253,30
Assegno alla cappella del Tesoro di S. Gennaro.	„	17.024.91
Mantenimento e accomodi delle parrocchie .	„	32,331,18
Totale Categoria 5.ª	L.	119.270.47

Categoria sesta. Istruzione pubblica

Pigioni di locali per la Pubblica Istruzione .	L.	16.266,67
Soldi alle maestre ed ajutanti	„	19,785,50
Assegno al 3° Educandato.	„	2,656.25
Soldi ai maestri e bidelli	„	21.639,93
All'ispettore delle scuole per soldo ed indennità.	„	1,589,41
Fitto del pianoforte per le allieve	„	175.10
Mobiglia per la scuola di Miano	„	154,87
Utensili per le scuole normali	„	781,80
Gratificazioni annuali ai bidelli	„	1,093,36
Mantenimenti e spese diverse per la scuola primaria	„	5,981,35
A riportarsi	L.	70,124,24

Riporto	L.	70,124,24
Mantenimento delle scuole serali	„	7,416,23
Assegnamento al 2° Educaodato	„	16,999,48
Mantenimento di due alunni alla Veteritaria .	„	510,00
Sovvenzioni ai danneggiati del brigantaggio in in Basilicata (storno di fondi)	„	12,750,00
Totale Categoria 6.ª	L.	107,799,95

Categoria settima. Sanità pubblica

Spese per il veterinario	L.	1,618,53
Compenso annuo al prof. Quadri per operazione oftalmiche ai poveri	„	1,020,00
Mantenimento dell' ospedale di S. Strato di Posilipo	„	918,00
Mantenimento dell' ospedale municipale di Torricchio	„	32,779,90
Ai medici condotti dei villaggi.	„	2,534,74
Somministrazione gratuita di medicine ai poveri.	„	905,67
Spese per la vaccinazione gratuita	„	21,236,41
Totale Categoria 7.ª	L.	61,013,25

Categoria ottava. Beneficenza

Assegno dell' anno a 8 Figlie della Carità venute in Napoli	L.	4,080,00
Al consiglio di Direzione degli Asili infantili per l' intero anno	„	22,100,94
A riportarsi	L.	26,180,94

Riporto	L.	26,180,94
Al Direttore della Cassa di risparmio V. Emmanuele	„	8,499,79
Assegno agli stabilimenti di Beneficenza di Napoli	„	424,998,85
All'Albergo dei Poveri per la ritenuta del 10 °/₀ sui soldi degl' impiegati.	„	42,498,56
All' ospizio dei sordomuti	„	4,249,90
Al Consiglio l' Amministrazione del Collegio medico-cerusico per concorrere alle spese del dispensario a favore dei poveri	„	2,549,94
Assegno all' opera del P. Ludovico da Casoria.	„	7,650,00
Totale Categoria 8.ª	L.	516.627,98

Categoria nona. Illuminazione

Spese per il personale	L.	27,976,91
Illuminazione della città	„	436,069,96
Fitto di locali pei sorveglianti	„	2.759,12
Totale Categoria 9.ª	L.	466,805,99

Categoria decima. Officina di pesi e misure

Personale dell' officina	L.	956,19
Spese di mantenimento per la stessa . . .	„	132,77
Totale Categoria 10.ª	L.	1,088,96

Categoria undecima. Spese militari e di leva

Per le spese militari e di leva.	L.	50,999,80
Totale Categoria 11.ª	L.	50,999,80

Categoria dodicesima. Mantenimento delle guardie nazionali

Pel mantenimento delle dette guardie . .	L. 570,031,75
Totale Categoria 12.ª	L. 570.031,75

Categoria tredicesima. Pompieri

Pel mantenimento dei pompieri. . . .	L. 111,261,20
Ai custodi del mercato di Foria e Monteoliveto (storno di fondi).	„ 1,292,75
Totale Categoria 13.ª	L. 112,553.95

Categoria quattordicesima. Guardia municipale

Per soldi e mantenimento della detta guardia .	L. 68,021,35
Al custode dell' Ospedale Sagramento adibito a quartiere della detta	„ 56,62
Sovvenzione ai danneggiati del brigantaggio in Basilicata (storno di fondi) , ...	„ 12,750,00
Spese per il lazzaretto di Nisida (id.) . .	„ 8,500,00
Pigione della casa municipale di Monteoliveto (id.)	„ 1,912,45
Totale Categoria 14.ª	L. 91,240,42

Categoria quindicesima. Dazi di cousumo

Spese pel personale e pel mantenimento delle officine de' dazi di consumo	L, 648,801,36
Totale Categoria 15.ª	L. 648,801,36

Categoria sedicesima. Spazzamento

Per lo spazzamento della città	L.	117,228,89
Assegno mensile agl' invigilatori . . . ,	„	7,038,00
Totale Categoria 16.ª	L.	124,266,89

Categoria diciassettesima, Opere pubbliche

Ai fontanari, pozzari e scorridori . . .	L.	5,237,90
Ai guardiani delle acque	„	5,821,66
Assegni mensili ad impiegati	„	912,78
Costruzione di un muro per chiudere un suolo censito	„	573,43
Mantenimento e ripari negli uffici pubblici .	„	12,255,34
Accomodi e manutenzione delle proprietà del Comune	„	4,031,50
Manutenzione e riparazione degli acquedotti .	„	76,188,70
Manutenzione degli orinatoj	„	335,61
Manutenzione e riparazione di strade . . ,	„	142,304,86
Espurgo di corsi reali	„	31,171,45
Impiegati e salariati nei giardini della Villa a Capodimonte	„	14,753,11
Spese di manutenzione degli stessi	„	29,569,93
Mantenimento ed esercizio del Camposanto .	„	34,123,16
Totale Categoria 17.ª	L.	357,279,43

Categoria diciottesima. Spese varie

Mantenimento degli orologi . . . . ,	L.	608,20
Gratificazioni . . . . ,	„	178,50
Feste civili.	„	50,901,18
Spese e mantenimento della carrozza . .	„	14,085,12
Spese per le elezioni	„	4,371,23
Spese di liti	„	9,233,12
Spese per la posta interna , . . , .	„	1,408,86
Totale Categoria 18.ª	L.	80,786,21

Riassunto. Spese ordinarie

Categoria	1.ª	L.	93,490,87
„	2.ª	„	18,121,32
„	3.ª	„	45,245,55
„	4.ª . . , .	„	233,615,41
„	5.ª	„	119,270,47
„	6.ª	„	107,799,95
„	7.ª . . , .	„	61,013,25
„	8.ª	„	516,627,98
„	9.ª	„	466,805,99
„	10.ª	„	1,088,96
„	11.ª	„	50,999,80
„	12.ª	„	570,031,75
„	13.ª	„	112,553,95
„	14.ª , . . .	„	91,240,42
„	15.ª	„	648,801,36
„	16.ª	„	124,266,89
„	17.ª . . , .	„	357,279,43
„	18.ª	„	80,786,21
	Totale	L.	3,699,039,56

Spese straordinarie

Categoria 1.ª ***Interessi ed estinzione del prestito***

Interessi del prestito e prima rata di ammortamento.	L.	815,277,38
Totale categoria 1.ª	L.	815,277,38

Categoria 2.ª ***Esiti diversi e debiti straordinari***

Arretrato all'Albergo dei Poveri	L.	8,719,58
Assegno al ritiro delle orfane dei colerosi a Brancaccio	"	4,249,69
Spese sanitarie	"	690,20
Mobilia per gli uffici municipali	"	13,889,71
Mobilia pei giudicati dei mandamenti . .	"	1,881,12
Mobilia per le scuole	"	114,70
Al cassiere di città per l'esazione dei cespiti.	"	1,275,00
Per interessi ai proprietari danneggiati delle nuove opere pubbliche in pendenza della liquidazione dei capitali	"	181,901,37
Estinzione di debiti con diversi creditori del Comune	"	2,043,045,67
Alla cassa delle opere pubbliche provinciali per ratizzo	"	21,249,47
Totale Categoria 2.ª	L.	2,277,016,51

Categoria 3.ª Opere pubbliche

Ricostruzioni di strade	L.	752,178,63
Accomodi di acquedotti	„	45,559,10
Riparazioni a edifici	„	2,372,18
Idem a chiese	„	1,018,98
Costruzione della nuova pescheria alla Pietra del Pesce	„	11,943,81
Basamento di marmo all'obelisco a piazza Trinità Maggiore	„	2,652,00
Lavori di bronzo al monumento di G. B. Vico	„	4,122,50
Spese pel compimento del Camposanto . .	„	127,279,62
Continuazione dell'opera di covertura del Canale di Carmignano	„	97,991,74
Per le piante geometriche della città . .	„	5,674,49
Spese d'impianto del Corpo dei Pompieri .	„	134,057,11
Spese d'impianto del Corpo delle Guardie .	„	142,052,05
Spese d'impianto di scuole	„	8,133,35
Corso Vittorio Emmanuele	„	726.178,98
Via del Duomo	„	395,087,06
Apertura della via del Museo Nazionale . .	„	426,023,26
Via Garibaldi	„	368,983,72
Disfacimento delle fabbriche in Castelnuovo .	„	120,303,50
Allargamento della strada Porta piccola del Carmine	„	18,207,00
Impianto di orinatoj	„	25,936,78
Rifazioni in case e botteghe	„	2,525,65
Costruzione delle banchine	„	184,271,54
Accomodi nelle strade	„	59,799,87
A riportarsi	L.	3,662,352,92

	Riporto L.	9,662,352,92
Accamodi pel ramo delle acque	„	15,774,54
Costruzione dell' officina daziaria a Mergellina.	„	5,176,11
Adattamento dell'ospedale Sagramento a caserma delle guardie municipali	„	6,069,00
Demolizione di porta Costantinopoli. . . .	„	1,394,00
Per diversi lavori (perizie di case e lavori minuti)	„	7,100,47
Festeggiamenti in occasione della venuta del Re	„	143,119,28
Soccorso ai danneggiati del brigantaggio. .	„	50,000,00
Solenni funerali al Conte di Cavour. . . .	„	7,298,10
Totale Categoria 2.ª	L.	3,898,284,42

Riassunto. Spese straordinarie

Categoria 1.ª	L.	815,277,38
„ 2.ª	„	2,277,016,51
„ 3.ª	„	3,898,284,42
Totale Spese straord.	L.	6,990,578,31

Spese imprevedute

Retribuzioni di lavori straordinari e gratificazioni	L.	37,794,32
Beneficenza	„	25,469,20
Culto.	„	231,88
Istruzione.	„	2,493,30
Igiene	„	522,79
Opere pubbliche	„	10,830,20
A riportarsi	L.	77,341,69

Riporto	L.	77,341,69
Concorso all' Esposizione di Parigi e Londra .	„	15,000,00
Festeggiamenti	„	49,400,06
Spese pel regalo di nozze alla Regina Maria Pia	„	21,600,00
Spese per elezioni	„	3,672,53
Spese diverse	„	10,719,66
Totale	L.	177,733,94

Esiti fuori stato

Spese pel prestito	L.	45,937,43
Id. per istruzione e belle arti . . .	„	2,928,13
Id. per beneficenza	„	362,50
Sala di scherma per la guardia Nazionale .	„	12,750,00
Festeggiamenti	„	978,43
Restituzione di somme ed interessi alla Cassa di Sconto	„	160,448,17
Reste passive saldate in detto esercizio . .	„	35,403,47
Sussidi giornalieri all' emigrazione Lombardo-Veneta e ai 1000 di Marsala	„	144,824,44
Alla Cassa di risparmio Vittorio Emmanuele, le stesse lasciate dal generale Cialdini . .	„	63,750,00
All'associazione filantropica Vittorio Emmanuele, le stesse lasciate dal generale Cialdini. .	„	127,500,00
Compra di buoni del Tesoro	„	2,500,000,00
Esiti diversi	„	303,33
Totale	L.	3,095,185,90

Esiti aggiunti

Per tanti riportati ad introito esistenti sulle madrefedi condizionate	L.	17.223,38
Fondo per festeggiamenti per la venuta del Re.	„	51,000,00
Pagamento di arretrati	„	78,556,52
Totale	L.	146,779,90

Riassunto. Parte 2.ª

Titolo 1.°	L.	3,699,039,56
„ 2.°	„	6,990,578,31
„ 3.°	„	177,733,94
„ 4.°	„	3,095,185,90
„ 5.°	„	146,779,90
Totale esito	L.	14,109,317,61

COMUNE DI NAPOLI. CONSUNTIVO DEL 1881

PARTE PRIMA — ATTIVO — TITOLO 1.° — *Entrate ordinarie*

Categoria prima. Rendita patrimoniale

Affitto dei beni rustici, case e locali diversi .	L.	184,779,59
Affitto delle fonti d'acqua solfurea e ferrata .	„	14,250,00
Proventi dei molini del Comune	„	16,615,92
Prodotto del macello a Poggioreale	„	194,710,08
Prodotto dei nuovi mercati	„	37,742,91
Censi, canoni e capitali fruttiferi	„	22,993,56
Rendita iscritta sul Gran Libro	„	19,804,08
Rendita del capitale patrimoniale della cassa di risparmio	„	10,460,00
Totale Categoria 1.ª	L.	501,356,14

Categoria seconda. Proventi diversi

Prodotti del camposanto	L.	117,419,98
Ritenzione del 2 1/2 % della paga dei salariati e stipendiati del Comune	„	40,245,35
Ricupero delle spese di liti	„	14,501,14
Totale Categoria 2.ª	L.	172,166,47

Categoria terza. Sovraimposte. Tasse e dritti

Quota spettante al Comune sull'esazione governativa dei dazi	L.	9,999,994,50
Prodotto della tassa sulle vetture pubbliche.	„	51,292,27
Idem idem sulle private . .	„	85,929,28
Idem idem sui cavalli da lusso .	„	103,154,98
Idem idem da nolo e industria.	„	38,827,81
Tasse scolastiche . . , ...	„	23,105,20
Affitto di sedie nella villa Comunale . .	„	7,010,00
Prodotto delle licenze per occupazione di suoli ed aeree	„	47,111,50
Prodotto delle licenze per tabelle, mostre e tende all' esterno degli edifici	„	90,000,00
Prodotto della tassa sul valor locativo, .	„	302,752,28
Dritto di concessione della spiaggia del mare pel collocamento dei bagni	„	39,978,00
Prodotto della concessione dei casotti sulle vie.	„	900,00
Quota spettante al Comune sulla Ricchezza Mobile esatta dal Governo nel 1881. .	„	125,594,18
Tasse di licenza per alberghi e caffè . .	„	15,406,00
Dritti sugli atti dello Stato Civile . .	„	12,477,00
Dritti per permessi diversi	„	7,152,70
Appalto esclusivo della vendita della neve .	„	166,000,00
Centesimi addizionali sulla fondiaria . .	„	3,097,970,41
Totale Categoria 3.ª	L.	14,214,656,11

Riunione Titolo 1.°

Categoria 1.ª . . .	L.	501,356,14
„ 2.ª . . .	„	172,166,47
„ 3.ª . . .	„	14.214,656,11
Totale	L.	14,888,178,72

TITOLO 2.° — *Entrate straordinarie*

Categoria prima. Movimento di capitali.

Nulla.

Categoria seconda. Entrate straordinarie ed eventuali.

Sussidio del Governo per l' Istruzione pubblica	L.	31,665,00
Proventi dei convitti municipali	„	197,077,91
Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali	„	19,112,54
Entrate imprevedute	„	14,482,54
Totale Categoria 2.ª	L.	262,337,99

Totale Titolo 2.° L. 262,337,99

TITOLO 3.° — *Partite di giro*

Centesimi addizionali all' imposta e sovraimposta sui terreni e fabbricati per aggio di riscossione agli esattori	L.	244,780,76
Centesimi addizionali sulla Ricchezza Mobile per lo stesso aggio	„	91.292,49
A riportarsi	L.	336,073,25

Riporto	L.	336,073,25
Centesimi addizionali sulle tasse comunali per lo stesso aggio	"	13,196,98
Ritenuta della Ricchezza Mobile sulle paghe, pensioni, assegnamenti, nonchè sulle altre annualità pagate ai possessori di obbligazioni dell' imprestito	"	299,160,84
Ritenuta sulle annualità ai possessori delle obbligazioni per tassa di circolazione e negoziazione degli imprestiti comunali. . .	"	19,021,62
Ritenuta per le spese di quotazione a Parigi di detti imprestiti	"	11,445,08
Rimborso dal Ministro dell' Interno delle spese di trasporto d'indigenti, militari, detenuti e corpi di delitti	"	10,598,25
Rimborsi di lavori eseguiti in danno di privati per ragione di sicurezza ed igiene .	"	1,913,77
Ritenuta del 12 °[o sui lavori e opere per compenso agli ingegneri	"	232,937,28
Totale Titolo 3.°	L.	924.347,07

TITOLO 4.° — *Contabilità speciali*

Concorso pel mantenimento delle sedi giudiziarie a tutto il 1879	L.	42,865,98
Vendita di cauzione	"	34,052,81
Da diversi acquirenti delle case e suoli del Municipio risultati dalle nuove opere . .	"	37,802,62
Da diversi per pigioni di case espropriate .	"	84,352,88
Reste dell' anno precedente liquidate in questo esercizio	"	361,225,44
A riportarsi	L.	560,299,73

Riporto	L.	560,299,73
Rimborso dal Governo	„	1,233,52
Entrate improvedute	„	100,804,98
Prestito della Cassa depositi e prestiti . .	„	10,000,000,00
[1] Totale Titolo 4°	L.	10,662,338,23

Riassunto Introiti di bilancio

Titolo 1.°	L.	14,888,178,72
„ 2.°	„	262,337,99
„ 3.°	„	924,347.07
„ 4.°	„	10,615,443,58
Totale	L.	26,690,307,36

Entrate fuori bilancio

Conto passaggio	L.	21,173,42
Decimo sull' incasso netto delle multe di polizia urbana spettante al corpo delle guardie municipali	„	2,011,55
Massa delle guardie municipali attive e sedentarie	„	70,558,14
Somme pagate per l'Amministrazione dei dazi di consumo dal I° al 10 gennaio 1881 per le quali si attende il rimborso (*dovevano introitarsi L. 2,361,83 però nulla è riportato*).		
A riportarsi	L.	93,743,11

[1] Nel conto morale reso dal Sindaco Conte Girolamo Giusso è detto, pure riportando in tal modo l'attivo della Contabilità speciale, che nell'anno 1881 sugl'introiti diversi della stessa restarono ad esigersi L. 46,894,65; quindi il vero attivo è di L. 10.615,443,58. Al proposito si tenga presente che i bilanci riportati in questo Capitolo sono bilanci di cassa.

Riporto	L.	93,743,11
Massa delle musiche municipali	„	8,799,76
Conto sesto delle stesse	„	3,443,61
Conto effetti a pagare	„	3,451,673,93
Conto buoni a pagare	„	43,740,82
Totale	L.	3,601,401,23

Ricapitolazione Attivo

Attivo di bilancio. . . .	L.	26,690,307,36
Idem fuori bilancio . . .	„	3,601,401,23
Totale Attivo	L.	30.291,708,59

PARTE SECONDA. — PASSIVO

TITOLO 1.°— *Spese obbligatorie ordinarie*

Categoria prima. Oneri patrimoniali

Interessi 6 % dell'imprestito unificato e garentito dal Governo	L.	3,916,865,63
Interessi 3 1/2 % imprestito unificato con la Cassa DD. e PP.	„	768,864.35
Interessi 3 1/2 % del nuovo imprestito di 7 milioni con la detta cassa.	„	243,766,04
Interessi 3 % dell'imprestito di L. 7,770,000 col Banco di Napoli, ...	„	217,385,23
Interessi del capitale accollato al comune pel riscatto dei mercati e macello	„	207,918,78
Interessi del prezzo capitalizzato del locale del Conservatorio del Consiglio già adattato ad edificio scolastico. . . . , . .	„	4,200,00
A riportarsi	L.	5,359,000.03

Riporto	L.	5,359,000,03
Canoni, censi e annualità di capitali . .	„	78,066,94
Frutti del capitale di L. 17000 assegnato al ritiro delle orfane Brancaccio . . .	„	116,55
Imposta e sovraimposta fondiaria sulle proprietà del Comune	„	76,665,50
Ricchezza mobile sui beni del Comune .	„	6,171,12
Annue riparazioni negli edifici e case date a pigione . . , ...	„	19,160,43
Assicurazione contro gli incendi delle proprietà comunali.	„	4,540,40
Totale Categoria 1ª	L.	5,543,740,97

Categoria seconda. Spese d' Amministrazione

Stipendi degl' impiegati amministrativi addetti agli uffici del Comune . . .	L.	559,609,30
Stipendi degl' impiegati addetti al servizio dell' illuminazione	„	28,948,81
Stipendi degl' impiegati addetti al servizio dello spazzamento	„	2,771,74
Stipendi degl' impiegati addetti al servizio dei molini	„	31,433,56
Stipendi degl' impiegati addetti al servizio del macello	„	8,470,36
Paghe ai salariati municipali	„	67,128,22
Assegno al Tesoriere	„	21,000,00
Pensioni	„	219,746,78
Rimunerazioni degl' ingegneri straordinari fuori ordinamento	„	6,200,00
A riportarsi	L.	945,308,77

Riporto	L.	945,308,77
Assegnamento agl'insigniti della medaglia al valore	„	14.949,91
Pigioni di locali addetti ad uffici comunali.	„	4,339,99
Accomodi negli stessi	„	6,943,56
Mobilia per gli stessi	„	7.358,98
Spese di registri, libri, moduli, stampe bisognevoli per il funzionamento del Comune.	„	20.726,00
Spese di scrittoio.	„	14,569,64
Bollo dei registri dello Stato Civile, dei mandati ed altri atti	„	16,341,94
Spese di posta	„	1,497,24
Raccolta ufficiale di leggi e decreti . .	„	25,00
Spese di vestiario dei bassi agenti comunali.	„	4,636,45
Pigione dell'abitazione del custode del mercato a Beifiori	„	288,00
Pigione dei locali degli uffici telegrafici .	„	4,672,00
Totale Categoria 2.ª	L.	1,041,657,48

Categoria terza. Polizia locale e igiene

Provvisioni e soldi per le guardie municipali attive e sedentarie	L.	527,342,79
Spese di arredi e fornimenti per le stesse .	„	4,589,02
Spazzamento	„	349,998,50
Inaffiamento	„	114,622,96
Illuminazione.	„	1,200,851,63
Medico statistico	„	2,500,00
Chimico municipale	„	3,000,00
Medici condotti della città e vaccinatori .	„	25,107,47
Medici segretari dell'ufficio centrale sanitario.	„	1.380,00
A riportarsi	L.	2,229,392,37

Riporto	L.	2,229,392,37
Medici per la vigilanza delle celle mortuarie.	„	1,500,00
Medico per l' ufficio centrale	„	1,000,00
Medici condotti dei villaggi	„	5,355,00
Levatrici	„	480,00
Chiamatori per la vaccinazione . . .	„	6,000,00
Veterinari	„	15,629,86
Custodia e mantenimento delle latrine. .	„	22,548,00
Ripulitura degli orinatoj	„	22,299,96
Spurgo delle fogne	„	49,800,44
Mantenimento e spese per l'esercizio dei Camposanti	„	40,644,73
Spese per la vaccinazione	„	3,200,00
Totale Categoria 3.ª	L.	2,397,850,36

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e giustizia

Spese per le guardie di sicurezza . .	L.	30,526,63
Pigioni delle caserme	„	13,446,29
Trasporto dei mentecatti al manicomio .	„	958,00
Pigioni dei locali destinati a sede di giustizia	„	16,377,92
Indennità di pigione ai pretori	„	5,600,00
Mantenimento e mobilia dei locali . . .	„	7,000,00
Indennità di trasferimento nei villaggi ai conciliatori non residenti ivi	„	1,500,00
Totale Categoria 4.ª	L.	75,408,84

Categoria quinta. Opere pubbliche

Paghe dei fontanieri, pozzari e scorridori .	L.	4,673,34
Idem dei guardiani delle acque . , .	„	9,813,58
Idem idem delle strade inghiaiate e piantagioni.	„	6,203,43
Mantenimento degli acquedotti . . .	„	54,192,94
Idem delle strade lastricate . .	„	281,945,86
Idem delle strade inghiaiate . .	„	123,892,67
Restauro e conservazione de' monumenti pubblici	„	1,276,00
Totale Categoria 5.ª	L.	484,997,82

Categoria sesta. Istruzione pubblica

Paghe per le scuole maschili . . .	L.	299,985,00
Idem per le scuole femminili . . .	„	295,454,96
Mercede ai bidelli	„	28,746,35
Idem alle fantesche.	„	30,361,64
Pigioni dei locali addetti a sedi di scuole ,	„	85,094,88
Spese per la mobilia dei medesimi . .	„	29,968,01
Totale Categoria 6.ª	L.	769,610,84

Categoria settima. Spese di culto

Mantenimento degli edifici sacri dedicati al culto religioso	L.	38,817,84
Spese di culto e indennità per le vietate sepolture dopo la costruzione dei Camposanti.	„	67,687,44
Assegnamento alla cappella del Tesoro di S. Gennaro	„	17,025,00
Totale Categoria 7.ª	L.	123.530,28

Categoria ottava. Beneficenza

Dotazione al ritiro Brancaccio pel mantenimento delle orfane del cholera . .	L.	2,124,00
Totale Categoria 8.ª	L.	2,124,00

Categoria nona. Servizi diversi

Fornitura degli alloggi militari e spese di leva.	L.	14,463,01
Spese per elezioni	„	4,200,00
Emolumento al segretario della Commissione centrale per la tassa di R. M.	„	1,800,00
Spese di liti	„	79,500,50
Idem di contratti	„	4,471,78
Idem per le feste civili. . . . , .	„	1,239,66
Aggio e provvigione del pagamento delle annualità degli imprestiti	„	120,000,00
Mantenimento degli orologi	„	787,78
Totale Categoria 9.ª	L.	226,462.73

Riassunto Titolo 1.°

Categoria	1.ª . . .	L.	5,543,740,97
„	2.ª	„	1,041,657,48
„	3.ª	„	2,397,850,36
„	4.ª	„	75,408,84
„	5.ª	„	484,997,82
„	6.ª	„	769,610,84
„	7.ª	„	123,530,28
„	8.ª	„	2,124,00
„	9.ª	„	226,462,73
Totale Titolo 1.°		L.	10,665,383,32

TITOLO 2.° — *Spese obbligatorie straordinarie*

Categoria prima. Movimento di capitali

1.ª rata di ammortamento dell'imprestito unificato in L. 22,100,000 con la Cassa DD. e PP. estinguibile in 35 anni . . .	L.	320,216,77
1.ª rata di ammortamento dell' imprestito nuovo di 7 milioni avuto dalla Cassa DD. e PP. accrescibile sino a 20 milioni. .	„	85,191,76
3.ª rata d' ammortamento dell' imprestito di L. 7,770,000,00 avuto dal Banco di Napoli .	„	225,139,79
Rata di ammortamento del capitale dovuto pel riscatto dei mercati e macelli . .	„	73,669,80
5.ª rata del prezzo del locale detto Conservatorio del Consiglio.	„	10,000,00
Restituzione al Duca di Limatola di due terzi del canone da esso affrancato per lo sgombro del Largo della Carità . .	„	12,000,00
Totale Categoria 1.ª	L.	726,218,12

Categoria seconda. Spese di amministrazione

Stipendi degl' impiegati fuori numero . .	L.	74,589,09
Salario degli agenti fuori organico . .	„	5,066,74
Rinnovazione e provvista di mobili degli uffici ed archivi	„	7,873,59
Spese pei nuovi mercati	„	7,562,05
Rinnovazione delle pandette dello Stato Civile.	„	29,671,58
Totale Categoria 2.ª	L.	124,763,05

Categoria 3.ª Polizia locale e igiene

Assegnamento in esuberanza alle guardie municipali	L.	26,820,00
Assegnamento ad alcune guardie municipali sedentarie, per uguagliare i loro averi allo stipendio che p ima percepivano e per indennità di vestiario	„	1,224,80
Totale Categoria 3.ª	L.	28,044,80

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e giustizia

Mobilia per rifornire le sedi di giustizia .	L.	2,613,34
Totale Categoria 4.ª	L.	2,613,34

Categoria quinta. Opere pubbliche

Rifazioni e miglioramenti delle vie inghiaiate.	L.	39,905,94
Continuazione della scala pubblica del Rione Filangieri al Corso Vitt. Emmanuele .	„	20,280,00
Continuazione della strada dal primo tratto del Corso Vitt. Emmanuele a S. Stefano in sostituzione delle rampe S. Antonio .	„	34,820,00
Ricostruzione della via dell' Annunziata .	„	23,608,00
Prima rata del sussidio di L. 50,000, per la facciata del Duomo	„	10,000,00
Totale Categoria 5.ª	L.	128,113,94

Categoria sesta. Istruzione pubblica

Riedificazioni e adattamento di locali del Comune ad uso di scuole elementari . .	L.	14,595,60
Totale Categoria 6.ª	L.	14,595 60

Categoria settima. Culto

Nulla

Categoria ottava. Beneficenza

Nulla

Categoria nona. Servizi diversi

Indennità agl' impiegati e alle guardie dell'Amministrazione dei dazi di consumo che vanno messe a riposo	L.	59,227,45
Spese impreviste	"	249,223,50
Totale Categoria 9.ª	L.	308,450,95

Riassunto Titolo 2.°

Categoria 1.ª	L.	726.218,12
" 2.ª	"	124,763,05
" 3.ª	"	26,044,80
" 4.ª	"	2,613,34
" 5.ª	"	128,113,94
" 6.ª	"	14,595,60
" 9.ª	"	308,450,95
Totale	L.	1,332,799,80

TITOLO 3.° — *Partite di giro*

Categoria prima.

Voce		Importo
Centesimi addizionali sull'imposta e sovraimposta sulle terre e fabbricati per aggio di riscossione agli esattori . . . , .	L.	244,779,46
Centesimi addizionali sulla Ricchezza Mobile per lo stesso aggio	"	91,292,49
Centesimi addizionali sulle tasse comunali per lo stesso aggio . . . . . . ,	"	13,108,06
Ritenuta sulle paghe, pensioni e assegni degl'impiegati comunali, nonchè sulle annualità degli imprestiti per Ricchezza Mobile	"	423,991,62
Ritenuta per le spese di circolazione e negozione degli imprestiti comunali. . .	"	24,784,08
Ritenuta per le spese di quotazione a Parigi dei detti imprestiti . . . . . ,	"	17,207,52
Ritenuta del 12 % sul prezzo di lavori ed opere per compenso agl' ingegneri . .		193,110,03
Contribuzione dei Comuni alle spese pei mobili delle sedi giudiziarie	"	6,000,00
Restituzione da parte del Ministero dell'Interno di spese per trasporto dei detenuti, di corpi di delitto e degli indigenti. .	"	14,425,83
Restituzione del costo di lavori eseguiti in danno dei privati per sicurezza pubblica .	"	2,080,64
Restituzione di concessionari del macello delle spese di assicurazione del detto locale .	"	5,740,00
Rata di concorso dei Comuni interessati nella manutenzione dei tre primi tronchi della strada degli Astroni	"	6,420,79
Totale Categoria 1.ª	L.	1,042,940,52

Totale Titolo 3.° L. 1,042,940,52

TITOLO 4.° — *Spese facoltative*

Categoria prima. Spese di amministrazione

Assegno al Sindaco per rimborso di spese .	L.	3,200,00
Idem ai Vice Sindaci	"	16,200,00
Idem agli aggiunti dei villaggi . .	"	3,000,00
Spese di carrozze per occasioni di servizio .	"	1,947,45
Totale Categoria 1.ª	L.	24,347,45

Categoria seconda. Polizia locale e igiene

Spese di traslocazioni di lampioni ed altre relative alla distribuzione del Gas . .	L.	19,356,50
Totale Categoria 2.ª	L.	19,356,50

Categoria terza. Sicurezza pubblica e giustizia

Spese del Corpo dei pompieri: paghe e mantenimento	L.	208,309,79
Totale Categoria 3.ª	L.	208,309,79

Categoria quarta. Opere pubbliche

Mantenimento dei pubblici giardini . .	L.	12,566,10
Paghe ai giardinieri e loro aiutanti . .	"	62,015,05
Spese occorrenti a vestirli	"	1,096,00
Seconda ed ultima rata della ricostruzione di Via Costantinopoli	"	27,838,72
Totale Categoria 4.ª	L.	103,515,87

Categoria quinta. Istruzione pubblica

Sussidi agli asili d'infanzia della città .	L.	80,000,00
Sussidio all'asilo di Posilipo	"	1,000,00
Idem all'asilo di Rotschild . . .	"	1,275,00
Idem alla scuola della sig.ra Schwabe .	"	3,000,00
Idem al Circolo filologico di Napoli .	"	1,000,00
Idem all'opera di Casanova . . .	"	10,000,00
Idem alla sala del lavoro in S. Agostino della Zecca	"	1,000,00
Sussidio alla scuola di Arte femminile R. Margherita al Gesù Nuovo	"	4,000,00
Sussidio alla scuola professionale e commerciale maschile	"	1,500,00
Spese delle scuole serali del Comune . .	"	220,473,81
Sussidio alle scuole dei ciechi . . .	"	10,000,00
Idem all'opera dei sordo-muti . .	"	5,000,00
Spese dei convitti Caracciolo, Giannone e Cirillo	"	314,084,35
Rette pagate dal Comune per alcuni convittori ammessi gratuitamente . . .	"	5,050,00
Spese delle scuole tecniche e industriali .	"	82,414,16
Assegnamento per conto di spese a diversi istituti d'insegnamento pubblico . .	"	14,435.19
Assegnamento alla scuola di declamazione .	"	2,000,00
Idem pei premi agli alunni delle scuole elementari	"	1,200,00
Assegnamento per libri e carte agli alunni poveri delle dette scuole	"	14,472.27
Assegnamento al secondo Educandato . .	"	17,000,00
Idem al terzo Educandato . .	"	6,375,00
Idem al Museo Industriale . .	"	10,000,00
Totale Categoria 5.a	L.	805,279,78

Categoria sesta. Culto.

Nulla

Categoria settima. Beneficenza

Spese per ricoverare gli indigenti . .	L.	166.214,50
Assegni agli stabilimenti di beneficenza .	„	425,000,00
Idem alla Congrega di Carità per stipendi agli impiegati	„	2,160,00
Assegno alla stessa per opere di Beneficenza.	„	4.000,00
Idem all'ospedale Lina	„	2,000,00
Idem idem della Pace	„	2,000,00
Idem al ricovero delle vecchie decrepite a S. Carlo alle Mortelle	„	1,000,00
Totale Categoria 7.ª	L.	602,374,50

Categoria ottava. Spese diverse

All'Albergo dei poveri per l'antica ritenuta del 10 °[o sui soldi agl'impiegati . .	L.	42,500,00
Alla Congregazione di S. Maria della Catena.	„	2,550,00
Alla commissione incaricata della ricerca e conservazione dei monumenti	„	1,000,00
Spese delle bande comunali	„	125,205,21
Agli eredi del Duca di Campomele . . .	„	1,614,96
All'ospedale di Gesù e Maria	„	6,000,00
Alla Società Zoofila	„	1,000,00
Al Teatro S. Carlo	„	237,524,77
Totale Categoria 8.ª	L.	417,394,94

Riassunto Titolo 4.°

Categoria 1.ª	L.	24,347,45
„ 2.ª	„	19,536.50
„ 3.ª	„	208.309,79
„ 4.ª	„	103,515,87
„ 5.ª	„	805,279,78
„ 7.ª	„	602,374,50
„ 8.ª	„	417,394,94
Totale Titolo 4.°	L.	2,180,758,83

TITOLO 5.° — *Contabilità speciali*

Al Governo per saldo del canone daziario a tutto il 1880	L.	4,671,770,2
Pagamento delle obbligazioni sorteggiate a tutto il 1880	„	178,703,00
Per condanna giudiziaria a favore del signor del Giudice	„	50,006.45
Per rivalute e rimborso di tasse municipali.	„	75,001,00
Per espropriazione e lavori dei fondaci di via del Duomo ed altre opere pubbliche	„	775,868,89
Per diversi lavori eseguiti e disposti a tutto il 1880	„	1,344,005,16
Per altri resti passivi	„	1,038,004,61
Disavanzo dell'esercizio 1881 atteso il ritardo dei provvedimenti finanziari	„	2,479,321,78
Per varie ricompense	„	16,500,00
Capitale occorrente per ultimare via del Duomo ed altre opere pubbliche	„	570,401,89
A riportarsi	L.	11,199,583,07

Riporto	L.	11,199,583,07
Spese imprevedute	„	100,102,13
Alla Società dei Mercati e Macelli . .	„	250,29
Pagamenti per transazioni convenzioni, ed altre prestazioni come dagli atti. . . .	„	158,700,00
Per acquisti di cauzioni sulle quali si corrisponde la rendita	„	4,036,76
Titolo 5.° Totale	L.	11,462,672,25

Riassunto dell' uscita di Bilancio.

Titolo Primo	L.	10,665,383,32
„ Secondo	„	1,332,799,80
„ Terzo	„	1,042,940,52
„ Quarto.	„	2,180,758,83
„ Quinto	„	11,462,672,25
Totale	L.	26,684,554,72

Uscita fuori Bilancio.

Conto passaggio	L.	20,581,24
Gratifica alle guardie municipali sull'incasso del decimo sulle multe	„	1,578,00
Spese fatte per l' Amministrazione dei Dazi di Consumo dal 1.° gennaio 1881 . .	„	2,361,83
Pagamento sul fondo massa delle guardie municipali attive	„	38,104,37
Pagamento sul fondo massa delle guardie municipali sedentarie	„	7,154,01
A riportarsi	L.	69,779,45

Riporto	D.	69,779,45
Pagamento sul fondo massa delle musiche municipali	"	4,276,88
Spesa occorsa per la bollazione dei titoli del prestito unificato	"	122,487,96
Conto effetti a pagare	"	2,376,20
Conto buoni a pagare	"	3,310,747,53
Totale	L.	3,509,668,02

Riunione. Uscita del 1881

Passivo di Bilancio. . .	L.	26,684,554,72
Passivo fuori Bilancio . .	"	3,509,668,02
Totale Passivo	L.	30,194,222,74

COMUNE DI NAPOLI. CONSUNTIVO DEL 1903

Parte Prima — Attivo

Titolo 1.° — *Entrate effettive* — *Capo* 1.° ***Entrate ordinarie***

Categoria prima. ***Rendite patrimoniali***

Fitti reali di fondi rustici	L.	1,347,17
Fitti reali di fabbricati	"	118,344,29
Fitti diversi (fonti di acqua minerale, locali nel Macello, Teatro Mercadante, suoli diversi).	"	25,343,83
Censi e canoni	"	12,405,15
Interessi di capitali al lordo delle tasse .	"	37,308,50
Ricavato dalla vendita dei prodotti dei giardini municipali	"	1,010,81
Totale Categoria 1.ª	L.	195,759,75

Categoria seconda. Proventi diversi.

Ritenuta del 2 1/2 % sugli stipendi degl' impiepiegati per la pensione. . . .	L.	90,102,31
Ritenuta sugli stipendi dei medici condotti.	"	150,85
Indennità dalla Provincia per le strade provinciali traversanti l' abitato . . .	"	50,000,00
Dallo Stato per le scuole tecniche . .	"	12,000,00
Dallo Stato per assegno agl' istituti di beneficenza	"	200,000,00
Importo delle pene pecuniarie per contravvenzioni	"	11,869,43
Proventi dei cimiteri e servizi pubblici relativi	"	117,224,57
Prodotto della privativa della neve e del ghiaccio	"	69,480,00
Ritenuta 12 % sugli stanziamenti delle opere pubbliche , ...	"	52,030,69
Rimborso delle spese di liti. . . .	"	13,118,42
Prodotto di disinfezioni e analisi chimiche .	"	1,887,50
Vendita di tariffe, regolamenti ed altro .	"	540,85
Servizio dei pompieri a teatro . . .	"	806,00
Rimborso dalla Società di Storia Patria per un impiegato	"	900,00
Prodotto degli ascensori	"	4,006,50
Dalla Società delle acque del Serino per concorso alla vigilanza tecnica dello acquedotto.	"	6,000,00
Totale Categoria 2.ª	L.	630,117,12

Categoria terza. Tasse. Dritti e sovraimposte comunali.

Prodotto dei Dazi di Consumo			L.	13,190,380,03
Tasse non afferenti a servizi pubblici:				
Tasse vetture pubbliche e tramways . . .	L.	65,217,55		
Tasse vetture private. .	"	71,434,68		
Idem valor locativo delle abitazioni e loro dipendenze	"	67,339,68		
Tasse bestie da tiro, soma e sella	"	130,116,39		
Tasse sui cani . . .	"	3,104,00		
Compartecipazione della tassa sui velocipedi . .	"	5,623,60		
		In uno	L.	342,835,90
Tasse afferenti pubblici servizi:				
Tasse scolastiche . .	L.	86,813,00		
Id. per licenze di alberghi e caffè	"	18,684,00		
Tasse di macellazione .	"	621,979,26		
Id. di nizzo e posteggio al Macello ed altro. .	"	167,918,03		
Tasse di occupazione di spazio ed area pubblica .	"	57,711,17		
Tasse di tabelle, mostre e tende	"	112,500,00		
A riportarsi	L.	1,065,605,46	L.	13,533,215,93

Riporto	L. 1,065,605,46		L. 13,533,215,93
Tasse per concessione di casotti sulle vie . . .	„ 8,526,03		
Tasse dalla Società dei Tramways Provinciali per occupazione di suolo . .	„ 4,500,00		
Tasse dalla Società dei Tramways del Nord per occupazione di suolo . .	„ 8,466,78		
Tasse dalla Società delle Funicolari per occupazione di suolo	„ 1,000,00		
Proventi della concessione delle sedie nella Villa Com.	„ 1,805,00		
Tassa per occupazione della spiaggia del mare pei bagni	„ 29,473,06		
Dritti di pubblicità . .	„ 500,00		
Id. sugli atti dello Stato Civile ed amministrativi,	„ 19,681,50		
Dritti di segreteria . .	„ 5,289,50		
Id. di permessi diversi .	„ 14,951,50		
Id. „ edilizi .	„ 26,393,81		
Id. di polizia sanitaria e certificati di salubrità .	„ 5,656,97		
Dritti di macellazione privata ai villaggi . .	„ 1,520,34		
	In uno	L.	1,193,369,95
Sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati		L.	4,183,937,99
	Totale Categoria 3.ª	L.	18,910,523,87

Riassunto Capo 1.°

Categoria prima	L.	195,759,75
„ seconda	„	630,117,12
„ terza	„	18,910,523,87
Totale	L.	19,736,400,74

Capo Secondo. Entrate straordinarie.

Quinta parte dei versamenti a farsi dagli ingegneri municipali per acquistar dritto alla pensione	L.	13,383,31
Rivalsa dai professori di musica delle spese di abbigliamento e fornitura di strumenti musicali acquistati dal Comune. . . .	„	2,265,72
Entrate imprevedute	„	45,916,90
Totale Capo Secondo	L.	61,565,93

Riassunto. Titolo primo

Capo 1.°	L.	19,736,400,74
Capo 2.°	„	61,565,93
Totale Titolo 1.°	L.	19,797,966,67

TITOLO SECONDO. - *Movimento di capitali.*

Ricavato di affrancazioni di censi, canoni e vendita di suolo per acquistarne rendita .	„	243,397,11
Totale Titolo 2.°	L.	243,397,11

TITOLO TERZO. — *Contabilità speciali: Partite di giro.*

Centesimi addizionali di aggio per la riscossione delle imposte, sovraimposte e tasse.	L.	283,918,09
Ritenuta sulle paghe, pensioni, assegni sulle annualità passive ad effetto della R. M. e per tasse di circolazione a carico dei creditori dei mutui passivi del Comune .	"	757,028,21
Ritenuta sulle paghe delle guardie municipali a norma dell' organico del corpo . .	"	126,443,22
Rivalsa dei lavori a danno dei privati per ragione di sicurezza e igiene	"	538,84
Rivalsa della spesa sostenuta dal Municipio per bollazione di atti non a suo carico .	"	34,814,02
Rivalsa dalle Società dei Tramways e dal Concessionario dell' ascensore al Ponte di Chiaia per servizio di controllo . .	"	600,00
Rivalsa di spese sostenute per conto del governo per alloggi e trasporti militari .	"	116,12
Rivalsa di spese per sussidi ai militari chiamati sotto le armi	"	1,690,00
Rivalsa per trasporto d' indigenti . .	"	36,378,50
Rendite provenienti dalle confidenze degli orfani del cholera del 1865 ed altre da pagarsi all' asilo R. Margherita giusta istrumento.	"	7,507,50
Rimborso dalla Direzione d'Artiglieria della corrisponsione agli eredi Campomele .		—
Eventuali partite di giro	"	85,116,71
Fondo punizioni musica	"	236,06
Id. ospedalità	"	1,423,30
Id. soccorso spazzini	"	1,322,47
Id. massa.	"	18,480,60
Id. soccorso guardie municipali . .	"	15,645,26
Resta di mandati non pagati	"	67,603,07
Totale Titolo 3.°	L.	1,438,861,97

Riassunto. Parte prima

Titolo 1.°	L.	19,797,966,67
„ 2.°	„	243,397,11
„ 3.°	„	1,438,861.97
Totale Attivo	L.	21,480,225,75

PARTE SECONDA — USCITA

TITOLO PRIMO. — *Spese effettive. Capo 1.° — Spese obbligatorie ordinarie*

Categoria prima. Oneri patrimoniali

Interessi 5 °/o dell' imprestito unificato e garentito dal Governo per la legge 14 maggio 1881. . . .	L.	2,149,207,76
Interessi dovuti alla cassa DD. PP. pel prestito unificato giusto la legge 28 giugno 1892 e per quello scolastico	„	1,865,918,19
Interessi col Banco di Napoli per l' imprestito al 2 °/o.	„	84,026,01
Interessi col Banco di Napoli per l' imprestito al 2 1/2 °/o.	„	56,377,88
A riportarsi	L.	4,155,529,84

Riporto	L.	4,155,529,84	
Idem sul °[c giusta l'art. 17 delle istruzioni del servizio di Tesoreria. . . .	„	268,05	
Interessi del capitale accollato al Comune pel riscatto dei Mercati e del Macello.	„	112,133.74	
Interessi 4,50 °[o sul nuovo mutuo di L. 9,500,000,00 con la cassa DD. e PP..	„	418,652,34	
Interessi 5 °[o sul residuo prezzo di L. 12,542,80 di due quartini acquistati dal Demanio	„	1,254,28	
In uno per interessi passivi		L.	4,687,838,25
Tasse a carico del Comune in dipendenza dei mutui suddetti		L.	19,112,29
Aggio, provvisione e spese pel pagamanto dei prestiti		„	14,490,54
Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni pass.		„	63,547,57
Imposta e sovraimposta sui terreni e fabbricati e tassa di R. M. per i beni comunali.		„	134,281,57
Alla Società di Storia Patria per la manutenzione della Biblioteca Cuomo di proprietà del Comune		„	4,000.00
Manutenzione delle proprietà comunali non addette a uffici pubblici		„	9,240,72
Spese pel restauro di S. Carlo		„	12,117,28
Premio di assicurazione contro gli incendi .		„	1,811,53
All'Albergo dei Poveri per l'antica ritennta del 10 °[o sugli stipendi comunali . . .		„	42,500,00
Totale Categoria 1.ª		L.	4,988,939,75

Categoria seconda. Spese generali.

Stipendio e paga al personale dell' Amministrazione [1]	L.	890,056.27
Pensione agl'impiegati e salariati municipali.	"	972,338.44
Indennità ad impiegati e vedove . . .	"	19,134.53
Pensione agl'insigniti della medaglia al valor militare	"	10,358.00
Indennità di vestiario ai bassi agenti . .	"	2,624.65
Manutenzione dei locali per gli uffici e archivi municipali.	"	5,978.07
Spese di mobilia per gli stessi	"	15,747.04
Manutenzione dei locali per altri servizi pubblici	"	16,482.10
Spese di mobilia per gli stessi	"	8,217.70
Id. di registri, carta e stampe per il servizio dell' Amministrazione	"	58,641,76
Spese di scrittoio per gli uffici	"	16,992,00
Id. di posta e telegrammi	"	4,386,90
Id. di carrozza per uso e servizio dell' Amministrazione	"	1,240,75
Spese di illuminazione dei locali ad uso di uffici ed archivi.	"	16,074,70
Spese di illuminazione dei locali adibiti ad altri uffizi pubblici	"	16,855,47
Pigioni per locali addetti ad uffici municipali.	"	8,375,97
Pigione per l'abitazione del custode del Mercato Beifiori	"	415.34
A riportarsi	L.	2,083,919,69

[1] Vi è compreso anche il Commissariato per l' acqua del Serino.

	Riporto	L.	2,063,919,69
Fitti di locali addetti a servizi pubblici:			
Posti d' illuminazione. . . L.	379,92		
Telegrafi . . . . „	3,720,00		
Scuole . . . . „	131,673,63		
Locali per vivaio delle piante „	474,00		
Locali pel quinto liceo . , „	2,600,00		
In uno . . .		L.	138,847,55
Aggio agli esattori speciali per la riscossione dell' entrate patrimoniali e diverse .		L.	6,000,00
Indennità al Pretore per le visite quadrimestrali ai registri dello Stato Civile . .		„	60,50
Tassa di bollo e spese varie relative ai registri dello Stato Civile		„	10,993,08
Spese contrattuali.		„	1,992,90
Id. per le elezioni politiche, amministrative e commerciali		„	968,18
Id. per le feste nazionali.		„	2,360,52
Id. per l'esercizio degli orologi pubblici .		„	2,500,00
Totale Categoria 2.ª		L.	2,227,642,42

Categoria terza. Polizia locale e Igiene

Contributo per servizio forestale . . .		L.	555,19
Personale guardie campestri.		„	4,671,99
Id. guardie urbane		„	711,097.87
Al Direttore, al Magazziniere e al contabile dello spazzamento		„	17,193,63
Spese per lo spazzamento:			
Personale. . . . . . L.	339,292,93		
Materiale e trazione. . . „	191,113,02		
In uno		L.	530,405,95
	A riportarsi	L.	1,263,924,63

	Riporto	L.	1,263,924,63
Spese per l' inaffiamento e trazione carri .		„	28,815,50
Id. per il corso pubblico		„	3,609,76
Manutenzione, lavori e polizia degli orinatoi.		„	7,127,24
Espurgo di fogne		„	35,277,58
Manutenzione delle pubbliche latrine . .		„	13,559,40
Personale invigilatore dell'illuminazione .		„	14,245,56
Spesa per l' illuminazione della città . .		„	623,073,95
Stipendio al personale medico		„	95.760,95
Id. alle ostetriche		„	2,460,00
Salario ai chiamatori della vaccinazione .		„	6,306,00
Spese sanitarie per pubblica assistenza .		„	13,100,49
Stipendio ai veterinari, ...		„	34,615,21
Gabinetto chimico e batteriologico:			
Personale superiore . . . L.	17,398,90		
Basso personale. . . . . „	3,889.93		
In uno . . .		L.	21,288,83
Assegno ai detti gabinetti		„	6,000,00
Stipendio e premio ai vigili sanitari . .		„	17.761,28
Personale invigilatore degli orinatoi . .		„	10,141,86
Servizio necroscopico dei cimiteri:			
Stipendi agli impiegati e cappellani . . . . L.	53,083,01		
Spese di culto, ampolline e croci. . . . . „	100,00		
Spese nella commemorazione dei defunti. . . . . . . „	1,400,00		
In uno . . .		L.	54,583,01
Quota ordinaria al Monte Pensioni pei medici condotti		„	264,00
	A riportarsi	L.	2,251,915,25

Riporto			L.	2,251,915,25
Servizio di disinfezione e stufa:				
Personale.	L.	19,277,06		
Esercizio	„	6,289,27		
In uno . . .			L.	25,566,33
Ospedale Cotugno per le malattie infettive:				
Personale	L.	23,595,76		
Spese di esercizio	„	21,221,48		
In uno . . .			L.	44,817,24
Personale addetto al Macello . . .			„	42,286,99
Spese per lo esercizio del Macello . .			„	14,804.03
Totale Categoria 3.ª			L.	2,379,389,84

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e giustizia

Quota per le paghe delle guardie di città .	L.	566,850,00
Casermaggio per le stesse	„	58,387,65
Fitto di locali per caserme delle GG. di città.	„	55,833,03
Paga all'accalappiatore dei cani	„	720,00
Spese per la razzia	„	800,55
Pigioni per preture	„	22.507.54
Indennità di pigione ai pretori	„	5,599,44
Spese e pigioni pei tribunali	„	18,507,35
Totale Categoria 4.ª	L.	729,205,56

Categoria quinta. Opere pubbliche

Personale:			
Stipendio agli ingegneri . . L. 145,577,46			
Idem al Consiglio tecnico . . . . „ 15,340,00			
Stipendio ai disegnatori. . „ 1,400,00			
Idem agli assistenti. . „ 21,259,60			
Trasferte agli ingegneri . . „ 2,807,50			
Paga ai fontanieri . . . . „ 152,364,21			
Custode del canale Carmignano . . . . „ 19.214,50			
Giardinieri . . . . „ 65,044,48			
In uno . . .		L.	423,007,75
Manutenzione strade e piazze		„	75,973,02
Idem delle strade inghiaiate . .		„	145,212,69
Idem di canali, acquedotti, fontane e apparati idraulici compreso il contributo di L. 7,000 al Comune di Pozzuoli e L. 1,300 al consorzio del Comune di Chiaiano .		„	19,319,06
Manutenzione di porti e fari		„	14,713,56
Idem del rullo a vapore per le vie inghiaiate		„	6,376,99
Spese per la manutenzione dei giardini .		„	14,976,49
Assegno agli uffici telegrafici delle sezioni e villaggi		„	4,178,92
Manutenzione fissa della strada in contrada Pazzigno e Prato		„	651,72
Totale Categoria 5.ª		L.	704,410,20

Categoria sesta. Istruzione pubblica

Porsonale:				
Stipendi ai maestri elementari	L.	502,334,91		
Stipendi alle maestre elementari	„	519,768,59		
Stipendi alle maestre delle classi infantili	„	15,473,02		
Indennità ai dirigenti e spese di vetture	„	21,243,66		
Differenza di stipendio	„	5,423,30		
Salario ai bidelli per le scuole maschili	„	59,623,55		
Salario alle fantesche per le scuole femminili	„	46,471,15		
In uno			L.	1,170,338,18
Spese per riparazione di mobili alle scuole			„	17,406,35
Id. per le scuole normali			„	5,635,92
Spese per l'istruzione secondaria:				
Ginnasio Cirillo	L.	8,851,50		
Scuole tecniche	„	124,341,48		
Id. aggiunte commerciali	„	49,585,23		
Spese per l'istituto tecnico	„	2,400,00		
Id. per la scuola industriale A. Volta	„	31,000,00		
			L.	216,178.21
Totale Categoria 6.ª			L.	1,409,558,66

Categoria settima. Spese di Culto

Mantenimento degli edifici sacri destinati al culto religioso . . . . , . .	L.	4,788,84
Spese di culto ai parroci	„	71,383,28
Indennità per le vietate sepolture dopo la costruzione dei cimiteri	„	7,477,20
Assegnamento alla cappella del Tesoro di San Gennaro	„	12.768,69
Totale Categoria 7.ª	L.	96,418,01

Categoria ottava. Beneficenza

Quota a carico del Comune pel mantenimento degli esposti	L.	69,160,00
Dotazione al ritiro per le orfane del cholera del 1836	„	238.95
Assegno agli Istituti di Beneficenza . . .	„	425,000,00
„ alle orfane del cholera	„	4,487,00
Spese pel ricovero degli indigenti . .	„	9.152,35
Id. pel trasporto e interro dei defunti poveri	„	15,989,95
Spese di ospedalità ed altre spese di beneficenza	„	21,650,44
Totale Categoria 8.ª	L.	545,678,69

Riassunto Capo Primo

Categoria 1.ª	L.	4,988,939,75
" 2.ª . . . . . ,	"	2,227,642,42
" 3.ª	"	2,379,389,84
" 4.ª	"	729.205,56
" 5.ª	"	704,410,20
" 6.ª	"	1,409,558,66
" 7.ª	"	96,418,01
" 8.ª	"	545,678,69
Totale Capo 1.°	L.	13,081,243,13

CAPO SECONDO — *Spese obbligatorie straordinarie*

Categoria prima. Oneri patrimoniali

Riparazioni ed opere straordinarie ai beni immobili di proprietà del Comune . .	L.	21,062,86
Totale Categoria 1.ª	L.	21,062,86

Categoria seconda. Spese generali

Spese impreviste	L.	179,992,34
Mobili per gli uffici comunali e adattamenti e opere pei locali addetti a pubblici servizi.	"	7,378,34
Riordinamento dell' indice decennale dello Archivio Comunale dello Stato Civile .	"	1,637,21
Spese di liti	"	68,982,60
A riportarsi	L.	257,990,49

Riporto	L.	257,990,49
Spese a carico del Comune per alloggi a truppe di transito . , ...	»	8,706,74
Sgravi e rimborsi di quote inesigibili . .	»	243,794,45
Spese varie per le operazioni catastali. .	»	5.571,00
Totale Categoria 2.ª	L.	516,062,68

Categoria terza. Polizia locale e Igiene

Spese per impianto d' illuminazione . .	L.	1,760,75
Restauro edifizi macello, fornitura . .	»	875,05
Adattamento dei locali al Ponte della Maddalena per stazione di isolamento . .	»	4,658,94
Manutenzione straordinaria dei cimiteri .	»	25,704,59
Totale Categoria 3.ª	L.	32,999,33

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e giustizia

Provvista di mobili per la Corte d' Assise, pel tribunale circondariale e per le preture mandamentali	L.	8,369,40
Trasporto di mentecatti al manicomio . .	»	153,94
Totale Categoria 4.ª	L.	8,523,34

Categoria quinta. Opere pubbliche.

Restauri e lavori ai Canali di Carmignano e della Bolla.	L.	3,240,60
Miglioramento delle vie lastricate . .	»	50,466,46
Miglioramento delle vie inghiaiate . .	»	25,969,48
Contributo dovuto dal Governo pel completamento della difesa foranea del Porto .	»	27,109,45
Totale Categoria 5.ª	L.	106,785,99

Categoria sesta. Istruzione pubblica.

Costruzione e adattamento di locali per le scuole elementari	L.	998,75
Provvista di mobili, arredi e suppellettili per le scuole	„	18,329,10
Totale Categoria 6.ª	L.	19,327,85

Categoria settima. Spese di culto.

Sussidio per la facciata del Duomo . .	L.	10,000,00
Sussidio per la edificazione della chiesa parrocchiale ai Bagnoli	„	600,00
Totale Categoria 7.ª	L.	10,600,00

Categoria Ottava. Beneficenza.

Nulla.

Riassunto Capo Secondo.

Categoria	1.ª	L.	21,062,86
„	2.ª	„	516,062,68
„	3.ª	„	32,999,33
„	4.ª	„	8,523,34
„	5.ª	„	106.785,99
„	6.ª	„	19,327,85
„	7.ª	„	10,600,00
Totale Capo Secondo		L.	715,362,05

CAPO TERZO. — *Spese facoltative ordinarie.*

Categoria prima. Spese generali.

Assegno al Sindaco per indennità inerente alla carica.	L.	7,999,94
Servizio telefonico	"	3,913,00
Abbonamento ed acquisti di periodici, bollettini e giornali amministrativi	"	955,90
Sussidi concessi annualmente a vedove ed orfane d'impiegati	"	4,599,48
Assegno al Teatro San Carlo	"	46,977,59
Stipendi e salari per la banda municipale .	"	43,578,08
Totale Categoria 1.ª	L.	108,023,99

Categoria seconda. Polizia locale e igiene.

Servizio notturno delle farmacie	L.	2,859,02
Totale Categoria 2.ª	L.	2,859,02

Categoria terza. Sicurezza pubblica e giustizia.

Paga ai pompieri	L.	225,233,59
Manutenzione trombe, attrezzi e spese pel materiale dei pompieri	"	44,186,49
Totale Categoria 3.ª	L.	269,420,08

Categoria quarta. Opere pubbliche.

Nulla.

Categoria quinta. Istruzione pubblica.

Provvista di libri, carta, penne ed altro agli alunni poveri	L.	30,700,04
Sussidio all'opera degli Asili infantili . .	„	113,795,00
Assegno ai maestri per le scuole serali festive ed insegnanti speciali . , .	„	50.116,37
Spese per posti gratuiti e semigratuiti ed altri sussidi per l' istruzione pubblica .	„	11,761,25
Supplemento di dotazione alla scuola di arti femminili R. Margherita	„	4,000,00
Sussidio alla scuola dei ciechi . . .	„	11,000,00
Sussidio per l'opera di Beneficenza dei Sordomuti	„	4,250,00
Sussidio all' istituto internazionale V. Emmanuele	„	4,000,00
Concorso alla Scuola industriale per gl' ingegneri	„	3,989,48
Sussidio all'Istituto Casanova . . .	„	12,000,00
Supplemento di dotazione al Museo Industriale	„	10,000,00
Concorso alla staziono sperimentale delle pelli.	„	1,500,00
Assegno al R. Istituto d'Incoraggiamento .	„	2,000,00
Assegno al Museo pedagogico Trinchese e gabinetto zoologico	„	1,750,00
Spese per le scuole artigiane diurne . ,	„	350,60
Totale Categoria 5.ª	L.	261,212,74

Categoria sesta. Spese di Culto.

Nulla.

Categoria settima. Beneficenza.

Sussidio alla Casa paterna Ravaschieri .	L.	2.000,00
All'asilo delle piccole Suore dei poveri .	„	1,000,00
All'ospizio delle vecchie a S. Carlo alle Mortelle	„	500,00
Totale Categoria 7.ª	L.	3,500,00

Riassunto Capo terzo.

Categoria 1.ª	L.	108,023,99
„ 2.ª	„	2,859,02
„ 3.ª	„	269,420,08
„ 5.ª	„	261,212,74
„ 7.ª	„	3,500.00
Totale Capo Terzo	L.	645,015,83

CAPO QUARTO. — *Spese facoltative straordinarie*

Categoria prima. Spese generali.

Compensi agl'impiegati pe'lavori straordinari d'ufficio	L.	31,089,92
Totale Categoria 1.ª	L.	31,089,92

Categoria seconda. Polizia locale e igiene.

Nulla.

Categoria terza. Sicurezza pubblica e giustizia.

Nulla.

Categoria quarta. Opere pubbliche.

Rata dell' esercizio 1903 pel monumento a Giuseppe Garibaldi	L.	100,000,00
Totale Categoria 4.ª	L.	100,000,00

Categoria quinta. Istruzione.

Nulla.

Categoria sesta. Culto.

Nulla.

Categoria settima. Beneficenza.

Nulla.

Riassunto Capo quarto

Categoria 1.ª	L.	31,089.92
„ 2.ª	„	100,000,00
Totale Capo 4.°	L.	131,089,92

Riassunto. Titolo primo.

Capo 1.° . . .	L.	13,081,243,13
„ 2.° . . .	„	715,362,05
„ 3.° . . .	„	645,015,83
„ 4.° . . .	„	131,089,92
Totale. Titolo primo	L.	14,572,710,93

TITOLO 2.° — ***Movimento di Capitali.***

Categoria prima. Acquisti di beni e dritti patrimoniali.

Terza rata dell'acquisto di due quartini del Demanio dello Stato nell'edificio San Lorenzo	L.	3,135,70
Acquisto di rendita pubblica dal ricavo di censi, canoni e vendita di suolo . .	„	240,366,69
Totale Categoria 1.ª	L.	243,502,39

Categoria seconda. Mutui attivi, eredità, donazioni.

Nulla.

Categoria terza. Estinzione di debiti.

Rata di ammortamento del debito unificato estinguibile in 99 anni	L.	35,500,00
Canoni speciali per gli imprestiti 68 e 61 . . .	„	87,200,00
A riportarsi	L.	122,700,00

Riporto	L.	122,700,00		
Annualità di ammortamento alla Cassa DD. e PP. pel prestito unificato e per il prestito scolastico . . .	„	419,017,59		
Annualità di ammortamento alla stessa pel prestito di L. 9,500,000,00	„	53,220,42		
Idem idem al Banco di Napoli pel prestito di Lire 9,313,258,79	„	157,564,17		
Idem idem allo stesso pel prestito di L. 3,622,876,10.	„	80,091,22		
Idem idem del debito pel riscatto dei mercati e del macello.	„	169,454,78		
Annualità delle obbligazioni emesse e delle somme erogate dalla Tesoreria dello Stato per il Risanamento.	„	1,000,000,00		
Ammortamento dei vecchi prestiti non presentati all' unificazione	„	135,000,00		
		In uno	L.	2,137,048,18
Fondo speciale per l'acclaramento delle opere di risanamento con la retrodazione della sovraimposta fabbricati sugli stabili della Società del Risanamento			„	265,187,74
		Totale Categoria 3.ª	L.	2,402,235,92

Riassunto Titolo 2.°

Categoria 1.ª . . .	L.	243,502,39
„ 3.ª „ . . .	„	2,402,235,92
Totale Titolo 2.ª	L.	2,645,738,31

TITOLO 3.° — *Contabilità speciali. Partite di giro.*

Centesimi addizionali per aggio agli esattori per la riscossione dell'imposte, sovraimposte e tasse			L.	234,398,04
Pagamento della tassa di R. Mobile ritenuta sulle pensioni, assegni, stipendi, ecc.:				
a) sulle pensioni e assegni.	L.	245,137,02		
b) sui canoni, censi, livelli.	„	11,332,01		
c) sui prestiti inclusa la tassa di circolazione . . .	„	969,927,67		
In uno			L.	1,226,396,70
Pagamento delle ritenute sulle paghe delle guardie municipali secondo l'organico del corpo.			L.	27,576,81
Prezzo di lavori a danno di privati per ragioni di sicurezza e d' igiene . . .			„	5,732,55
Spese per la bollazione di atti non a carico del Municipio			„	42,056,87
Stipendi agli impiegati addetti al controllo della Società dei Tramways e del concessionario dell'ascensore al Ponte di Chiaia.			„	7,170,48
A riportarsi			L.	1,543,331,45

Riporto	L.	1,543,331,45
Spese per conto del Governo per trasporti ed alloggi militari	„	416,12
Sussidi alle famiglie dei militari chiamati alle armi	„	1,700,00
Spese per trasporto d'indigenti	„	47,352,70
All'asilo R. Margherita in pagamento della rendita proveniente dalla confidenza degli orfani del colera del 1865.	„	7,507,50
Corrisponsione agli eredi del Duca di Campomele	„	1,700,00
Spese di dispensari celtici	„	2,106,00
Eventuali partite di giro	„	81,189,69
Fondo punizioni musiche	„	7,66
Banda musicale conto massa	„	5,40
Fondo ospedalità Guardie Municipali . . .	„	307,70
Fondo massa spazzini . . . , . . .	„	13,863,40
Fondo soccorso detti	„	513,00
Fondo soccorso guardie municipali . . .	„	8,435,73
Resta mandati tratti e non pagati nel 1902.	„	40,633,42
Totale titolo 3.a	L.	1,749,069,77

Riassunto Parte 2.a

Titolo 1.°	L.	14,572,710,93
„ 2.°	„	2.645,738,31
„ 3.°	„	1,749,069,77
Uscita Totale	L.	18,967,519,01

Pubblicazione dei consuntivi ridotti in forma omogenea

COMUNE DI NAPOLI — CONSUNTIVO DELL' ANNO 1811.

Popolazione ab: 326,130.

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO 1.° — *Entrate effettive* — CAPO 1.° — *Entrate ordinarie.*

Categoria 1.ª: Entrate patrimoniali.

Prodotto dei molini . .	L.	129,889.80	L.	0,39
Interessi attivi	"	4,153,51	"	0,01
Fitti di beni stabili . .	"	2,846,80		
Totale Categoria 1.ª	L.	136,890.11	"	0.41

Categoria 2.ª: Proventi diversi.

Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali .	L.	4,822,05		
	L.	4,822,05	"	0,01

Categoria 3.ª. Sovraimposte, dazi, tasse e dritti.

Dazio di consumo:

Quota sull' esazione governativa dei dazi	L.	1,143,999,69				
Dazi riscossi dal Comune .	"	43,768.06				
		In uno	L.	1,187,762,75	"	3,64

Nota. La cifra segnata accanto all' ammontare complessivo degli articoli rappresenta l' aliquota per abitante dell' entrata e della spesa.

		Riporto	L.	1,187,762.75	
Per tasse afferenti servizi pubblici:					
Tassa sui venditori di commestibili	L.	880,00			
Tassa di macellazione . .	„	2,019,55			
Tassa per occupazione di suolo.	„	42,789,74			
Tassa per concessioni e permessi diversi , . .	„	1,079,20			
		In uno	L.	46,768,49	
Dritto di pesi e misure . .			„	12,979,61	
Sovraimposta sulla contribuzione fondiaria. . . .			„	50,203,69	L. 0,15
Sovraimposta sulla contribuzione personale . . .			„	10,965,19	
Sovraimposta sulla contribuzione sulle patenti . . .			„	12,148,40	
		Totale Categoria 2.ª	L.	1.320,828,43	„ 4,05

Riassunto Capo 1.°			*percentuale*	
Categoria 1.ª .	L.	136,890,11	9,35 %	
„ 2.ª .	„	4,822,05	0,32 %	
„ 3.ª ,	„	1,320,828,43	90,31 %	
Totale Capo 1.°	L.	1,462,540,59	100 [1]	aliquota p. ab. 4,48

[1] La differenza nella somma è data dall' essersi arrestato nella divisione ai centesimi.

CAPO 2.° — *Entrate straordinarie.*

Imposta straordinaria 1 °/₀ sulle pigioni delle case . .		L.	43,492,15	L. 0,13
Entrate eventuali . . .		„	407,00	
	Totale Capo 2.°	L.	43,899,15	„ 0,13

Riassunto Titoto 1.°			*percentuale*	
Capo 1.°. . .	L.	1,462,540,59	96,08 °/₀	
„ 2.°. . . .	„	43,899,15	2,91 °/₀	
Totale Titolo 1°	L.	1,506,439,74	100	aliquota p. ab. 4,41

TITOLO 2.°: *Movimento di Capitali.*

Nulla.

TITOLO 3.°: *Partite di giro.*

Rimborso di lavori eseguiti in danno di privati per ragione di sicurezza pubblica e igiene.		L.	118,66
Rimborsi di spese per alloggi e trasporti militari . .		„	4320,58
Rimborsi di spese per somministrazione di vino e aceto agli abitanti in siti di malaria		„	6,055,28
	A riportarsi	L.	10,492,52

	Riporto	L.	10,492,52
Dall' Intendenza per rimborso di spese per manutenzione di strade e canali immondi a suo carico		„	1,963.15
Dal Tesoro Reale per metterli a disposizione del Prefetto di Polizia per spese secrete,		„	12,168,77
	Totale Titolo 3.°	L.	24,626,44

Riassunto parte 1.ª			*percentuale*
Titolo 1.°. .	L.	1,506,439,74	98,39 °I₀
„ 2.°. .	„	„	„
„ 3.°. .	„	24,625,44	1,60 °I₀
Totale parte 1ª	L.	1,531,066,18	100

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO 1.° — *Spese effettive.* — CAPO 1.° *Spese ordinarie.*

Categoria I.ª: Oneri patrimoniali.

Fondiaria sui beni del comune		L.	13,885,91
Annualità per censi, canoni e altro prestazioni passive .		„	2,162,47
Per interessi sopra un debito di D. 9000 contratto dal Comune di Miano annesso a quello di Napoli . . .		„	635,80
	A riportarsi	L.	16,684,18

			Riporto	L.	16,684,18	
Per accomodi e manutenzione dei beni stabili comunali .				„	2,992,84	
Al Duca di Campomele per fitto dei molini				„	880.00	
			Totale Categoria 1.ª	L.	20,557,02	L. 0,06

Categoria 2.ª: Spese generali.

Spese di decoro:						
Indennità di rappresentanza al Sindaco ed agli eletti . .	L.	24,640,00				
Mantenimento della carrozza .	„	1,579,82				
			In uno	L.	26,219,82	„ 0,06
Servizio amministrativo interno:						
Personale di segreteria . .	L.	95,330,35				
Salariati comunali . . .	„	6,491,76				
Spese di scrittoio, stampe e registri.	„	10,328,21				
Pigioni e accomodi di locali per uffici municipali . .	„	10,312,54				
Spese per la revisione dei conti comunali	„	880,00				
Spese di liti , ...	„	3,650,50				
			In uno	L.	126,993,36	„ 0,3[illegible]
Impiegati nel Giustizierato e polizia annonaria . . .				„	16,949,50	
Impiegati delle conservazioni dei grani ed olii. . .				„	15,998,40	
Mantenimento degli orologi .				„	66,00	
			A riportarsi	L.	186,227,08	

Riporto	L. 186,227,08		
Pensione ad impiegati giubilati, vedove e figlie nubili orfane.	„ 56,699,67	L.	0,17
Spese militari a carico del Comune	„ 52,318,06	„	0,16
Spese pel solito regalo a S. M. il Re	„ 4,070,00		
All' Intendente della Provincia per quote dei comuni annessi di Miano e Marianella. spese ordinarie	„ 367,36		
Totale Categoria 2.ª	L. 299,682,17	L.	0,89

Categoria 3.ª: Polizia locale e igiene.

Spese della Prefettura di Polizia	L. 397,466,52	L.	1,21
Espurgo di corsi e accomodi degli stessi	„ 4,451,57	„	0,01
Inaffiamento	„ 1,745,04		
Illuminazione della città. .	„ 193,600,00	„	0,59
Accomodi nel cimitero degli aborti	„ 52,75		
Totale Categoria 3.ª	L. 597,315,88	L.	1,83

Categoria 4.ª : Sicurezza pubblica e giustizia.

Spese pel servizio d'estinzione degli incendi . . .	L. 3,876,27	L.	0,01
Pigioni e accomodi per gli ufficii dei giudici di pace .	„ 4,317,23	„	0,01
Totale Categoria 4.ª	L. 8,193,50	L.	0,02

*Categoria 5.ª : **Opere pubbliche.***

Stipendi agli Ingegneri . .	L.	352,00	
Basso personale . . .	„	15,795,12	L. 0,01
Manutenzione e riparazione delle strade . , . .	„	12,719,52	„ 0,03
Manutenzione e riparazione degli acquedotti . . .	„	7,788,74	„ 0,02
Totale Categoria 5.ª	L.	36,655,38	L. 0,11

*Categoria 6.ª : **Istruzione pubblica.***

Spese per la manutenzione delle scuole primarie . . .	L.	14,466,32	
Totale Categoria 6.ª	L.	14,466,32	L. 0,44

*Categoria 7.ª : **Spese di culto.***

Congrue ai parroci . . .	L.	545,55	
Assegno alla cappella del Tesoro di S. Gennaro . .	„	17,626,22	
Feste religiose e altre spese di culto	„	629,20	
Annue riparazioni alle parrocchie	„	1,693,52	
Totale Categoria 5.ª	L.	20,494,49	L. 0,06

Categoria 8.ª: Beneficenza.

Annue sovvenzioni ai cavalieri poveri	L.	5,016,00	
Ai poveri infermi di Miano e Marianella	„	198,00	
Maritaggi	„	1,760,00	
Totale Categoria 8.ª	L.	6,974,00	L. 0,02

Riassunto Capo 1.°				*percentuali*
Categoria 1.ª . . .	L.	20,557,02	L.	2,04
„ 2.ª	„	299,682,17	„	29,83
„ 3.ª	„	597,315,88	„	59,47
„ 4.ª	„	8,193,50	„	0,81
„ 5.ª	„	36,655,38	„	3,64
„ 6.ª	„	14,466,32	„	1,44
„ 7.ª	„	20,494,49	„	2,04
„ 8.º	„	6,974,00	„	69
Totale Capo 1.º	L.	1,004,338,76	L.	100,00

aliquota p. ab. L. 3,08.

CAPO 2.º — *Spese straordinarie.*

Categoria 1.ª: Spese generali.

Gratificazioni e rimunerazioni di lavori straordinarii agli impiegati comunali . .	L.	28,375,60
Spese impreviste . . .	„	45,615,33
A riportarsi	L.	73,990.93

Riporto	L.	73,990,93	
Riduzione del collegio Macedonio ad abitazione del Generale comandante la piazza.	„	31,240.00	
Pagamento al Dipartimento della Guerra per spese di prima messa del reggimento municipale accollato alla città per ordine sovrano . , .	„	17,600,00	
Fitto di tre magazzini per servizio delle truppe . .	„	396,00	
Adattamento e mobilia dei locali per abitazione degli uffciali Generali . . .	„	17,924,23	
Spese per feste civili . .	„	130,565,38	
Totale Categoria 1.ª	L.	271,716,54	L. 0,8

Categoria 2.ª : Polizia locale e igiene.

Guardie di sanità e altre spese sanitarie per preservare la città da alcune malattie contagiose.	L.	2,873.20
Totale Categoria 2.ª	L.	2,873,20

Categoria 3.ª : Sicurezza pubblica e giustizia.

Nulla.

Categoria 4.ª: Opere pubbliche.

Compenso di danni per opere pubbliche	L.	1,220,56	
Ricostruzione di strade . .	„	50,125,76	L. 0,15
Allineamento della strada di Foria	„	36,080,00	
Nuovo Mercato di Monteoliveto.	„	7,480,00	
Per lavori nella r. passeggiata.	„	3,520,00	
Totale Categoria 4.ª	L,	98 426,32	„ 0,30

Categoria 5.ª: Istruzione pubblica.

Nulla.

Categoria 6.ª: Spese di culto.

Assegno straordinario alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro	L.	6,364,29
Totale Categoria 6.ª	L.	6,364.29

Riassunto Capo Secondo.

Categoria 1.ª .	L.	271,716,54
„ 2.ª .	„	2,873,20
„ 4.ª .	„	98,426,32
„ 6.ª .	„	6,364,29
Totale Capo 2.º	L.	399,380,35

aliquota per ab. L. 1,15

Riassunto Titolo Primo.

Capo 1.° . .	L. 1,004,338,76	72,57	
„ 2.° . .	„ 379,380,35	27,41	
Totale Titolo 1.°	L. 1,383,719,11	100	aliquota per ab. L. 4.24

TITOLO 2.° — *Movimento dei Capitali.*

Categoria prima: Acquisto di beni.

Nulla.

Categoria seconda: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria terza: Estinzione di debiti.

Reste passive	L.	56,179,10	
Al sig. Carta in soddisfazione della metà dell'imprestito di ducati 1500 fatto al Comune per la rifazione delle banchine	„	3,300,00	
Totale Categoria 3.ª	L.	59,479,10	L. 0,15

Totale Titolo 2.° L. 59,479 10

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Lavori in danno di privati per ragione di sicurezza pubblica e igiene	L.	4,917,21
Spese di trasporti e convogli militari.	„	9,297,31
Somministrazione di vino e aceto agli abitanti in luoghi malarici	„	5,892,42
Manutenzione e accomodi di di strade e di un canale immondo fatti per conto dell'Intendenza	„	1,963,14
Al Prefetto di Polizia per spese secrete.	„	12,168,76
Totale	L.	34,238,84

Totale Titolo 3.° L. 34,238,84

Riassunto Parte Prima *percentuale*

Titolo 1.° .	L.	1,383,719,11	93,65 °[o
„ 2.° .	„	59,479,10	4,02 °[o
„ 3.° .	„	34,238,84	2,31 °[o
Totale Passivo	L.	1,477,437,05	100

aliquota per ab. L. 4,53

CONSUNTIVO DEL 1831

Popolazione ab. 357,403

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO 1.° — *Entrate effettive* — CAPO 1.° — *Entrate ordinarie.*

Categoria prima: Entrate patrimoniali

Prodotto dei molini . . .	L.	191,675,17	L. 0,53
Interessi attivi	„	28,183,36	„ 0.07
Fitto di beni stabili. . .	„	35,162,58	„ 0,07
Totale Categoria 1.ª	L.	255,021,11	L. 0,71

Categoria seconda: Proventi diversi.

Ritenuta 2 ½ % sugli stipendi agli effetti della pensione.	L.	8.572,33	
Ritenuta 10 % sugli stipendi imposta nel 31 per fondo di beneficenza	„	42,366,25	
Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali . .	„	79,39	
Totale Categoria 2.ª	L.	51,017,97	L. 0,14

Categoria terza: Sovrimposte tasse e dritti.

Quota sul dazio di esazione governativa	L.	1,141,753,27	L. 3,1[illegible]
Tassa sullo scaricamento a Piazza Marina	„	3,272,50	
A riportarsi	L.	1,145,025,77	

		Riporto	L.	1,145,025,77		
Tasse afferenti pubblici servizi:						
Tasse per occupazioni di suolo.	L.	104,762,46				
Tassa sulla macellazione. .	„	26,947,42				
Tasse per concessioni e permessi diversi . . .	„	29,325,17				
		In uno	L.	161,035,05	L.	0,45
Dritti di posi e misura . .			„	37,261,95		
Sovrimposta sulla fondiaria .			„	37,110,15	„	0,10
		Totale Categoria 3.ª	L.	1,380,432,92	L.	3,86

Riassunto Capo 1.° *percentuale*

Categoria 1.ª	L.	255,021,11	15,12 °|o	
„ 2.ª	„	51,017,97	3.02 °|o	
„ 3.ª	„	1,380,432,92	81,85 °|o	
Totale Capo 1.°	L.	1,686,472,00	100	aliquota per ab. L. 4,71

CAPO 2.° — *Rendita straordinaria.*

Resto di cassa . . .	L.	10,029.32		
Entrate eventuali . , .	„	13,887,51		
Totale Capo 2.°	L.	23,916,83	L.	0,06

Riassunto Titolo 1.° *percentuale*

Capo 1°.	L.	1,686,472,00	98,60 °|o	
„ 2°.	„	23,916,83	1,39 °|o	
Totale Titolo 1.°	L.	1,710,388,83	100	aliquota per ab. L. 4,78

TITOLO 2.° — *Movimento di capitali.*

Categoria prima: Alienazioni di beni.

Alienazioni di oggetti appartenenti al corpo municipale .	L.	535,07
Totale Categoria 1.ª	L.	535,07

Categoria seconda: Riscossione d' eredità, donazioni, ecc.

Nulla.

Categoria terza: Accensione di debiti.

Nulla.

Totale Titolo 2.° L. 535,07

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Rimborso di spese pel cordone sanitario	L.	1,046,73
Mandati non introitati . .	"	798,32
Eventuali partite di giro .	"	14,192,90
Totale	L.	16,037,95

Totale Titolo 3.° L. 16,037.95

Riassunto Parte 1.ª			*percentuale*			
Titolo 1.° .	L.	1,710,388,83	99,04 °/₀			
„ 2.° .	„	535,07	0,03 °/₀			
„ 3.° .	„	16,037,95	0,92 °/₀			
Totale Attivo	L.	1,726.961,85	100	aliquota per ab.	L.	4,83

PARTE 2.ª — *Passivo* — TITOLO 1.° — *Spese effettive.*

CAPO 1.° — *Spese ordinarie* — *Categoria prima*: *Oneri patrimoniali.*

ondiaria sui beni comunali .	L.	30,541,30	
nnualità per censi, canoni e altre prestazioni passive .	„	9,970,29	L. 0,02
ıteressi 3 1/2 su un debito di d. 9000 contratto dall'ex comune di Miano . . .	„	1,204,87	
anutenzione e ordinaria riparazione delle proprietà comunali.	„	8,834,18	
l Duca di Campomele per fitto dei molini . . .	„	1,700,00	
i compadroni dei molini per partecipazione agli utili .	„	61,200,00	
Totale Categoria 1.ª	L.	113,450,64	L. 0,31

Categoria seconda: Spese generali.

Indennità di rappresentanza al Sindaco e agli Eletti . .			L.	46,920,00	L.	0,13
Servizio amministrativo interno: Personale di Segreteria.	L.	112,859,81				
Salariati comunali	„	10,013,12				
Spese di scrittoio, registri, stampe ecc.	„	16,714,31				
Pigioni e manutenz. degli uffici	„	10.210,03				
Ufficio legale e spese di liti .	„	8.614,92				
		In uno	L.	158,412,19	„	0,44
Impiegati al giustizierato e polizia annonaria . . .			„	10,960,28		
Manutenzione degli orologi pubblici			„	49,47		
Ventesimo delle rendite ordinarie pagato all' Intendenza pel mantenimento delle Compagnie Provinciali . .			„	81,280,40		
Spese di decoro: Mantenimento della carrozza e fitto di carroz.	„	6,902,93				
Vestiario pei bassi agenti .	„	1,836,00				
		In uno	L.	8,738,93		
Pensioni agl'impiegati ritirati, vedove e figlie nubili orfani d'impiegati . . .			„	26,002,77	„	0.0[illegible]
Spese militari a carico del comune			„	19,901,94	„	0,0[illegible]
Spese pel solito regalo a S. M. il Re			„	3,680,03		
		Totale Categoria 2.a	L.	355,946,01	„	0,9[illegible]

Categoria terza: Polizia locale e igiene.

Inaffiamento . , . .	L.	199,75	
Custodia lavatoi pubblici .	„	70,80	
Spurgo ed ordinaria manutenzione dei corsi immondi .	„	12,221,68	L. 0,03
Illuminazione della città: personale e servizio . .	„	227,119,62	„ 0,63
Servizio necroscopico dei cimiteri	„	1,022,55	
Medici condotti pei villaggi .	„	836,22	
Manutenzione dell'ospedale S. Strato a Posillipo . .	„	918,00	
Operazioni oftalmiche gratuite ai poveri	„	1,389,24	
Quota pel mantenimento del manicomio provinciale di Aversa. . , . .	„	20,320,10	„ 0,05
Totale Categoria 3.ª	L.	264,097,97	L. 0,73

Categoria quarta: Sicurezza pubblica e giustizia.

Stipendi ai giudici reali dei circondari	L.	24,462,28	
Pigioni dei locali addetti ai giudicati	„	6,391,53	
Totale Categoria 4.ª	L.	30,853,81	L. 0,08

Categoria quinta : Opere pubbliche.

Spese pel mantenimento dei giardini	L.	15,732,52	L. 0,04
Dritti agli ingegneri municipali	„	5,279,65	
Spese pel personale subalterno.	„	11,056,08	
Manutenzioni e riparazioni ordinarie di strade. . .	„	26,732,33	„ 0,07
Manutenzione e riparazione ordinaria degli acquedotti .	„	23,284,51	„ 0,06
Manutenzione ordinaria dei monumenti	„	1,668,46	
Restituzione ai partitari di ritenuta per cauzione . .	„	3,020,98	
Totale Categoria 5.ª	L.	86,774.53	L. 0,24

Categoria sesta : Istruzione pubblica.

Spese per le scuole primarie .	L.	63,230,60	L. 0,[illegible]
Assegnamento all' Educandato Regina Isabella . . .	„	16,999,83	
Totale Categoria 6.ª	L.	80,230,43	L. 0,[illegible]

Categoria settima : Spese di Culto.

Assegno al cappellano del corpo di città	L.	306.00	
Congrue ai parroci . . .	„	51,056,10	L. 0,1[illegible]
A riportarsi	L.	51,362,10	

Riporto	L.	51,352,10	
Spese pel culto ed elemosine a chiese povere . . .	„	12,273,19	
Ordinaria riparazione e manutenzione delle chiese parrecchiali	„	15,354,10	
Assegno alla cappella del Tesoro di S. Gennaro . .	„	17,025,50	
Totale Categoria 7.ª	L,	96,014,89	L. 0,25

Categoria ottava: Beneficenza.

Assegno al R. Albergo dei poveri	L.	42,366,25	
Maritaggi a donzelle povere .	„	4,250,00	
Erogazioni di snssidii diversi.	„	27,110,15	
Totale Categoria 8.ª	L.	73,726,40	L. 0,20

Riassunto Capo 1.°			*percentuale*	
Categoria 1.ª .	L.	113,450,64	10,30	
„ 2.ª .	„	355,946,01	32,32	
„ 3.ª .	„	264,097,97	23,98	
„ 4.ª .	„	30,853,81	2,80	
„ 5.ª ,	„	86.774,53	7,80	
„ 6.ª .	„	80,230,43	7,28	
„ 7.ª .	„	96,014,89	8,71	
„ 8.ª .	„	73,726,40	6,69	
Totale Capo 1.°	L.	1,101,094,68	100	aliquota per ab. L. 3,08

CAPO 2.° — *Spese straordinarie.*

Categoria prima: Spese straordinarie,

Impiegati al censimento (compilazione del Catasto) . .	L.	19,576,39	
Compra di un landau pel Corpo di Città . . , .	„	2,550,00	
Bonifica al conduttore della tassa per occupazione di suolo nelle piazze . . .	„	1,912,50	
Spese impreviste . . .	„	27,302,21	
Totale Categoria 1.ª	L.	51,341,10	L. 0,14

Categoria seconda: Polizia locale e igiene.

Costruzione di nuovi fanali .	L.	4,692,00	
Ingrandimento del Cimitero a Poggioreale: 1.ª spesa. .	„	25,500,00	
Ingrandimento del cimitero dei suicidi a s. Efrem . .	„	1,179.50	
Costruzione di corsi immondi .	„	8,937,03	
Totale Categoria 2.ª	L.	40,308,53	L. 0.1

Categoria terza: Sicurezza pubblica e giustizia.

Nulla.

Categoria quarta: Opere pubbliche.

Costruzione di canali e fontane, espurgo dei canali Carmignano e Olla . . .	L. 102,336,81	L. 0,28
Costruzione e riparazioni straordinarie di strade . . .	„ 121,954.09	„ 0,34
Prolungamento della villa reale (ora Comunale) . . .	„ 14,509,41	„ 0,04
Manutenzione straordinaria di monumenti	„ 25,500.00	„ 0,07
Totale Categoria 4.ª	L. 264,300,31	L. 0,73

Categoria quinta: Istruzione pubblica.

Nulla.

Categoria sesta: Spese di culto.

Riparazioni e lavori straordinari nei locali addetti al culto.	L. 34,456,15	
Totale Catogoria 6.ª	L. 34,456,15	L. 0,09

Riassunto Capo secondo.

Categoria 1.ª . .	L. 51,341,10
„ 2.ª . .	„ 40.308,53
„ 4.ª . .	„ 264,300,31
„ 6.ª . .	„ 34,456.15
Totale Capo 1.°	L. 390,406,09

aliquota per ab. L. 1,09

Riassunto Titolo 1.°			*percentuale*	
Capo 1.° . .	L.	1,101,094,68	73,83 %	
„ 2.° . .	„	390,406,09	26,17 %	
Totale Titolo 1.°	L.	1,491,500,77	100	aliquota per ab. L. 4,17

TITOLO 2.° — *Movimento di Capitali.*

Categoria prima: Acquisto di beni.

Nulla.

Categoria seconda: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria terza: Estinzione di debiti.

Reste passive	L.	146,229.62	L. 0,40
Totale Categoria 3.a	L.	146,229,62	L. 0,40

Totale Titolo 2.°: L. 146,229,62 aliquota L. 0,40.

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Lavori in danno di privati per ragioni di sicurezza pubblica.	L.	293.25
Intimazioni di atti a richiesta di enti amministrativi. .	„	62,98
Spese pel cordone sanitario da rimborsarsi dall' Intendente.	„	1,009,84
Mandati non esatti. . .	„	798,32
Eventuali partite di giro .	„	14,124,96
Totale Titolo 3.°	L.	16,289,35

Riassunto Parte seconda			*percentuale*
Titolo 1.°	L.	1,491,500,77	90,18 %
" 2.°	"	146,229,62	8,84 %
" 3.°	"	16,289,35	0,98 %
Totale Parte 2.ª	L.	1,654,019,74	100 aliquota per ab. 4.62

CONSUNTIVO 1851.

Popolazione abitanti 416,475.

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO 1.° — *Entrate effettive.*

CAPO PRIMO — *Entrate ordinarie* — *Categoria 1.ª: Entrate effettive.*

Prodotto dei molini	L.	171,232,50	L.	0,41
Fitto di beni stabili	"	51,852,42	"	0,12
Interessi attivi	"	23,283,54	"	0,05
Totale Categoria 1.ª	L.	246 368,46	L.	0,59

Categoria 2.ª: Proventi diversi.

Ritenuta del 2 1/2 % sugli stipendi degli impiegati per la pensione	L.	6,535,22		
Ritenuta 10 % sugli stipendi per fondo di beneficenza	"	29,779,28		
Prodotto dei camposanti.	"	71,975,66		
Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali.	"	993,56		
Totale Categoria 2.ª	L.	109,283,72	L.	0,26

Categoria 3.ª: Sovrimposte, tasse e dritti.

Dazio di consumo: Dalla Tesrreria Generale per quota del Comune sui dazi di consumo di riscossione governativa .	L.	1,104,999,83				
Dazio sul vino nei villaggi di Miano e Marianella . .	„	3,876.34				
		In uno	L.	1,108,876,17	L.	2,66
Tasse afferenti pubblici servizi:						
Tassa sul'a macellazione. .	L.	21,035.63				
Tassa per occupazione di suolo.	„	28,296,29				
Tassa per occupazione di spazio dalla Compagnia d' Illuminazione a Gas . . .	„	295,80				
Tasse per concessioni diverse.	„	1,406.53				
Tassa di esercizio sulle cantine.	„	14,450,00				
		In uno	L.	65,484,25	L.	0,15
Tasse di fida			„	2.749,75		
Dritti di pesi e misura . .			„	1,797,75		
Sovrimposta del 3 °/o sulla fondiaria a vantaggio del Comune			„	295,952,28	„	0,71
		Totale Categoria 3.ª	L.	1,474,860,20	L.	3,54

Riassunto Capo 1 . *percentuale*

Categoria 1.ª .	L.	246,368,46	13,45 °/o	
„ 2.ª .	„	109,283,72	5,96 °/o	
„ 3.ª .	„	1,474,860,20	80,57 °/o	
Totale Capo 1.°	L.	1,830,512.38	100	aliquota per ab. 4,39

CAPO 2.o — *Entrate straordinarie.*

Resta di cassa dell' esercizio precedente	L.	28,275,59	
Entrate eventuali , . . .	„	5,759,85	
Totale Capo 2.°	L.	34,035,44	L. 0,08

Riassunto Titolo primo *percentuale*

Capo 1.° .	L.	1,830,512,38	98,17 °[o
„ 2.° .	„	34,035,44	1.83 °[o
Totale Titolo 1o	L.	1,864,547,82	100

aliquota per ab. 4,47

TITOLO SECONDO — *Movimento dei Capitali.*

Categoria prima: Alienazione di beni.

Nulla.

Categoria seconda: Riscossione di crediti.

Reste degli esercizi precedenti liquidate nell' esercizio 1851.	L.	48,659,69	
Da diversi debitori del comune pel loro dare . . .	„	4,530,50	
Totale Categoria 2.a	L.	53,190,19	L. 0,12

Categoria terza: Accensione di debiti.

Nulla.

Totale Titolo 2.° : L. 53,190,19.

TITOLO TERZO — *Partite di giro.*

Rimborso dalla Tesoreria per illuminazione di alcuni locali a suo carico . . .	L.	2,240,47
Mandati non esatti . . .	„	383,98
Rimborso di spese per espurgo di corsi immondi per conto di privati	„	112,62
Totale Titolo 3.°	L.	2,737,07

Totale Titolo 3.° : L. 2,737,07

Riassunto Parte prima			*percentuale*	
Titolo 1.° .	L.	1,864.547,82	97,08 °/o	
„ 2.° .	„	53,190,19	2,77 °/o	
„ 3.° .	„	2,737,07	0,14 °/o	
Totale Attivo	L.	1,920,475,08	100	aliquota per ab. 4,61.

PARTE SECONDA — *Passivo* — TITOLO 1.° *Spese effettive.*

CAPO PRIMO — *Spese ordinarie.* — *Categoria prima* : *Oneri patrimoniali.*

Imposta e sovrimposta fondiaria 3 °/o sui beni del comune.	L.	30,817,60
Annualità per censi, canoni ed altre prestazioni passive .	„	14,223,05
A riportarsi	L.	45,040,65

		Riporto L.	45,040,65		
Interessi del debito cogli eredi del Conte Gabrielli . .		„	1,275,00		
Ai compadroni dei molini per partecipazioni d'utili . .		„	61,200,00		
Al Duca di Campomele per fitto dei molini . . .		„	1,700,00		
Manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni del Comune.		„	1,834,30		
		Totale Categoria 1.ª L.	111,049,95	L.	0,26

Categoria seconda: Spese generali.

Interessi alla Cassa di Sconto per conto corrente per servizio dell'Amministrazione .			L.	927,94		
Servizio amministrativo interno. Personale di Segreteria.	L.	99,372,73				
Salariati comunali	„	17,200,22				
Carta, stampa, registri ed altro.	„	11,179,07				
Pigioni e manutenzione dei locali per ufficio	„	7,926,84				
Spese di liti	„	2,970.83				
		In uno	L.	138,649,69	L.	0,33
Fitto del Pasconcello per fornir l' erba da pascolo agli animali.			L.	2,430,66		
Fitti di locali addetti a pubblici servizi. . . .			„	381,65		
		A riportarsi	L.	142,389,94		

		Riporto	L.	142,389,94	
Impiegati al Giustizierato e polizia urbana			„	7,226,91	
Manutenzione degli orologi .			„	204,00	
Spese di decoro: Manutenzione della carrozza	L.	8,509,56			
Assegno al Sindaco per indennità di rappresentanza. .	„	5,100,00			
Spese di vestiario pei bassi agenti	„	3,432,09			
		In uno	L.	17,041,65	
Spese pel solito regalo a S. M. il Re			„	7,219,98	
Abbonamento al giornale d'Intendenza			„	242,25	
Pensioni			„	36,370,22	L. 0,08
Spese militari a carico del Comune			„	39,201,23	„ 0,09
Fitto di tre botteghe accosto al Mercato Beifiori . .			„	399,50	
Spese per feste civili . ,			„	437,58	
		Totale Categoria 2.a	L.	250,733,26	„ 0,60

Categoria terza: Polizia locale e igiene.

Spazzamento	L.	19,474,43	„ 0,04
Inaffiamento	„	5.495,23	„ 0,01
Illuminazione	„	314.471,94	„ 0,75
Servizio necroscopico dei cimiteri	„	39,348,92	„ 0,09
A riportarsi	L.	378,790,52	

	Riporto	L.	578,790,52	
Manutenzione e ordinaria riparazione di corsi immondi .		„	8,521,63	L. 0,02
Operazioni oftalmiche gratuite.		„	1,275,00	
Medici condotti pei villaggi .		„	751,87	
Spese per l'ospedale di S. Strato di Posilipo . . .		„	918,00	
Stipendio al veterinario , .		„	408,00	
	Totale Categoria 3.ª	L.	390,665,02	L, 0,93

Categoria quarta : Sicurezza pubblica e giustizia.

Stipendio ai giudici dei circondari		L.	21,179,49	
Pigioni e manutenzione dei locali addetti a giudicati .		„	7,216,03	
Spese pel Corpo dei Pompieri.		„	82,863,82	
	Totale Categoria 4.ª	L.	111,259.34	L. 0,26

Categoria quinta : Opere pubbliche.

Spese pel Consiglio Edilizio ,		L.	3,394,18	
Dritti agli ingegneri . .		„	3.065,39	
Personale tecnico subalterno .		„	6,273,00	
Manutenzione dei giardini .		„	21,995,07	„ 0,05
Manutenzione delle strade .		„	66,562,01	„ 0,15
Manutenzione dei canali e degli acquedotti		„	66,776,04	„ 0,16
Ratizzo per le opere pubbliche provinciali		„	2,125,00	
	Totale Categoria 5.ª	L.	170,190,69	L. 0,40

Categoria sesta : ***Istruzione pubblica.***

Mantenimento delle scuole primarie	L.	54,775,27	L. 0,13
Assegno al 2.° Educandato Regina Isabella . . .	"	16,999,83	" 0,04
Totale Categoria 6.ª	L.	71,775,10	L. 0,17

Categoria settima: ***Culto.***

Assegno alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro . .	L.	17,025,33	
Congrue ai parroci . . .	"	59,708,25	
Manutenzione delle parrocchie.	"	8,459,50	
Spese varie di culto . .	"	8,185,03	
Totale Categoria 7.ª	L.	93,378,11	L. 0,22

Categoria ottava : ***Beneficenza.***

Assegno agli istituti di beneficenza	L.	136,742,56	
Assegno alle figlie della carità.	"	4,080,00	
Assegno alle oblate e converse del soppresso Conservatorio del Consiglio . . .	"	3,363,45	
Maritaggi	"	106,25	
Sussidi diversi. . . .	"	6,765,87	
Totale Categoria 8.ª	L.	151,058,13	L. 0,36

Riassunto Capo 1.º			*percentuale*
Categoria 1.ª .	L.	111,049,95	8,22
„ 2.ª .	„	250,733,26	18,57
„ 3.ª .	„	390,665,02	28,93
„ 4.ª .	„	111,259,34	8,24
„ 5.ª .	„	170.190,69	12,60
„ 6.ª .	„	71,775,10	5,31
„ 7.ª .	„	93,378,11	6,91
„ 8.ª .	„	151,058,13	11,18
Totale Capo 1.º	L.	1,350,109,60	100

aliquota per ab. L. 3.24.

CAPO SECONDO — *Spese straordinarie.*

Categoria prima: Spese generali.

Gratificazioni e assegni per lavori straordinari agli impiegati	L.	6,468,46	
Spese per festeggiare lo sgravo della Regina . . .	„	2,339,24	
Spese impreviste . . .	„	12,793,52	
Totale Categoria 1.ª	L.	21,601,22	L. 0,05

Categoria seconda: Polizia locale e igiene.

Ingrandimento e miglioramento del Camposanto . . .	L.	38,279.44	
Ricostruzione di corsi immondi.	„	5.868,31	
Totale Categoria 2.ª	L.	44.147,75	L. 0.10

Categoria terza : Sicurezza pubblica e giustizia.

Nulla.

Categoria quarta : Opere pubbliche.

Ricostruzione e aperture di strade	L.	211,899,56	L. 0.50
Apertura di un pozzo artesiano nei giardini della Reggia .	"	28,893,62	" 0,06
Accomodi alle banchine . .	"	5,083,00	
Compenso di danni arrecati ai privati con le opere pubbliche	"	33,721,71	
Lavori straordinari nei mercati.	"	14,639.55	" 0,03
Alla Direzione Generale di ponti e strade per opere promiscue	"	36,684.00	" 0,08
Pianta dei corsi sotterranei e degli acquedotti . . .	"	901.00	
Totale Categoria 4.a	L.	331,822.44	L. 0,7[illegible]

Categoria quinta : Istruzione pubblica.

Supplemento di stipendio ai maestri e alle maestre delle scuole primarie . . .	L.	1,759,75
Totale Categoria 5.a	L.	1,759;75

Categoria sesta: Culto.

Ricostruzione della chiesa di S. Carlo all' Arena: rata dell' anno	L.	8.500,00	
Riparazioni straordinarie ad edifici di culto. . . .	"	13,643.64	
Assegno al monastero di S. Girolamo in Aversa. . .	"	1,487,50	
Totale Categoria 6.ª	L.	23,631,14	L. 0,05

Categoria settima: Beneficenza.

Adattamento del locale ai Cristallini per casa d'asilo .	L.	637,50	
Adattamento del locale dell'ex Conservatorio del Consiglio per le Figlie della Carità .	"	5,950,00	
Totale Categoria 7.ª	L.	6,587,50	L. 0,01

Riassunto Capo 2.º

Categoria 1.ª . .	L.	21,601,22
" 2.ª . .	"	44,147.75
" 4.ª . .	"	331,822,44
" 5.ª . .	"	1,759,75
" 6.ª . .	"	23,631.14
" 7.ª . .	"	6,587,50
Totale Capo 2.º	L.	429,549,80

aliquota per ab. L. 1,03

Riassunto Titolo 1.°			*percentuale*	
Capo 1.° .	L.	1,350,109,60	75,86 °[o	
„ 2.° .	„	429,549,80	24,13 °[o	
Totale Titolo 1o	L.	1,779,659,40	100	aliquota per ab. L. 4,27.

TITOLO SECONDO — *Movimento di Capitali.*

Categoria prima: Acquisto di beni.

Nulla.

Categoria seconda: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria terza: Estinzione di debiti.

Al Marchese Ventapane per estinzione di debito . ,	L.	57,944,28	
Alla Cassa di Sconto per estinzione di debito . . .	„	23.375,00	
Reste passive dei precedenti esercizi	„	52,216,98	
Totale Categoria 3.ª	L.	133,536,26	L. 0,32

Totale Titolo 2.° L. 133,536,26.

TITOLO TERZO — *Partite di giro.*

Nulla.

Riassunto Parte seconda			*percentuale*	
tolo 1.° .	L.	1,779,659,40	93,03 °[o	
„ 2.° .	„	133,536,26	6,97 °[o	
le Passivo	L.	1,913,195,66	100	aliquota per ab. L. 4,19.

CONSUNTIVO DEL 1862

Popolazione abitanti 447,065

PARTE PRIMA — ATTIVO.

ITOLO 1.° — *Entrate effettive.* — CAPO 1.° — *Entrate ordinarie.*

Categoria 1.ª : Entrate patrimoniali.

to dei molini. . .	L.	75,992,20	L. 0,17
to di beni stabili . .	„	86,477,37	„ 0,19
canoni ed annualità d'in-si	„	14,755,48	„ 0,03
Totale Categoria 1.ª	L.	177,225,05	L. 0,39

Categoria 2.ª : Proventi diversi.

ta 2 1[2 °/o sugli stipendi la pensione . . .	L.	12,014,32
ta 10 °[o sugli stipendi segni per fondo di bene-za.	„	44,807,87
A riportarsi	L.	56,822,19

	Riporto	L.	56,822,19	
Rimborso di spese di liti. .		„	43,69	
Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali .		„	39,35	
Proventi dei Cimiteri . .		„	63,401,96	L. 0,14
	Totale Categoria 2.ª	L.	120,307,19	L. 0,26

Categoria 3.ª : Sovrimposta, tasse e dritti.

Prodotto del dazio di consumo.			L.	3,620,864,60	L. 8,02
Tasse afferenti pubblici servizi:					
Tassa per occupazione di suolo	L.	4,645,72			
Tassa di esercizio sulle cantine.	„	7,325,09			
Tassa sulla macellazione . .	„	22,086,66			
Tasse per concessioni diverse e impianti di bagni a lido di mare	„	2,695,31			
		In uno	L.	36,752,78	L. 0,08
Dritti di pesi e misure . .			„	180,20	
Sovrimposta fondiaria . .			„	1,830.66	
		Totale Categoria 3.ª	L.	3,659,628,24	L. 8,18

Riassunto Capo 1.°			*percentuale*	
Categoria 1.ª	L.	177,225.05	4.47	
„ 2.ª	„	120,307,19	3,04	
„ 3.ª	„	3,659,628,24	92,47	
Totale Capo 1.°	L.	3,957,160,48	100	aliquota per ab. L. 8,85

CAPO SECONDO — *Entrate straordinarie.*

Tassa del 6 °/₀ sulle case .	L.	463,944,16	
Resta di cassa sull' esercizio precedente	„	109,968,94	
Entrate eventuali . . .	„	227,736,22	
Totale Titolo 2.°	L.	801,649,32	L. 1.75

Riassunto Titolo 1.°			*percentuale*	
Capo 1.°	L.	3,957,160,48	83,15 °/₀	
„ 2.°	„	801,649,32	16,84 °/₀	
Totale Titolo 1.°	L.	4,758,809,80	100	aliquota per ab. L. 10,64.

TITOLO 2.° — *Movimento di Capitali.*

Categoria 1.ª : Alienazione di beni

Alienazione di oggetti appartenenti al Comune . . .	L.	1,238,81
Alienazioni di buoni del Tesoro.	„	2,534,995,50
Totale Categoria 1.ª	L.	2,536,234,31

Categoria 2.ª : Riscossione di crediti.

Reste attive degli esercizi precedenti liquidate nell' esercizio 1862	L.	105,744,19
Totale Categoria 2.ª	L.	105,744,19

Categoria 3.ª: Accensione di debiti.

Prestito coi portatori delle cartelle	L.	7,434,192,86
Totale Categoria 3.ª	L.	7,434,192,86

Riassunto Titolo 2.°

Categoria 1.ª	.	L.	2,536,234,31
" 2.ª	.	"	105,744,19
" 3.ª	.	"	7,434,192,86
Totale Titolo 2.°		L.	10,076,171,36 aliquota per ab. L. 22.53.

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Per rimborso di lavori eseguiti in danno di privati per ragioni di sicurezza e d'igiene.	L.	1,320,35
Rimborso di spese militari .	"	12,358,73
Rimborso dei sussidi all' emigrazione Veneto-Romana .	"	52,523,84
Fondo prelevato nel 1861 dal prestito per festeggiare la venuta del Re a Napoli . .	"	51,000,00
Totale Titolo 3.°	L.	117,202,92

Riassunto Parte 1.ª				*percentuale*
Titolo 1.°	.	L.	4,758,809,80	31,82 °/₀
" 2.°	.	"	10,076,171,36	67,38 °/₀
" 3.°	.	"	117,202,92	0,78 °/₀
Totale Attivo		L.	14,952,184,08	100 aliquota per ab. L. 33,44.

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO 1.° — *Spese effettive* — CAPO 1.° — *Spese ordinarie.*

Categoria 1.ª: Oneri patrimoniali.

Imposte sulle proprietà Comunali	L.	18.786,18		
Censi passivi e annualità di capitali	„	13.433,30		
Ai compadroni dei mulini per partecipazione agli utili .	„	59,316,42		
Assegno al Duca di Campomele per gli antichi molini . .	„	1,699,97		
Idem al Convitto del Carminiello	„	255,00		
Manutenzioni e lavori nelle proprietà Comunali . . .	„	7,130.58		
Interessi del prestito 1861 .	„	743,027.38	L.	1,66
Interessi dei capitali da rilasciare ai proprietari danneggiati dalle opere pubbliche.	„	181.901,37	„	0,49
Spese per la negoziazione del prestito	„	45,937,43		
Totale Categoria 1.ª	L.	1,071.487,63	L.	2,39

Categoria 2.ª: Spese generali.

Spese di decoro:

Indennità di rappresentanza al Sindaco ed agli eletti . .	L.	27,437,93				
Manutenzione della carrozza .	„	14,085,12				
In uno			L.	41,523,05	L.	0,07
A riportarsi			L.	41.523,05		

		Riporto	L.	41,523,05		
Servizio amministrativo interno:						
Personale di segreteria . .	L.	178,903,42				
Salariati comunali	"	28,931,77				
Carta, stampe, registri ed altro	"	16,341,05				
Pigioni e manutenzione degli uffici	"	19,013,03				
Spese di liti	"	9,233,12				
		In uno	L.	252,422,39	L.	0.56
Fitto del Pasconcello per procurare il pascolo agli animali vaccini. . . .			L.	2,592.20		
Abbonamento e inserzione nel Giornale e collezione delle leggi			"	653,65		
Pigione e manutenzione dei locali addetti a pubblici servizi			"	5,485,64		
Pensioni			"	61,747,17	"	0,13
Manutenzione dell' officina di pesi e misure . . .			"	1,225.55		
Servizio per la riscossione del dazio			"	648,801,36	"	1.45
Mantenimento della Guardia nazionale			"	582.781,75	"	1.30
Spese militari a carico del comune			"	51,381,19	"	0.11
Manutenzione degli orologi .			"	608,20		
Feste civili			"	50,901,18	"	0,11
Spese per elezioni . . .			"	4,371,23		
Spese per la posta interna .			"	1,408,86		
		Totale Categoria 2.ª	L.	1,705,903,42	L.	3,82

Categoria 3.ª : Polizia locale e igiene.

Spese pel mantenimento del corpo delle guardie municipali	L.	69.754,32	L. 0.15
Per lo spazzamento della città.	"	125.272,31	" 0.28
Spese per l'illuminazione: personale e servizio . . .	"	468,043,47	" 1,04
Stipendio al veterinario . .	"	1,849,73	
Stipendio ai medici condotti dei villaggi	"	2,896,84	
Mantenimento degli ospedali municipali	"	34,576,77	" 0,07
Forniture gratuite di medicine agli infermi poveri . .	"	905,67	
Spese per la vaccinazione gratuita	"	21.236,41	" 0.04
Spese per componso di operazioni oftalmiche gratuite ai poveri	"	1.020,00	
Manutenzione degli orinatoj .	"	335,61	
Espurgo di corsi immondi .	"	31,171.45	" 0,06
Mantenimento ed esercizio del Camposanto . . , .	"	36,759,51	" 0,08
Totale Categoria 3.ª	L.	793,822,09	L. 1,77

Categoria 4.ª : Sicurezza pubblica e giustizia.

Mantenimento del corpo dei Pompieri	L.	111,940,92	L. 0,25
Pigioni e manutenzione dei locali addetti a sedi giudiziarie.	"	7.311,36	" 0,01
Totale Categoria 4.ª	L.	119.252,28	L. 0,27

Categoria 5.a: Opere pubbliche.

Spese pel consiglio edilizio .	L.	813,02	
Personale tecnico subalterno .	"	13,682,67	L. 0,03
Manutenzione e ordinaria riparazione di strade. . .	"	142,304,86	" 0,31
Manutenzione ed ordinaria riparazione di canali, fontane, acquedotti	"	76,188,70	" 0,14
Manutenzione e personale dei giardini pubblici . . .	"	46,430,62	" 0,10
Rate dell'anno alla Cassa delle opere pubbliche . . .	"	21,249,47	" 0,04
Totale Categoria 5.a	L.	300,669,34	L. 0,62

*Categoria 6.a: **Istruzione pubblica.***

Spese per le scuole primarie .	L.	73,778,81	L. 0,16
Spese per le scuole serali .	"	8,096,80	" 0,01
Assegni agli educandati . .	"	19,655,73	" 0,04
Mantenimento di due alunni alla Veterinaria	"	510,00	
Totale Categoria 6.a	L.	102,041,34	L. 0,22

*Categoria 7.a: **Spese di culto.***

Congrue ai parroci . . .	L.	61,840,02	L. 0,1[illegible]
Manutenzione ed ordinaria riparazione alle parrocchie .	"	32,331,18	" 0,0[illegible]
Assegno annuo alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro .	"	17,024,91	" 0,0[illegible]
Spese di culto. . . .	"	8,074,36	" 0,0[illegible]
Totale Categoria 7.a	L.	119,270,47	L. 0,2[illegible]

Categoria 8.ª : Beneficenza

Assegno a 8 Figlie della carità.	L.	4,080,00	
Assegno agli asili infantili .	"	22,100,94	L. 0,04
Dotazione alla Cassa di risparmio V. Emmanuele . .	"	8,499,79	
Assegni agli istituti di beneficenza della città . . .	"	479,397,31	" 1,07
Concorso di spese pel dispensario gratuito pei poveri .	"	2,549,94	
Assegno alle orfane dei colerosi nel ritiro Brancaccio .	"	4,249,69	
Totale Categoria 8.ª	L.	520,877,67	L. 1,16

Riassunto Capo 1.° *percentuale*

Categoria 1.ª	.	L.	1,071,487,63	23,63
" 2.ª	.	"	1.705,903,42	36,04
" 3.ª	.	"	793,822,09	16,70
" 4.ª	.	"	119,252,28	2,51
" 5.ª	.	"	300,669,34	6,35
" 6.ª	.	"	102,041,34	2,15
" 7.ª	.	"	119,270,47	2,52
" 8.ª	.	"	520,877,67	11,00
Totale Capo 1.°		L.	4,733,324,24	100 aliquota per ab. L. 10,58

CAPO 2.° — *Spese straordinarie.*

Categoria 1.ª: Spese generali.

Assegno straordinario al cassiere per l'esazione dei cespiti.	L.	1,275,00	
Rinnovamento e fornitura di mobiglia per gli uffici .	"	13,889,71	
Riparazioni straordinarie nei detti	"	2,372,18	
Costruzione di un' officina daziaria a Mergellina . .	"	5,176,11	
Spese pei festeggiamenti per la venuta del Re . .	"	144,097,71	
Funerali solenni al Conte Camillo di Cavour . . .	"	7,298,10	
Spese imprevedute . . .	"	178,215,77	
Totale Categoria 1.ª	L.	352,324,58	L. 0,78

Categoria 2.ª: Polizia locale e igiene.

Lavori pel compimento del Camposanto . . .	L.	127,279,62	
Impianto di orinatoj . .	"	25,936,78	
Spese sanitarie diverse . .	"	690,20	
Spese d' impianto del corpo delle GG. Municipali . .	"	148,121,05	
Totale Categoria 2.ª	L.	302,027,65	L. 0,67

Categoria 3.ª: Sicurezza pubblica e giustizia.

Rinnovamento di mobilia nelle sedi dei giudicati . .	L.	1,881,12	
Spese di impianto del Corpo dei pompieri . . .	„	134,057,11	
Totale Categoria 3.ª	L.	135,938,23	L. 0,30

Categoria 4.ª: Opere pubbliche.

Ricostruzione ed apertura di strade	L.	2,746,458,52	„ 6,14
Riparazioni straordinarie agli acquedotti e covertura del canale di Carmignano. .	„	159.325,38	„ 0,35
Demolizioni in Castelnuovo .	„	120.303,50	
Costruzione di una nuova Pescheria: rata dell' anno .	„	11,943,81	
Pianta geometrica dei corsi d' acqua e canali. , .	„	5,674.49	
Spese di riparazioni a monumenti	„	6,774,50	„ 0,01
Demolizione di Porta Costantinopoli	„	1,394,00	
Costruzione di banchine a mare.	„	184.271,54	„ 0,41
Perizie e diversi lavori . .	„	7,100,47	
Pei lavori del lazzaretto di Nisida.	„	8,500,00	
Totale Categoria 4.ª	L.	3,251,746,21	L. 7,27

Categoria 5.ª: Istruzione pubblica.

Mobiglia per le scuole e spese d' impianto	L.	8,248,05	
Spese diverse per la pubblica istruzione	„	2,928,13	
Totale Categoria 5.ª	L.	11,176,18	L. 0,62

Categoria 6.ª: Spese di culto.

Riparazioni straordinarie ad edifici dedicati al culto religioso	L.	1,018,98	
Totale Categoria 6.ª	L.	1,018,98	

Categoria 7.ª: Beneficenza.

Ai danneggiati del brigantaggio in Basilicata. . .	L.	75,500,00	
Alla Cassa di risparmio Vittorio Emmanuele. . .	„	63,750,00	
All' associazione filantropica .	„	127,500,00	
Elargizioni diverse. . .	„	362,50	
Totale Categoria 7.ª	L.	267,112,50	L. 0,59

Riassunto Capo 1.°

Categoria 1.ª	L.	352,324,58	
" 2.ª	"	302,027,65	
" 3.ª	"	135,938,23	
" 4.ª	"	3,251,746,21	
" 5.ª	"	11,176,18	
" 6.ª	"	1,018,98	
" 7.ª	"	267,112,50	
Totale Capo 1.°	L.	4,321,344,33	aliquota p. ab. 9,66

Riassunto Titolo 1.°

			percentuale	
Capo 1.° . . .	L.	4,733,324,24	52,27 %	
" 2.° . . .	"	4,321,344,33	47,72 %	
Riassunto Tit. 1°	L.	9,054,668,57	100	aliquota p. ab. 20,25

TITOLO 2.° — *Movimento di capitali.*

Categoria 1.ª: Acquisto di beni.

Per acquisti di buoni del Tesoro . . . . . . L. 2,500,000,00

Totale Categoria 1.ª L. 2,500,000,00 L. 5,59

Categoria 2.ª: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria 3.ª: Estinzione di debiti.

Ammortamento dell' anno del debito de' 1861 coi sottoscrittori delle cartelle. .	L. 72,250,00	L.	0,16
Estinzione di debiti coi proprietari danneggiati dalle opere pubbliche . . .	„ 2,043,045,67	„	4,56
Reste passive dei precedenti esercizi liquidate nel 1862.	„ 122,679,57		
Restituzione di capitale e interesse alla Cassa di Sconto.	„ 160,448,17		
Totale Categoria 3.ª	L. 2,398,423,41	„	5,36

Riassunto Titolo 2.º

Categoria 1.ª.	L.	2,500,000,00	
„ 2.ª.	„	2,398,423,41	
Totale Tit. 2.º	L.	4,898,423,41	aliquota L. 10,95

TITOLO 3.º — *Partite di giro*

Sussidi giornalieri all'Emigrazione Romano-Veneta. .	L. 144,824,44
Fondo prelevato dalla Cassa del 61 pei festeggiamenti .	„ 51,000,00
Riportati ad introito ed esistenti sulla madrefede condizionata	„ 17,223,38
Totale Titolo 3.º	L. 213,047,82

Riassunto Parte 2.ª			*percentuale*	
Titolo 1.° . . .	L.	9,054,668,57	63,91 °/₀	
„ 2.° . . .	„	4,898,423,41	34,57 °/₀	
„ 3.° . . .	„	213,047,82	1,50 °/₀	
Totale passivo	L.	14,166,139,80	100	aliquota p. ab. 31,68

COMUNE DI NAPOLI — CONSUNTIVO DELL' ANNO 1881.

Popolazione ab: 494,015.

PARTE PRIMA — ATTIVO — TITOLO 1.° — *Entrate effettive.*

CAPO 1.° — *Entrate ordinarie.* — *Categoria 1.ª* : *Entrate patrimoniali.*

Prodotto dei molini . .	L.	16,615,92	L.	0,03
Fitto di beni stabili . .	„	236,772,50	„	0,47
Annualità d' interessi . .	„	53,257,64	„	0,10
Totale Categoria 1.ª	L.	306,646,06	„	0,62

Categoria 2.ª : *Proventi diversi.*

Ritenuta 2 ½ °/₀ sugli stipendi degl' impiegati . . .	L.	40,245,35
Multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali .	„	19,112,54
A riportarsi	L.	59,357,89

	Riporto	L. 59,357,89		
Rimborso di spese di liti .		„ 14,501,14		
Proventi del camposanto .		„ 117,419,98		
Proventi delle rette dei Convitti municipali . . .		„ 197.077,91		
Dal Governo per incremento dell'istruzione pubblica .		„ 31,665,00	L.	0,06
	Totale Categoria 2.ª	L. 420,021,92	„	0.85

Categoria 3.ª : Sovrimposte, tasse e diritti.

Quota spettante al Comune sull'esazione governativa dei dazi		L. 9,999,994,50	„	20,24
Tasse sulle vetture e sui cavalli		„ 279,204,34	„	0,56
Privative sul ghiaccio e sulla neve		„ 166,000,00	„	0,33
Tasse afferenti pubblici servizi:				
Tasse per occupazione di suolo, spiazzi, mostre . . .	L. 138,011,50			
Tasse sulla macellazione. .	„ 194,710,08			
Tasse scolastiche . . .	„ 23,105,20			
Tasse per licenze d'esercizio.	„ 15,406,00			
Tasse sulla concessione dei bagni e permessi diversi .	„ 47,130,70			
Fitto di sedie nella villa .	„ 7,010,00			
	In uno	L. 425,373,48	„	0,86
Valor locativo.		„ 302,752,28	„	0,61
Dritto sugli atti dello stato civile		„ 12,477,00	„	0,02
	A riportarsi	L. 11,185,801,60		

	Riporto	L. 11,185,801.60	
Centesimi addizionali sulla Ricchezza Mobile . . .	„	125,594,18	L. 0,25
Centesimi addizionali sull' imposta fondiaria . . .	„	3,097,970,41	„ 6,27
	Totale Categoria 3.a	L. 14,409.366,19	„ 29,17

Riassunto Capo 1.°			*percentuale*	
Categoria 1.a . .	L.	306,646,06	2,02 %	
„ 2.a . .	„	420,021,92	2,77 %	
„ 3.a . .	„	14,409,366,19	95,19 %	
Totale Capo 1.°	L.	15,136,034,17	100	aliquota p. ab. 30,64

CAPO 2.° — *Entrate straordinarie.*

Entrate eventuali . . .	L.	225,834,70
Totale	L.	225,834,70

Totale Capo 2.°: L. 225,834,70

Riassunto Titolo 1.°			*percentuale*	
Capo 1.°. . .	L.	15,136,034,17	98,52 %	
„ 2.°. . .	„	225,834,70	1,47 %	
Totale Tit. 1.°	L.	15,361,868,87	100	aliquota p. ab. 31,09

TITOLO 2.° — *Movimento di capitali.*

Categoria 1.a: Alienazione di beni.

Nulla.

Categoria 2.ª: Riscossione di crediti.

Reste attive degli esercizi precedenti	L.	404,091,42	
Totale Categoria 2.ª	L.	404,091,42	„ 0,81

Categoria 3.ª: Accensione di debiti.

Prestito con la Cassa Depositi e Prestiti	L.	10,000,000,00	„ 20,23

Riassunto Titolo 2.º

Categoria 2.ª. . .	L.	404,091,42	
„ 3.ª. . .	„	10,000,000,00	
Totale Titolo 2.º .	L.	10.404,091,42	aliquota p. ab. 21,04

TITOLO 3.º: *Partite di giro.*

Partite di giro e introiti fuori Stato	L.	4,525,748,30
Totale	L.	4,525,748,30

Totale Titolo 3.º: L. 4,525,748,30

Riassunto Parte 1.ª

Titolo 1.º. . .	L.	15,361,868,87
„ 2.º. . .	„	10,404,091,42
„ 3.º. . .	„	4,525,748,30
Totale Parte 1.ª	L.	30,291,708,59

PARTE SECONDA. — PASSIVO

TITOLO 1.° — *Spese effettive.*

CAPO 1.° — *Spese ordinarie.*

Categoria 1.ª: Oneri patrimoniali.

Imposte e sovrimposte sui beni comunali	L. 82,856,62		
Censi, canoni e annualità di capitali	„ 78,183,49		
Manutenzione dei beni demaniali comunali . . .	„ 19,160,43		
Assicurazione contro gl'incendi delle proprietà comunali .	„ 4,540,40		
Interessi di debiti . . .	„ 5,359,000,03	L. 10,84	
Impiegati dei molini comunali	„ 31,433,56		
Assegno al Duca di Campomele	„ 1,614,96		
Spese per la negoziazione dei prestiti.	„ 120,000,00	„ 0,24	
Totale Categoria 1.ª	L. 5,696,789,49	„ 11,53	

Categoria 2.ª: Spese generali.

Servizio amministrativo interno:

Personale di segreteria . .	L. 580,609,30
Salariati comunali . . .	„ 67,416,22
Spese di stampa, carta, registri, bollo, posta. . .	„ 53,134,82
A riportarsi	L. 701,160,34

Riporto	L.	701.160,34				
Fitto e mantenimento dei locali e mobili pegli uffici .	„	18.642,53				
Spese di liti	„	79,500,50				
Spese di contratti	„	4,471,78				
		In uno	L.	803,775,15	L.	1,61
Spese per le pensioni agli impiegati, loro vedove e figlie nubili			L.	219,746,78	„	0,44
Pensione agli insigniti della medaglia al valor militare .			„	44,949,91	„	0,03
Personale del Macello . .			„	8,470,36		
Spese militari a carico del Comune			„	14,463,01	„	0,02
Spese per le elezioni . .			„	4,200,00		
Abbonamento alla raccolta ufficiale di leggi e decreti. .			„	25 00		
Spese di decoro: Vestiario pei bassi agenti. . . .	L.	4,636,45				
Spese per carrozze	„	1,947,45				
Indennità di rappresentanza al Sindaco, Vice-sindaci e aggiunti	„	22,400,00				
		In uno	L.	28,983,90	„	0,05
Feste civili			„	1,239,66		
Mantenimento degli orologi .			„	787,78		
Pigioni di locali addetti a servizi pubblici			„	4,672,00		
Mantenimento della banda comunale.			„	125,205,21	„	0,25
Assegno al Teatro S.ᵗ Carlo. .			„	237,524,77	„	0,48
		Totale Categoria 2.ª	L.	1,464,043,53	L.	2,96

Categoria 3.ª: Polizia locale e igiene.

Spazzamento della città . .	L.	352,770,24	L.	0,71
Inaffiamento	„	114,622,96	„	0.23
Illuminazione	„	1,229,800,44	„	2,48
Mantenimento del Corpo delle guardie municipali . .	„	531,931,81	„	1,07
Servizio sanitario . . .	„	65,152,33	„	0,13
Assegno all' ospedale di Gesù e Maria	„	6,000,00		
Assegno alla Società zoofila .	„	1,000,00		
Manutenzione delle latrine e degli orinatoi . . .	„	44,847,96	„	0,09
Spurgo delle fogne. . .	„	49,800,44	„	0,10
Servizio necroscopico . .	„	40,644,73	„	0,09
Totale Categoria 3.ª	L.	2,436,570,91	L.	4,92

Categoria 4.ª: Sicurezza pubblica e giustizia.

Concorso alla spesa pel mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza . .	L.	43,972,92	L.	0,08
Spese pel Corpo dei pompieri.	„	208,309,79	„	0,42
Pigioni e manutenzione delle sedi di giustizia. . .	„	23,377,92	„	0,04
Indennità di alloggio ai pretori, e di trasferimento ai conciliatori non residenti nei villaggi	„	7,100,00	„	0,01
Trasporto di mentecatti . .	„	958,00		
Totale Categoria 4.ª	L.	283,718,63	L.	0,58

Categoria 5.ª: Opere pubbliche.

Spese pel personale . .	L.	20,690.35	L. 0.04
Ordinaria manutenzione di strade	"	408,838.53	" 0.82
Ordinaria manutenzione di canali, acquedotti e fontane .	"	54,192.94	" 0.10
Ordinaria manutenzione dei monumenti	"	1,276.00	
Mantenimento dei giardini municipali.	"	75,677.15	" 0.15
Alla Commissione incaricata della ricerca dei monumenti. .	"	1,000.00	
Totale Categoria 5.ª	L.	561,674.97	L. 1.13

Categoria sesta: Istruzione pubblica.

Scuole primarie elementari .	L.	769,610,84	L. 4.53
Scuole tecniche . . .	"	82,414,16	" 0.16
Scuole serali	"	220,473,81	" 0.44
Spese pei convitti municipali.	"	314,084,35	" 0.63
Rette pagate dal Comune per alunni ammessi gratuitamente	"	5,050,00	
Sussidi agli Asili infantili .	"	82,275,00	" 0,16
Assegni ad istituti e scuole .	"	85,310,19	" 0,17
Spese di carta, penne, libri per gli alunni poveri. . .	"	14.472.27	" 0.02
Premi per le scuole elementari.	"	1,200,00	
Totale Categoria 6.ª	L.	1,574,890,62	L. 3.18

Categoria 7.ª: Spese di Culto.

Congrue e indennità di sepoltura nelle chiese. . .	L.	67,687,44	
Mantenimento degli edifici consacrati al Culto . . .	"	38,817,84	
Assegno alla cappella del Tesoro di S. Gennaro . .	"	17,025,00	
Totale Categoria 7.ª	L.	123,530,28	L. 0,25

Categoria 8.ª: Beneficenza.

Spese pel ricovero degli indigenti	L.	166,214,50	L. 0,33
Assegno al ritiro delle orfane dei colerosi a Brancaccio .	"	2,124,00	
Sussidi agli istituti cittadini di beneficenza . . .	"	432,550,00	" 0,87
Assegno alla Congrega locale di carità	"	6,160,00	" 0,01
All'Albergo dei poveri per l'antica ritenuta del decimo sugli stipendi	"	42,500,00	" 0,08
Totale Categoria 8.ª	L.	649,548,50	L. 1,31

Riassunto Capo 1.°		*percentuale*	
Categoria 1.ª .	L. 5,696,789,49	44,53	
" 2.ª .	" 1,464,043.53	11,44	
" 3.ª .	" 2,436,570,91	19,05	
" 4.ª .	" 283.718,63	2,21	
" 5.ª .	" 561,674.97	4,39	
" 6.ª .	" 1,574,890,62	12,31	
" 7.ª .	" 123,530,28	0,96	
" 8.ª .	" 649,548,50	5,07	
Totale Capo 1.°	L. 12,790,766.93	100	aliquota per ab. 25,89

CAPO 2.° — *Spese straordinarie.*

Categoria 1.ª: Spese generali.

Agli impiegati municipali rimasti fuori organico . .	L.	74,589,09
Ai salariati municipali rimasti fuori organico . . .	"	5,066,74
Rinnovazioni di mobili negli uffici e negli archivi comunali.	"	7,873,59
Rinnovazione delle pandette dello Stato civile. . .	"	29,671,58
Indennità agli agenti daziari pel collocamento a riposo .	"	59,227,45
Rivaluta e rimborso di tasse .	"	75,001,00
Condanna giudiziaria a favore del sig. del Giudice . .	"	50,006,45
A riportarsi	L.	301,435,90

Riporto	L.	301,435,90	
Ricompense per lavori straordinari	"	16,500,00	
Transazioni bonarie. . .	"	158,700,00	
Al segretario della Commissione Centrale per la ricchezza mobile . . .	"	1,800,00	
Spese imprevedute . . .	"	349,575,92	
Totale Categoria 1.ª	L.	828,011,82	L. 1,67

Categoria 2.ª: Polizia locale e igiene.

Traslocamento di lampioni e impianti per la distribuzione del gas.	L.	19,536,50	
Paghe in esuberanza al Corpo delle GG. MM. durante il riordinamento . . .	"	28,044,80	
Totale Categoria 2.ª	L.	47,581,30	L. 0,09

Categoria 3.ª: Sicurezza pubblica e giustizia.

Rifornimento di mobilia nelle sedi giudiziarie . . .	L.	2,613,34
Totale Categoria 3.ª	L.	2,613,34

Categoria 4.ª: Opere pubbliche.

Compenso agli ingegneri fuori organico	L.	6,200,00	L. 0,01
Ricostruzioni ed aperture di nuove strade, e lavori di Via del Duomo	„	1,492,223.44	„ 3,02
Lavori pei nuovi mercati .	„	7,562,05	„ 0,01
Sussidio pel compimento della facciata del Duomo . .	„	10,000,00	L. 0,02
Totale Categoria 4.ª	L.	1,515,985,49	L. 3,06

Categoria 5.ª: Istruzione pubblica.

Riedificazione ed adattamento di locali ad uso di scuole .	L.	14,595,60	
Totale Categoria 5.ª	L.	14,595,60	L. 0,03

Riassunto Capo 2.°

Categoria	1.ª . .	L.	828,011,82
„	2.ª . .	„	47,581,30
„	3.ª . .	„	2,613,34
„	4.ª . .	„	1,515,985,49
„	5.ª . .	„	14,595.60

Totale Capo 2.° L. 2,408,787,55 aliquota per ab. L. 4,87

Riassunto Titolo 1.°		*percentuale*	
Capo 1.° . . .	L. 12,790,766,93	84,15 %	
„ 2.° . . .	„ 2,408,787,55	15,84 %	
Riassunto Titolo 1.°	L. 15,199,554,48	100	aliquota per ab. L. 30,76.

Titolo 2.° — *Movimento di Capitali.*

Categoria 1.ª: Acquisto di beni.

Quinta rata del locale del conservatorio del Consiglio acquistato per uso di scuola.	L.	10,000,00	
Acquisto di cauzioni sulle quali si corrisponde la rendita .	„	4,036,76	
Totale Categoria 1.ª	L.	14,036,76	L. 0,03

Categoria 2.ª: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria 3.ª: Estinzione di debiti.

Ammortamento graduale degli imprestiti contratti dal Comune	L.	704,218,12	L. 1,42
Rate degli esercizi precedenti liquidate nel 1881 . .	„	7,232,483,06	
A riportarsi	L.	7,936,701,18	

	Riporto L.	7.936.701,18	
Restituzione al Duca di Limatoia di due terze parti del canone da esso affrancato per lo sgombro di Piazza della Carità	„	12,000,00	
Deficit dell'esercizio finanziario del 1881	„	2,479,321,78	
Totale Categoria 3.ª	L.	10,428,022,96	L. 21,10

Riassunto Titolo 2.°

Categoria 1.ª . .	L.	14,036,76
„ 2.ª . .	„	10,428,022,96
Totale Titolo 3.°	L.	10,442,059,72

aliquota per ab. L. 21,24.

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Partite di giro specificate nel consuntivo	L.	1,042,940,52
Esiti fuori stato . . .	„	3.509,668,02
Totale	L.	4,552,608,54

Riassunto Parte seconda			*percentuale*
Titolo 1.° . .	L.	15,199,554,48	50,30 °/₀
„ 2.° . . .	„	10,442,059,72	34,58 °/₀
„ 3.° . . .	„	4,552,608,54	15,08 °/₀
Totale Parte 2.ª	L.	30,194,222,74	100

CONSUNTIVO DEL 1903

Popolazione ab. 563,543

Parte prima — Attivo.

Titolo 1.° — *Entrate effettive* — Capo 1.° — *Entrate ordinarie.*

Categoria prima: Entrate patrimoniali

Fitto di beni stabili . .	L.	145,035,29	L. 0,26
Annualità di capitali, censi, canoni.	„	49,713,65	„ 0,08
Ricavato dalla vendita dei prodotti dei giardini municipali	„	1,010,81	
Totale Categoria 1.a	L.	195,759,75	L. 0,34

Categoria seconda: Proventi diversi.

Ritenuta sugli stipendi per la pensione	L.	90,253,16	
Indennità dalla Provincia per istrade traversanti l'abitato.	„	50,000,00	
Assegno dello Stato per concorso delle spese per le scuole tecniche	„	12,000,00	
Assegno dallo Stato per gli istituti di beneficenza . .	„	200,000,00	L. 0,35
Multe per contravvenzioni ai regolamenti comunali . .	„	11,869,43	
A riportarsi	L.	364,122,59	

Riporto	L.	364,122.59	
Proventi di servizi pubblici .	"	124,465.42	L. 0,22
Ritenuta del 12 °/₀ sugli stanziamenti delle opere pubbliche	"	52,030,69	
Rimborso delle spese di liti .	"	13,118,42	
Rimborso dalla Società di Storia Patria per un impiegato.	"	900,00	
Dalla Società delle Acque del Serino per concorso alla vigilanza tecnica dello acquedotto	"	6,000,00	
Totale Categoria 2.ª	L.	560,637,12	L. 0,99

Categoria terza: Sovrimposte, tasse e dritti.

Prodotto dei dazi di consumo di esazione governativa .	L.	13,190,380,03	" 23,40
Tasse non afferenti pubblici servizi	"	342,835,90	" 0,60
Tasse afferenti pubblici servizi.	"	1,193,369,95	" 2,11
Privativa sul ghiaccio e sulla neve	"	69,480,00	" 0,15
Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati . . .	"	4,183,937,99	" 7,42
Totale Categoria 3.ª	L.	18,980,003,87	L. 33,68

Riassunto Capo 1.º			*percentuale*	
Categoria 1.ª .	L.	195,759,75	0,99 °/₀	
" 2.ª .	"	560,637,12	2,84 °/₀	
" 3.ª .	"	18,980,003,89	96,16 °/₀	
Totale Capo 1.º	L.	19,736,400,74	100	aliquota per ab. L. 35,02

CAPO 2.º — *Entrate straordinarie.*

Entrate eventuali . . .	L.	61,565,93	
Totale Capo 2.ª	L.	61,565,93	L. 0,10

Riassunto Titolo 1.º *percentuale*

Capo 1.º	L.	19.736.400.74	99,68 °/₀
„ 2.º	„	61.565,93	0,31
Totale Titolo 1.º	L.	19,797,966.67	100 aliquota per ab. L. 35,13.

TITOLO 2.º — *Movimento di capitali.*

Categoria prima: Alienazioni di beni.

Ricavo di obbligazioni di censi e vendita di suoli da acquistarne rendita . . .	L.	243.397,11	
Totale Categoria 1.ª	L.	243 397,11	L. 0,43

Categoria seconda: Riscossione di crediti.

Nulla.

Categoria terza: Accensione di debiti.

Nulla.

Totale Titolo 2.º L. 243.397,11 aliquota per ab. L. 0,43

TITOLO 3.° — *Partite di giro.*

Per le partite di giro . .	L.	1,438,861,97
Totale	L.	1,438,861,97

Riassunto Parte Prima

Titolo 1.° . .	L.	19,797,966,67
„ 2.° . .	„	243,397,11
„ 3.° . .	„	1,438,861;97
Totale Attivo	L.	21.480,225,75

PARTE 2.ª — PASSIVO — TITOLO 1.° — *Spese effettive.*

CAPO 1.° — *Spese ordinarie — Categoria prima: Oneri patrimoniali.*

Interessi di prestiti. . .	L.	4,687,570,20	L.	8,3[illegible]
Tasse e spese pel pagamento dei suddetti. . . .	„	33,602,83	„	0,05
Annualità passive . . .	„	63,547,57	„	0,11
Agli esattori delle rendite patrimoniali	„	6,000,00	„	0,01
Manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni comunali	„	48,232,39	„	0,08
Imposta e sovrimposta sui detti	„	134,281,57	„	0,23
Totale Categoria 1.ª	L.	4,973,234,56	L.	8,82

Categoria seconda: Spese generali.

Voce		Importo		Totale		
Servizio amministrativo interno:						
Personale di Segreteria . .	L.	692,077,92				
Salariati municipali . . .	„	152,294,86				
Avvocatura municipale, spese di liti e contrattuali . .	„	105,505,88				
Pigioni, illuminazione, manutenzione dei locali e mobili per gli uffici comunali .	„	46,175,78				
Stampe, registri, bollo e visita del pretore ai registri dello Stato Civile e spese di posta.	„	91,074,24				
Servizio telefonico . . .	„	3,913,00				
		In uno	L.	1,091,041,68	L.	1,93
Pensioni agli impiegati ritirati, a vedove e orfani degli stessi, e agl' insigniti della medaglia al valor militare . . .			L.	1,006,430,45	L.	1,78
Spese di decoro: Indennità di rappresentanza al Sindaco	„	7,999,94				
Spese di vestiario pei bassi agenti	„	2,624,65				
Spese di carrozze pel servizio dell'Amministrazione .	„	1,240,75				
		In uno	L.	11.865,34	L.	0,02
Pigioni, illuminazione e manutenzione dei locali per pubblici servizi. . . .			L.	46,164,61	L.	0,08
		A riportarsi	L.	2,155,502,08		

Riporto	L.	2,155,502,08		
Personale e spese per l'esercizio del macello . . .	„	57,091,02	L.	0,10
Spese militari a carico del comune	„	8,706,74	„	0,01
Feste civili	„	2,360,52		
Interessi sul c/c per servizio dell'amministrazione . .	„	268,05		
Spese per l'elezioni. . .	„	968,18		
Mantenimento degli orologi pubblici	„	2,500,00		
Periodici, bollettini e giornali amministrativi . . .	„	955,90		
Assegno al Teatro S. Carlo .	„	46,977,59	„	0,08
Mantenimento della banda musicale comunale . . .	„	43,578,08	„	0,07
Totale Categoria 2.ª	L.	2,318,908,16	L.	4,11

Categoria terza: Polizia locale e igiene.

Spazzamento	L.	547,599,58	L.	0,97
Inaffiamento	„	28,815,50	„	0,05
Illuminazione	„	637,699,43	„	1,13
Servizio sanitario . . .	„	223,123,09	„	0,39
Ospedali municipali (Cotugno)	„	44,817,24	„	0,07
Corso pubblico . . .	„	3,609,76		
Manutenzione degli orinatoj e delle latrine. . . .	„	30,828,50	„	0,05
Espurgo delle fogne . .	„	35,277,58	„	0,06
Servizio forestale e guardie campestri	„	5,227,18		
A riportarsi	L.	1,556,997,86		

Riporto	L.	1,556,997,86	
Servizio notturno delle farmacie	„	2,859,02	
Guardie municipali . . .	„	711,097,87	L. 0,07
Servizio necroscopico dei cimiteri	„	54,583,01	„ 0,09
Totale Categoria 3.a	L.	2,325,537,76	L. 4,12

Categoria quarta: Sicurezza pubblica e giustizia.

Quota mantenimento Guardie di Sicurezza . . .	L.	681,070,68	L. 1,20
Mantenimento pompieri . .	„	269,420,08	„ 0,47
Paga all'accalappiatore e spese per la razzia dei cani . .	„	1,520,55	
Trasporto dei folli al Manicomio	„	153,94	
Pigioni e manutenzione dei locali per sedi di giustizia .	„	41,014,89	„ 0,08
Indennità di pigione ai pretori.	„	5,599,44	„ 0,01
Totale Categoria 4.a	L.	998,779,58	L. 1,77

Categoria quinta: Opere pubbliche.

Personale.	L.	369,116,38	L. 0,65
Manutenzione strade e piazze.	„	228,214,42	„ 0,40
Manutenzione acquedotti e canali	„	19,319,06	„ 0,03
Manutenzione porti e fari .	„	14,713,56	„ 0,02
Manutenzione dei giardini .	„	80,020,97	„ 0,14
Assegno agli uffici telegrafici delle sezioni e dei villaggi .	„	4,178,92	
Totale Categoria 5.a	L.	715,563,31	L. 1,26

Categoria sesta : Istruzione pubblica.

Spese per le scuole primarie .	L.	1,314,022.16	L.	2.33
Spese per le scuole normali .	"	5.635,92	"	0,01
Spese per le scuole serali festive	"	50,116.37	"	0,08
Spese per le scuole artigiane diurne	"	350,60		
Forniture di carta, libri e penne agli alunni poveri . .	"	30,700,04	"	0,05
Spese per posti gratuiti e semigratuiti	"	11,761,25	"	0,02
Spese per l'istruzione secondaria	"	221,574,21	"	0,39
Assegni ad istituti d'istruzione.	"	52,739,48	"	0,09
Assegno al Museo pedagogico Trinchese e al gabinetto Zoologico	"	1,750,00		
Pigione dei locali pel V° Liceo.	"	2,600,00		
Assegno all'opera degli Asili infantili	"	113,795,00	"	0,20
Totale Categoria 6.ª	L.	1,805,045.03	L.	3,20

Categoria settima : Spese di culto.

Congrua, indennità di sepoltura e spese di culto . .	L.	78,860,48	L.	0.13
Mantenimento degli edifici sacri	"	4,788,84		
Assegno alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro . .	"	12,768,69	"	0,02
Totale Categoria 7.ª	L.	96,418,01	L.	0,17

Categoria ottava: Beneficenza.

Quota pel mantenimento degli esposti	L.	69,160,00	L.	0,12
Ricovero, spese di interro di cadaveri e di ospedalità per gli indigenti . . .	„	46,792,74		
Assegno alle orfane del colera.	„	4.725,95		
Assegno agl' Istituti di Beneficenza della Città . .	„	428,500,00	„	0,76
Assegno all'Albergo dei poveri per l' antica ritenuta 10 °/₀ sugli stipendi	„	42,500,00	„	0,07
Totale Categoria 8.ª	L.	591,678,69	L.	1,05

Riassunto Capo 1.°			*percentuale*
Categoria 1.ª .	L.	4,973,234,56	35,92
„ 2.ª .	„	2,318,908,16	15,81
„ 3.ª .	„	2,325,537,76	16,28
„ 4.ª .	„	998,779,58	7,22
„ 5.ª .	„	715.563,31	5,17
„ 6.ª .	„	1,805,045,03	11,05
„ 7.ª .	„	96,418,01	0,69
„ 8.ª .	„	591,678,69	4,27
Totale Capo 1.°	L.	13,825,165,10	100

aliquota per ab. L. 24.53.

CAPO SECONDO — *Spese straordinarie.*

Categoria prima: Spese generali.

Provvista di mobili per gli uffici e per altri locali . .	L.	7.378.34	
Riordinamento dell'indice dello Stato Civile	„	1,637.21	
Sgravio e rimborso di quote inesigibili	„	243.794.45	
Spese per le operazioni del Catasto . . . . . ,	„	5.571,00	
Restauri al Macello. . .	„	875,05	
Compenso di lavori straordinari	„	31,089,92	
Spese impreviste . . .	„	179,992.34	
Totale Categoria 1.a	L.	470,338,31	L. 0,83

Categoria seconda: Polizia locale e igiene

Impianti d'illuminazione . .	L.	1.760.75	
Adattamento dei locali alla Maddalena per stazione d'isolamento	„	4,658,94	
Manutenzione straordinaria dei Cimiteri	„	25,704.59	
Totale Categoria 2.a	L.	32,124,28	L. 0,05

Categoria terza: Sicurezza pubblica e giustizia.

Provvista di mobili per le sedi giudiziarie	L.	8,369,40	
Totale Categoria 3.a	L.	8,369,40	L. 0,01

Categoria quarta: Opere pubbliche.

Concorso alla facciata del Duomo.	L.	10,000,00	
Miglioramento di strade . .	"	76,435.94	L. 0,13
Restauri ai canali del Carmignano e della Bolla . .	"	3,240,60	
Contributo al Governo per la costruzione della diga foranea del Porto . . .	"	27,109,45	
Spesa pel monumento a G. Garibaldi, ultima rata . .	"	100,000,00	
Totale Categoria 4.a	L.	216,785.99	L. 0,37

Categoria quinta: Istruzione

Provvista di mobili e adattamenti di locali per le scuole.	L.	19,327,85	
Totale Categoria 5.a	L.	19,327,85	L. 0,03

Categoria sesta: Culto.

Sussidio per la costruzione della chiesa Parrocchiale ai Bagnoli . . , . .	L.	600,00	
Totale Categoria 6.a	L.	600,00	

Categoria settima: Beneficenza.

Nulla

Riassunto Capo 2.°

Categoria 1.ª	. .	L.	470,338,31
„ 2.ª	. .	„	32,124,28
„ 3.ª	. .	„	8,369,40
„ 4.ª	. .	„	216,785,99
„ 5.ª	. .	„	19,327,85
„ 6.ª	. .	„	600,00
Totale Capo 2.°		L.	747,545,83 aliq. per ab. L. 1,32.

Riassunto Titolo primo			*percentuale*
Capo 1.° .	L.	13,825,165,10	94,87 °/₀
„ 2.° .	„	747,545,83	5,12 °/₀
Totale Titolo 1.°	L.	14,572,710,93	100 aliquota per ab. 25,85

TITOLO SECONDO — *Movimento di Capitali.*

Categoria prima: Alienazione di beni.

Terza rata dell acquisto di due quartini del Demanio dello Stato nell'edificio di S. Lorenzo	L.	3,135,70
Acquisto di rendita pubblica dal ricavo di affrancazione di censi, canoni e di vendita di suoli.	„	240,366,69
Totale Caegoria 1.ª	L.	243,502,39 L. 0,43

Categoria seconda: Mutui attivi.

Nulla.

Categoria terza: Estinzione di debiti.

Quota di ammortamento di debiti	L.	2,137,048,18	
Fondo speciale per l'acclaramento delle opere di risanamento con la retrodazione della sovrimposta fabbricati sugli stabili della Società del Risanamento . . .	„	265,187,74	
Totale Categoria 3.ª	L.	2,402,235,92	L. 4,26

Riassunto Titolo 2.°			*percentuale*	
Categoria 1.ª .	L.	243,502,39	9,21 °/₀	
„ 3.ª .	„	2,402,235,92	90,78 °/₀	
Totale Titolo 2.°	L.	2,645,738,31	100	aliq. per abit. L. 4,69.

TITOLO TERZO — *Partite di giro.*

Partite di giro dell'esercizio .	L.	1,749,069,77
Totale Titolo 3.°	L.	1,749,069,77

Totale Titolo 3.° L. 1,749,069,77

Riassunto Parte seconda

Titolo 1.°	L.	14,572,710,93
„ 2.°	„	2,645,738,31
„ 3.°	„	1,749,069,77
Totale Parte 2.ª	L.	18,967,519,01

CAPO III.

Note e raffronti.

I consuntivi presentati sinora allo sguardo dei lettori sono dei conti di cassa; e, se valgono a dimostrare quanto fu l'introito, quanto l'esito del Comune nel corso di ognuno dei sei anni considerati, non mostrano quali veramente fossero le risorse, su cui la città potè contare, quali le spese cui dovè sottostare; anche se queste non furono del tutto esitate, quelle del tutto introitate nel corso dell'anno. Onde è, che in questa parte del mio studio, nella quale, secondo le forze me lo permetteranno, imprendo a parlare delle risorse e dei bisogni della finanza cittadina, lasciato da parte l'introito od esito effettuato o riscosso alla chiusura dell'esercizio, io studierò per l'uno e l'altro gli accertamenti dei vari articoli, e su questi instituirò i paragoni per osservare lo sviluppo. Mi occorre qui avvertire che prima del 60 la ricerca degli accertamenti è oltremodo difficile, dato il modo col quale i bilanci venivano compilati, sebbene in gran parte l'esatto e lo speso per ciascuna partita coincida col carico di essa. Dove se

ne discosta, dalla relazione delle discussioni seguite in Consiglio d'Intendenza e nella Gran Corte dei Conti si possono spesso ritrarre le notizie relative. Nel 62 il metodo di compilazione non ancora cambiato, e la sommaria relazione della discussione sul conto in Prefettura rendono per alcune partite del tutto impossibile il ravvisarne lo accertamento, onde per esse ho dovuto in quell' anno ritenere il riportato ad introito o ad esito. Tralasciando le partite di giro che non sono altro che una contabilità interna, tratterò prima dell'entrata e del movimento attivo di capitali, indi della spesa e del movimento passivo dei medesimi, racchiudendo infine in un unico capitolo tutto ciò che si riferisce al servizio dei debiti comunali.

§ 1.° *Rendita patrimoniale. Molini.* — Per la maggior parte la rendita patrimoniale proviene fino al 1860 circa dai molini del Comune. Di essi, benchè beni stabili, ho creduto fare un paragrafo distinto, e perchè hanno un carattere industriale, e perchè alcune speciali condizioni, il possesso delle acque del Carmignano, rendendo impossibile la concorrenza, ne facevano quasi un monopolio. Il Comune non ne era assoluto proprietario, ma con istrumento del 6 novembre 1806 per notar Maria Ranieri Tenti gli eredi Carmignano e l'eredità giacente Carnevale, possessori di una metà dei molini, consentivano al Comune la proprietà intera di essi, assumendosi questo l'obbligo di contribuire ai compadroni un annuo canone che, fissato in D. 16000, ebbe negli anni successivi ad esser ridotto del decimo. Nell'11 il pagamento del canone stabilito non risulta dal conto nè dai documenti di appoggio; ma, e per la ragione di dritto

vantata dai suddetti comproprietari, e per essere nel consuntivo dell'anno il reddito relativo intestato *netto fruttato dei molini* credo che anche in quest'anno fosse stato eseguito. I molini erano quattro, denominati San Carlo, Porta Capuana, Porta Nolana e Molino del Carmine e ad essi erano aggiunte le molinelle di Faenza al Carmine. Erano d'ordinario gestiti per appalto; e dai contratti di fitto stipulati tra il Comune e l'esercente, contratti, di solito, di lunga durata, si possono desumere i dritti che venivano percepiti per la macinazione. Con istrumento di notar Martinez del 30 aprile 1828 ne fu affittatore il signor Pietro Cassano per annui D. 45,000, di cui 14,000 doveva per delegazione del Comune, da cui poi li riteneva, pagarli ai patrimoni Carnevale e Carmignano. Oltre della compartecipazione degli utili ai compadroni sotto forma di canone, il Municipio pagava al Duca di Campomele un annuo assegno pei locali dei molini al Ponte della Maddalena, prima eserciti indi dismessi dal Comune. Occupati questi locali dalla Direzione Generale d'Artiglieria, l'Amministrazione eccepì che su questa dovesse ricadere il pagamento dell'assegno, che nella compilazione del bilancio comprese tra le partite di giro; e ora son pochi mesi dacchè la quistione è stata risolta dal magistrato a completo favore della città.

Il dritto percepito per la macinazione del grano era diverso a seconda che l'avventore fosse un privato cittadino o un negoziante; per questo di grana 20 a cantaio (L. 0,85) con la bonifica di rotoli 2 $^{1}/_{2}$ di sfrido, per quello di grana 15 (L. 0,6375) a tomolo e lo sfrido a carico del proprietario. Allo scadere del contratto col Cassano il red-

dito comincia man mano a scemare, e nel 1851, affittatore Guerra, lo vediamo ridotto a D. 40,290. Continua il decrescere negli anni successivi, e ovvia ne è la ragione. L'uso delle acque del canale Carmignano, concesse al conduttore, viene ad esser limitato dai crescenti bisogni della città; e l'esercente, privo della gran quantità d'acqua di cui prima disponeva, non si trova più di fronte agli altri possessori di molini in condizioni tali da non temerne la concorrenza, accresciuta per dippiù dai molini a vapore. La rendita preventivata nel bilancio 1881 in L. 40,000 fu accertata per L. 16,615,92 e, attese le spese incorse per la gestione, poichè, dopo la lite terminata nel marzo con l'affittatore del Giudice, l'esercizio fu in economia, è ridotta ad una passività, mentre nel 1811 rappresentava l'8.62 % dell'intera entrata effettiva.

Beni stabili. — Pochissimo è il loro prodotto nel 1811: di appena L. 2,846,80. Per come risulta dalla fondiaria pagata quell'anno, il comune possedeva beni stabili per un imponibile di D. 14,532,75; ma il poco reddito ricavato è pel fitto dei tre forni di Pazzigno, Miano e Marianella e di una bottega con annessa maccheroneria in quest'ultimo villaggio. Forse una parte dei fabbricati comunali fu usata per pubblici uffici; certo però, atteso il reddito imponibile rilevante, non lo potè essere per intero. Ad ogni modo niuno utile se ne ebbe nell'11; nè se ne trova menzione nei conti successivi fra gli arretrati. Nel 31 dagli Stati dei beni stabili posseduti dalla Città il carico risulta di D. 7764,63 per le case e botteghe, comprese quelle nei mercati; di D. 613 pel palazzo alle fosse del Grano, dove prima era la conservazione delle

farine; e di D. 627.02 pel fitto delle cisterne dell'olio alla strada che da esse ha preso il nome. In complesso, compresovi il fitto dei due giardini con casamento in Aprano, il reddito totale è di L. 38,481.11. Ne furono incassate L. 35,162,58 nel 31, il resto nei conti successivi a tutto il 1835. Molto cresciuto è il carico dell'articolo nel 51 poichè raggiunge le L. 97,543,82 esatto però nell'anno in L. 75,992,20, mentre la restante somma, tranne L. 1168,75 rilasciate a un fittuario (non so per quale precisa ragione: ma, essendo il medesimo partitario del Comune, fu forse in escomputo di lavori eseguiti) e L. 1911,22 che l'Amministrazione della R. Marina, conduttrice di alcuni locali avrebbe dovuto pagare, ma non pagò, per quistioni sorte col Municipio è ad introito nei conti successivi. Nel 62 gran parte dei beni stabili comunali con istrumenti 29 dicembre 1858 e 30 marzo 1859 erano fittati a tal Giovanni Melina, e fruttarono L. 74,858,05; altri, dati in fitto a diversi conduttori, fruttarono L. 11,619,32. L'accertamento del prodotto delle case e botteghe comunali fu nell'81 di L. 224,227,62 e L. 14,250 furono ricavate dal fitto delle fonti municipali di acque solfuree e ferrate, reddito nuovo in riguardo agli esercizi anteriori. Nel 903 lo ammontare dell'articolo parrebbe a prima vista scemato: ma è da considerare, che i fitti figurativi dei fabbricati comunali adibiti a pubblici uffici e servizi sommano a L. 185,715, somma non mai raggiunta negli anni precedenti, nei quali però il computo di questi fitti mi è stato impossibile, per non aver riscontrato nei conti e negli allegati nessuno elemento per poter sperare di giungere, se non ad un esatto calcolo, almeno ad una relativa ap-

prossimazione. Tralasciando adunque i fitti figurativi, la rendita accertata nell'ultimo degli esercizi fu di L. 1347,17 pei fondi rustici, di L. 128,976,56 pei fabbricati, di lire 2245,00 pei locali del macello, di L. 16390,22 per quelli del mercato, di L. 6000 pel fitto del teatro Mercadante, di L. 5226 per diversi suoli e di L. 1900 pel fitto delle fonti di acqua minerale. Complessivamente i beni stabili municipali resero per l'anno 1903 L. 162,084,95.

Interessi attivi.—Il ricavato di quest'articolo, costituito da censi, canoni ed altre prestazioni, e da impiego di capitali, è nel 1811 di L. 4153,51 e per soli censi. Il carico per questo esercizio non l'ho potuto rinvenire ; nè dal preventivo delle rendite e spese comunali per il 1811, fissato con decreto di Gioacchino Murat, posso desumere notizie al riguardo, stante che interessi attivi e beni stabili formano in quel bilancio un unico articolo per D. 6987,12. Nel 1831 l'ammontare dei censi e canoni posseduti dal Comune è in L. 24,997,82. Furono percepite nell'anno L. 18,323,36 e nei conti successivi è introitata la differenza, meno L. 132,22 che si dimostrarono inesigibili: altre L. 1643,82 avrebbe dovuto riscuotere per lo stesso oggetto la città, ma per mancanza di titoli venne a rendersi frustraneo il suo dritto. La rendita iscritta posseduta dal Comune era di L. 9860, onde il complesso dell'articolo nel 31 viene ad essere di L. 34,857,82. Nel 1851 i censi e canoni avrebbero dovuto rendere L. 27694,36; ma L.1784,32 furono esatte arretrate negli esercizi successivi, e L. 11750 ammontare dell'annualità dovuta dalla Tesoreria Generale sull'edificio censito della Conservazione dei grani al molo furono dalla stessa ritenute in pendenza della liquidazione

del ventesimo della rendita ordinaria, contribuzione pagata dal Comune all'erario pel mantenimento delle Compagnie provinciali. Il tempo e il modo in cui tale liquidazione avvenne non l'ho potuto rilevare nè dai consuntivi, nè dalle discussioni seguite sul conto materiale in Consiglio d'Intendenza e dinanzi la Gran Corte dei Conti. La rendita iscritta posseduta ed esatta è in L. 9103,50. Ignoro, come ho già detto al principio di questa parte, a quanto siano ammontati gli accertamenti dei censi e canoni e della rendita iscritta nel 62. Esatte nell' anno furono L. 9185,86 pei primi, L. 5569,62 per la seconda.

Il carico dell'articolo nel 1881 è di lire 26667,96 pei canoni e censi, L. 32572 per rendita del Debito Pubblico e L. 10460 per rendita del capitale patrimoniale della Cassa di Risparmio. Quest'ultima fu esatta per intero nel corso dell' anno, i censi per L. 22993,56 e la rendita iscritta per L. 19804,08. Nel 903 la rendita posseduta è di L. 67472,00 e a L. 28959,86 ammontano i censi, ma nel corso dell'anno furono riscosse L. 37308,50 per la prima e L. 12405,15 pei secondi e sul residuo di questi a 1° gennaio 1906 dovevano ancora esigersi lire 2631,78. A questi fondi di rendita patrimoniale si aggiunge il ricavato dalla vendita dei prodotti dei giardini municipali in L. 1010,81.

Sarà ora opportuno osservare lo sviluppo di questa entrata nell'annesso quadro.

Oggetto	Anno 1811 Ammontare	Aliquote per abitanti	Anno 1831 Ammontare	Aliquote per abitante	Anno 1851 Ammontare	Aliquote per abitante	Anno 1862 Ammontare	Aliquote per abitante	Anno 1881 Ammontare	Aliquote per abitante	Anno 1903 Ammontare	Aliquote per abitante
Molini.	129,889.80	0.39	191,675.17	0.53	171,232.50	0.41	75,992.20	0.17	16,615.92	0.03	—	—
Beni stabili.	2,846.80	—	38,481.11	0.10	97,543.82	0.23	86,477.37	0.19	238,477.62	0.48	162,084.95	0.28
Interessi attivi	4,153.51	0.01	34,857.82	0.09	36,797.86	0.08	14,755.48	0.03	69,699.96	0.13	96,431.86	0.17
Prodotto della vendita dei giardini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,010.81	—
Totali lire. . .	136,890.11	0.41	265,014.10	0.74	305,574.18	0.73	177,225.05	0.39	324,793.50	0.65	259,527.62	0.46

La misura della variazione avvenuta apparirà ancor meglio dal riferire all'aliquota per abitante nell'11 quelle avutesi negli altri esercizi.

Oggetto	Anno 1811		Anno 1831		Anno 1851		Anno 1862		Anno 1881		Anno 1903	
Aliquota dell'entrata	0.41	100	0.74	180.48	0.73	178.04	0.39	95.12	0.65	158.53	0.46	112.19

§ 2.° *Provcnti diversi.*—Poca, anzi niuna diversità si riscontra in questa categoria fino a tutto il '62. Formata nell'11 dalle sole multe di polizia. si accresce nel 31 della ritenuta del 2 1|2 0|0 sugli stipendi, nel 51 del prodotto del servizio dei cimiteri e di un lievissimo rimborso di spese di liti nel 62. Solo nell' 81 si mostra un po' varia, varietà che aumenta nel 903.

È notevole il variare delle multe per contravvenzioni. Da L. 4822.05 nell' 11, scendono nel 31 ad appena Lire 79,39, giungendo a L. 993.56 nel 61. Non sono riuscito a sapere con certezza, se tale fosse stato l'esatto nell'anno o l'accertamento dell'articolo; ma dalla dicitura dei conti appare che nulla vi rimanesse da riscuotere per detta cagione alla chiusura dei detti esercizi. La ragione di un tale decrescere sarà forse da cercare nel servizio di polizia più accurato sotto i francesi, trascurato d'assai dopo. Nel 62 vengono riportate ad introito sole L. 39.35: ma quale sia stata in quell'anno la somma, che per il detto articolo avrebbe dovuto esigere il Municipio, mi è del tutto sconosciuto. Nell'83 l'accertamento coincide con la somma introitata ed è di L. 19.112,54; decresce nel 903 a Lire 12.669.43 introitate nell'anno per L. 11.869.43.

La ritenuta sugli stipendi agli effetti della pensione si riscontra per la prima volta nel consuntivo del 1815, ma, poichè i soldi venivano pagati netti agl' impiegati, così non è calcolata e ciò fino al conto del 62 compreso. Onde tal lavoro l' ho dovuto fare io sulla scorta dei documenti di appoggio dei consuntivi e sui pagamenti degli stipendi e salari. Era, come tuttora, nella misura del 2 1|2 0|0: ma negli anni 31, 51, 62 oltre di essa vi è un'altra ri-

tenuta, anche sugli stipendi, in misura del 10 0[0, imposta con R. decreto 1831 allo scopo di fornir la dote agli istituti di benificenza: difatti la sua imposizione coincide con un maggiore assegnamento di L. 42500 all'Albergo dei Poveri. Nell'81 la ritenuta è solo in misura del 2 1[2 agli effetti della pensione e l' accertamento dell'articolo è in L. 44550.52 ma l'esatto nell'anno è di L. 40245,35; così nel 903 furono esatte L. 90253,16 su L. 91877,45 di entrata accertata.

I provventi di servizi pubblici sono costituiti sino all'81 dal solo ricavato dai cimiteri; niuno utile se ne ha nell'11 perchè erano ancora in uso le sepolture private, e nemmeno nel 31 appare alcun beneficio alla finanza comunale. Ma è da osservare che in tale anno, dovendosi procedere alla costruzione del 2.° quadrato del Camposanto a Poggioreale, si formò al riguardo un conto perfettamente distinto, accreditandoci un primo fondo di L. 25,500 stanziato dal Decurionato, più gli utili del servizio stesso di ciascuno anno finchè l' opera non fosse compiuta. E la separata gestione, a quanto risulta dai conti, pare che venisse chiusa nel 1834. Nel 1851 la resa accertata era di L. 77.680,52, ma ne furono riscosse 71.975,66 ; il resto doveva esigersi, parte da alcuni privati che avevano depositato il loro dare sulla cassa di Ammortizzamento, da cui non fu ritirato nel corso dell' anno, e parte da alcune Congreghe ; queste, poichè non erano in regola nel pagamento, furono assoggettate a una prestazione di D. 2,00 per ogni cadavere e D. 1,00 per ogni cadaverino da sotterrare. Nel 62 il reddito avrebbe dovuto essere di L. 69.009,74 ma all' esercizio poteronsi accreditare L. 63.401,96, mentre

L. 5240,55 furono riscosse nel 63 e L. 367,23 dovute dalle Congreghe dei Nobili della Vita e dell' Assunta ancora posteriormente. Cresce il prodotto del servizio nell'81, raggiungendo L. 117.419,98 e rimane invariato quasi nel 903 in cui il provento, riscosso durante l'anno per L. 11.7224,57, è di L. 118.062,57. Come ho detto niuna altra entrata fa parte dei proventi dei pubblici servizi nei cinque anni considerati anteriormente al 903. Vi si aggiungono in questo il ricavato dalle disinfezioni e analisi chimiche eseguite per privati in L. 1934,10; L. 540,85 frutto della vendita delle tariffe e dei regolamenti; L. 1402,85 ricavate dalle retribuzioni del servizio di vigilanza prestato dai pompieri municipali ai teatri; i proventi degli ascensori di S. Giacomo in L. 4019,65 e di Chiaia in Lire 1138,95: quest' entrate come appare dal consuntivo riprodotto non furono del tutto riscosse nel corso dell' esercizio, nè a 1° gennaio 906 gli arretrati erano stati del tutto esatti: così per l' ascensore di Chiaia dovevansi ancora percepire degli utili del 903 L. 450,00.

Nei conti 11.31,51 niuno altro cespite oltre i già considerati fa parte di questa categoria di entrate: pel 62 vi si aggiunge un lieve rimborso di spese di liti in L. 43.69. Negli anni precedenti, benchè non vi sia nei tre esercizi in esame, si trova talora un simile introito, sempre però in misura limitatissima, specie poi ove si ponga a confronto delle spese per la stessa ragione sostenute. Ho riportata la somma del rimborso del 62: nello stesso anno le spese per liti gravanti sul consuntivo furono di L. 9233,12; e se nel riguardare il grave dislivello si può credere che non sia il riportato ad introito tutto l'ammontare del-

l'articolo, eguale supposizione potrebbe farsi per l'esito. Ma, tralasciando tale anno, il raffronto potrà farsi con maggior fondatezza per l'81 e il 903. Abbiamo in questi:

OGGETTO	ANNO 1881	ANNO 1903
Spese per liti . .	79.500,50	70.000,00
Rimborso di spese.	14.501,14	13.209,93

La sproporzione, come si vede, è assai grande. Nella discussione sul conto morale reso dal Sindaco Conte Girolamo Giusso nell'81, diversi consiglieri vi richiamarono l'attenzione della Giunta; e l'Amministrazione del tempo rispose, che in parte ciò dipendeva dall'essersi accreditato su questo articolo alcune spese per transazioni; riconosceva però la giustezza delle osservazioni e prometteva di dedicare il proprio studio e la massima diligenza ad evitare il così forte dislivello negli anni successivi. Le cose non son di molto migliorate nel 903; in cui, di fronte ad una spesa di L. 70,000, a poco più di 13 mila lire ascendono i rimborsi; e benchè sia da riconoscere, che la forte misura della prima dipende dall'essersi il municipio, in seguito all'inchiesta Saredo e all'annullamento dei contratti con diverse Società venuto a trovarsi in liti gravissime, pure è opportuno richiamare anche adesso l'attenzione degli Amministratori su questo punto.

Un provento, che non troviamo che nel conto 81, è il reddito dei convitti municipali in L. 235.272,97, esatto nell'anno in L. 197.077,91. I convitti erano tre: Caracciolo, Cirillo e Giannone; e la spesa per essi sostenuta

dal Comune fu nello stesso anno 81 di L. 314.085,35, onde in realtà, invece che un sollievo, erano un peso per la finanza municipale. Nel Caracciolo s'impartiva l'insegnamento tecnico e gli elementi dell'arte nautica, e la retta annua pagata dagli alunni era, a seconda che seguivano il primo o il secondo indirizzo, di L. 750 od 840; e il collegio, oltre di aver un legno antiquato della R. Marina a sua disposizione, aveva dal governo un assegno di L. 12000 per il viaggio d'istruzione degli allievi aspiranti alla marineria, e un altro di L. 10mila dalla Provincia. Degli altri due convitti l'indirizzo era classico e avevano alunni interni ed esterni. Quelli pagavano una retta di L. 800 oltre la tassa d'iscrizione alle classi liceali, ginnasiali o elementari in L. 30, 20 e 10 rispettivamente; questi, oltre quella d'iscrizione raddoppiata, una tassa di ammissione di L. 40 per il liceo e 5,00 per il ginnasio. Nel 903 non vi sono più convitti municipali; l'ultimo, il ginnasio Cirillo, venne soppresso ai tempi dell'inchiesta Saredo.

Di assegni da parte dello Stato ve ne è uno solo nell'81, e per l'incremento della pubblica istruzione. Venivano con esso sussidiate le scuole tecniche, la scuola Flavio Gioia, tecnica anch'essa, ma cui si stava dando un indirizzo industriale, le scuole pei ciechi; ed era in L. 39.072,80 sebbene nel corso dell'anno si fossero esatte sole L. 31665. Nel 903 l'assegno è per le sole scuole tecniche e ridotto a L. 12,000. Ma in questo anno, accoltosi il voto del Consiglio Comunale del 1880, l'Erario contribuisce al Comune L. 400,000 come assegno agl'istituti cittadini di beneficenza, sebbene nel corso dell'anno ne fu introitata soltanto la metà.

Un provento, che si riscontra solo in questo fra i consuntivi esaminati, è la ritenuta del 12 0[0 sui pagamenti per opere pubbliche imposta per il soddisfacimento dei diritti spettanti agl' ingegneri e che frutta all' entrata L. 255.736,83.

Venendo ai rimborsi se ne hanno nell'81 per L. 71598,05, pagati dalla amministrazione Provinciale per le annuali spese di mantenimento di tronchi di strada a suo carico; nulla di questi però fu esatto nell'anno. Nel 903 la Provincia contribuisce L. 50mila per le strade a suo carico che traversano l'abitato; L. 6000 vengono dalla Compagnia del Serino come indennità per la vigilanza tecnica dell'acquedotto, esercitata dal Comune, e L. 900 dalla Società di Storia patria per rimborsare il Comune della spesa sostenuta col fornirle un impiegato. Altro rimborso di L. 1600 vien contribuito dagli ospedali come indennità per la rimozione degli avanzi di medicature; e Lire 10,000 danno i comuni vicini pol mantenimento degli uffici giudiziarii e della Corte di Assise. Nell' 81 tale contributo era in L. 6000, ma venne nel bilancio segnato fra le partite di giro, così scrivendosi anche il relativo esito.

Sia nell' 81, che nel 903 il Comune gode un assegno dal fondo pel Culto sulle somme a esso riversibili come appartenenti all' istruzione primaria: la misura è di Lire 76771 nel primo anno; di L. 103,000, a norma della legge 4 giugno 1899, nel 903. Per ottenere tale pagamento il Municipio dovè sostenere un' annosa lite, chiusa con sentenza della Suprema Corte di Roma resa ai 6 giugno 1881. Nel 903 avrebbe dovuto esserci fra i proventi la compartecipazione agli utili della Compagnia

dell' acqua del Serino, ma, stante la lite con la stessa per l' annullamento del contratto, nulla ne ebbe. Come per le rendite patrimoniali presenterò qui in quadro sinottico la categoria nei diversi anni per osservarne lo sviluppo.

Oggetto	1811 Ammontare	Aliquote per abitanti	1831 Ammontare	Aliquote per abitanti	1851 Ammontare	Aliquote per abitanti	1862 Ammontare	Aliquote per abitanti	1881 Ammontare	Aliquote per abitanti	1903 Ammontare	Aliquote per abitanti
Ritenuta sugli stipendi	—	—	50,938,58	0.14	36,314.50	0.08	56,822.19	0.12	44,550.52	0.09	91,077.45	0.16
Prodotto delle multe per contravvenzioni . . .	4,822.05	0.01	79.39	—	993.56	—	39.35	—	19,112.54	0.03	12,6 9.63	0.02
Proventi di servizi pubblici	—	—	—	—	77,680.52	0.18	69,009.74	0.15	117,419.98	0.24	127,098.97	0.22
Rimborso di spese di liti.	—	—	—	—	—	—	43.69		14,501,14	0.02	13,209.93	0.02
Proventi Convitti Municipali . . . . . : .	—	—	—	—	—	—	—	—	235,272.97	0.47	—	—
Assegni del Governo. .	—	—	—	—	—	—	—	—	39,072.80	0.07	412,000.00	0.73
Rimborsi dalla Provincia per mantenimento di strade	—	—	—	—	—	—	—	—	71,598.05	0.14	50,000.00	0.08
Ritenuta sugli stanziamenti delle opere pubbliche	—		—	—	—	—	—	—	—	—	255,736.83	0.45
Rimborso dalla Società di S. Patria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	900,00	—
Rimborso per la vigilanza dell' acquedotto di Serino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,000.00	0.01
Assegno sul patrimonio ecclesiastico	—	—	—	—	—	—	—	—	76,771.00	0.15	103,000.00	0.18
Contribuzione ospedali .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,600.00	—
Concorso dei Comuni per le sedi giudiziarie . .	—	—	—	—	—	—	—	—	6,000.00	0.01	10,000.00	0.01
Totali lire. . .	4,822.05	0.1	51,017.97	0.14	114,988.58	0.27	125,914.97	0.28	624,299.00	1.26	1,083,272.81	1.92

E il rapporto delle aliquote degli altri anni a quella dell'11 per vedere la misura dello sviluppo.

Oggetto	Anno 1811		Anno 1831		Anno 1851		Anno 1862		Anno 1881		Anno 1903	
Aliquote per abitante . .	L. 0.01	100	L. 0.14	140	0.27	2700	0.28	2800	1,26	12600	1.92	19200

§ 3.° *Imposte, sovrimposte, tasse e dritti. Dazi di consumo.* — Già nella prima parte di questo mio studio ho avuto occasione di trattenermi sul dazio di consumo e sul modo tenuto per esigerlo nel periodo antecedente all'unificazione d'Italia; e inutile sarebbe il ripetere il già detto. Come adesso, formava allora il principale introito della finanza municipale; ma la misura dell'imposizione era molto più mite. È vero che nei paesi poveri, come disgraziatamente il nostro, solo l'imposta indiretta, e sui generi di prima necessità per dippiù, può dare un introito rilevante, perchè nemmeno il povero può ad essa sottrarsi; e d'altra parte le spese municipali, di molto cresciute per l'enorme debito, e per l'esigenze dei servizi pubblici, tuttora deficienti, ma incomparabilmente più soddisfatti che per lo innanzi, richiedono somme fortissime. Ma la gabella è troppo esosa in relazione alla potenzialità finanziaria dei cittadini, che, stretti fra la miseria più squallida e l'alto prezzo dei generi alimentari, finiscono col limitarne quanto più possono il consumo: e la città nostra, unica forse, offre il tristissimo spettacolo di una popolazione che cresce, mentre il consumo diminuisce. Negli ultimi anni diversi provvedimenti del governo, primo fra tutti la legge per Napoli, hanno cercato di mitigare il forte dazio; ma, o per intrighi di avidi speculatori, o per non so quale altra ragione, niuno utile, o quasi, ne ha risentito la città.

Non entrerò a parlare della tariffa daziaria e dei generi ad essa soggetti; ciò esorbiterebbe dal compito propostomi. Dirò solo, che anteriormente al 1811 l'esazione veniva fatta dal Comune o mediante appalto, o, non potendosi a questo addivenire, mercè i ruoli di transazione

(Cfr. Capitolo Primo § 5). Di poi divenne, e tale fu per tutto il posteriore periodo borbonico, governativa e il Comune si ebbe un assegno annuo di D. 260.000 prima dalla R. Direzione Generale dei Dazi Indiretti, indi dalla R. Tesoreria di Stato. Il fruttato della gabella prima dall'avocazione di essa da parte dello Stato fu nel 1809 di D. 223.176,09; nel 10 di D. 234.640,60. Nel primo anno gravava solo sul vino in ragione di D. 1,50 la botte: nel 10 a questa, percepita nella stessa misura, si aggiunsero quelle sull'olio in ragione di D. 0.03 lo staio, e sul sale in D. 0.02 al rotolo. Quest'ultimo dazio continuò ad esser comunale anche quando lo Stato incamerò gli altri, e tale fu fino al 1817. In tale anno per decreto 29 gennaio il Comune ne fu privato; ed ebbe assegnati D. 8647,83, media di quanto negli anni precedenti aveva per esso introitato. Ma se i dazi nella città erano governativi, comunali rimasero nei villaggi annessi. Così nel consuntivo 1811 troviamo L. 1133 ricavate dall' appalto del dazio sul vino, sull'olio, sulla farina e sul salame negli ex Comuni di Miano e Marianella; e nel conto 1851 Lire 3876,34 ricavate dall' imposta sul vino negli anzidetti due villaggi e negli altri del Vomero, Posillipo e Fuorigrotta.

Mutato ordinamento politico nel 60, il Comune riebbe i dazi, ma dell'intero ricavato esso ne percepiva un decimo come rilevasi dall' intestazione dell'articolo: " Prodotto del 10 0|0 dell'intera esazione dei dazi, che si fa dai ricevitori delle corrispondenti 21 officine " ed a sua intera spesa era il servizio di riscossione, costosissimo: talchè la città si ebbe nel 62 L. 3.628.864,60 e spese circa 650mila lire per l' esazione. Nell' 80 Napoli in condizioni,

come altrove ho detto, tristissime, fece voto al governo del Re: 1) Riconoscesse di sua spettanza il pagamento di alcuni oneri riguardanti la beneficenza, ingiustamente gravanti sul Comune; 2) Aiutasse il Comune a fine di rendere meno gravosi i debiti contratti; 3) Diminuisse il canone daziario. Vedemmo altrove come fosse accolta la seconda domanda; in quanto alla prima lo Stato concesse al Comune un annuo assegno al riguardo, e per la terza consentì di assumere esso la gestione dei dazi della città, contribuendole un canone di 10 milioni. Nel 903 la gestione continua ad essere governativa, e il canone è cresciuto a L. 13.200.000.00.

Tasse non afferenti pubblici servizi. Avanti di esaminarle sarà bene avvertire come il sistema tributario della città di Napoli non sia conforme alla legge. Questa prescrive, che i Comuni, che eccedono i limiti della sovrimposta, impongano le tasse: Esercizii e rivendite, vetture e domestici; e inoltre una delle tre tasse: Valor locativo, bestiame e tassa di famiglia. Napoli applica le tasse: Vetture, valor locativo e bestiame, sicchè non ne applica due delle obbligatorie (domestici ed esercizi e rivendite), e ne impone due facoltative (valor locativo e bestiame). Ma non è questo il solo difetto; purtroppo altri maggiori ve ne sono, non so se per la negligenza e l'ignoranza con la quale son compilati i ruoli, ovvero la facilità con cui si concedono gli sgravi. Sarà istruttutivo leggere l'annesso quadro fornitomi gentilmente dal personale del gabinetto del Regio Commissario straordinario, Commendatore Trinchieri:

Novennio 1896-1904

OGGETTO	Previsione	Accertamento	Sgravi e rimborsi	Prodotto effettivo	Minore introito in confronto della previsione
Tassa sulle vetture pubbliche.	613,500.00	595,417.60	214,940.57	380,477.03	233,022.97
Tasse sulle vetture private.	889,500.00	787,997.79	204,335.47	583,662.32	305,837.68
Valore locativo.	5,410,000.00	5,293,744.79	1,420,482.44	3,873,262.35	1,536,737.65
Tassa sulle bestie da tiro, soma e sella	1,514,500.00	1,408,544.67	373,524.61	1,035,020.06	479,479.94
Tassa sui cani	38,000.00	25,920.39	8,538.00	17,382.39	20,617.61
Totali lire. . .	8,465,500.00	8,111,625.24	2,221,821.09	5,889,804.15	2,575,695.85

Da esso si rileva che bene il 27.39 0[0 dell'importo di queste tasse, ossia più del quarto fu disgravato o rimborsato ai contribuenti. Non sarà difficile il comprendere, quale ardua cosa sia il mantenere la stabilità del bilancio, quando si rifletta all'enorme differenza che viene ad esservi fra la previsione e l'effettivamente riscosso. Ad evitare il gravissimo inconveniente, mina continua della saldezza della finanza, occorre rivedere completamente i ruoli, procedendo ad un esame scrupoloso e indi non largheggiare negli sgravii e nei rimborsi.

Di tasse non afferenti servizi pubblici quasi nessuna ne riscontriamo nel periodo preunitario; indi, richiedendo il soddisfacimento dei pubblici servizi somme rilevanti, se ne imposero parecchie, tali da far giungere l'articolo a somma piuttosto alta. Nell'11 non ne troviamo alcuna; nel 31 il prodotto di questo articolo, L. 3272,50, è dovuto interamente all'appalto di una tassa imposta sullo scaricamento delle merci a Piazza della Marina. Si trova per la prima volta nell'anno 1817 nel quale rende Lire 767.16 e cresce negli anni seguenti fino a raggiungere nel 1841 le L. 6157.74; ma dopo il 1848, in cui fruttò L. 3635.87, non ne troviamo più cenno nei conti Comunali. Nel 51 le tasse non afferenti pubblici servizi comprendono una unica tassa, la tassa di fida. Napoli non aveva terre sulle quali potessero pascolare gli armenti e si potesse quindi riscuotere dai possessori di essi i dritti di fida (V. Capitolo Primo § 5). Tolse allora in fitto dai F.lli Torre un territorio detto Pasconcello per fornire il pascolo agli animali per annui D. 570 (istrumento 1846) a tempo indeterminato.

Cominciarono allora a riscuotersi i diritti di fida; ma essi non furono esatti coi ruoli, nè il Comune tenne direttamente la gestione: che invece subaffittò il Pasconcello, la cui erba fu venduta dal conduttore in massa. Il sistema usato per la iscrizione farebbe di questo introito quasi un' entrata patrimoniale, piuttosto che una tassa: ma io ho creduto comprenderlo in questa categoria, tenuto riguardo all'indole e alla natura dell' entrata. Nel 51 il reddito di questa tassa è di L. 2749.75; nel 62, nel consuntivo dell'anno non apparisce alcun reddito, poichè il fruttato dell'articolo, in L. 2541.77, fu esatto nell'anno seguente. E in tale anno pure la tassa di fida è l'unica tra le non afferenti pubblici servizi. Nell'81 vi sono comprese il valor locativo, la tassa sulle vetture pubbliche e private e quelle sulle bestie da tiro, soma e sella.

Il valor locativo colpisce in misura del 2 0[0 il fitto o valore locativo delle abitazioni e vien riscosso in tre rate uguali. Il minimo d'esenzione è di L. 400. Nell' 81 il suo prodotto, preventivato in L. 250 mila, fu, secondo l'accertamento, di L. 419.497.59, di cui nell'anno furono riscosse L. 302.752.28; togliendo dall' accertamento gli sgravi e rimborsi di circa L. 160 mila, il ricavato netto viene ad essere circa di L. 260 mila. La cifra esatta, mancando nei consuntivi l' esatto importo degli sgravi, non l' ho potuta calcolare. Nel 903, rimanendo uguali i limiti e la misura d' incisione, il reddito accertato fu di L. 591.578.76 da cui però son da togliere gli sgravi e rimborsi in L. 39.750.23, onde il vero fruttato fu di Lire 501.828.48; nell' anno però furono introitate soltanto L. 67.339.68. Gli sgravi furono nel 903 del 15 0[0 men-

tre nell'81 raggiunsero più del terzo dell' intero gettito della tassa, come ho detto; però la cifra degli sgravi dell'81 è soltanto approssimativa.

La tassa sulle vetture fu imposta nel 73, e anche nel 903 la misura era quella stabilita dal primo regolamento. Le vetture vengono al riguardo divise in due classi: una comprende le private, l' altra le pubbliche. Quest' ultima è a sua volta divisa in tre categorie: la prima comprende le vetture pubbliche con servizio ed orario fisso o per destinazione determinata, e, a seconda che la vettura è a più di 4 posti, a 4 posti, o a 2 colpisce il contribuente in L. 48, 36 o 12. La seconda categoria comprende le vetture con servizio per determinata destinazione, senza però orario fisso ed è, a seconda della distinzione detta per la prima, di L. 36, 24, 12; la terza finalmente comprende tutte quelle vetture, che non hanno un orario fisso o una destinazione determinata, ed è a sua volta divisa in due classi: Vetture di rimessa e vetture di stalla. Per le prime si paga L. 24 o 12 secondo che il numero dei posti è di 4 o di 2; per le altre L. 8 o 4 e sempre relativamente al numero dei posti. Le vetture private vengono a seconda del regolamento 73, ancora in vigore nel 903, distinte in due categorie: alla prima appartengono quelle a 4 o più posti e due o più cavalli, e la tassa per esse è di L. 36; alla seconda le altre per le quali si paga L. 18.00. Dopo il 903 altri regolamenti furono compilati; ma non di molto differiscono. Dirò qui di un difetto capitale di quasi tutti i regolamenti delle tasse municipali: quello cioè di far produrre ai reclami avverso la tassa effetto sospensivo, contravvenendo in

tal modo ad uno dei più elementari principi della finanza, l' eterno *solve et repete*, che, se ha dell' odioso fiscalismo, è però di assoluta necessità nelle pubbliche Amministrazioni. Il gettito dell' 81 di queste tasse fu di L. 51.292,27 per le vetture pubbliche, e di L. 85.929.28 per le private ; nel 903 di L. 66.417.63 per le prime e 73.829.26 per le seconde; ma da queste cifre bisogna togliere gli sgravi in L. 20389.11 per le une e L. 28229.18 per le altre, sicchè effettivamente produssero L. 46.028.25 e L. 45.600.08. Le somme dell'81 sono anch'esse gli accertamenti dati dall'art.colo; ma non vi è menzione se vi fossero stati o meno sgravi. Questi, che appaiono certi pel valore locativo, sembra che non vi fossero stati per queste tasse, mentre il loro prodotto si accosta di molto al reddito delle tasse dell'80, tolto dall'accertamento dell'anno gli sgravi rimborsati. E ciò tanto più, quanto che nel consuntivo non ve ne è nell'esito menzione; solo nella " *contabilità speciale* „ (titolo messo nel bilancio di quell'anno in seguito all'ottenuto prestito e alle altre operazioni finanziarie, che permisero di togliere a poco a poco il passivo accumulatosi pei disavanzi precedenti e per le opere straordinarie in corso o eseguite) vi è fra i debiti L. 75.000 circa per sgravi già dovuti sulle tasse comunali. Ma per ottenere quanto più posso omogeneità di dati riterrò nei confronti gli accertamenti, meno pel valore locativo per cui le notizie degli sgravi sono molto attendibili, e perchè basate nei precedenti, e perchè corrispondenti alle previsioni della Giunta Comunale e del Consiglio.

La tassa sulle bestie da tiro, soma e sella fu imposta

nel 1871 e nell'81 era ancora in vigore il primo regolamento. La tariffa da esso stabilita distingue gli animali in: *a*) tenuti per lusso e comodo privato; e *b*) tenuti per nolo o industrie. Nel primo caso è di L. 36 per ogni mulo o cavallo e di L. 3.00 per ogni asino o bue; nel secondo rimane invariata quest' ultima tariffa, ma per ogni cavallo o mulo è ridotta a L. 6. Il regolamento è mutato nel 903 e con esso la misura dell'imposizione. Agli effetti fiscali gli animali vengono distinte in quattro categorie: *a*) animali tenuti per lusso o comodo privato; *b*) animali tenuti per industria; *c*) animali da nolo al tiro dei veicoli con lettera o numero; *d*) animali da soma o tiro di carri e carretti. Quest' ultima categoria costituisce quella, che comunemente chiamasi in linguaggio municipale tassa carretti. Per ogni animale appartenente alla prima categoria la tassa è di L. 50 se mulo o cavallo, di L. 6 se asino; per la seconda è rispettivamente di L. 6 e L. 3. Alla terza, stante l' indole di essa, non possono esservi iscritti che muli o cavalli, tassati nella misura di L. 2.00; gli animali appartenenti alla quarta categoria pagano, secondo che son muli o cavalli ovvero asini L. 3.00 o L. 1.50. Gli introiti fatti dal comune per questa tassa furono nell 81 di L. 141.982 79; nel 903 di L. 132.761.54. In quest'anno, come già da parecchi altri, vi è la tassa sui cani, imposta in ragione di L. 8 per ogni cane, eccetto quelli tenuti a guardia della greggia o di case coloniche ovvero serventi di guida ai ciechi; il suo gettito fu di L. 3520.

TASSE AFFERENTI SERVIZI PUBBLICI. Notevolissimo è lo

sviluppo di queste tasse, anch' esse in gran parte inesistenti durante il periodo borbonico. Vi è nell' 11 una tassa detta *Catapania* il cui prodotto, secondo il sistema allora più volte raccomandato, fu dato in appalto a tal Gaetano Errico per annue Lire 1320.00. Era una specie di tassa di esercizio sui venditori di commestibili, così detta dall'antico Catapano della Grascia, ufficiale che sorvegliava su questi venditori, a cui poi successe il Giustiziero. È da supporre, che come le poche tasse che in quei tempi si riscontrano, fosse in misura fissa e non in proporzione dell'importanza degli spacci. Non la troviamo nei conti seguenti al 23, nel quale anno dette appena L. 204.85. Oltre questa tassa, nell' 11 di appartenenti a questa categoria vi sono quelle sulle occupazioni di suolo, sulla macellazione, sull' occupazione della spiaggia dei bagni di mare, e su permessi diversi. A queste che restano invariate nel 31, si aggiunge nel 51 e nel 62 una tassa sulle cantine.

Poco o nulla è possibile conoscere dai conti sulla tassa di macellazione nell' 11. Si riscuoteva sulle carni bovine e suine, ed era quasi un corrispettivo che i beccai pagavano pel dritto che loro si accordava di macellare. Fu imposta in quest'anno (non si trova infatti nei conti precedenti) e si cominciò a riscuoterla nel mese di maggio: il suo reddito fu di L. 2019.55 e fu tenuta in amministrazione.

Nel 31 la tassa di macellazione non è più comunale, ma governativa; e il comune percepisce dalla finanza dello Stato un dritto di g. 30 per ogni animale vaccino, che viene macellato. Tale resta nel 51 e nel 62 e il prodotto per ciascuno dei tre anni fu rispettivamente di L. 26.947.42,

21.035.63 e 22.086.66. La tassa per occupazione di suolo è data per la più gran parte dall' affitto o dalla diretta riscossione dei dritti, che si percepivano nelle piazze dai venditori sui posti da essi occupati. Fu detta anche portolania, dal Portolano, ufficiale del porto, perchè anticamente in riva al mare soleva tenersi mercato, ed era il Portolano l' incaricato della percezione di questi dritti. L' introito dell' 11, in cui furono parte appaltati, parte tenuti in amministrazione i dritti che si riscuotevano, fu di L. 42789.74; e crebbe grandemente nel 31 in cui dal solo appalto per le piazze il comune si ebbe L. 98600; e, aggiuntivi i dritti riscossi dai venditori che occupavano posti volanti, raggiunse L. 104.762.46.

Nel 51 la tassa è diminuita di molto; parecchi venditori, che prima occupavano un posto nelle piazze o vie, sono ora nei mercati municipali, e difatti il fitto dei beni stabili cresce, come si è visto, considerevolmente, mentre questa imposizione arriva appena a L. 28.592.09. Nel 62 la riscossione per la tassa di occupazione di suolo, spiazzo e per le vetrine, allora imposta, fu di L. 4645.72; ma manca l' accertamento dell' articolo, di gran lunga superiore secondo il preventivo. Le tasse per permessi diversi concessi dal Corpo Municipale danno nell'11 L. 1079.20; nel 31 son confuse con la contribuzione per l' occupazione della spiaggia pei bagni di mare con un reddito di L. 29325.17. Questa ultima diminuisce di molto nel 1851, in cui fu in gran parte abbandonata, come si può rilevare dal consuntivo, e dette soltanto L. 1046.53. Il ricavato del 62 fu di L. 2695.31; ma come per l' altra più su ne ignoro l' accertamento. Ho detto che a queste contribu-

zioni, che vigevano negli anni antecedenti al periodo unitario, si aggiunge nel 51 una tassa sulle cantine. La troviamo per la prima volta nel consuntivo 1848 e dette anzi in quell' anno origine a una lite, sicchè la riscossione fu di solo L. 1203.75. Era un diritto fisso di 3 ducati che si riscuoteva su ogni cantina: fruttò nel 51 e nel 62 L. 14450 e 7325.09; di quest' ultimo anno manca, come quasi sempre, l' accertamento. Nel conto 81 le tasse afferenti pubblici servizi sono varie. Alle già riscosse precedentemente si aggiungono le tasse scolastiche, le tasse per licenze di esercizio agli alberghi, caffè, spacci di liquori; la concessione delle sedie nella villa comunale e i dritti sugli atti dello Stato Civile. Nel 903 si accrescono ancora dei dritti di pubblicità, dei dritti di segreteria e dei certificati di salubrità e dritti di polizia sanitaria.

Per contratto 19 giugno 79 il macello, da pochi anni riscattato dal Comune, fu con decorrenza dai 14 ottobre 1880 appaltato alla Società dei mandrieri della Maddalena, rappresentata dai signori Adamo e Valente. Doveva questa mantenere ed esercire il locale, e per compenso su i proventi percepiva una lauta percentuale, il 30 %. Il modo come questa società, alla quale, scaduto il contratto, fu malgrado vive opposizioni di alcuni consiglieri mantenuta la concessione, tenne il macello, fu il principio del decadimento di quel bel fabbricato, che, sorto con idee di igiene del tutto sconosciute a quei tempi, dalla cattiva manutenzione fu ridotto a luogo malsano, tanto da arrivare al punto in cui fu trovato dalla Commissione d'Inchiesta preseduta dal defunto senatore Saredo. La descrizione fatta nella Relazione dei locali del macello desta il più

vivo ribrezzo. I proventi erano costituiti dalla tassa di macellamento, dal testatico e dal dritto di bollare le carni. La tariffa stabilita nel 1879 è: L. 5.00 pegli animali bovini, meno che per i vitelli L. 3.00; L. 2.50 pei suini e L. 0.50 pegli ovini. Il testatico era un dritto fisso di L. 1.28 che si percepiva su ogni capo di bestiame grosso macellato; vi era inoltre il dritto di bollo delle carni. L'ammontare dei proventi fu di L. 194.710.08.

Nel 903 le tasse che vigono all' oggetto, sono: quelle di macellazione, la cui tariffa stabilita dal regolamento 92 e modificata da una deliberazione dello stesso anno, è di L. 6.00 per ogni bove, vacca o bufalo, L. 13.50 pei vitelli, L. 5.00 pei vitelli poppanti, L. 3.50 per i suini e L. 0.50 per gli ovini; quelle di nizzo, trasporto e stallaggio. Il nizzo è un dritto fisso imposto dapprima sui soli bovini in L. 3.00, indi esteso ai suini in L. 0.50 e agli ovini in L. 0.05. È difficile spiegare la natura di questa tassa: in un regolamento 89 è detto " *dritto di vendita sugli animali* „ e si esige difatti sui soli animali venduti. Lo stallaggio vien pagato in corrispettivo del potere allogare nelle stalle gli animali: la contribuzione è: di L. 0.30 pei bovini, meno per i vitelli in L. 0.15, in L. 0.15 pei suini e 0.05 per gli ovini. L' origine della tassa pel trasporto delle carni è data dall'esser rimasto inosservato un regolamento municipale, col quale veniva fatto obbligo ai beccai di munirsi di carri coperti per il trasporto di esse; furono allora obbligati a servirsi dei carri fatti costruire dal Municipio, che percepisce L. 1.50 per ogni animale bovino, meno pei vitelli L. 1.00, e L. 0.13 per ogni animale ovino. Nella prima tariffa vi era anche un dritto di

L. 1.00 pei suini, ma poi fu tolto in considerazione, che l'amministrazione non forniva ai beccai l'acqua calda per la depilazione di questi animali, come avrebbe dovuto.

Il prodotto del 903 fu di L. 628.174.76 per la macellazione e L. 172.943.78 per le altre tasse; più L. 1640.24 introitò il Municipio per la macellazione privata nei villaggi: in complesso L. 802.758.78.

La tassa di occupazione di suolo è data dalla tassa sulla occupazione di spazio ed area pubblica, dalla tassa sulle tabelle, mostre, vetrine e tende, dalla tassa sui casotti nelle vie, e dai forfaits colle Società dei Tramways, degli omnibus, delle funicolari, degli ascensori e di elettricità, nonchè dalla concessione di sedie nella Villa Comunale.

La prima era nell' 81 regolata dalla tariffa del 1871, che a seconda della classe delle strade stabiliva la misura dell' imposizione. Per ogni m^2 o frazione l'ammontare della tassa era di L. 20 se la via era di 1^a classe, di L. 18 se di 2^a, di L. 15 se di 3^a, di L 12 se di 4^a, di L. 9 se di 5^a, di L. 6 se di 6^a. La tariffa fu nel 92 modificata in L. 25 per ogni m^2 o frazione nelle vie di 1^a, e rispettivamente per le altri classi in L. 20, L. 18, L. 15, L. 12 e L. 6; nè vi si fece distinzione tra occupazione permanente e transitoria, essendo calcolato l'anno come limite minimo di tempo. L' introito dell' 81 fu di L. 47.111.50 e di L. 78.573.92 pel 903 nel quale anno gli sgravi furono in L. 2003.25.

La tassa sulle tabelle mostre e vetrine fu fino a tutto il 904 regolata dalla prima tariffa stabilita nel 64. Pel 903 furono invero compilati i ruoli secondo altra tariffa, ma questa suscitò gravissimi clamori, tanto che il Consiglio

con deliberazione 21 Marzo 1905 condonò ai contribuenti il dippiù pagato in confronto alla precedente tariffa, e ordinò lo studio di una nuova che fu approvata a 15 Maggio 906. Espongo nel seguente quadro le due tariffe.

Tariffa 1864.

	Tabelle mostre e vetrine	Tende
Strade di 1ª classe	L. 18.00	13.00
„ „ 2ª „	14.00	11.00
„ „ 3ª „	10.00	9.00
„ „ 4ª „	7.00	7.00
„ „ 5ª „	5.00	5.00
„ „ 6ª „	3.00	3.00

Tariffa 1903.

Tebelle, mostre e vetrine				Tende			
	Per i primi m.^{2} 3 di occupazione e per ogni vano. per ogni m.^{2}		per ogni altro m.^{2}		Pei primi m.^{2} 3 per ciascun m.^{2}		Per ogni m.^{2} eccedente i primi m.^{2}3.
Via 1ª Cl.	L. 6.00	1ª Cl.	4.00	Via 1ª Cl.	L. 3.50	Via 1ª Cl.	L. 0.50
„ 2ª „	5.00	2ª „	3.50	2ª „	3.00	„ 2ª „	0.45
„ 3ª „	4.00	3ª „	3.00	3ª „	2.50	„ 3ª „	0.40
„ 4ª „	3.00	4ª „	2.00	4ª „	2.00	„ 4ª „	0.30
„ 5ª „	2.50	5ª „	1.50	5ª „	1.50	„ 5ª „	0.25
„ 6ª „	1.50	6ª „	1.00	6ª „	0.75	„ 6º „	0.20

Gli accertamenti degli anni 81 e 903 furono rispettivamente di lire 90.00 e 150.000. Occorre osservare però che nell'81 la tassa era appaltata, e a pessime condizioni pel Municipio, coi F.lli Candia, i quali colla minaccia di

muover lite all' Amministrazione riuscirono a far rinnovare, e con gran loro vantaggio, un contratto già ruinoso pel Comune; e che nel 903 l' accertamento è sulla base della tariffa compilata in quell'anno. E, poichè solo nel 1905 fu deliberato di restituire la differenza fra questa e la prima tariffa, non ho avuto agio di calcolarla; la riscossione dell'anno fu di L. 112.500.

I casotti esistenti nell'81 erano 13 e fruttavano annue lire 76 ognuno, giusta il contratto di concessione fatto il 18 dicembre 1871 al sig. Courtines per 25 anni. La tariffa è variata nel 903 in cui la classe della strada determina la misura della imposizione, stabilita in lire 160 per ogni casotto nelle strade di 1ª o 2ª classe, in L. 120 per le strade di 3ª e 4ª, e in L. 100 per le altre: ogni casotto non può eccedere i 2 m^2. Il fruttato fu di L. 900 nell'81 e L. 12.432. 00 nel 903. Fra le tasse di questa natura va compresa la concessione di occupare con sedie la villa Comunale e percepire dei dritti per l'uso di esse. Nell'81 era data, giusta contratto 28 Luglio 1880, al Sig. Giovanni di Giacomo per L. 7010 annue; nel 903 il provento è molto diminuito e rende soltanto L. 1805.00.

Nell' 81 i dritti percepiti dal Comune per occupazione di suolo da parte della Società dei Tramways erano di L. 43239.33, proporzionali all' estensione delle rotaie in m. 23.626.92. Nel 903 il Municipio percepisce L. 400.000 dalla Società dei Tramways e Omnibus Napoletani, L. 4500 dalla Società dei Tramways Provinciali e L. 20.173.77 da quella dei Tramways del Nord: in complesso L. 424.673.77. Inoltre L. 2000.00 paga la Società delle funicolari al Vo-

mero, L. 170 e 450 quelle degli ascensori di Posillipo e Chiaia; e L. 6500 la Società Napoletana per Imprese elettriche per l'occupazione di spazio colle condutture. Occorre notare che, stante la lite con la Società dei Tramways e degli Omnibus il Comune non introitò nel 903 le L. 400.000, che in pendenza di lite furono ritenute dalla società e costituiscono un residuo attivo di quell'anno. Il complesso delle tasse per occupazioni di suolo fu adunque di L. 188.260.83 nell'81, di L. 670.104.69 nel 1903.

Anche tra le tasse di occupazioni di suolo va la tassa riscossa sull'erezione dei bagni sulla spiaggia del mare, e, se nel raffronto non la pongo fra queste, dipende dal non esser nel 31, come più anzi ho detto, distinta dai dritti riscossi su permessi diversi. L'occupazione della spiaggia dette nell'81 L. 40.278, discendendo nel 903 a L. 39.473.06. I diritti su permessi diversi furono di lire 7152.70 nel primo di L. 15930 nell'altro anno. nel quale altre L. 26393.81 vennero date dalle percezioni sui permessi edilizi.

La tassa sulla concessione di licenze d'esercizio colpisce gli alberghi, le trattorie, i caffè, gli spacci di liquori birra e bevande, e i luoghi in cui si tengono bigliardi o altri giochi pubblici. Si applica in misura del 5 °/₀ sul fitto del locale, o, se il locale non è preso in fitto, sul reddito presunto di esso. L'importo dell'81 fu di L. 15.406, del 903 di L. 18.684.00. Similmente crebbe, e di molto, il prodotto delle tasse scolastiche: da L. 23.105.20 cui giungevano nell'81 raggiunsero nel 903 L. 87.777. Di dritti sugli atti, non si riscuotevano nell'81 che quelli sugli atti amministrativi e dello Stato Civile che fruttarono L. 12477.

Nel 903 questi danno L. 19681.50, L. 5289.50 danno i dritti sugli atti di segreteria, e L. 5656.96 i certificati di salubrità e i dritti di polizia sanitaria.

Un reddito che non si trova nell'81 vien dato dai dritti sulla pubblicità concessa per sole L. 500 ad una Società. La misura del Canone è del tutto irrisoria e sarebbe suscettibile di essere centuplicata.

Dritti di pesi e misure. — Negli anni anteriori al 62 il comune riscuoteva i *diritti di peso e misura*. Gli introiti furono nell'11, nel 31 e nel 51 di L. 12.979.91, 27.261.95, 1.797.55. Come si vede diminuiscono grandemente dopo il 31 e nel 62 non troviamo per questa entrata che sole L. 180.20.

Privativa del ghiaccio e della neve. — Sin dal secolo XVI aveva avuto il comune il privilegio della privativa della neve. La riprese indi lo Stato, ma con un donativo di un milione fu nel 1625 riscattata dalla città. Questa concessione, da cui nessun utile trasse il comune nel periodo borbonico, fu confermata dalla legge 1864. Nell'81 la privativa è appaltata al Sig. Santo Bellusci con contratto 15 Febbraio 84 per L. 166.000. Nel 903 lo appalto è tenuto dalla Società delle Ghiacciaie e Neviere Napoletane per un canone di L. 75.000 di più che lire 90.000 inferiore a quello dell'81. Certo maggiore reddito potrebbe ricavare il comune da questo cespite.

Imposte addizionali. — Le sovrimposte alle contribuzioni dirette sono tre nel 1811: sulla fondiaria in ragione di D. 0.03 per ogni ducato d'imposta principale, sulla tassa personale in ragione di D. 0.02, e sulle patenti. Abolite queste due ultime imposte, non troviamo nel 31

che la sola sovraimposta fondiaria. Nel 51 fu alla sovraimposta solita aggiunta un'altra speciale del 3 °/₀ allo scopo di dar mezzo al Comune di dotare gli istituti di beneficenza; e l'importo dell'anno è dato da quest'ultima, mentre la sovrimposta solita, accertata in L. 37.485 fu ritenuta dalla tesoreria in pendenza della liquidazione del ventesimo sulla rendita ordinaria dovuto alla Provincia. Nel 62 non vi è quasi alcun introito per sovrimposta fondiaria, alla ragione di lire 0.085 per ogni lira d'imposta. I percettori di Vicaria, Pendino, S. Lorenzo, Avvocata e Stella versarono lire 1.830.66 ; ma quelli degli altri quartieri non versarono nulla, e anzi gli stessi esattori che avevano eseguito quel parziale versamento, chiesero la restituzione delle somme, adducendo spettassero alla Provincia; e il Municipio nulla potè realizzare. Nell'81 si aggiunge alla sovrimposta sui terreni e fabbricati la sopratassa sulla ricchezza mobile. Il prodotto dell'articolo è di L. 3.097.970.41 per la prima e di Lire 150 mila per la seconda. Nel 903 è di L. 4.185.873.07.

Esporrò ora come al solito in quadro sinottico le fonti di entrata di questa categoria nei diversi anni, avvertendo, che, meno pel valor locativo in cui terrò conto degli sgravi, nelle altre tasse per omogeneità stabilirò il confronto fra gli accertamenti. In altro prospetto rendo ostensibile la misura dello sviluppo.

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Dazi consumo	1,187,762,75	3,64	1,141,753,27
Tasse non afferenti pubblici servizi . .	—	—	3,272,50
Tasse afferenti pubblici servizi	47,108,49	0,14	161.035,05
Dritti di pesi e misura	12,979,91	0,03	37.261,96
Sovrimposte	73 317,28	0,22	37,110,15
Privativa del ghiaccio e neve	—	—	—
Totale . . .	1,321,170,43	4.05	1,380,432,92

OGGETTO	1811 Ammontare	Rapporto	1831 Ammontare
Aliquota per abitante	4,05	100	3,86

§ IV. *Rendita straordinaria.*—Nell'11 la totalità delle rendita straordinaria è data dall'imposta comunale dell'1 °[o] sulle pigioni delle case. Questa, che si rassomiglia all'attuale valor locativo, fu autorizzata con R. Decreto 28 gennaio 1809, e per quel solo anno, per far fronte ai forti esiti impreveduti, cui era andata soggetta la città, stante gli sconvolgimenti politici del tempo, e i grandi, se non perfetti, armamenti del regno di Murat cui erano obbligati contribuire i Comuni. Indi, continuando fortissime le spese, e chiusosi il bilancio con notevole disavanzo, fu prorogata al 10 e per il perdurare delle stesse

1851 mmontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
08,876,17	2,66	3,620,864,60	8,09	10,000,000,00	20,24	13,200,000,00	23,40
2,749,75	—	2,541,77	—	539,204,34	1,09	778,356,91	1 38
65,484,25	0,15	36,752,78	0,08	481,389,81	0.97	1,613.249,31	2,86
1,797,55	—	180,20	—	—	—	—	—
33,437,28	0,90	1,830 66	—	3,240,970,91	6,56	4,185,873,07	7,42
—	—	—	—	166,000,00	0,33	75,000,00	0,13
12.345,00	3.63	3,659,628,**24**	8,18	14,427,565,06	29,20	19,852,479,29	35,22

1851 montare	Rap-porto	1862 Ammontare	Rap-porto	1881 Ammontare	Rap-porto	1903 Ammontare	Rap-porto
3,63	89,62	8,18	201,97	29,20	720,98	35,22	872,09

condizioni all' 11. In questo anno dette L. 43,492,15 ; L. 407, dettero altre entrate eventuali.

Nel 31 in questo capo d'introito vi è un resto di cassa del 30 di L. 10,029,32 e lire 13,887,51 per entrate eventuali ; così nel 51 in cui il primo è di L. 23,275,59 e le seconde 5,759,85. Nel 62 vi è un' imposta straordinaria del 6 % sul reddito delle case, imposta che grava non sui conduttori ma sui possessori ; una specie cioè di sovrimposta straordinaria pei fabbricati. Fruttò L. 625,287,84 ma non apparteneva tutta al Comune, sibbene per lire 127,000 era a vantaggio degli stabilimenti dell'Annunziata

e Albergo dei Poveri. La somma appartenente al Municipio era di L. 498,287,84 da cui, tolti gli sgravi in L. 1660,32, restano L. 496,627,52 però non furono interamente versate nell'anno, e gli arretrati vengono saldati nei conti 63 e 64. La resta di cassa del 61 fu di L. 109.968,94 e a ben L. 227,736,22 giunsero le entrate eventuali dovute in gran parte a un sussidio di lire 204,000

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Rendita ordinaria	1,462,882,59	4,48	1,696,464,99
Rendita straordinaria	43,889,15	0,13	23,916,83
Entrate effettive	1,506,781,74	4,62	1,720,381,82

E la misura dello sviluppo dell' entrate effettive ordi-

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Rendita ordinaria	4,48	100	4,74
Entrate effettive	4,62	100	4,81

§ V. *Movimento di capitali.* — Inutile sarebbe soffermarsi su questo titolo di bilancio, che per sua stessa natura non presenta alcun carattere continuativo. Sull' accensione di debiti mi fermerò allorchè dovrò trattare

lasciato dal Gen. Cialdini per beneficenza. L'importo dell'entrate straordinarie nell'81 e 903 fu rispettivamente, come si rileva dai consuntivi, di L. 225,834,70 e di L. 297,087,77 ; ma in quest'ultimo anno ne furono introitate solo L. 61,565,93. L'introito complessivo dei sei esercizi finanziari, tenendo presente la competenza è adunque

851 nontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
2,907,76	4,64	3,962,768,26	8,86	15,376,657,56	31,12	21,195,279,72	37,61
1,035,44	0,08	834,332,68	1,86	225,834,70	0,45	297,087,77	0,52
3,943,20	4,72	4,797,100,94	10,73	15,602,492,26	31,58	21,492,367,49	38,13

narie e delle intere entrate effettive è :

851 iontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
4,64	103,57	8,86	197,76	31.12	694,44	37,61	839,28
4,72	102,16	10,73	232,25	31,58	683,54	38,13	825,32

degl'interessi e delle quote di ammortamento cui è soggetta la finanza comunale. Darò qui l'ammontare delle altre due categorie.

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Alienazione di beni	—	—	535,07
Riscossione di crediti	—	—	—
Totale . . .	—	—	535,07

La riscossione di crediti comprende gli arretrati degli anni precedenti; l'alienazione dei beni è formata nel 31 della vendita degli utensili della maccheroneria posseduta dal Comune in Marianella. Nel 62 una operazione finanziaria fatta dal Comune con la compra e indi la vendita di buoni del Tesoro, acquistati per L. 2,500 mila, fruttò nette L. 36,234,31; nel 903 la cifra è data da affrancazioni di censi e canoni e vendita di suoli per L. 243,397,11 e da L. 135,000 per alienazione dei titoli del debito unificato emessi in sostituzione dei titoli dei vecchi prestiti non unificati a suo tempo e ritirati nel corso dell'anno.

II. — SPESE EFFETTIVE.

§ 1.° *Oneri patrimoniali.* — È questa la categoria più importante, perchè vi rientrano gli interessi dei debiti Comunali; ma del servizio tutto dei debiti, data l'importanza della materia, pur sempre nei limiti impostimi in queste brevi note, ne tratterò a parte, quando, esaurito l'esame delle altre spese, dovrò soffermarmi sull'ammortamento dei prestiti comunali.

COMPARTECIPAZIONE AGLI UTILI DEI MULINI. — Dalle con-

l ntare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
	—	2,536,234,31	—	—	—	378,397,11	—
90,19	—	105,744,19	—	404,091,42	—	—	—
90,19	0,12	2,641,978,50	5,90	404,091,42	0,81	378,397,11	0,67

tribuzioni ai compadroni dei molini ho già discorso nel trattenermi sugli utili da questi ricavati. Come lì ho detto, non la troviamo nell'11 ; ma ritengo che il Comune dovè pagarla. E ciò tanto più credo in quanto, che, pur non rinvenendo nei consuntivi 1509 e 1810 somma alcuna in esito all'oggetto, nei relativi Budjets approvati da Gioacchino Napoleone il contributo è fissato in D. 16,000 ; e la differenza tra il reddito preventivato e il riportato a conto ne fa supporre il pagamento, che forse per semplificazione non fu segnato ad esito, riportando d'altra parta il prodotto netto nell'introito.

Ma pur ritenendo la mia opinone molto fondata non ho voluto tenerne conto nel raffronto. Nel 31 e nel 51 la contribuzione è in D. 14,400 [1] ossia L. 61,200; similmente, credo, avrebbe dovuto essere nel 62, in cui son riportate in esito però L. 59,316,42. Nell' 81 non vi è traccia apparente di compartecipazione di utili, ma, finitasi di pagar direttamente, crescono i censi, passando in essi i dritti che prima solevansi pagare dagli utili dei molini ai patrimoni su questi interessati.

[1] In sostanza è la stessa che nell'11, in cui l'articolo è segnato lordo della decima.

ANNUALITÀ PASSIVE D'INTERESSI. — Uno stato del patrimonio civico di Napoli non esiste; e, ugualmente, nemmeno esiste lo stato dei censi e canoni gravanti sul patrimonio della città.

Prima del 60 vi era sulle annualità pagate dal Comune una ritenuta del quinto a beneficio dello stesso; era in sostanza una riduzione forzata del 20 $^{\circ}/_{0}$. All'esito le partite son segnate detratta la ritenuta, nè ciò nuoce ai confronti con gli anni successivi in cui è dalle somme prelevata la tassa di Ricchezza Mobile, perchè quest'ultima è una imposta gravante sulla somma, non una riduzione di essa; nè porta alcun utile alle finanze municipali.

Nel 1811 i censi e canoni pagati dalla città sono così distinti:

Agli assegnatari dei dismessi molini al Ponte della Maddalena	L.	633,69
Censi su case incorporate fuori il palazzo di Porta Alba	„	175,00
Alla mensa Arcivescovile per una porzione di palude espropriata nella formazione della strada di Poggioreale	„	287,32
Alla Casa dell'Annunziata e al Capitolo di S. Gennaro per l'incorporazione di una Cappella	„	66,88
Alla cattedrale di Pozzuoli per prestazione di cera	„	5,50
Censi su suoli e case espropriate per opere pubbliche.	„	940,37
Censo sul forno e maccheroneria annessa nell'ex Comune di Marianella. . . .	„	52,80
Totale	L.	2,162,47

Forse non furono soltanto questi i censi e canoni passivi di Napoli nell'11; ma, dinanzi all'impossibilità di aver l'accertamento, bisogna contentarsi della somma pagata nel corso dell'anno: il preventivo dell'articolo e nel Budjet in L. 3.380,76. Nel 31 l'aumento è ragguardevole; il numero dei censi è cresciuto per varie ragioni: l'apertura del mercato di Monteoliveto e il conseguente rilascio delle botteghe da parte dei proprietarii produsse a carico del Comune censi equivalenti al reddito annuo delle medesime, simile effetto ne conseguì dalla demolizione delle baracche al largo della Carità: l'ammontare dell'articolo fu di L. 9,970,29. Altre ragioni di aumento sopravvengono negli anni successivi. Le opere pubbliche intraprese generano occupazioni di suoli e quindi censi; dippiù il Comune censisce dall' Erario il ritiro Brancaccio e due case al Carmine dell'orfanotrofio militare. L'accertamento dell' articolo è quindi nel 51 di L. 14,223,05. Nel consuntivo 62 non vengono riportati in esito delle annualità pagate negli anni precedenti: facilmente costiturono un residuo passivo ma non consta dal conto: l' esitato fu di sole L. 13,433,30.

Assai grande è la differenza tra l'81 e gli anni fin qui considerati; e già mi trovo averne spiegata la cagione. L'ammontare dei censi e canoni è di L. 83,990,51 più il canone di L. 850 sul capitale di L. 17,000 assegnato al ritiro delle orfane del colera a Brancaccio. Lieve diminuzione si ha nel 1903 poichè, essendo venuti meno alcuni dei censi e canoni precedenti, il carico dell'articolo è di L. 80,191,56.

Imposte sovrimposte e spese di amministrazione dei beni patrimonali. — Queste spese vanno così distinte :

OGGETTO	1811	1831	1851	1852	1881	1903
Imposta e sovrimposta . .	13.885.91	30.541.30	30.817.60	18.786.18	83.181.35	140.337.14
Manutenzione beni	2.992.84	8.834.18	1.834.30	7.130.58	19.971.40	139.000.00
Assicurazioni contro gl' incendi. . . .					4.540.40	1.811.53
Impieg. molini.					31.433.56	
Totale L.	16.878.75	39.375.48	32.651.90	25.916.76	139.126,71	281.148.67

Poco ho da dire sulla imposta e sovrimposta : nel 62 la somma in esito è dovuta alla imposta speciale del 6 %, poichè il Comune ottenne il disgravio della fondiaria normale, come dimostra il consuntivo, in cui vengono riportate L. 745,37 per compensi delle operazioni occorse all'uopo. Nell'81 e 903 oltre la imposta su terreni e fabbricati vi è anche la ricchezza mobile.

Il computo delle spese di manutenzione degli stabili comunali di uso patrimoniale non è facile negli anni anteriori all'81, poichè spesso l'uso del locale accomodato non risulta chiaro ; spero però di aver ottenuto, se non una matematica esattezza, una approssimazione abbastanza soddisfacente. E sarà d'uopo fermarsi sul forte esito del 903. Gli accertamenti riportati, meno L. 30,000 spese per restauri del teatro S. Carlo e L. 4000 appaltate pel mante-

nimento della biblioteca Cuomo, dimostrano che ben Lire 105,000 furono erogate per la manutenzione dei beni di proprietà del Comune non adibiti a uso pubblico. Se si riflette che la rendita fu solo di L. 162,084,95 e vi si aggiunge la parte d'imposta su essi gravanti e le L. 6000 date agli esattori, appare chiarissimo come pel Comune di Napoli i beni patrimoniali urbani sono nel 903 passivi. Ed è utile soggiungere che delle L. 105,000 L. 78,000 sono per ordinaria manutenzione (art. 7.° categoria oneri patrimoniali).

Assegno Campomele. — Di questo ho già detto soffermandomi sul reddito dei molini Municipali. Ora la sentenza del magistrato ha sancito dover ricadere sulla Direzione d'Artiglieria il pagamento dell'annuo assegno, che il Comune già da vari anni aveva compreso fra le partite di giro.

Esporrò come al solito le spese di questa categoria in quadro sinottico calcolandone lo sviluppo.

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Assegno al compadroni dei mulini . .	—	—	61.200,00
Censi canoni e annualità passive . . .	2.162,47	—	9.970,29
Imposte e manutenzione dei beni patrimoniali	16,878,75	0 05	39,375,48
Assegno Campomele.	880,00	—	1.700 00
Totale . . .	19,921,22	0 06	112.245 77

OGGETTO	1811 Aliquota	Rapporto	1831 Aliquota
Aliquota per abitanti delle spese patrimoniali	0,06	100	0,31

§ 2.° *Spese generali.* — Gravano su questa categoria, oltre tutte quelle spese non aventi alcun carattere speciale, quelle riflettenti il servizio amministrativo interno

851 ıontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
l,200,00	0,14	59,316.42	0,13	—	—	—	—
l,223,05	0,03	13,433,30	0,03	84,840,51	0,17	80,191,56	0,14
?,651,90	0,07	25,916,76	0,05	139,126,71	0.28	287,148,67	0,50
,700.00	—	1,954,97	—	1,700,00	—	—	—
),774,95	0,26	100,621,45	0,22	225,667,22	0.45	367,340,23	0,65

851 quota	Rap-porto	1862 Aliquota	Rap-porto	1881 Aliquota	Rap-porto	1903 Aliquota	Rap-porto
0,26	433,33	0,22	366,66	0,45	750,00	0,65	1083,33

della città, ruota d'ingranaggio dell'intera funzione comunale. Giova anzitutto occuparsi di esse.

La spesa nei vari anni risulta così distinta:

OGGETTO	1811	1831	1851	1862	1881	1903
Personale di segreteria . . .	95,330,35	112,859,81	99,372,73	178,903,42	583,038 77	713,125,00
Salariati comun.	6,491,76	10,013,12	17,200,22	28,931,77	67,524,46	153,784,08
Spese di scrittoio stampe, registri, posta . .	10,328,2[illegible]	16,714,31	11,179,07	17,749,91	102,423,82	101,045,58
Pigioni e manutenzione degli uffici	10,312,54	10,210,03	7,926,84	19,013,03	20,872,47	79,123,61
Spese di revisione dei contratti comunali. . .	[illegible]80,00	—	—	—	—	—
Spese di liti e ufficio legale. .	3,650,50	8,614,92	2,970,83	9,233,12	79,500,50	104,764,18
Spese contrattuali	—	—	—	—	4,471,78	1,902,70
Servizio telefonico interno . .	—	—	—	—	—	3,913,00
Totale . .	126,903,36	158,412,19	138,649,69	253,831,25	857,831,80	1,157,547,75

Nella prima parte, trattenendomi sul servizio amministrativo, ho detto, che nel periodo anteriore all' unità il servizio burocratico era distinto in centrale e sezionale. Del primo facevano parte nell'11 la Cancelleria centrale, la Razionalia, gl' impiegati presso il Decurionato e nell' Archivio Municipale, e il cassiere ricevitore-pagatore; del secondo le cancellerie sezionali. La cancelleria centrale era composta del Cancelliere del Corpo di città, attuale Segretario-Capo, con uno stipendio di L. 6,336 e di 6 impiegati il cui emolumento annuo variava dalle

L. 1320 a L. 422,40. La razionalia con un ufficio di controllo sulla gestione finanziaria era formata da un razionale capo con L. 7,392 annue, da un libro-maggiore con L. 3,168 e da altri 7 addetti con paga variante dalle L. 2,006,40 a L. 528. Nell' archivio, oltre l' Archivario-Capo che aveva L. 2,112 annue, erano impiegate altre 6 persone con stipendio oscillante da L. 1,056 a L. 105,60. Vari di numero erano gl' impiegati adibiti presso il decurionato, per cui la spesa ammontò a L. 11,880,00. Gli uffici sezionali, uno per ciascuno delle dodici sezioni, erano composti da un cancelliere e un primo e un secondo aiutante con L. 1.795,20, 533,60 e 422,40 di rispettiva provvisione: due cancellieri erano nei villaggi di Miano e di Marianella e avevano L. 88,00 annue ciascuno. Nel 31 il personale è distinto solo in ufficio centrale e uffici sezionali. Le *Ufficine centrali* sono formate da un Cancelliere-Capo, un Vice-Cancelliere e da 43 fra razionali, cancellieri aggiunti e scrivani; gli stipendi dei due primi sono di L. 5,100 [1] e 2550: gli altri hanno una paga che da un massimo di L. 2040,00 scende fino a L. 306. Nelle *Ufficine sezionali* trovano posto in ciascuna delle 12 un cancelliere e tre aiutanti, il primo con L. 2445 e gli altri con L. 624 il primo aiutante e L. 408 il secondo e il terzo. Nella sezione Mercato e in sezione Avvocata vi era un altro impiegato uguagliato per lo stipendio al primo aiutante, ed era incaricato quello di Mercato dello stato civile dello stabilimento dell'Annunziata o Ave Gratia Plena, quello di Avvocata dei villaggi

[1] Gli stipendi sono lordi di ritenuta.

di Vomero, Antignano e Arenella. Similmente due impiegati erano addetti nella sezione Chiaia per i villaggi Posillipo e Fuorigrotta; gli ex comuni di Miano e Marianella avevano uno speciale cancelliere. L'ordinamento del 51 è identico: variano solo il numero degli impiegati e le paghe rispettive. L'ufficio centrale è formato dal cancelliere capo, cui rimane invariato lo stipendio, da un controllo con L. 4080 annue e da 58 impiegati con denominazioni e uffici diversi. Il massimo del loro stipendio è L. 2040,00; L. 174,46 il minimo. Niuna variazione vi è nel numero degli addetti agli uffici sezionali e nemmeno variati sono gli stipendi dei secondi e terzi aiutanti, ma la paga del cancelliere è scesa a L. 1734 e a L. 612 quella del primo aiutante e degl' impiegati a lui parificati. Lo stipendio del cassiere, che nell'11 e nel 31 è di L. 10560, è nel 51 di L. 7650. Come si vede la differenza nel periodo preunitario non è molta. Nel 62 persiste la solita distinzione tra centrale e sezionale, distinzione necessaria data l'estensione della città. Dell'ufficio centrale fanno parte il segretario capo (annue L. 5100), il ragioniere (L. 4590), il vice-segretario (L. 3570), il vice ragioniere (L. 3060), il controllore (L. 2550), 4 capi-ufficio (L. 2550 ciascuno) e 91 altri impiegati con uno stipendio che da un massimo di L. 2040 scende a L. 612. In ciascun ufficio sezionale vi è un segretario, un vice segretario e 6 impiegati con provvisione di L. 2040 e 1224 i primi, e per gli altri tra L. 1020 (massimo) e L. 306 (minimo). Per i villaggi annessi vi sono cinque speciali impiegati. Niuna variazione vi è nell'ufficio del cassiere.

L'organico 1879 disciplina nell'81 il personale di segreteria. Si compone questo di un segretario generale (stipendio L. 6000), di un ragioniere-capo (L. 4900), un libro-maestro (L. 3400) tre segretari di 1ª classe (ciascuno L. 3400) e 15 di 2ª classe (ciascuno L. 3200); 8 vice-segretarii di 1ª classe (L. 2600 ciascuno), 10 di 2ª (L. 2400) e 12 di 3ª (L. 2200). Vi sono inoltre un ragioniere di 1ª classe (L. 2600), uno di 2ª (L. 2400) e due di terza (ciascuno L. 2200); 1 capo archivista (L. 2600), un Archivista di 2ª classe (L. 2400) e uno di 2ª (L. 2200) e 162 altri impiegati distinti in 4 classi e con stipendio di L. 1900, 1700, 1500 e 1200 a seconda di esse. Il personale è diviso in 8 uffici centrali, 12 segreterie sezionali e 5 uffici dipendenti nei villaggi. Gli uffici centrali sono distinti in: Segretariato, Patrimonio e Tasse, Istruzione e Opere Pie, Polizia Urbana, Opere Pubbliche, Anagrafe, Ragioneria e Contenzioso. L'ufficio di cassa è fatto da un tesoriere il cui appuntamento è di L. 21000. L'organico è mutato nel 903; trovano impiego in quest'anno negli uffici amministrativi un segretario capo (annue L. 9,000), un ragioniere capo (L. 6,000), un economo (L. 4,400). 12 segretari (L. 4,400 ciascuno), l'ispettore per le tasse e altri pubblici servizi (L. 4,200), 8 vice segretari di 1ª classe (ciascuno con L. 3,600). 10 di 2ª e 14 di 3ª classe (ciascuno rispettivamente con L. 3,300 e L. 3,000): 1 ragioniere di 1ª, 2 di 2ª e 3 di 3ª classe (L. 3,600, 3,300 e 3,000 rispettivamente), un capo archivista (Lire 3,600), 2 archivisti di 1ª, 4 di 2ª e 10 di 3ª classe (ciascuno con L. 3,200, 2,800 e 2,500 a seconda della classe) e 267 altri impiegati tra ufficiali di concet-

to, ufficiali di ordine e computisti, con stipendi che da L. 2,600 scendono sino a L. 1,000; tanto nell'81 che nel 903 vi è l'aumento del decimo. L'ufficio di tesoreria fu poco dopo il 1881 gestito gratuitamente dal Banco di Napoli.

Salariati comunali. Sono assai pochi nell'11; 13 uscieri sono addetti al servizio del Corpo di città con un soldo di L. 792 il capo usciere e da L. 576 a L. 308 gli altri e nei villaggi Miano e Marianella vi sono due serventi, quello di Miano con L. 79,20 e l'altro con L. 52,80. L'esito aumenta negli anni seguenti pel crescere del numero degli stipendiati, essendo assunti in servizio dei custodi per gli edifici Municipali e aumentato il numero degli uscieri. Nell' 81 i salariati comunali sono distinti in 65 uscieri (1 capo-usciere con 1,200 annue, 5 uscieri di 1ª classe con L. 990 ciascuno, 18 di 2ª con L. 840, 24 di 3ª con L. 720 e 17 di 4ª con L. 660), 1 banditore comunale (annue L. 936), 5 barandieri (ciascuno con L. 540), un custode della sede centrale municipale, e un portinaio con L. 840, e 660 rispettivamente; 17 altri custodi con L. 540 ciascuno e 8 inservienti con un salario variante da L. 510, massimo a L. 360, minimo. Non sono molte le variazioni nel 903: ma gli stipendi sono di molto cresciuti. Gli uscieri sono distinti in 4 classi con un capo usciere, e hanno, a seconda di essi, L. 1,250, 1,100, 1,000 e 685 ciascuno; l' usciere capo ha L. 1,800. Lo stipendio del banditore è aumentato a L. 1,150: i 19 barandieri hanno ciascuno L. 720, L. 1,000 ha il custode della sede centrale municipale, L. 900 il portiere, L. 654 ciascuno

gli 11 custodi barandieri e L. 1,080 ciascuno i due custodi dell' ascensore di palazzo San Giacomo. Benchè si fossero dovuti licenziare sino dal 901, sono ancora in servizio nel 903 gli ex pesatori, che gravano sul bilancio in L. 10,316,24. Tanto pel personale di segreteria, quanto pei salariati la differenza tra la spesa dell'organico e il consuntivo dipende da personale fuori pianta talora assunto in servizio, da aumento di stipendio per decimo quinquennale, e dalle vacanze di posti facili ad avvenire in un numero abbastanza rilevante di persone.

Spese di scrittoio, stampe, registri ecc. Vanno comprese in quest'articolo tutte le spese di scrittoio per gli uffici, le stampe, i registri, le visite del pretore agli atti dello Stato Civile, il bollo ai registri di questi atti, e le spese di posta. L'aumento non rilevante nel periodo preunitario, è dopo, con l'esplicarsi della funzione comunale, molto notevole.

Altre spese del servizio amministrativo interno. Non occorre fermarsi su ciascuna di esse, risultando assai chiare dal quadro in principio del capitolo. Ho notato altrove la sproporzione fra le spese giudiziarie e il rimborso di esse, e sarebbe inutile ripetere qui il già detto. Di ufficio legale ve ne è un accenno nel 31 con un *Procuratore del Corpo di Città,* il cui emolumento annuo era di L. 528; ma il Comune anche in quest' anno ricorse all' opera di avvocati non municipali. Nel 903 l' ufficio legale è costituito da un avvocato capo con L. 9,000, un avvocato sostituto (L. 6,000), un procuratore capo (L. 2,600)

e tre procuratori (L. 2,200 ciascuno) per le cause civili: 2 procuratori per le cause penali (L. 2,200 ciascuno) e 1 procuratore straordinario (L. 1,800). Anche questo personale gode l'aumento del decimo per compiuto quinquennio. Nell'11 fra queste spese vi sono L. 880 pagate alla Corte de' Conti per la discussione dei consuntivi comunali: quantunque per tutto il periodo borbonico l'approvazione di essi fosse sempre devoluta alla Gran Corte, non troviamo il pagamento di questo diritto da parte del Municipio nel 31 e nel 51.

Esaurito il servizio amministrativo, passiamo ora alle spese d'indole generale.

Spese di decoro. Le troviamo così distinte nei sei esercizi:

OGGETTO	1811	1831	1851	1862	1881	1903
Indennità di rappresentanza agli amministratori.	24 640.00	46.920.00	5.100.00	27.437.93	22.400 00	8.000.00
Spese di carrozza pel servizio di amministraz. .	1.579.82	6.902.93	8.509.56	14.085.12	1.947.45	2.000.00
Spese di vestiario pei bassi agenti comunali . . .	—	1.836.00	3.432.02	—	4,636.45	4.000.00
Totale L.	26.219 82	55.658.93	17.041.65	41.523.05	29.983.90	14.000.00

Nel 1811 l'indennità di rappresentanza vien corrisposta al Sindaco e a soli tre sui dodici eletti in L. 10,560 al primo e L. 5,230 agli altri, salvo che al Duca di Seminara, uno dei tre, cui vien pagata solo fino a 1° set-

tembre. Indi per la legge 2 dicembre 1816 l'indennità vien data al Sindaco e agli eletti in ragione di L. 10,200 a quello di L. 3,060 per ciascuno a questi; così, infatti, si trova nel consuntivo 1831. In questo anno un regio decreto del 24 ottobre abolì le dette competenze, permettendone il pagamento pel solo triennio in corso (le cariche erano triennali Cfr. Capitolo 1.°); e poichè il Sindaco era stato già confermato pel successivo triennio, anche per questo fu a lui accordata l'indennità, considerandola, a suo riguardo, come un dritto quesito. Ma effettivamente questa non fu del tutto abolita, poichè anche nel 1851 al Capo dell' Amministrazione cittadina è fatto un assegno di L. 5,100 per spese minute, inerenti alla carica e agli eletti fu permesso far gravare simili spese, sempre però in misura limitata, sul fondo delle spese imprevedute. Nel 62 di nuovo vi è indennità di rappresentanza contribuita in L. 12,750 al Sindaco e in L. 1,224 a ciascuno dei 12 assessori. Di molto diminuita è nell'81, essendo l' assegno al Sindaco di L. 3,200 a L. 16,200 hanno per la stessa ragione i Vice-Sindaci delle Sezioni e Lire 3,000 i consiglieri delegati nei villaggi. Nel 903 dell' indennità fissata in L. 8,000 gode il solo Capo dell'Amministrazione.

Sia nell' 11 che nel 31 e nel 51 il Municipio aveva vettura propria e di questa usava l'Amministrazione, fittandone in caso di bisogno anche altre. Nel 62, alienati già i cavalli, il comune li fitta all'occorrenza, servendosi delle sue berline, per le quali troviamo nel consuntivo dell'anno ingenti spese di rifazioni. Nell'81 e 903 le vetture sono prese in fitto.

IMPIEGATI DEL GIUSTIZIERATO E POLIZIA ANNONARIA E OFFICINE DI PESI E MISURE. Anteriormente al 1861 fra gl'impiegati a carico del Comune troviamo anche questa categoria. Derivanti dall'antica corte del Giustiziero, la loro giurisdizione si estendeva sui venditori annonari, su cui vigilavano e per la bontà del genere e per la giustezza dei pesi e delle misure, e all'uopo vi erano tra essi degli agenti armati; avevano inoltre delle incombenze negli uffici di peso e misura. L'istituzione va dal 1811 man mano decadendo; mentre in tale anno il personale era composto di ben 86 persone, solo 39 sono nel 31 e appena 23 nel 1851. Nel 62 si ha soltanto un limitatissimo personale per il servizio dell'officina pesi e misure.

PENSIONI. Uno degli articoli più importanti di questa categoria è dato dalle pensioni per compiuto servizio al personale municipale; nell'81 e nel 903 vi si aggiungono quelle agli insigniti della medaglia al valor militare.

IMPIEGATI NELLE CONSERVAZIONI DI GRANI ED OLJ. Ho detto sul principio del lavoro, come, per meglio provvedere all'approvvigionamento della città, l'Amministrazione comunale gestisse anteriormente al 1,800 le colonne frumentaria ed olearia, la prima con depositi alle Fosse del Grano e alla Conservazione al Molo, l'altra alla Cisterna dell'Olio; e avesse per questi due generi il monopolio in riguardo dei venditori a minuto, obbligati a fornirsi da essa.

Benchè sia finito dopo il 1800 questo stato di cose,

pure si trovano nell'11, gravanti sulla finanza comunale, gl'impiegati di questi due servizi.

FITTO DEL PASCONCELLO. Non avendo terre proprie, in cui permettere il pascolo agli armenti e indi percepire i dritti di fida, il Comune tolse in fitto un territorio detto Pasconcello; nei conti 51 e 62 ne troviamo in esito l'annuo estaglio. Di esso ho già parlato antecedentemente.

SERVIZIO DI RISCOSSIONE DEL DAZIO. Fra gli esercizi finanziari considerati, solo per il 62 la percezione dei dazi di consumo era comunale, e perciò solo in questo anno grava sul bilancio la spesa relativa. Le officine di riscossione erano 21, e numerosi in esse gli impiegati; ma dell'andamento del servizio non si era contenti. La giunta nella proposta di bilancio ne adduce le ragioni, dicendo, che, con l'abolizione dei dazi nei comuni circonvicini, si era venuta a formare all'intorno della cinta daziaria una zona, ove era possibile e facilissimo l'esercizio del contrabbando a scapito della città, che, data la estensione, mal poteva sorvegliare tutta la barriera. A rimediarvi si stabilì, a partire da questa, una zona di difesa nella quale era obbligatorio esibire la bolletta di sdazio; ma l'effetto pare non corrispondesse ai desideri. Il personale era diviso in: ufficio di Direzione, personale attivo, e personale sedentario. Il primo era composto del direttore generale, che aveva L. 6120 di stipendio, di 25 impiegati fra segreteria, contabilità e personale inferiore con stipendi da L. 2040 a L. 610, e di tre salariati. Del personale attivo facevano parte 7 controlli e la forz'armata per la

vigilanza della barriera, composta di 24 ufficiali, 32 forieri, 70 brigadieri, 70 sottobrigadieri e 550 guardie. Gli ufficiali erano divisi in 12 tenenti di 1ª classe che avevano L. 1,785 annue, e 12 tenenti di 2ª classe con Lire 1,428: simile distinzione v'era tra i forieri, e a seconda della classe avevano ciascuno L. 918 o L. 816. I brigadieri ricevevano annue L. 714, L. 612 i sottobrigadieri e L. 510 ciascuna guardia.

Nel personale sedentario trovavano impiego ben 213 persone fra ricevitori, commessi, visitatrici e facchini; lo stipendio massimo era di L. 2,040 da cui si scendeva sino a L. 102.

GUARDIA NAZIONALE. In quest'anno vi è anche la spesa per la Guardia Nazionale. Era composta in Napoli di 12 legioni, ciascuna su due battaglioni di dodici compagnie. Il quadro della legione era di 1,800 uomini, onde, se tutti i posti fossero stati coperti, la forza complessiva della Guardia Nazionale in Napoli sarebbe stata di 21,600 legionarii. Le guardie non percepivano soldo; ma il Municipio pagava il mantenimento e contribuiva agli ufficiali l'indennità.

SPESE MILITARI E VENTESIMO COMUNALE. Già nel periodo francese, e indi anche nel successivo, erano a carico del Comune le spese per la leva dei coscritti e pell'alloggio delle truppe di passaggio; e anzi per alloggiare le milizie il Comune aveva i così detti padiglioni militari con uno speciale ufficio burocratico; ma alcune volte il numero delle truppe fu così grande, da doversi accampare

nei dintorni della città. Le spese presentano un notevole aumento nel 62, facile a spiegarsi del resto, tenuto presente che da poco era avvenuto un mutamento di governo.

Solo nel 31 troviamo in esito la spesa del pagamento del ventesimo della rendita ordinaria del Comune all'Intendenza pel mantenimento delle Compagnie Provinciali. Anche nel 51 avrebbe dovuto esserci tale articolo, cessato poi col cambiare ordinamento politico; ma in quell'anno la liquidazione del 20° non avvenne, nè so quando e con quali criteri sia poi seguita.

Regalo al Re, manutenziooe orologi, pigioni e manutenzione ai locali pubblici, feste civili, spese per elezioni e abbonametto a giornali amministrativi. Durante il regno dei Borboni soleva la città ogni anno, o nella ricorrenza di Natale o nel gioruo onomastico, presentare al Re un dono, consistente di solito o in una riproduzione artistica o in roba mangereccia. Sulle altre spese comprese in questo paragrafo nulla ho da notare; le pigioni e la manutenzione dei locali per pubblici uffici sviluppano grandemente negli ultimi anni, coincidendo col più ampio esplicarsi della funzione governativa e ammistrativa.

Bande comunali. Nell'81 il Comune non aveva propria banda, ma ne stipendiava varie; nella proposta di bilancio fu, è vero, approvato il regolamento e la pianta organica del concerto municipale; ma il provvedimento non trovò attuazione nell'anno. Nel 903 la banda comunale è unica, formata da 66 professori e un direttore.

SOVVENZIONI AL TEATRO S. CARLO, ALLA SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO E ALLA CROCE ROSSA. Napoli è fra i pochi comuni che sovvenzionino teatri e, quantunque la condizione della finanza risenta anche di un piccolissimo aggravio, non è da condannare questa spesa. L'assegno dato al San Carlo, che prima del 60 era sovvenzionato dal Governo, è dall'81 molto ridotto poichè dalle L. 238,000 in cui era è nel 903 di L. 80.000. In quest'anno anche la Società del Tiro a Segno Nazionale e la Croce Rossa godono di un sussidio, la prima di L. 1,135 e di L. 500 la seconda: non furono però questi due ultimi esiti fatti nel corso dell'anno.

SPESE DEL MACELLO. Parlando della tassa di macellazione si è visto che la gestione del Macello era tenuta nell'81 dalla Società Adamo e C. e si è detto del mal governo di quel locale da parte della medesima.

Risoluto finalmente quel contratto ruinoso, il Municipio passò a gestire direttamente il macello: ma ciò, purtroppo, non arrestò il decadimento di questo servizio.

Nel 903 avrebbe dovuto la gestione esser regolata da un progetto del R. Commissario straordinario del 6 novembre 1901, ma poichè tale progetto non fu nel 903 approvato dall'Autorità tutoria, il servizio continuò ad esser regolato dall'organico vigente nel 1902, che portava una spesa così distinta:

Personale	L.	44.880
Esercizio.	„	17.119
Totale	L.	61.999

Se ne spesero L. 60.999 con una economia sul preventivo di lire mille.

Negli anni successivi le Amministrazioni succedutesi hanno sempre compreso fra i problemi da risolvere la sistemazione del macello; ma la risoluzione di quest'importantissimo problema non è ancora un fatto compiuto.

Chiudo il capitolo con i seguenti due quadri:

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare	Aliquota per ab.
Servizio amministrativo	126,993 36	0,39	158,412,19	0,44
Spese di decoro	26,219,82	0,08	55,658,93	0,15
Impiegati nel Giustizierato e officine pesi e misure	16,949,50	0,05	10,960,28	0,03
Impiegati nelle Conservazioni	15,9[illegible]8,40	0,04		
Pensioni e insigniti medaglia	56,699,67	0,17	26,002,07	—
Fitto del Pasconcello	—	—	—	—
Interessi sul c/c per servizio amministr.	—	—	—	—
Servizio di riscossione del dazio . . .	—	—	—	
Guardia Nazionale	—	—	—	—
Spese militari	52,318,06	0,16	19,901,94	0,05
Ventesimo comunale	—	—	81,280,40	0,22
Regalo al Re	4,070,00	0,01	3,680,03	0,01
Mantenimento degli orologi	66,00	—	49,47	—
Quote dovute all' Intendenza da Miano e Marianella	367,36	—	—	—
Spese di pigioni e manutenzioni di locali addetti a pubblici uffici . . .	—	—	—	—
Feste civili	—	—	—	—
Abbonamenti e giornali amministrativi.	—	—	—	—
Spese per elezioni	—	—	—	—
Bande comunali	—	—	—	—
Sovvenzione alla Croce Rossa	—	—	—	—
Sovvenzione al Teatro S. Carlo . . .	—	—	—	—
Sovvenzione al Tiro a Segno	—	—	—	—
Spese per il Macello	—	—	—	—
Totale . . .	299,682,17	0,90	355,946,01	0,99

OGGETTO	1811 Ammontare	Rapporto	1831 Ammontare	Rapporto
Aliquota per abit. delle spese generali.	0,90	100	0,99	110

1851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
138,649 69	0,33	253,831,25	0,57	857,831.80	1,75	1,157,547,75	2,05
17,041,65	0,04	41,523,05	0,09	28,983,90	0,05	14,000,00	0,02
7,226,91	0,01	1,225,55	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
36,370,22	0.08	61,747,17	0,13	234,946.69	0.47	1,017,699,14	1,80
2,430.66	—	2,592,20	—	—	—	—	—
927,00	—	—	—	—	—	268,05	—
—	—	648,801,36	1,45	—	—	—	—
—	—	582,781,75	1,30	—	—	—	—
39,201,23	0,09	51,381,19	0,11	14,463,01	0,02	9,156,74	0,01
—	—	—	—	—	—	—	—
7,219,98	0,01	—	—	—	—	—	—
204,00	—	608,20	—	1,485,56	—	2,500,00	—
—	—	—	—	—	—	—	—
781,15	—	5,485,64	0,01	4,672,00	—	118,176,32	0,20
437,58	—	50,901.18	0,11	1,239.66	—	2,360,52	—
242,25	—	653,65	—	60,00	—	1,350,00	—
—	—	4,371,23	—	4,200,00	—	968.18	—
—	—	—	—	125,205,21	0,25	46,390,08	0,08
—	—	—	—	—	—	500,00	—
—	—	—	—	238,000,00	0,48	80,000,00	0,14
—	—	—	—	—	—	1,135,00	—
—	—	—	—	—	—	60,999,00	0,10
250.733,26	0,60	1,705,903,42	3,85	1,511,087,83	3,05	2.513,050,78	4,45

1851 Ammontare	Rap-porto	1862 Ammontare	Rap-porto	1881 Ammontare	Rap-porto	1903 Ammontare	Rap-porto
0.60	66,66	3,85	427,77	3,05	338,88	4,45	494,44

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Servizio amministrativo	126,993 36	0,39	158,412.19
Spese di decoro	26,219,82	0,08	55,658.93
Impiegati nel Giustizierato e officine pesi e misure	16,949,50	0,05	10,960.28
Impiegati nelle Conservazioni	15,9[illegible]8,40	0,04	
Pensioni e insigniti medaglia	56,699,67	0,17	26,002,07
Fitto del Pasconcello	—	—	—
Interessi sul c[c per servizio amministr.	—	—	—
Servizio di riscossione del dazio . . .	—	—	—
Guardia Nazionale	—	—	—
Spese militari	52,318,06	0,16	19,901,94
Ventesimo comunale	—	—	81,280,40
Regalo al Re	4,070,00	0,01	3,680,03
Mantenimento degli orologi	66,00	—	49.47
Quote dovute all'Intendenza da Miano e Marianella	367,36	—	—
Spese di pigioni e manutenzioni di locali addetti a pubblici uffici . . .	—	—	
Feste civili	—	—	—
Abbonamenti e giornali amministrativi.	—	—	—
Spese per elezioni	—	—	—
Bande comunali	—	—	—
Sovvenzione alla Croce Rossa	—	—	—
Sovvenzione al Teatro S. Carlo . . .	—	—	—
Sovvenzione al Tiro a Segno	—	—	—
Spese per il Macello	—	—	—
Totale . . .	299,682,17	0,90	355,946,01

OGGETTO	1811 Ammontare	Rapporto	1831 Ammontare	Rap-
Aliquota per abit. delle spese generali.	0,90	100	0,99	1

1851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
138,649 69	0,33	253,831,25	0,57	857,831 80	1,75	1,157,547,75	2,05
17,041,65	0,04	41,523,05	0,09	28,983,90	0,05	14,000,00	0,02
7,226,91	0,01	1,225,55	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
36,370,22	0,08	61,747,17	0,13	234,946.69	0,47	1,017,690,14	1,80
2,430,66	—	2,592,20	—	—	—	—	—
927,00	—	—	—	—	—	268,05	—
—	—	648,801,36	1,45	—	—	—	—
—	—	582,781,75	1,30	—	—	—	—
39,201,23	0,09	51,381,19	0,11	14,463,01	0,02	9,156,74	0,01
—	—	—	—	—	—	—	—
7,219,98	0,01	—	—	—	—	—	—
204,00	—	608,20	—	1,485,56	—	2,500,00	—
—	—	—	—	—	—	—	—
781,15	—	5,485,64	0,01	4,672,00	—	118,176,32	0,20
437,58	—	50,901,18	0,11	1,239,66	—	2,360,52	—
242,25	—	653,65	—	60,00	—	1,350,00	—
—	—	4,371,23	—	4,200,00	—	968,18	—
—	—	—	—	125,205,21	0,25	46,390,08	0,08
—	—	—	—	—	—	500,00	—
—	—	—	—	238,000,00	0,48	80,000,00	0,14
—	—	—	—	—	—	1,135,00	—
—	—	—	—	—	—	60,999,00	0,10
250,733,26	0,60	1,705,903,42	3,85	1,511,087,83	3,05	2,513,050,78	4,45

1851 Ammontare	Rapporto	1862 Ammontare	Rapporto	1881 Ammontare	Rapporto	1903 Ammontare	Rapporto
0,60	66,66	3,85	427,77	3,05	338,88	4,45	494,44

§ 3.° *Polizia locale e igiene.* — Grandissima è l'importanza di questa categoria, che comprende l'esplicazione di quasi tutti i pubblici servizi. Di essi tratterò partitamente, accennando anzitutto alla Prefettura di Polizia, cui ne era per alcuni devoluto l'adempimento. Fu istituita dal decreto emanato da Gioacchino Napoleone Murat a 22 ottobre 1808, e, oltre alla tutela del buon ordine e della pubblica sicurezza, fu incaricata dello spazzamento e inaffiamento della città e della vigilanza su tutti gli altri servizi. All'uopo era aperto credito al Prefetto di Polizia sulle finanze di Napoli fino alla concorrenza dell'esito sostenuto, e similmente alle stesse venivano versati i proventi. La spesa dell'11 L. 397,466,52 è abbastanza ragguardevole, specie se si tien conto della povertà del bilancio del tempo. Dal 14, benchè tuttora seguiti in alcune delle attribuzioni a lei fissate dal decreto del 1808, la Prefettura di Polizia non percepisce più alcuna somma sulle finanze del Comune.

SPAZZAMENTO E INAFFIAMENTO. In tempi assai remoti esisteva per questo pubblico servizio una speciale magistratura di sei membri, detti *Pagliaminute*, nome forse venuto loro da un tal Cola Pagliaminuta, che nel 1487 ebbe lo incarico di tener netta la città. Erano nominati dalle piazze, uno per ciascuna di esse, e nello esercizio delle loro mansioni dipendevano dal Tribunale di San Lorenzo. In seguito tale magistratura fu abolita, e la nettezza pubblica, non so con quanto criterio, venne affidata ai cittadini, finchè, istituita la Prefettura di Polizia, entrò con lo inaffiamento a far parte delle attribuzioni di questa. Ciò non

ostante nel 1811 fra le spese ordinarie e propriamente fra quelle dette di *fortificazione* dal nome dell'antico tribunale, troviamo L. 1,745,04 *per le adacquate* praticate dal 12 giugno a 28 ottobre con carri a due botti l'uno nelle strade di Santa Chiara, Toledo, San Giuseppe, e Fosse del grano agli studi. Nel 31 il Municipio non sopporta alcuna spesa per lo spazzamento, e per lo inaffiamento solo L. 199,75 costo delle *adacquate* praticate nel largo avanti il palazzo reale dal 4 a 31 agosto. Nel 51 lo spazzamento è a carico del Municipio. Fu gestito in economia dal 1° gennaio al 1° maggio e costò Lire 8,037,68; indi fu appaltato per L. 1,759,59 al mese onde complessivamente venne a costare L. 22,113,68. L'inaffiamento, anche esso dato in appalto per L. 5,495,23, vien fatto nelle vie di Capodimonte dal 9 giugno al 10 settembre e nella Riviera di Chiaia dal 9 giugno al 15 settembre. Nel 62 lo spazzamento è appaltato e la spesa è di L. 125,272,31; nè vi è esito alcune per lo inaffiamento. Questo viene nell'81 gestito in economia mediante carri-botti e carrettini a mano, e produce una spesa abbastanza notevole, L. 114,622,96: lo spazzamento per contratto 13 dicembre 1877 è appaltato sino a tutto dicembre 1884 per annue L. 350,000. Il Comune inoltre ha ai suoi stipendi tre impiegati per sorvegliare nell'interesse dell'Amministrazione la esecuzione del contratto, onde sono da aggiungere all'articolo altre L. 2,771,74. Ambedue i servizi sono gestiti in economia nel 903. Lo inaffiamento vien fatto sia per mezzo di carri-botti e carrettini a mano; l'accertamento dell'articolo fu di L. 30,733,50, ma conviene osservare, che il personale per l'inaffiamento con

le trombe è dato dai fontanieri municipali, la cui spesa grava sulla categoria delle opere pubbliche quindi le L. 30,733,50 non sono effettivamente tutto ciò che per questo pubblico servizio spende il Comune. Lo spazzamento, come ho detto, è esercitato anche direttamente dal comune, e solo è appaltata per lire 188,000 la trazione della spazzatura. Il personale è composto, secondo l' organico, da 1 direttore, 1 magazziniere, 1 contabile, 12 ispettori, 22 vice ispettori e 490 spazzini, la spesa, compresa la trazione, fu nell'anno di L. 571,280 ma, malgrado l'esito non lieve, la pubblica nettezza lascia molto a desiderare.

SERVIZIO DELLE FOGNE, LATRINE E ORINATOI. L'esito riguarda sino al 62 il solo espurgo dei corsi immondi delle fogne; comincia da allora una spesa assai limitata per la manutenzione degli orinatoi, molto pochi di numero, ma sia nell'anno stesso che nei successivi, se ne impiantarono parecchi, e nell'81 la manutenzione di essi insieme con quella delle latrine è appaltata per contratto del 21 febbraio 1877 ai fratelli Luigi ed Eduardo Minieri, con l'obbligo di costruire 120 nuovi orinatoi e cambiare cento lastre di marmo delle più inservibili ai 1441 già esistenti per L. 45.468, all'anno. La somma erogata per lo spurgo delle fogne nell'81 fu di L. 49,800,44.

Nel 903 la spesa per riattazioni e manutenzione delle latrine e orinatoi, quest'ultima data in appalto, e pel personale invigilatore fu di L. 57,515,30 e di L. 36,218,18 quella per lo spurgo delle fogne.

Servizio sanitario. Le prime spese per questo importante servizio cominciano nel 31, collo stipendiare la città, assai modestamente del resto, 4 medici condotti pei villaggi di Miano e Marianella, del Vomero, dell'Arenella e di Posillipo e Fuorigrotta; e con l'avere istituito un servizio gratuito di operazioni oftalmiche per i poveri. Lo stato embrionale del servizio sanitario non è modificato nel 51; solo i medici condotti sono, invece di quattro, cinque e viene istituito il posto di veterinario municipale. Sin dal 23 vi è sulla collina di Posillipo un piccolo ospedale; il Comune, che non ne ha di proprii, dà a questo un tenuissimo assegno e nel 31 un assegno di L. 20320,10 vien dato alla " R. Casa dei matti in Aversa ": queste sono tutte le spese del servizio sanitario prima del 60. Nel 62 si nota un certo sviluppo. L'assistenza medica gratuita è ancora limitata ai villaggi; ma oltre alle operazioni oftalmiche gratuite, anche gratuitamente vengono date le medicine ai poveri da alcuni farmacisti a ciò autorizzati dal Comune da cui poi riscuotono il loro avere; dippiù è istituito il servizio di vaccinazione, e, oltre il sussidio all'ospedale di Santo Strato, il Comune mantiene un ospedale proprio il Torricchio, che creato in occasione di una forte epidemia di tifo, rimase poi; e fu adibito in ispecial modo per i corpi armati municipali. Era capace di contenere 40 malati e dieci convalescenti, e il personale superiore era composto di 4 medici, 2 infermieri, 1 economo e il cappellano; 11 salariati disimpegnavano il servizio del locale. Nell'81 il servizio sanitario è già sviluppato: sia in città che nei villaggi vi sono medici condotti, al Municipio funziona un ufficio medico centrale con un me-

gnamento di carri funebri; 2 impiegati addetti al servizio dello Stato Civile, sei seppellitori, 3 custodi e 2 conduttori e 4 facchini addetti al servizio dei carri, i cavalli dei quali sono forniti all'Amministrazione mercè l'appalto di L. 4,500. Le spese di personale, di manutenzione e della commemorazione dei defunti furono nel 1881 di L. 40,644,73. L'esito è notevolmente cresciuto nel 903 e molto più numeroso è il personale che comprende 1 direttore, 5 incaricati del servizio civile, 6 sacerdoti pel servizio del culto, 12 seppellitori, 7 interratori, 18 custodi, 1 sagrestano, 1 inserviente, 4 sacerdoti per l'accompagnamento dei carri, 4 conduttori e 8 becchini pel servizio di questi ultimi, i di cui cavalli sono, come prima, tolti in fitto dal Comune.

Illuminazione. Nel soffermarsi su quest'importante servizio sarà utile dividere in due periodi lo studio, esaminandone nel primo le condizioni sino al 62, indi quelle degli anni successivi, allorchè pel contratto 12 maggio 1862 la illuminazione a gas, ristretta a pochissime vie, fu estesa a tutto il perimetro della città.

a) Periodo anteriore al 1862. — Nell'11 la gestione del servizio era assunta dalla Prefettura di Polizia, nè risulta dai consuntivi se questa lo avesse dato ad appalto, oppure gestito in economia: certo è che il Comune pagò alla Cassa della Prefettura L. 193,600 per l'illuminazione, allora interamente ad olio. Appaltato era il servizio nel 31 con contratto del 1° gennaio 1828 fino a tutto il 1831 a Giambattista Grazioli al prezzo di D. 0,078 la fiamma. I pagamenti venivano fatti per decadi dalla Tesoreria Generale

assegno di D. 3,00 mensili alla chiesa di s. Giuseppe e Cristofaro, dove si seppellivano i nati-morti. Nel 51 vi è alla direzione del servizio uno speciale incaricato, il delegato dei cimiteri, da cui dipendono un ufficio burocratico e il personale richiesto dall'esigenze del servizio. Il primo era formato da 7 addetti, cui oltre lo stipendio veniva concessa un'indennità; il personale subalterno era in numero vario. Le pratiche del culto, oltre che dal Sacerdote Rettore dei Cimiteri che percepiva un mensile di L. 106,25, erano officiate da una famiglia di religiosi francescani, che aveva stanza nel recinto, e cui erano assegnate L. 3,060,00 pel mantenimento, oltre L. 612 annue per consumo di cera nelle funzioni.

Il trasporto dei cadaveri veniva eseguito dal comune, che stipulava contratti con appaltatori per la fornitura dei cavalli e per il mantenimento dei carri. Nel 51 l'appalto con l'obbligo di due pariglie di cavalli è dato sino al 1° maggio a tal Raffaele Scala per L. 403,75 al mese; indi fu prorogato pel solo mese di maggio per L. 382,50. A 1° giugno si stipulò nuovo contratto con tal Giuseppe Crispino e la fornitura delle pariglie e il mantenimento dei carri costò al Comune L. 357 mensili. Alla ricorrenza del 2 novembre la pietà cittadina faceva come tutt'ora commemorare i trapassati.

Niuna differenza vi è nel 62 all'ordinamento accennato, soltanto la spesa, dato il crescere della popolazione e quindi del servizio è aumentata. La tabella organica del personale nell'81 è composta da un direttore, due sacerdoti, rettori del vecchio e nuovo camposanto, e altri 6 incaricati del servizio del culto e dell'accompa-

gnamento di carri funebri; 2 impiegati addetti al servizio dello Stato Civile, sei seppellitori, 3 custodi e 2 conduttori e 4 facchini addetti al servizio dei carri, i cavalli dei quali sono forniti all'Amministrazione mercè l'appalto di L. 4,500. Le spese di personale, di manutenzione e della commemorazione dei defunti furono nel 1881 di L. 40,644,73. L'esito è notevolmente cresciuto nel 903 e molto più numeroso è il personale che comprende 1 direttore, 5 incaricati del servizio civile, 6 sacerdoti pel servizio del culto, 12 seppellitori, 7 interratori, 18 custodi, 1 sagrestano, 1 inserviente, 4 sacerdoti per l'accompagnamento dei carri, 4 conduttori e 8 becchini pel servizio di questi ultimi, i di cui cavalli sono, come prima, tolti in fitto dal Comune.

ILLUMINAZIONE. Nel soffermarsi su quest'importante servizio sarà utile dividere in due periodi lo studio, esaminandone nel primo le condizioni sino al 62, indi quelle degli anni successivi, allorchè pel contratto 12 maggio 1862 la illuminazione a gas, ristretta a pochissime vie, fu estesa a tutto il perimetro della città.

a) Periodo anteriore al 1862. — Nell'11 la gestione del servizio era assunta dalla Prefettura di Polizia, nè risulta dai consuntivi se questa lo avesse dato ad appalto, oppure gestito in economia: certo è che il Comune pagò alla Cassa della Prefettura L. 193,600 per l'illuminazione, allora interamente ad olio. Appaltato era il servizio nel 31 con contratto del 1° gennaio 1828 fino a tutto il 1831 a Giambattista Grazioli al prezzo di D. 0,078 la fiamma. I pagamenti venivano fatti per decadi dalla Tesoreria Generale

con delegazioni sull'assegno, che la stessa doveva al Comune per l'incameramento dei dazi. Il materiale nuovo, occorrente per i bisogni dell'illuminazione, doveva esser fornito anche dal Grazioli, e nel contratto ne erano stabiliti i prezzi in D. 12 per ogni nuovo fanale, D. 16 per ogni quintale di ferro lavorato per sostegni, D. 9.00 per ogni bastone porta fanale di legno, e D. 11,90 per ogni colonnina di pietra del vesuvio messa per lo stesso scopo. I traslocamenti dei lampioni da un sito all' altro, a secondo dell'indicazioni del Corpo di Città, erano anche a carico dell' appaltatore mediante un *forfait* di D. 91,00. L'accensione delle fiamme doveva praticarsi in modo che tutte fossero accese a un'ora di notte, e seguitassero ad ardere, brillanti, sino all' aurora; e in ciascun quartiere della città doveva esserci a cura dell'assuntore del servizio un posto di guardia. Ma non ogni sera la città veniva illuminata, ed ogni anno era compilato un giornale indicativo delle sere in cui i buoni Napoletani dovevano raccomandarsi al pio raggio della luna. La vigilanza sul servizio era esercitata da impiegati della Prefettura di Polizia cui dal Municipio veniva rimborsata la spesa all' oggetto sostenuta. Le fiamme seralmente accese furono nel 31 1932, oltre 24 fanali accessi continuamente nella grotta di Pozzuoli; il prezzo unitario di questi ultimi era di D. 0,234 per giorno. Anche a carico dell' appaltatore era l'illuminazione della Villa dal 15 giugno al 15 settembre e senza alcun compenso.

Nel 1851 l'illuminazione è doppia: ad olio in generale, assai limitatamente, è introdotto il sistema del gas. La prima, che costa L. 261,256,20, è gestita in economia e

all' uopo vi è uno speciale ufficio burocratico composto di tre impiegati, e un personale inferiore di 71 accenditori.

La vigilanza su di essi e sul servizio in genere è esercitata nel modo stesso che nel 31; la manutenzione dei fanali è appaltata a tale Orazio Mazzonna per L. 4,368 e ugualmente appaltate sono le forniture di calzettine per le fiamme e dei tubi; quelle a D. 0,03 la dozzina, questi, di mezzo cristallo, a D. 13 il migliaio. Le fiamme accese seralmente erano in media 1736. La illuminazione a gas introdotta per contratto 13 dicembre 1838, era molta limitata; il numero delle fiamme accese pare fosse in media di 290 appaltate alla Compagnia d'illuminazione a Gas per la somma di D. 13,064,74 all'anno pagabili a semestre. La spesa complessiva di illuminazione e materiale fu secondo l'accertamento di L. 62,415,93.

b) *Periodo posteriore al 1862*. — Come si è visto prima del 62 l'illuminazione a gas era parziale e in maggior parte la città era illuminata ad olio. Nel 62 fu stipulato a 12 maggio un contratto con la Compagnia Parent e Schaken e C.i per il quale fu ad essa data per 60 anni la concessione dell'illuminazione a gas da estendersi a tutto il perimetro della città, accordando alla Società stessa il dritto esclusivo di collocare le condutture del gas nel sottosuolo. La tariffa secondo la quale doveva essere fornito il gas fu stabilita in L. 0,30 al m^3 pel Municipio e in L. 0,45 pei privati. Ma il detto sistema non potè essere sostituito nello stesso anno onde in questo la spesa per l'illuminazione ad olio, gestita in economia, è molto più rilevante.

In fatti si ha:

Illuminazione a olio	L. 331,631.27
Illuminazione a gas	„ 136,413,20

Nell'81 la città è interamente illuminata a gas; solo nei villaggi l'illuminazione è a petrolio e i prezzi sono pel gas secondo lo stipulato nel contratto 62, per il petrolio di cent. 47 a fiamma per sera. Nello stipulato del 62 si era però prevista una riduzione di tariffa e a questo intesero gli studi dell'Amministrazione, studi preannunziati nelle discussioni consiliari sulla proposta di bilancio 81, allorchè da alcuni consiglieri fu chiesto di estendere ai villaggi l'illuminazione a gas. Si venne così a un nuovo contratto nel 1885 per cui i prezzi furono così stabiliti:

Gas per illuminazione al Municipio. .	cm. 24 al m^3
Gas per illuminazione ai privati. . .	„ 34 al m^3
Gas per il riscaldamento e per forza motrice	„ 24 al m^3

Malgrado la riduzione della tariffa la spesa per la maggiore estensione del servizio aumentò grandemente, tanto che si sentì il bisogno dall'Amministrazione presieduta dall'on. Girardi di prendere un provvedimento per diminuirla, e si ordinò la riduzione del calibro delle fiamme; ma, naturalmente, se vi fu economia, vi fu anche peggioramento del servizio. Le tariffe stabilite malgrado la riduzione erano assai alte in comparazione di quelle di altre città, e poichè nel contratto 85, oltre la diminuzione del prezzo convenuto, si era stipulato una riduzione progres-

siva a secondo del consumo, il Comune, pretese il rispetto del patto da parte della Società e, essendo nate delle divergenze, si venne nel 1898 alla nomina di un collegio arbitrale, costituito dai Senatori Finali, prof. Cannizzaro e prof. Colombo. Il lodo, emesso a 25 luglio 99, obbligò la Società di ridurre di cm. 6 la tariffa. Ne venne perciò un gran beneficio, del 28 % alla finanza Municipale; ma il ribasso avuto da un lato veniva compensato dalla spesa per l' illuminazione elettrica.

Fin dai primi contratti con la Società del Gas si era convenuto che l' Amministrazione dovesse riconoscere alla stessa il dritto di prelazione per l'introduzione di altri sistemi di illuminazione. Officiata più volte di sostituire il sistema elettrico in diverse vie e piazze la predetta Società rinunziò sempre al suo dritto in favore della Compagnia Generale per l' illuminazione elettrica. Già nel 1890, 1894, 1897 con concessioni parziali alla stessa Compagnia si era appaltata l'illuminazione a elettricità del Teatro S. Carlo, della Galleria Umberto I, della via del Rettifilo, del tunnel di Pozzuoli e del palazzo S. Giacomo, allorchè nel 1899 si pensò di introdurre in più larga scala questo sistema e in rispetto dei patti si officiò ancora una voltà la Società del Gas, che rispose nuovamente rinunziaro al suo dritto di prelazione in favore della Compagnia Generale. Non entro a discutere quanto fosse fondata la rinunzia di un dritto di prelazione a favore di un terzo; certo l'amministrazione in cui pure vi erano eminenti giuristi, basti citare il Commendatore Celestino Summonte, la ritenne valida ed aprì trattative con la Compagnia Generale. Non è mio compito dire tutte le

peripezie a cui soggiacque quel contratto; chi abbia desiderio conoscerle può leggere la relazione d' inchiesta del Senatore Saredo. A' 5 aprile 900 il contratto con la Società Generale fu con la approvazione superiore stipulato per 50 anni, e si convenne il prezzo di cm. 55 a kilowatt per l'illuminazione già esistente, di cm. 42 per quella da impiantare. Il Municipio dette anche alla Società il permesso di fornire, richiestane, l'energia alla Società delle Tramvie, stabilendo in compenso a suo vantaggio un canone di L. 25,000, più il 2 °|₀ sui proventi dei tramways, superiori ai due milioni. La spesa accertata nell' 81 per la illuminazione fu di L. 1,229,940,44; di L. 914,702,40 nel 903, compreso il personale di vigilanza esercitata dal Municipio in L. 14,322,55 e il fitto reale dei locali pei posti di guardia in L. 389,92.

Guardia municipale. La guardia Municipale fu istituita nel 1862 e composta di 260 uomini (4 sergenti 16 caporali e 240 guardie) sotto il comando di un capitano, un luogotenente e un foriere. Il soldo delle guardie era di L. 612 all'anno, di L. 765 quello dei caporali e di L. 918 dei sergenti. Il foriere aveva L. 1.224; L. 1530 il tenente e 2550 il capitano che ne era il Comandante. Ma non pare che nell'anno l'organico fosse interamente applicato, e la spesa riportata nel consuntivo è di L. 65.377.83 per stipendi, di L. 3203,50 per manutenzione e L. 340 per compenso agli istruttori della compagnia.

Più volte fu sciolto e riformato il corpo, il cui funzionamento, a quanto pare, non fu mai perfetto; un riorganizzamento avvenne proprio nell' 81. Il corpo fu di-

stinto in sedentario e attivo, il primo destinato a prestar servizio in ufficio. Lo stato maggiore fu costituito da un comandante con annue L. 4000, un vice-comandante con L. 3000, due ispettori di 1ª (L. 2,880 ciascuno), 2 di 2ª (L. 2,160), e 2 di 3ª classe (L. 1,800) e fu istituito un servizio burocratico con un segretario (L. 1,320 di stipendio) e due sottosegretarii (L. 1,080) per l'amministrazione del corpo. La forza attiva comprendeva 12 capi brigata, 36 capi squadra, 108 guardie scelte e 348 guardie, il cui soldo individuale era rispettivamente di L. 1.200,00, L. 1,200, Liro 780 e L. 720. Il vitto era fornito dal Comune mercè ritenuta. Le guardie sedentarie erano divise in due categorie, quelle di 1ª percepivano L. 780; L. 600 quelle di 2ª. La spesa del 1881 fu di L. 531,931,81. Altre riforme si ebbero dopo quest'anno e una proprio nel 1903. Lo stato maggiore è ora costituito da un comandante (L. 4,200 di stipendio), un vice comandante (L. 3,600), 3 capitani capi compagnia (stipendio individuale Lire 3,000), tre tenenti capi sezioni di 1ª classe (L. 2,400 ciascuno), 3 sotto tenenti capi sezione di 2ª classe (Lire 1,900). La bassa forza è costituita da 50 capi-drappello (soldo individuale L. 1,500), 50 guardie scelte (L. 800) e 450 guardie (L. 780). Oltre dei soldi l'Amministrazione contribuisce indennità di vestiario. Già nel 906 viene introdotto nelle guardie il servizio ciclista; gli agenti ciclisti erano allora 8, ora che scrivo, sono molto più numerosi. La spesa del 903 fra gli stipendi e manutenzione fu di L. 715,640.

Altre spese. Non è necessario discorrere partitamente di tutte le altre spese gravanti su questa categoria, che risultano abbastanza chiare di per sè.

Con i soliti quadri chiudo il capitolo:

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Prefettura di Polizia.	397,466,52	1,21	—
Spazzamento e inaffiamento.	1,745,04	—	199,175
Servizio necroscopico	52,75	—	1,022,55
Servizio sanitario	—	—	23,463,57
Illuminazione	193,600,00	0,59	227,119,62
Lavatoi pubblici	—	—	70,80
Guardie municipali	—	—	—
Espurgo e manutenz. fogne e latrine .	4,451,57	0,01	12,221,68
Servizio forestale e guardie campestri .	—	—	—
Assegno alla Società Zoofila.	—	—	—
Corso pubblico.	—	—	—
Totale . . .	597,315,88	1,82	264,097,97

OGGETTO	1811 Ammontare	Rapporto	1831 Ammontare
Aliquota per abitanti	1,82	100	0,73

§ 4.° *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Lo sviluppo presentato da questa categoria è graduale e costante. Composta nel 1811 dalle sole spese per l'amministrazione della giustizia e dal servizio di estinzione degli incendi resta in tal modo formata negli altri anni, tranne che nel 31

1851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
—	—	—	—	—	—	—	—
27,608.91	0,06	125.272,31	0.28	467,394,70	0,94	602,013.50	1,05
39,348,92	0,09	36,759,51	0,08	40,644,73	0,09	57,583,08	0,10
3,352,87	—	62,485.42	0,13	71,452,33	0,14	287,188,37	0,50
23,672,13	0,77	468,943,47	1,04	1,229,940,44	2,48	914,702,47	1,62
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	69,754,32	0,15	531,931,81	1,07	715,640,00	1.26
8,521,63	0.02	31,507.06	0,06	95,268,44	0,19	93,933,48	0,16
—	—	—	—	—	—	5,346,22	—
—	—	—	—	1,000,00	—	—	—
—	—	—	—	—	—	3,609,76	—
02,504,46	0,96	793,822.09	1,77	2,437,632,45	4,93	2,680,016,88	4,75

1851 montare	Rap-porto	1862 Ammontare	Rap-porto	1881 Ammontare	Rap-porto	1903 Ammontare	Rap-porto
0,96	52,74	1,77	97,25	4,93	270,87	4,75	260,98

niuna spesa vi è per il corpo dei pompieri. Indi, nell'81 si aggiungono la metà delle paghe e il mantenimento delle guardie di Pubblica Sicurezza e il trasporto dei folli al Manicomio: nel 903 vi si trova anche la spesa per la razzia dei cani.

Spese per l'amministrazione della giustizia. Nel periodo della dominazione francese il Comune era obbligato a fornire e mobiliare i locali ove i giudici tenevano udienza e nel consuntivo dell'11 troviamo spese al riguardo L. 4,317,23. Tornati i Borboni, oltre le anzidette spese, anche gli stipendi ai 12 Regi Giudici dei circondari furono a carico del Comune. La paga di cui godevano in L. 2448 ciascuno era soggetta alla ritenuta del 2 1/2 % agli effetti della pensione. Ma, poichè questa veniva corrisposta dell'erario, la ritenuta era passata dal Municipio alla Tesoreria. Finito il regno dei Borboni la sola manutenzione e fornitura dei locali e mobili delle sedi di giustizia e quella delle carceri mandamentali, è a carico del Municipio: e, poichè della giustizia amministrata in Napoli godono anche i Comuni limitrofi, questi sono tenuti a rivalerne la nostra città. La misura del rimborso era di L. 6,000 nell'81, di L. 10,000 nel 903. Ma il contributo dei Comuni per compartecipare alle spese di amministrazione della giustizia, forma da molti e molti anni un residuo attivo: in questi giorni fervono pratiche da parte del Commissario Regio del Comune per provvedere finalmente all'incasso della somma ormai abbastanza rilevante.

Servizio d'estinzione degl'incendi. Nell'11 si cercò di istituire in Napoli un corpo di guardia per estinguere gl'incendi, e fu fatto espressamente venire da Milano, quale istruttore, il tenente signor Le Doux; a 1° settembre quest'ufficiale prese servizio retribuito con L. 110 mensili. La spesa complessiva dell'11, comprese L. 2,503,47 per materiali, fu di L. 3,876,27. Negli anni successivi il

servizio prese sviluppo, tanto da giungere la relativa spesa nel 14 a L. 35,914,17. Ma col cambiamento di governo fu abolito e solo nel 1833 venne con reale decreto ricostituita la Compagnia dei pompieri; da quest'anno infatti se ne trova nei consuntivi comunali l'esito, che è nel 51 di L. 82,863.83. Nel 62 il servizio fu riformato completamente. I pompieri erano 240 fra cui 20 capi d'arte e 20 sotto capi; i militi avevano 45 franchi al mese, 58 i sotto capi e 64 i capi d'arte. Lo stato maggiore era formato da un direttore con L. 5.100 annue, da un ingegnere di 1ª classe (L. 3,570), due di 2ª (L. 2,040 ciascuno) e due di terza (L. 1,530 ciascuno). Nell'81 il corpo contava 160 pompieri con L. 2 al giorno, 4 trombetti con L. 2,90, 12 capi-sezione con L. 3,30, 12 sotto-capi con L. 2,80 e 12 sotto-capi onorari con L. 2.40, oltre un primo capo-sezione che aveva giornalmente L. 3,80. Lo comandava un colonnello (stipendio L. 5,100), coadiuvato da 2 capitani (stipendio individuale L. 3,600), 2 tenenti (stipendio individuale L. 2,600) e 2 sottotenenti (L. 2,200 ciascuno). V'erano inoltre un sottotenente contabile (Lire 2,000), un sottotenente meccanico (L. 1,500), un ufficiale di disciplina (L. 1,500) e un applicato alla direzione (L. 900). Nel 903 il numero della bassa forza è uguale e i soldi sono aumentati di cent. 16 al giorno. Nello stato maggiore le paghe sono rimaste le medesime, solo il capitano è uno, mentre sono tre i sottotenenti. L'ufficiale contabile è tenente ed ha L. 2,200 annue, L. 2100 ha l'ufficiale di disciplina e L. 1,200 lo applicato alla Direzione. Il modo in cui procede il servizio è meritevole di sincero elogio, ed è assai giusta la deliberazione presa

in questi giorni dal R. Commissario Trinchieri con cui vien aumentata la paga dei pompieri il cui zelo e la cui bravura suppliscono al numero assai scarso in vero tenuto presente l'estensione della città. Dietro richiesta i pompieri prestano anche la loro opera in vantaggio dei comuni vicini.

PUBBLICA SICUREZZA. Grava sui comuni metà della paga assegnata dallo Stato alle guardie di pubblica sicurezza destinate nel territorio dei Municipi, oltre l'intera spesa di mantenimento. Nell'81 l'esito relativo fu di L. 227,000 per la metà degli stipendi, di L. 43,975 pel mantenimento: nel 903 rispettivamente sale a L. 566,850 e L. 124,193. Nei congressi dei Comuni si è più volte fatto voto allo Stato di sgravare l'erario comunale da questa spesa, voti molto giustamente fondati poichè è obbligo dello Stato l'assicurare la vita dei cittadini e il mantenimento dell'ordine.

Non giungerà qui inopportuna una considerazione: già abbiamo visto la spesa sostenuta dal Comune nel 903 per le guardie Municipali in L. 715,640, onde complessivamente Napoli per guardie Municipali e P. S. spese, aggiuntevi circa 32 mila lire di fitti figurativi per caserme dell'une e dell'altre, L. 1,428,683. Se a questa somma si aggiungono le L. 566,850 (altra metà dello stipendio delle guardie di città) si arriva a due milioni e calcolando ad un milione, e non sarà troppo, il mantenimento della legione dei carabinieri di stanza nel Comune si ha che per la polizia urbana e per la sicurezza pubblica in Napoli si spendono tre milioni. Grande economia ne verrebbe

dalla sostituzione dell'agente unico in dipendenza dello Stato, pur compartecipando all' esito i Comuni, che non avrebbero più a mantenere le guardie municipali; e il servizio procederebbe meglio, non dando origine, come adesso, a comode quistioni di competenza tra i diversi agenti, per scaricarsi a vicenda l' esecuzione del proprio dovere.

ALTRE SPESE. Troviamo, come ho detto, nell'81 la spesa pel trasporto dei folli al Manicomio in L. 1,005; nel 903 l'accertamento del detto articolo è in L. 153,95. La paga all'accalappiatore di cani, servizio che in quest'anno è già costituito, è in annue L. 720, e 920 lire vengono spese per la razzia.

Chiudo il paragrafo con i soliti quadri:

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontar
Spese per l'amministrazione della giustizia e per le carceri mandamentali.	4,317 23	0,01	30.853,8
Servizio d'estinzione degl'incanti . . .	3.876,27	0,01	—
Guardie di Pubblica Sicurezza	—	—	—
Trasporto di folli al manicomio . . .	—	—	—
Razzia dei cani	—	—	—
Totale . . .	8,193,50	0,02	30.853,8

OGGETTO	1811 Ammontare	Rapporto	1831 Ammontar
Aliquota della spesa per abitante. . .	0,02	100	0,08

§ 5.° *Opere pubbliche.* — Discorreremo anzitutto delle spese incontrate pel personale, esaminando dipoi le altre.

PERSONALE. È sorprendente la bassa misura dello stipendio degl'ingegneri di città nel 1811. A quanto appare dal consuntivo ve ne erano tre e lo stipendio era di Lire 176 annue pel primo e di L. 88, anche annue, per ciascuno degli altri. È vero però che oltre dello stipendio (almeno così è chiamato nel conto) godevano dei dritti sulle opere che dirigevano, dritti che venivano loro direttamente pagati dagli appaltatori. Il personole tecnico subalterno era formato da speciali sopraintendenti in nu-

51 ntare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Aliquota	Aliquota per ab.
95,52	0,06	7,311,36	0,01	54,770,56	0,11	60.214,44	0,10
63,82	0,19	111.940 92	0,25	209.265,00	0.42	292,340,85	0,51
-	—	—	—	270.973,00	0,54	691,043,00	1,22
-	—	—	—	1.005,00	—	153,95	—
-	—	—	—	—	—	1,640,00	—
59,34	0,26	119,252,28	0,27	537.013.56	1,08	1.045,392,24	1,85

51 ntare	Rap-porto	1862 Ammontare	Rap-porto	1881 Ammontare	Rap-porto	1903 Ammontare	Rap-porto
26	1300	0.27	1350	1,08	5400	1,85	9250

mero non fisso, con uno stipendio che variava dalle Lire 132 a L. 22,00, da 11 fontanieri con mensile variante tra le L. 26,50 e le L. 17,60, e da due scorridori, il cui ufficio era di sorvegliare il corso delle acque del canale del Carmignano, e il cui soldo mensile era di L. 6,60. Facevano anche parte del personale subalterno nell' 11 alcuni addetti la cui imcombenza era di girare per la città, per poi riferire sullo stato degli edifici e delle vie, e gli uscieri di fortificazione, che, pare, avessero pressochè uguali incombenze. Nel 31 non figurano nel consuntivo architetti speciali del corpo di città, benchè nello stato discusso fossero fissati in L. 510 gli onorari a tre

di essi. Troviamo invece più volte compensi dati ad ingegneri per una somma complessiva di L. 5.279,64. Quasi nessuna innovazione vi è nel personale subalterno, tranne a non esservi più gl' invigilatori, e all'unirsi agli scorridori nella sorveglianza delle acque del Carmignano e degli altri canali i guardiani delle acque, in numero di 12 con un capo-guardiano. Niuna importante modifica del pari vi è nel consuntivo 51; debbo solo notare che funziona in quest' anno il Consiglio Edilizio. Questo consesso fu istituito a 22 marzo 1839 e composto da 6 edili, tre cittadini e tre architetti, nominati a vita dal Re e con giurisdizione su tutto ciò che riguardava le opere pubbliche. La spesa che grava sul bilancio è data soltanto dallo stipendio del segretario e dalle spese di ufficio e di manutenzione, poichè la carica non era retribuita da stipendio. L' esito complessivo è abbastanza scemato poichè gli assegni furono tutti diminuiti in questo anno.

Nell'81 alla direzione e sorveglianza delle opere comunali intende un consesso di 45 ingegneri, distribuiti in un Consiglio tecnico composto da cinque ingegneri ispettori, in una commissione di revisione, e in 4 direzioni speciali, presieduta ciascuna da un ingegnere direttore, gli altri 36 ingegneri erano distinti ingegnere di 1ª e di 2ª classe; quelli erano 19, 17 questi. Non avevano soldo; ma sui lavori eseguiti ricevevano. dall' assuntore il 9 %. La somma che per stipendio ad ingegneri è riportata nella parte straordinaria del consuntivo, comprende le paghe dovute a quelli, che, stipendiati prima dal Comune, rimasero poi per la riforma dell' organico fuori pianta.

Il basso personale è dato dai fontanieri pozzari e scorridori, dai guardiani delle acque e dai guardiani delle strade inghiaiate e delle piantagioni, impiegati che non si trovano negli altri consuntivi.

Nel 903 non vi sono più pozzari e scorridori; ma sono di molto cresciute le spese pei fontanieri, fra gli incarichi dei quali vi è anche l'inaffiamento delle strade. Gl'ingegneri municipali sono divisi in una Direzione Generale, composta dall'ingegnere capo, 3 ingegneri capi sezione, 16 ingegneri di 1ª classe e 9 di 2ª classe; e in una Commissione di revisione formata da 1 ingegnere capo sezione, 2 ingegneri di 1ª classe e 1 ingegnere pel servizio sanitario. Coadiuvano gl'ingegneri diversi assistenti e disegnatori. A garenzia maggiore delle opere pubbliche e di ogni altro affare Municipale avente carattere tecnico vi è un consesso d'ingegneri detto Consiglio tecnico municipale i cui componenti non hanno stipendio, ma godono di una speciale indennità per ogni riunione.

Poco ho da dire, stante il carattere di queste note, sulle spese di manutenzione. La pavimentazione delle strade è fatta con grosse lastre di pietra del Vesuvio; appaltata in piccoli lotti per annui canoni prima del 60, è ora tenuta dal Municipio, che, a seconda del bisogno, procede ai restauri d'ordinario appaltandoli. Le spese di manutenzione di canali e acquedotti sono grandemente diminuite dall'81 e si comprende agevolmente, poichè la manutenzione dell'acquedotto del Serino è sostenuta dalla Società; e solo la vigilanza è esercitata dal Comune per mezzo del Commissariato dell'acqua del Serino, composto da 2 ingegneri e da parecchi aiuti tecni-

ci, ma, come vedemmo nella categoria dei proventi, la Compagnia esercente contribuisce annualmente con lire 6,000 alle spese di sorveglianza. Prima del 60 oltre il mantenimento della villa anche i giardini di Capodimonte erano a carico del Comune: non vi erano dei corpi organizzati di giardinieri, ma, meno pochissimi impiegati

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Spese pel personale	16,147,12	0,04	16,335,73
Consiglio edilizio.	—	—	—
Manutenzione di strade e piazze . . .	12.719,52	0,08	29,753,31
Idem canali e acquedotti	7,788,74	0,02	23,284.51
Manutenzione giardini	—	—	15,732 52
Spese per ricerca e manutezione di monumenti	—	—	1,668,46
Concorso ad opere pubbliche provinc. .	—	—	—
Manutenzione di porti	—	—	—
Assegni ad uffici telegrafici	—	—	—
Totale . . .	36,655,38	0,11	86,774,53

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rapporto	1831 Aliquota per ab.
Aliquota della spesa per ab.	0,11	100	0,24

stabili, il personale era tutto avventizio e assunto a seconda dei bisogni. L'assegno agli uffici telegrafici delle sezioni e villaggi, accertato nel 903 in L. 4,560, è contribuito agli uffici di Ottocalli, Vasto, Salvator Rosa, Vomero, Posillipo, Capodimonte e Fuorigrotta.

Ecco ora i quadri riflettenti questa categoria:

1851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
9,338,39	0,02	13,682,67	0,03	20,690,35	0,04	374,835,32	0,66
3,394,18	—	813,02	—	—	—	—	—
66,562,01	0,15	142,304,86	0,31	510,220,31	1,03	613,151,72	1,08
66,776,04	0,16	76,188,70	0,14	60,000,00	0,12	143,000,00	0,25
21,995,07	0,05	46,340,62	0,10	75,677,15	0,13	93,384,00	0,16
—	—	—	—	6,000,00	0,01	6,000,00	0,01
2,125,00	—	21,249,47	0,04	—	—	—	—
—	—	—	—	25,000,00	0,05	14,713,56	0,02
—	—	—	—	—	—	4,560,00	—
170,190,69	0,40	300,669,34	0,62	697,587,81	1,41	1,249,644,60	2,21

1851 Aliquota per ab.	Rapporto	1862 Aliquota per ab.	Rapporto	1881 Aliquota per ab.	Rapporto	1903 Aliquota per ab.	Rapporto
0,40	363,63	0 62	563,63	1,41	1281,81	2,21	2009,09

§ 6.° *Istruzione pubblica.* — Sino alla formazione del regno d'Italia la sola istruzione, data a spese del Comune, è l'elementare. Verso gli ultimi anni della dominazione francese avevano invero cominciato a funzionare le scuole normali, per le quali nel 1813 furono spese poco meno di 28 mila lire; ma col finire dell' èra Napoleonica anche queste scuole finirono, e si tornò alla pacifica ignoranza dei tempi anteriori. Le spese dell' 11 non sono nè molte nè complesse, che anzi si riducono ai soli stipendi pagati " *alle Maestre ed aiutanti delle scuole gratuite di questa capitale che si tengono nei Conservatori delle seguenti denominazioni: Spirito Santo, Orefici, Maddalena, Mondragone, Buoncamino, S. Agnello, S. Eligio, S. Rosa, Pietà dei Turchini, S. Maria Antesaecula, Ss. Gennaro e Clemente, e Pontecorvo* " ; e in ognuna di queste scuole gratuite per le fanciulle v' era una maestra con due aiutanti, la prima con annue L. 580,80 le seconde con L. 264 ciascuna. L. 236,72 sono erogate per manutenzione dei locali ed altre spese. In Miano e Marianella v'erano due maestre: quella del primo villaggio con L. 237,60 l'anno, con L. 105,60 l' altra e dell' istruzione dei fanciulli erano incaricati i parroci che avevano perciò dal Comune una indennità di L. 264 ciascuno.

Nel 31 le scuole elementari sono distinte in maschili e femminili ed egualmente nel 51, sebbene nel consuutivo di quest ultimo anno siano confusamente riportati gli stipendi.

La spesa è così data:	Anno 1831	Anno 1851
Personale delle scuole maschili	L. 30,982,06	45,339,76
„ „ „ femminili	„ 20,518,32	
Pigioni dei locali e manutenzione	„ 10,372,93	7,963,82
Ispettori delle Scuole	„ 1,357,36	1,471,69
Totale	L. 63,230,67	54,775.27

Quante siano state le scuole nel 31 non risulta dai conti, nè dai documenti di appoggio; solo per induzione possiamo stabilirne il numero. Dalla distinta dei beni stabili posseduti dal Comune e dalla destinazione e fitti degli stessi risulta, che nessuno era adibito a scuola; troviamo invece tolti in fitto trenta locali per iscuole maschili e 18 per le femminili, onde a tante possiamo far risalire il numero di esse. Cinquantuno erano i maestri elementari, 46 le maestre. Lo stipendio degli uni oscillava da un massimo di L. 852,21 a un minimo di L. 292,21 annue; da L. 684,36 a L. 283,56 quello delle altre: come si vede la scienza era allora a buon mercato. Per la custodia e il servizio delle scuole vi erano 38 bidelli e 20 *bidelle* il cui mensile varia pei primi fra L. 24,26 e 9,35, e per le seconde tra L. 12,12 e 6,05. Nel 51, con il diminuire dell'esito, erano diminuite sia le maestre che i maestri; furono però incaricate dell'istruzione delle fanciulle le religiose dei monasteri di S. Filomena dell' Immacolata, di S. Giuseppe dei Vecchi e le Figlie della Carità, e all'uopo era loro data un' indennità, ammontante a L. 170 per que-

ste ultime, a L. 42,50 per le altre. Tanto nel 31, che nel 51 troviamo sovvenzionato dal municipio l'educandato Regina Isabella di Borbone con L. 17,000.

Nel 62, cambiato governo, la categoria in esame cominciò ad assumere un certo sviluppo. Esamineremo prima la spesa per le scuole elementari, così riportata nel conto:

Personale scuole maschili	L.	24,737,07
Personale scuole femminili	„	22,606,28
Ispettori	„	1,816,46
Locali, mobilia e manutenzione	„	24,619,00
Totale	L.	73,778,81

Molto maggiore avrebbe dovuto esser secondo il preventivo; ma non mi è dato rilevare gli accertamenti, onde è d'uopo contentarsi di esaminare l'organico. Per esso le scuole elementari maschili erano 48 nella città e 10 nei villaggi con 116 maestri e 58 bidelli e con uno spesato complessivo per soldi di L. 111,488,46. Le scuole elementari femminili erano 24 con 24 maestre e 24 bidelle, e la spesa pel personale insegnante ed inserviente era complessivamente di L. 29,508,60. Il convitto Regina Isabella, detto nel 62 2' Educandato, continua a godere lo assegno di L. 17,000 e dall'agosto anche il 3' educandato percepisce un assegno in L. 531,25 mensili; e, avendo una deliberazione del Consiglio stabilito di corrispondere un assegno ad ogni asilo infantile che veniva ad aprirsi, fino al numero di 20, in L. 212,50 mensili, 8 asili per lo intero anno e uno per 8 mesi godettero di questo sus-

sidio. Nell'anno in esame si ha nel conto una spesa per le scuole serali. L'origine di queste risale alla donazione di L. 200,000, fatta nel 1860 da Re Vittorio Emanuele. La prima venne aperta nel 61 e nel 62, man mano, ne vennero aperte altre 11. L'organico prevede per esse una spesa di L. 18,360 per gli stipendi dei 12 rettori e maestri e di L. 1,336 pei 12 inservienti; ma, stante che, meno la prima, le altre furono aperte nell'anno e anche verso la fine di esso, il Comune erogò effettivamente nel 62 L. 8,096,80. Nel 1863 il numero delle scuole serali crebbe da 12 a 14 con 1,315 alunni e 47 maestri; continuò l'aumento nel 64 e nel 65 nel quale anno arrivarono a 30 con ben 5,000 alunni e nel 66 il Consiglio Comunale, avendo ritenute le scuole serali le più adatte a sviluppare il sapere fra le classi meno abbienti deliberò portarne il numero a trentasei. L'insegnamento, dapprima promiscuo, fu distinto in letterario e scientifico e furono istituiti speciali corsi di disegno applicato alle arti. Il decadimento cominciò nel 79, e nell'81 nella discussione generale tenuta in Consiglio ad anno inoltrato sulla pubblica istruzione, alcuni consiglieri ne proposero la chiusura, ritenendole contrarie al buon costume e dimostrando come fossero poco frequentate; ma questa proposta così radicale fu rigettata dal Consiglio, quantunque non vi spirasse più per le scuole serali il vento favorevole del 66; e solo fu stabilito di ridurle a 12 maschili e 12 femminili. Il personale insegnante di queste Scuole era di 143 maestri e 66 bidelli pel ramo maschile, di 93 maestre e 44 fantesche pel femminile, oltre a 17 maestri di disegno:

la spesa complessiva che ebbe a sostenere il Comune fu di L. 220,473,81.

Le scuole elementari maschili erano nell'81, 46, divise in 235 classi con 238 maestri il cui stipendio da L. 1,900 annue scendeva sino a L. 900; 96 bidelli con una paga di L. 25 mensili, vi prestavano servizio. Le scuole femminili, cui erano unite le infantili promiscue, erano 51 divise in 279 classi con 279 maestre effettive e 12 supplenti e 127 fantesche. Lo stipendio delle maestre era compreso tra L. 1,400 e L. 800; le fantesche avevano ciascuna 20 franchi al mese. Nell'82 l' insegnamento elementare fu distinto in preparatorio agli studi secondarii, ed elementare, furono abolite le scuole infantili e invece furono più copiosamente largiti i sussidi agli Asili infantili che nell'81 avevano avuto dal Municipio L. 80,000 quelli in città, L. 1,000 quello di Posillipo e L. 1.275 l'asilo Rotschild. Quattro erano in questo anno le scuole tecniche comunali; una, l'Alessandro Volta, doveva essere trasformata in iscuola industriale, secondo una deliberazione già presa nell'anno precedente; ma la trasformazione andò assai a rilento e ai primi del settembre 81 si era ancora all' approvazione dell' organico. Gli anni di corso erano quattro, e oltre l' italiano vi si insegnava la storia e geografia, l' aritmetica, l' algebra, la geometria, la trigonometria, la economia industriale, la contabilità commerciale, la meccanica, la fisica, la chimica, la plastica, il disegno e la calligrafia. Lo stipendio del personale era complessivamente in L. 20,700; di L. 14,920 era per ciascuna delle Scuole Della Porta e Cirillo, e per l'altra la Flavio Gioia, che

era pareggiata e quindi la paga dei professori equiparata alla governativa, di L. 19,812; a queste somme occorre aggiungere circa L. 10,000 per la manutenzione dei locali e dei gabinetti.

Tra i proventi diversi dell' introito dell' 81 abbiamo riscontrate L. 235,272,97, frutto delle rette degli alunni dei tre Convitti Municipali. Sull' indirizzo di studi in essi seguito e sulle rette di mantenimento pagate dai convittori mi son trattenuto in quel paragrafo, ed è inutile ripetere qui il già detto. Centoventi erano i posti del Giannone, di 118 e 116 alunni erano rispettivamente capaci il Caracciolo e il Cirillo. Le spese di personale erano, secondo la pianta organica, di L. 17,660 pel primo, di L. 21,310 pel secondo, pel quale dato l' indirizzo dell' insegnamento impartito occorreva un personale più numeroso, e di lire 19,560 pel Cirillo. Il vitto degli alunni era in tutti e tre appaltato a L. 1,20 giornalmente per ciascuno.

Vari Istituti d' istruzione sono sussidiati dal Comune sia nell' 81 che nel 903: la misura dei sussidi appare dal seguente quadro.

Nome dell'istituto sovvenzionato	1881	1903
Scuola Schwabe.	3,000,00	—
Circolo Filologico	1,000,00	—
Istituto Casanova	10,000,00	12,000,00
Sala di lavoro in S. Agostino alla Zecca	1,000,00	—
Scuola d'arti femminili "ReginaMargh."	4,000,00	4,000,00
Scuola professionale e comm. maschile	1,500,00	—
Scuola dei ciechi	10,000,00	11,000,00
Scuola dei sordomuti.	5,000,00	4,250,00
Scuola di declamazione	2,000,00	—
Secondo Educandato	17,000 00	—
Terzo Educandato	6,375,00	—
Museo Industriale	10,000,00	10,000,00
Scuola industriale per gl'ingegneri. .	—	3,989,48
Altri istituti d'insegnamento pubblico.	14,435,19	—
Istituto Vittorio Emanuele.	—	4,000,00
Stazione sperimentale delle pelli. . .	—	1,500,00
Museo pedagogico Trinchese e gabinetto antropologico	—	1,750,00
Istituto d'incoraggiamento.	—	2,000,00
Totale . .	85,310,19	54,489,48

Non mi fermerò a parlare su ciascuno degli enti sovvenzionati: è però doveroso per un napoletano ricordare l'istituto di cui l'amor patrio di Alfonso Casanova volle dotare la nostra città, istituto che rappresenta quanto di

meglio possa ricercarsi nel suo genere e da cui escono operai espertissimi. I sussidi come si vede sono diminuiti nel 903, cresciuto invece è l' assegno agli asili infantili, che raggiunge L. 117,961,66. In ambedue questi anni sono da porre tra le spese di questa categoria quelle sostenute dal Comune, affinchè anche le classi meno abbienti potessero intendere ad istruirsi, sia col fornir loro libri e quant'altro occorre, sia con il mantenere a sue spese nei convitti ed istituti quegli alunni, che danno bene a sperar di sè, ma, per le disagiate condizioni, non potrebbero attingere alla fonti del sapere. Tali spese sono così ripartite:

		Anno 81	Anno 903
Rette pagate dal Comune per alunni poveri.	L.	8,800,00	13,650,82
Fornitura gratuita di libri penne e carte ai medesimi.	L.	14,472,27	32,500,00
Totale	L.	23,272,27	46,150,82

È molto cresciuto nel 903 l'esito per la istruzione elementare: lo riporto partitamente.

Personale per l' istruzione elementare:

Stipendio ai maestri elementari.	L.	507,900,00
Stipendio alle maestre detti.	„	523,800,00
Stipendio maestre classi infantili	„	15,540,00
Indennità ai dirigenti e spese di vetture.	„	24,000,00
Differenza di stipendio. . . .	„	5,423,30
Salario ai bidelli.	„	61,380,00
Salario alle fantesche. . . .	„	46,800,00

Totale spesa pel personale L. 1,184,843,30

Riporto	L. 1,184,843,30
Pigioni dei locali	„ 131,544,00
Manutenzione e riparazione della mobilia	„ 18,500,00
Totale	L. 1,334,887,30

I maestri elementari sono divisi in tre categorie di 80 ciascuna e, a seconda di esse, lo stipendio annuo individuale è di L. 2,200, 1,800, 1,500, suscettibile dell' aumento del decimo come pel personale di segreteria; vi sono inoltre 24 maestri incaricati che percepiscono lire 1,000 ciascuno, 9 direttori con L. 2,700 e due ispettori con L. 3,000.

In 4 categorie sono divise le maestre: 40 sono di 1ª ed hanno ciascuna L. 1,800 di paga, 60 di 2ª con lire 1,500, 100 di 3ª con L. 1,200 e 100 di 4ª con L. 1,000, oltre 92 maestre incaricate (L. 900 di stipendio) e un numero vario di maestre provvisorie. Le direttrici sono 9, ognuna con L. 2,000 all'anno. Le maestre infantili sono 21, 2 con uno stipendio di lire 1,800, una di L. 1000 e 18 di 600, oltre come al solito l'accrescimento del decimo quinquennale. I bidelli sono divisi in tre classi; e il salario è, a seconda della classe, di L. 720, 540 e 240. Appartengono alla prima 30 bidelli, 67 alla seconda e 15 alla terza; le fantesche per le scuole femminili sono 155: 40 a L. 360 annue ciascuna, 80 a L. 300 e 35 a L. 240.

Si è visto, che già nell' 81 le scuole serali erano in decadimento, e causa forse ne fu la mancanza di un determinato programma; resistettero solo quelle di disegno, che nel 900 in numero di 8 con 25 maestri e 675 alunni

dettero risultati soddisfacenti. Anche ora le scuole serali di disegno e lettere non hanno indirizzo uniforme. In quelle di disegno al direttore è riserbato il programma da seguire; nella scuola di S. Lorenzo Maggiore è stata aggiunta una sezione di disegno di macchine, e nelle altre quattro sezioni vi si insegna il disegno geometrico ed architettonico elementare, il disegno d'ornato e figura dalla stampa e dal gesso, il disegno applicato all'arte decorativa e la modellatura in creta e cera. Nella scuola di sezione Chiaia s'insegna soltanto la branca di disegno che interessa l' alunno per la propria arte; in quelle di sezione Stella l'ornato dalla stampa, il rilievo dal gesso, la meccanica e architettura e la plastica. La spesa sopportata dal comune nel 903 per le scuole serali fu complessivamente di L. 51,060,00

Le scuole artigiane furono aperte nel 902 e la prima detta di S. Lorenzo, sul principio diurna fu dipoi cambiata in serale. Vi s'impartiva l'insegnamento delle arti del falegname e del fabbro ai giovanetti del popolo, che a queste si davano; il corso era di tre anni, ma al principio del terzo la scuola si chiuse per mancanza di fondi, e fu riaperta soltanto nel 906. Altre due scuole artigiane furono aperte nel 903; infatti nella uscita straordinaria del consuntivo dell'anno furono accertate Lire 7,000.

Delle scuole municipali normali, soppresse come ho detto con il finire della dominazione francese, non v' è traccia nei consuntivi esaminati, l'81 compreso. Nel 1903 lo spesato sostenuto per esse dal Comune fu di L. 5,700.

La spesa per l'istruzione secondaria di quest'anno risulta così distinta :

Personale insegnante del Ginnasio Cirillo	L.	8,851,50
Scuole tecniche municipali	„	129,118,00
Sezioni e classi aggiunte commerciali	„	49,585,23
Concorso all'Istituto tecnico	„	2,400,00
Concorso alla scuola ind. Alessandro Volta	„	31,000,00
Pigioni per istituti d'istruzione secondaria	„	7,996,00
Totale	L.	228,950,73

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Istruzione primaria elementare. . . .	14.466,32	0,04	63.230,67
Scuole serali.	—	—	—
Scuole normali.	—	—	—
Scuole artigiane	—	—	—
Istruzione secondaria	—	—	—
Assegni ad istituti diversi	—	—	17.000,00
Assegni ad asili infantili.	—	—	—
Convitti municipali	—	-	-
Spese di beneficenza per l'istruzione gratuita.	—	—	—
Totale . . .	14.466,32	0,04	80.230,67

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1831 Aliquota per ab.
Istruzione pubblica	0.04	100	0.22

Il Ginnasio Cirillo, fu chiuso al tempo dell'inchiesta Saredo; il personale fu collocato in disponibilità con metà stipendio fino a 1° novembre 1903.

Le scuole tecniche sono cinque: Flavio Gioia, Ruggiero Bonghi, Giambattista della Porta, F. Caracciolo e F. De Sanctis; al mantenimento dell'Istituto Tecnico e alla scuola industriale Alessandro Volta il Comune concorre con L. 2,400 per l'uno e con L. 31,000 per l'altra.

Chiudo con i soliti prospetti il capitolo.

1851 nontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
1.775,27	0,13	73,778,81	0,16	771.008,64	1,55	1,334,887,30	2,36
—	—	8,096,80	0,01	220,473,81	0,44	51,060,00	0,09
—	—	—	—	—	—	5,700,00	0,01
—	—	—	—	—	—	350,60	—
—	—	—	—	82,414,16	0,16	228,950,73	0,40
,000,00	0 04	20,165,73	0,04	85,310,19	0,17	54,489.48	0,09
—	—	22,100,94	0,04	82,275,00	0.16	117.961,66	0,20
—	—	—	—	314,084,35	0,63	—	—
—	—	—	—	23,272,27	0,04	46,150,82	0,08
,775,27	0,17	124,142,28	0,26	1.578,838,42	3,19	1,839,550,59	3,26

851 quota r ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
),17	425	0,26	650	3,19	7975	3,26	8150

§ 7.° *Spese di culto.* — L' importanza di queste spese è di molto diminuita dall'11 ai nostri giorni, tenuto conto della totalità dell'uscita comunale. Vengono costituite da un annuo assegno alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro, dal mantenimento degli edifici sacri e dalle congrue e spese di culto. Di congrue nell'11 si trovano solo quelle pagate ai parroci di Miano e Marianella e solo per questi villaggi vi sono spese di culto, fatte in occasione della festa dei Santi protettori dei due paesi. Nel 31 le congrue vengono contribuite dal Comune a 38 parrocchie e a 12 fra economati e chiese succursali. Era inoltre uso del municipio napoletano di elargire ogni anno delle somme a chiese povere, e di festeggiare a spese del Comune la festa del Corpus Domini, per la quale nel rione

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Congrue spese di culto	1,174,75	—	63,329,29
Manutenzione degli edifici sacri . . .	1,693,52	—	15,354.10
Assegno alla Cappella del Tesoro di San Gennaro	17,626,22	0,05	17,025,50
Cappellano municipale	—	—	306,00
Totale . . .	20,494,49	0,06	96,014,89

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor all'11	1831 Aliquota per ab.
Spese del culto	0,06	100	0,26

Pendino si erigeva il così detto *catafalco*. Indi con miglior consiglio, caduta in disuso la costruzione del catafalco, furono in detta ricorrenza elargiti dei maritaggi a donzelle povere, e le spese furono limitate alle necessarie per la processione del Santissimo.

Fra gli stipendiati dal Municipio vi è nel 31 con annue Lire 306 il Cappellano del Corpo di Città, ma solo per pochi anni fu conservata tale carica. Cambiato governo, pian piano l'indole meno confessionista del nuovo si fa sentire anche nelle amministrazioni municipali; nè più si trovano contribuzioni per feste di culto ed elemosine a chiese povere fra le spese di questa categoria, ridotta all'assegno alla Cappella del Tesoro, alle congrue e alla manutenzione di edifici consacrati all'esercizio del culto.

51 ntare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
93,28	0,16	69,914,38	0,15	67,687,44	0,13	78,860,48	0,13
59,50	0,02	32,331,18	0,07	40,000,00	0,08	32,000,00	0,05
25,33	0.04	17,024.91	0,03	17,025,00	0,03	17,025,00	0,03
.	—	—	—	—	—	—	—
78,11	0,22	119.270.47	0,26	124,712,44	0,25	127,885,48	0,22

51 iota ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
22	366,66	0,26	433,33	0,25	416,66	0,22	366,66

§ 8.° *Beneficenza.* — La forma in cui prima troviamo esercitata la beneficenza è quella della diretta elargizione di sussidii. Vi è infatti nel consuntivo dell' 11 una spesa di L. 6,974 per " sussidii elargiti a cavalieri poveri dal corpo di città, „ sussidii che consistevano in una piccola provvisione mensile, che i beneficati riscuotevano alla cassa municipale. Ma dal nome di alcuni dei sovvenzionati e dall'intestazione dell' articolo pare che specialmente ne godessero coloro che, di nobile nascita, venivano poi a trovarsi in misera condizione. Seguitano nel 31 i detti sussidii, nè vi si mostra in alcun modo il carattere di esclusività di casta; vi si aggiungono, anche erogati direttamente, 40 maritaggi di D. 25 ciascuno. La spesa di beneficenza comincia in quest'anno ad assumere forma di assegno agl'istituti che di questa fanno il loro fine. Si è visto che nel 31 fu introdotta una ritenuta del 10 % sugli stipendi e salari pagati dal Comune, e scopo di essa fu appunto di " fornir la dote agli istituti di beneficenza „ e precisamente all'Albergo dei Poveri, la grande opera che da sola basterebbe a rendere celebre il Re Carlo III di Borbone. Nel 61 diminuiscono i soccorsi direttamente recati dal Comune, ma crescono di molto i sussidi agli istituti di beneficenza in seguito alla tassa del 3 % sulla fondiaria imposta appunto affinchè il Comune avesse modo di crescer la dotazione agli istituti di beneficenza già prima sovvenzionati, e ch' erano l'Albergo dei Poveri e la Casa della Ss.ma Annunziata, detta anche di Ave Gratia Plena, ove trovano ricovero e assistenza i neonati figli della colpa. Negli anni successivi le sovvenzioni crebbero di molto come si vede dal seguente quadro:

PIA OPERA SOVVENZIONATA	Anno 1851	Anno 1862	Anno 1881	Anno 1903
Reale Albergo dei Poveri.	93,500.00	221,000,00	221,000.00	221,000.00
Casa della Santissima Annunziata .	38.992,73	102,000,00	102,000.00	102,000,00
San Gennaro dei Poveri	—	42,500,00	42,500,00	42,500,00
Sant'Eligio. . . .	—	25,500,00	25.000,00	25,500,00
Santa Casa degl'Incurabili	—	76,500,00	76,500,00	76,500 00
Ospizio dei Sordo Muti	--	4,250,00	—	—
Congrega di Carità.	—	—	6,160,00	—
Opera del P. Ludovico da Casoria .	—	7,650,00	—	--
Ospedale della Pace	—	—	2,000,00	—
Ospedale Lina . .	—	—	2,000.00	—
Ritiro di San Carlo alle Mortelle . .	—	—	1,000,00	500,00
Congrega di S. Maria della Catena . .	—	—	2,550,00	—
Casa Paterna Ravaschieri.	—	—	—	2,000,00
Asilo delle Piccole Suore dei Poveri.	—	—	—	1,000,00
Totale . .	132,492,73	479,400,00	481,210,00	471,000,00

Non è mio compito di parlare di ciascuno degli istituti sovvenzionati, molti dei quali hanno una storia gloriosa; gioverà ricordare che, dopo l'accoglimento del voto

del 1880 dal Consiglio Comunale, il Governo contribuisce annualmente L. 400 mila al Comune per oneri derivanti da beneficenza. Nell'assegno all'Albergo dei Poveri è compresa una somma di Lire 42,500 che, cominciata a versare nel 31 in seguito alla ritenuta del 10 °/₀ imposta sugli stipendi, ha poi assunto un carattere patrimoniale, tanto che nel consuntivo 903 vien riportata tra le spese aventi tale natura; ma per necessità di raffronto e per la sua vera indole l'ho trasportata in questa categoria. E qui è opportuno distinguere l'obbligo derivante al Comune dal detto decreto del 1831, dal maggior assegno, allo stesso R. Albergo accordato, per la sovrimposta del 3 °/₀ sulla fondiaria, ordinata nel 1840. Il sussidio all'opera dei Sordomuti, benchè non apparisca nei conti 81 e 903, viene pure in tali anni concesso; soltanto ha cambiato natura e passa fra le spese d'istruzione, poichè viene assegnato alla scuola dei Sordomuti, onde favorire l'educazione di questi infelici. Sia nel consuntivo 51, che in quello del 62 vi è una spesa per annuo assegno di L. 4,080 ad 8 suore Figlie della Carità, chiamate a Napoli dal Comune per esercitarvi il loro benefico apostolato. Altra spesa di beneficenza che riscontriamo sino dal 51 è l'assegno alle orfane pei colerosi. Il fiero morbo del 1836 privò molte fanciulle dei genitori: a curarne l'educazione e il sostentamento il Comune provvide a rinchiuderle nel ritiro Brancaccio, assegnando un'annua rendita pel loro mantenimento. Nuove epidemie sopravvennero e nuove orfane vi furono, onde continua la spesa nel 62, andando man mano scemando nell'81. Ma nell'84 una nuova strage fece il colera: Re Umberto, corso di

persona a soccorrere i colerosi nel momento in cui più crudelmente infieriva il morbo, donò al Comune una rendita di L. 4,170, affinchè se ne servisse a continuare la provvida opera già dal 36 istituita.

Nell'81 i *sussidi diversi* comprendono una somma di L. 182,147 erogata per ricovero di indigenti nel 903 per questi si spendono lire 15,000; 30,000 sono esitate pel trasporto ed interro di defunti poveri e L. 32,400 per spese di ospedalità ed altre diverse di beneficenza. La quota dovuta dal Comune pel mantenimento degli esposti da L. 32,286,65 nell'81 giunge nel 903 a L. 96,358,49. Come si vede la spesa complessiva per beneficenza è piuttosto notevole; ma il grave disagio economico fa, che essa sia irrisoria, quasi, a confronto della miseria della città.

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Sussidi e soccorsi diversi	6,974,00	0,02	31,360,15
Assegni ad istituti di beneficenza. . .	—	—	42,500,00
Sussidio alle Figlie della Carità . . .	—	—	—
Sussidio alle orfane dei colerosi . . .	—	—	—
Quota pel mantenimento degli esposti.	—	—	—
Totale . . .	6,974,00	0,02	73,860,15

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1831 Aliquota per ab.
Spesa complessiva per la beneficenza .	0,02	100	0,20

§ 9.° *Sguardo alle spese effettive.* — Tralasciando per ora le rate di interessi dei debiti comunali, la totalità

1851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
10,235.57	0,02	11,049,73	0,02	182,417,00	0,36	77.400,00	0.13
132,492 73	0,32	479,400,00	1,07	481,210,00	0,97	471,000,00	0,83
4 080,00	—	4,080,00	—	—	—	—	—
4.250,00	—	4,250,00	—	2,124,00	—	5,840,20	0,01
—	—	—	—	33,286,65	0,06	96,358,49	0,17
151,058.13	0,36	498,779.73	1,12	698,037,65	1,41	650,598,69	1,15

1851 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
0,36	1800	1,12	5100	1,41	7050	1,15	5750

delle spese effettive ordinarie è nei sei esercizi così ripartita :

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Spese patrimoniali	199,21,22	0,06	112,245.77
Spese generali	299,682,17	0,90	355,946.01
Polizia locale e igiene	597,315,88	1,82	26,4097.97
Sicurezza pubblica e giustizia	8,193,50	0,02	30,853,81
Opere pubbliche	36,655,38	0,11	86,774,53
Istruzione pubblica	14,466,32	0,04	80,230,67
Spese di culto	20,494,49	0,06	96,014.84
Beneficenza	6,974,00	0,02	73,860.15
Totale	1,003,702,96	3,07	1.100,023,75

Dal seguente prospetto possiamo vederne lo sviluppo:

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1831 Aliquota per ab.
Spese effettive ordinarie	3,07	100	3,07

L'esame delle spese straordinarie è inutile farlo per singole partite, poichè gli esiti in esse compresi, pur rappresentando complessivamente una normale funzione di bilancio, donde l'opportunità dell'esame, presi singolar-

851 Ammontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
,774,95	0,26	100,621,45	0,22	225,667,22	0,45	367,340,23	0,65
,733,26	0,60	1,705,903,42	3,85	1,511,087,83	3,05	2,513,050,78	4,45
,504,46	0,96	793,822,09	1,77	2,437,632,45	4,93	2,680,016,88	4,75
,259,34	0,26	119,252,28	0,27	537,013,56	1,08	1,045,392,24	1,85
,190,69	0,40	30,0669,34	0,62	697,587,81	1,41	1,249,644,60	2,21
,775,27	0,17	124,142,28	0,26	1,578,838.42	3,19	1,839,550,59	3,26
,378,11	0,22	119,270,47	0,26	124,712,44	0,25	127,885,43	0,22
,058,13	0,36	498,779,73	1,13	698,037,65	1,41	650,598,69	1,15
0,674,21	3,26	3,762,461,06	8,41	7,810,577.38	15,81	10,473,479,49	18,58

851 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
3,26	106.19	8,41	273,94	15,81	514,98	18,58	605,21

mente non presentano, per la indole loro propria, alcuna continuità. Il complesso dell' uscita straordinaria è così dato per le diverse categorie :

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Spese generali	271,716,54	0,83	51,341,10
Polizia locale e igiene	2,873,20	—	40,308,53
Sicurezza pubblica e giustizia	—	—	—
Opere pubbliche	98,426,32	0,30	264,300,31
Istruzione pubblica	—	—	—
Culto	6,364,29	0,01	34.456,15
Beneficenza	—	—	—
Totale . . .	379,380,35	1,16	390,406,09

Riassumendo lo sviluppo delle aliquote si ha:

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1831 Aliquota per ab.
Spese straordinarie	1,16	100	1,09

L'alta misura raggiunta dalle spese generali nell' 11, in riguardo delle altre spese, è dovuta ai molti esiti per i pubblici festeggiamenti, che allietarono il regno di Gioacchino. Uguale ne è la ragione del 62, anno in cui era pure allora cambiato governo; e l' amministrazione mostrava la gioia del mutato ordinamento coll' impoverire le già tristi finanze. Nell'81 gravano su questa categoria varie transazioni di liti per somme rilevanti, altre diverse spese eventuali, e L. 75,000 circa di sgravi agli

.851 nontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
,601.22	0.05	352,324,58	0,78	842,683,09	1,70	631,126,68	1,11
,147,75	0,10	302,027,65	0,67	48,044,80	0,09	139,760,75	0,24
—	—	135,938,23	0,30	3,000.00	—	15,153,95	0,02
,822,44	0.79	3,251,746,21	7,27	1,624,[illegible]30,68	3,28	814,709,45	1,44
,759,75	—	11,176,18	0,02	20,000,00	0,04	70.100,00	0,12
,631,14	0,05	1,018,98	—	—	—	9 600,00	0,01
,587,70	0,01	267,112,50	0,59	—	—	—	—
,549,80	1,03	4,321.314,33	9,66	2,538,358,57	5,13	1,680,450,83	2,98

851 quota r ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
1,03	88,79	9,66	832,75	5,13	442.24	2,98	256,89

esattori dei tributi comunali per quote riconosciute inesigibili.

La seconda categoria comprende nel 62 le spese d'impianto dei Corpo delle Guardie Municipali e molti lavori di miglioramenti nel Cimitero a Poggioreale; nel 903, in gran parte, spese d'impianto per l'illuminazione elettrica e per la costruzione della stazione d'isolamento e disinfezione.

Inutile sarebbe fermarsi sulle altre categorie pei diversi consuntivi; noterò soltanto la spesa di sicurezza e

giustizia nel 62, dovuta all'impianto del Corpo dei Pompieri, e quella di beneficenza nello stesso anno erogata per elargizioni di L. 75,500 ai danneggiati del brigantaggio in Basilicata, per dotazione di L. 63,750,00 alla Cassa di Risparmio V. Emanuele, e per L. 127,500 all'associazione filantropica; oltre esiti minori.

Converrà però soffermarsi un momento sulle spese per opere pubbliche: la costruzione e apertura di nuove strade è in sè una spesa straordinaria, ma il bisogno continuamente sentito nelle città di bonificare quartieri stretti ed angusti con vie ampie ed ariose, fa sì, che, quantunque uscita straordinaria, abbia qualche carattere di continuità. Già nell'11 cominciò a manifestarsi questo bisogno, e per ordine reale, poichè allora il potere regio esplicava anche funzioni amministrative, si dette mano allo allargamento ed allineamento della via Foria, ora una delle più larghe della città. Il primo esito per quest' opera grandiosa, insieme con la ricostruzione di parte delle vie Toledo, Trinità Maggiore e Monteoliveto, e delle strade dei villaggi Sperone, Pazzigno e Antignano-Capodimonte, forma la quasi totalità della somma della categoria ora in esame in quell'anno. Nel 31 vi gravano fortemente lo spurgo e i lavori di rinforzo delle sponde dei canali di Carmignano e della Bolla: fra le strade ricostruite vi sono Chiaia e la salita dal largo Mercatello al Museo per intero, e la via Foria da Porta S. Gennaro al Museo. La villa reale, ora comunale, fu abbellita e prolungata nel 31 e 25,530 lire si spesero per le inferriate alle due statue equestri di fronte alla Reggia. Nel 51 continuava la ricostruzione di via Mergellina per la quale si erano sino allora spesi D. 73.100; si rifacevano le vie Santa Chiara,

Fontana Medina e Monteoliveto, e delle altre nuove erano per aprirsi, quali la Santa Lucia-Chiatamone-Vittoria e la strada di S. Giovanni a Carbonara. Fu inoltre cominciata in tale anno la riforma di via Toledo, e il Comune per ordine reale dovè anche provvedere allo scavo di due pozzi artesiani nei giardini della reggia, pei quali pozzi spese nell'anno Lire 28,983,61 e ad opera completa ben L. 212,500,00. Nel 62 l'amministrazione si diè, forse un po' troppo a cuore allegro, a ricostruzioni ed ampiamenti e più di L. 3,250,000 furono spese per la copertura del canale di Carmignano, la costruzione di nuove banchine, le demolizioni nelle fabbriche in Castelnuovo, vagheggiando pur anco di scoprire il magnifico arco di Alfonso d'Aragona, che solo fra poco sarà dato liberamente ammirare; pel completo rifacimento del Corso Vitt. Emanuele (già corso Maria Teresa) e per l'apertura della via del Duomo, della via del Museo Nazionale e della via Garibaldi. La costruzione della via del Duomo non era ancora finita nell'81, anzi si prevedeva occorressero ancora L. 3,600,000; L, 517,000 e più occorrevano per la banchina di via Caracciolo e molti altri lavori erano per espletarsi o in corso.

Nel 903 la spesa di L. 814,709,45 comprende per lire 538,000 l'apertura di nuove strade e il rifacimento delle antiche, per L. 142,000 restauri e spurgo ai Canali Carmignano e della Bolla, per L. 100 mila l'ultima rata del monumento a G. Garibaldi, per L. 27,109,45 il concorso del Comune ai lavori del porto, e per L. 7,600 la sistemazione degli scoli delle terre in pendio.

Le spese effettive, meno il servizio dei debiti, sono nei sei esercizi :

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Spese ordinarie.	1,003,702,96	3,07	1,100,023,75
Spese straordinarie	379,380,35	1,16	390,406,09
Totale . . .	1,383,083,31	4 24	1,490,429,84

onde la misura dello sviluppo

OGGETTO	1811 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1831 Aliquota per ab.
Spese effettive	4.24	100	4.17

§ X. Movimento di capitali. — Come dell' accensione così dell'estinzione dei debiti parlerò nel seguente capitolo, dove mi farò a considerarne l'intiero servizio: esaminerò qui brevemente le altre due categorie in cui vien diviso il movimento passivo di capitali: l'acquisto di beni e la costituzione di mutui attivi. Niuno esito vi è per la seconda: purtroppo il Comune è mutuatario non mutuante. Nell'acquisto dei beni si erogò nel 62, come ho detto nel movimento attivo di capitali, L. 2.500,000,00 per compra di buoni del tesoro; e ho anche detto l'utile che ebbe a

851 ıontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontarc	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
,674,21	3,26	3,762,461,06	8,41	7,810,577,38	15,81	10,473,479,49	18,58
,549,80	1.03	4,321,344,33	9.66	2,538,358,77	5,13	1,680,450,83	2,98
,224,01	4,29	8,083,805,39	18,08	10,348,936,15	20,94	12,153,930,32	21,56

851 ɋuota r ab.	Rappor. all'11	1862 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1881 Aliquota per ab.	Rappor. all'11	1903 Aliquota per ab.	Rappor. all'11
,29	101,17	18,08	426,41	20,94	493,86	21,56	510,84

ricavarne la finanza municipale. Nell'81, la somma, non rilevante, comprende per la più gran parte la quinta rata dell'acquisto del locale del Conservatorio del Consiglio; nel 903 per L. 240,366,69 è acquisto di rendita pubblica dal ricavato di censi, canoni e vendita di suolo; e per L. 3,135,70 è la terza rata dell'acquisto di due quartini nell' edificio di S. Lorenzo dal Demanio dello Stato. Il titolo, quindi, tralasciando l'estinzione di debiti vien così dato nei diversi esercizi:

OGGETTO	1811 Ammontare	Aliquota per ab.	1831 Ammontare
Acquisto di beni	—	—	—

§ XI. SERVIZIO DEI DEBITI. — Prima del 1861, anno in cui il Municipio contrasse un presito coi portatori delle cartelle, Napoli non aveva debito redimibile che gravasse sulle sue finanze.

E vero che si potrebbero sotto qualche aspetto ascrivere tra i debiti gli arrendamenti di città, con la qual voce, derivata, a quanto ne dice il Bianchini nella storia di Napoli, dal verbo " arrendare „ vocabolo non italiano in luogo di dare in fitto, si indicavano diritti di dazio e privative concessi in corrispettivo di danaro; ma le finanze comunali non risentirono da essi alcun danno. Al proposito non sarà inopportuno riferire il seguente rapporto, redatto dal sindaco della città, marchese di Santeramo all' Intendente della provincia a 16 luglio 1821, allorchè tal Nicola Valle chiese al Comune il pagamento di D. 100, che diceva a lui dovuti su diversi arrendamenti di città.

Ricopio testualmente il rapporto, che ho tratto dallo archivio municipale (*rubrica contabilità, conti 1809-1829 atti della commissione per gli arretrati anni 1824-1826*).

" Eccellenza — In agosto 1803 si fece dal Senato di allora il quadro di tutti i suoi creditori dipendenti così da arrendamenti, come da negozianti di grani ed olii e da debiti patrimoniali, che ascesero a considerevole numero e somme ingenti esposte in dettaglio in una esattissima

.851 nontare	Aliquota per ab.	1862 Ammontare	Aliquota per ab.	1881 Ammontare	Aliquota per ab.	1903 Ammontare	Aliquota per ab.
—	—	2,500.000,00	5,59	14,036,73	0.03	243,502,39	0,43

mappa. Uniti alla mappa furono proposti al Governo vari espedienti per soddisfarsi tal debito nel corso di 10 anni. Essi non ebbero l' aspettata approvazione, ed il Senato fu incaricato di ritrovarne degli altri per l' oggetto medesimo. Frattanto sopraggiunsero le vicende del 1806 e, mancato interamente l'escogitato mezzo, rimasero sussistenti gli anzidetti arretrati nè la città fu più abilitata soddisfarli nè in tutto , nè in menoma parte , attesa la mancanza di risorse; oggi manca assolutamente ogni mezzo a potersi in menoma parte pensare a soddisfarne taluno:

1) — perchè da allora fu formato per l'amministrazione della città uno stato discusso che contiene gli articoli d'introito ed esito, all'infuori dei quali nessuno può ammettersene per pagamento.

2) — perchè, pagandosene alcuno, avrebbero gli altri creditori diritto a domandare lo stesso, e così si soggiacerebbe a sentir le querele per le ingentissime somme. Napoli , 16 luglio 1821. Marchese di Sant' Eramo „. Le istruzioni che vennero dalle autorità amministrative furono, che " trattandosi di affare molto geloso, mentre sull'esempio del ricorrente Valle potrebbe ripiombare sul Corpo di Città un cumulo immenso di creditori della stessa natura, si procuri di dilungare quanto più si può la risposta, o almeno darsi a voce nelle sessioni per eviarsi di mettere penna in carta per questo affare „ (*Ibidem*).

I primi debiti redimibili, del cui enorme peso risente ora la finanza, cominciarono nel 61, allorchè, per completare le molte opere decretate dagli ultimi Borboni e per delle altre nuove, si sentì il bisogno di ricorrere al prestito. Da allora in poi la città vi è ricorsa assai spesso,

OGGETTO	1811 Ammontare	1831 Ammontare
Interessi di debito.	635,80	1,204,87
Spese per i detti	—	—
Estinzione di debiti	3,300,00	—
Totale . . .	3,935,80	1,204,87

Noto che nell'estinzione di debiti non vi ho comprese le reste passive, che nel movimento passivo di capitali fanno parte di questa categoria; comprendendovele la terza categoria del detto titolo del bilancio ascende a lire 59,479,10 nel 1811, a lire 146,229,62 nel 1831, a lire 133,536,26, nel 1851 a lire 2,398,423,41 nel 62 e a lire 10,583,333,27 nel 1881. Nel 1903 nel bilancio dell'anno non son compresi, nè per l'attivo, nè per il passivo, gli arretrati. Il loro ammontare fu per la entrata di lire 10,345,478,23, per l'uscita di lire 10,746,332,53.

L'esame dei debiti comunali sarà opportuno dividerlo in due periodi, comprendendo nel primo gli esercizi 1811, 1831, 1851, e nell'altro i successivi.

a) Primo periodo — Gl'interessi pagati nell'11 e nel 31 sono per un debito contratto, prima dell'annessione

in modo che ora circa il 40 % delle sue risorse occorre per far fronte agl'interessi ed alle quote di ammortamento dei debiti contratti. Riporterò anzitutto le cifre relative al servizio dei debiti negli esercizi considerati.

1851 Ammontare	1862 Ammontare	1881 Ammontare	1903 Ammontare
1,275,00	924,928,75	5,789,799,90	6,871,651,14
—	45,937,43	120,000,00	51,528,74
81,319,28	2,275,743,84	871,428,43	2,669,133,41
82,594,28	3,246,710,02	6,781,228,33	9.592,613,29

al Comune di Napoli, dal municipio di Miano in ducati 9,000,00 al 3 1/2 %: quindi le rate avrebbero dovuto essere in ciascuno anno di D. 315,00: troviamo invece le surriferite somme e, in mancanza degli accertamenti, è d'uopo contentarsene. Nel 51 il Comune aveva con gli eredi del conte Gabrielli un debito di D. 6,000,00. Origine di esso fu l'opera dal detto conte prestata come patrocinatore legale del Comune in più di una causa. Non avendolo mai la città retribuito ed essendosi accumulati in una somma piuttosto ingente i compensi a lui dovuti, si convenne riconoscersi il Comune debitore di D. 6,000 sui quali avrebbe corrisposto l'interesse del 5 % all'anno: ossia L. 1275,00.

Venendo all'estinzione dei debiti, e sempre tralasciando gli arretrati, le L. 3300,00 pagate nell'11 sono in saldo

della metà del mutuo fatto al Comune dal signor Carta in lire 6600 per la costruzione delle banchine; le lire 81,319,28 del 51 furono per lire 57,944,28 pagamento di un debito contratto da più anni col marchese Ventapane e per lire 23,375,00 restituzione di un equivalente capitale mutuato per bisogni della finanza comunale.

b) *Secondo periodo* — Nel 61 il Comune, allora allora passato sotto altro governo, avendo assoluto bisogno di danaro e per aver di molto accresciute le spese in corrispondenza delle cresciute esigenze, e per la esecuzione delle molte opere edilizie intraprese negli anni precedenti, non trovando il freno del veto posto alla contrazione di mutui dal governo borbonico, emise un prestito redimibile di L. 14,860,550 con un ammortamento annuo di L. 72,250 e gl'interessi del 5 °/₀ che, attesa la somma presa in prestito, raggiunsero L. 743.027.50.

Altre L. 181,981,37 furono nel 62 pagate come interessi a quei privati, cui espropriate o danneggiate a cagione delle pubbliche opere le proprietà, non era stato dal Comune corrisposta la somma dovuta; e veniva invece contribuito in pendenza della liquidazione l'equivalente dei frutti che dalle loro proprietà avevano per lo innanzi ricavato. Di altri beni, per la stessa ragione espropriati, s'era fatta la liquidazione ed il Comune saldò coi proprietari il suo debito in L. 2,043,045,67; questa somma insieme con le lire 72,250, ammortamento del prestito contratto, e con lire 160.448,17, versate alla cassa di sconto in restituzione di mutuo concesso, forma nel 62 l'estinzione dei debiti.

Negli anni seguenti altri debiti furono contratti con i portatori delle cartelle: così nel 68 per L. 24,450,000,00

al 4 2/3 %, nel 71 per L. 21,975,000,00 al 4 % nel 75 per L. 8,235,500,00 al 4 % e similmente al 4 % nel 77 per L. 28,834,480. Questi prestiti, contratti per colmare i disavanzi del bilancio, erano con obbligazioni pagabili in oro e quelli 1868 e 1871 rimborsabili a premi. Nell'81 i cinque mutui suddetti furono, come varie volte ho avuto occasione di ricordare, unificati e in sostituzione emesso un prestito garentito dal governo di L. 98,063,810, comprese L. 2,500,000 di spese e compensi per l'unificazione, redimibile in 99 anni con titoli al portatore al 5 % pagabili in valuta legale per L. 86,953,310; e buoni a premio per L. 11,110,500 per gl'imprestiti a premio del 68 e 71. Oltre che coi portatori anche con la cassa Depositi e Prestiti aveva il Comune contratto dei debiti nel 1867, nel 1878, nel 1879 con interessi 6 % e nel 1880 al 5 1/2 %; e anche per questi l'amministrazione Giusso ottenne col concorso del Governo la unificazione mercè un nuovo prestito di L. 22,100,000 estinguibile con graduale ammortamento in 35 anni e fruttifero del 3,50 %. Nuovo mutuo fu autorizzata la Cassa a fare al Comune sino a 20,000,000 e alle condizioni stesse dell'unificato; di esso si giovò nell'81 il Municipio per 7 milioni prendendone altri 13 negli anni successivi, sino a tutto il 1886.

A completare i debiti di cui era gravato nell'81 il Comune, occorre ricordare quello contratto col Banco di Napoli per istrumento 24 dicembre 72 in L. 7,700,000 al 3 % per soddisfare le rate arretrate del canone dovuto all'Erario dello Stato sino a tutto il 1873 sul dazio consumo, e il debito fisso con la compagnia dei mercati e macelli di Napoli per l'ammontare di L. 2,500,000 al 5 %

e di tre milioni al 3 % con iscadenza a 30 anni. La spesa dell'81 per il servizio dei debiti va per gl'interessi così distinta:

interessi prestito unificato L. 4,347,665,50; interessi prestito unificato cassa DD. PP. L. 768,861,35; interessi prestito 81 cassa Depositi e Prestiti 243,766,04; interessi prestito Banco di Napoli L. 217,385,23; interessi debito fisso società mercati e macello L. 207,918,78; interessi prezzo capitalizzato del locale detto Conservatorio del Consiglio L. 4,200,00: in complesso L. 5,789,799,90. —

Per l'ammortamento: prestito unificato L. 145,210,31: prestito unificato cassa DD. PP. L. 320,216,77; nuovo prestito cassa DD. PP. L. 85,191,76; prestito Banco di Napoli 225,139,79; debito mercati e macello L. 73,669,80; debito prezzo locale Conservatorio per Consiglio L. 10 mila; restituzione al duca di Limatola di 2/3 del canone da esso affrancato per lo sgombro del Largo della Carità L. 12,000: in complesso L. 871,428,43.

Dall'86 in poi altri mutui contrasse il Comune con la cassa Depositi e Prestiti, mutui che insieme con quelli esistenti con la stessa furono unificati in un prestito al 3,80 %, scadenza a 50 anni dal 1° gennaio 1901. Non fu compreso nell'unificazione il prestito concesso dalla stessa cassa per costruzione di edifici scolastici in base alla legge 14 luglio 1878 nel 1883, prestito redimibile in 30 anni all'interesse del 2 %; e ad accrescere gli obblighi del Comune verso lo stesso ente un nuovo prestito di L. 9,500,000 fu conchiuso all'interesse del 4,50 % redimibile in 50 anni a cominciare dal 1° gennaio 1903.

Ho già detto del mutuo concesso nel 72 dal Banco di

Napoli per il capitale di L. 7,700,000 che avrebbe dovuto estinguersi in cinque anni; il Comune ottenne in seguito dall'istituto sovventore, che fu invero sempre largo di aiuti alla città, di prorogare a 35 anni la scadenza elevando al 4 % il saggio d'interessi; indi, stante che i provvedimenti finanziari dell'81 non avevano dato gli effetti sperati, ottenne dallo stesso Banco un nuovo mutuo di 3 milioni, che fu unificato al residuo del precedente in un mutuo di L. 9,313,258,79 al 2 % estinguibile in 25 anni. Altri aiuti furono concessi dall'85 al 900 dallo stesso istituto, che, per meglio favorire l'amministrazione, consentì pure, allorchè il Comune deliberato un prestito con la cassa DD. PP., a cagione delle lunghe pratiche o altro, non poteva subito incassare le somme corrispondenti, di anticipare in tutto o in parte le somme stesse, rivalendosene all'atto della corrisponsione. Al 1900, oltre il residuo del mutuo unificato al 2 % dell'85 in lire 4,607,497,45, il Banco di Napoli, estintosi il prestito concesso nel 95 in L. 1,800,000 al 5 % per far fronte al deficit di quell'anno, era creditore del Comune del residuo di L. 2,466,047,49 su un prestito di Lire 3,622,876 concesso nel 1893 al 2,50 % ed estinguibile in 20 anni. La estinzione di ambedue questi debiti fu prorogata a 24 anni dal 1° gennaio 1901.

Ancora sussistente è nel 903 il debito fisso con la Società mercati e Macelli il cui saldo avverrà nel 916, e ad altro debito fisso si trova a sottostare il Comune, che per la convenzione 31 dicembre 1898 con la Società dei Tramways obbligò questa ad anticipare due milioni sull'annuo canone dovuto per la trasformazione in elettrica

della trazione a cavalli. Questo debito, che sarà estinto a 30 settembre 1909, grava annualmente sulla finanza comunale tra ammortamento ed interessi in L. 230,000.

Per maggior comodità esporrò in un quadro il debito fisso e redimibile del Comune a 1° gennaio 1903.

Denominazione del debito	Residuo a 1° gennaio 1903	Interessi 1903	Ammortamento	An com
Debito unificato e buoni a premi	94,299,310,00	1,281,667,50	211,250,00	4,1[illegible]
Debito unificato Cassa Depositi e Prestiti . . .	49,789,866,28	1,856,615,91	379,110,51	2,2[illegible]
Debito scolastico con la stessa al 2 %	485,617,85	9,302,28	39,907,08	[illegible]
Debito di L. 9,500,000 al 4,50 % con la stessa .	9,500,000,00	418,652,34	53,220,42	47
Debito col Banco di Napoli al 2,50 %	4,301,561,39	84,017,95	157,572,23	24
Debito col Banco di Napoli al 2 %	2,311,676,72	56,370,39	80,091,75	13
Debito fisso Mercato e Macello	2,854,382,00	112,133,80	169,454,78	28
Debito fisso Società Tramways	1,350,250,14	51,352,51	178,647,49	23
Totale . . .	164,892,664,38	6,870,112,68	1,269,254,26	8,13

La differenza di L. 7,538,46 negl' interessi 1903 dipende dall'esser risultati alcuni accertamenti lievemente superiori: così pel mutuo con la cassa DD. PP. L'estinzione, oltre le rate di ammortamento suddette, comprende L. 1,000,000,00 per annualità delle obbligazioni emesse

e delle somme erogate dalla Tesoreria dello Stato per il risanamento della città; L. 265,187,74 per costituzione del fondo speciale per l'acclaramento delle opere di ri sanamento con la retrodazione della sovrimposta fabbricati sugli stabili della Società dello stesso; e L. 135,000,00 per ammortamento delle obbligazioni dei vecchi prestiti non presentate all'unificazione.

Le spese per i prestiti comprendono L. 37,038,20 per tassa di R. M. a carico del Comune solo pei prestiti col Banco di Napoli e con la Società dei Tramways e per le obbligazioni non presentate all'unificazione dei vecchi prestiti e L. 14,490,54 per spese di aggio e provvisione pel pagamento di essi.

L'esito complessivo pei debiti comunali nel 1903 più del 43 °/₀ delle intere entrate rappresentando una spesa di L. 17,02 per abitante. L'aliquota per abitante dell'ammontare del debito di Napoli, tralasciando la gestione del risanamento, è di lire 292,59.

Il debito del risanamento non grava sulle finanze del Comune per interessi ma solo annualmente per un milione come ammortamento. L'ammontare di questo altro ingente debito del Comune sarà a 1° gennaio 1907 di L. 53,345,358,14, sia per la metà delle obbligazioni emesse, che per la metà dei versamenti fatti dal Tesoro, e aggiungendovi il debito fisso e redimibile ridotto allora, secondo il bilancio per l'anno a L. 159,558,821,13 il debito totale della città sarà al 1907 di L. 212,204,179,27 ossia di L. 377,79 per abitante.

Le notizie da me date sul servizio dei debiti del Comune di Napoli non presumono, nemmeno lontanamente,

di formare una storia del debito municipale. L'argomento è così vario e complesso, che molto e molto meriterebbe che su di esso venisse scritto. Unico mio scopo è stato, come già sempre in queste note e raffronti, di chiarire le partite di bilancio e porgere un aiuto allo studioso della finanza comunale.

CONCLUSIONE

Credo utile nel conchiudere questo mio studio raffrontare le spese effettive di Napoli, con quelle dei comuni di Torino e Cremona, sui consuntivi dei quali hanno compiuti egregi studi il comm. Giuseppe Depanis e il ragioniere Ettore Guindani. Per necessità di raffronto, stante i criteri diversi seguiti talvolta nell'assegnare in una o altra categoria qualche partita, ho dovuto trasportare, a seconda del criterio seguito nel mio studio, qualche articolo d'entrata od esito; così pure, e per la stessa ragione, per Napoli vi ho compreso i fitti figurativi, cosa che nei confronti fra i diversi consuntivi della mia città non ho potuto, per le ragioni già esposte, fare. Avverto che i consuntivi per Torino e Cremona si riferiscono al 1900, mentre per Napoli al 1903.

OGGETTO	*Comune di Cremona*		
	Ammontare	Aliquota per ab.	I al
Entrate ordinarie:			
Entrate patrimonieli	54,302,50	1,44	
Provventi diversi	67,115,06	1,78	
Imposte, sovrimposte, tasse e diritti	1,002,791,68	26,60	
Totale entrate ordinarie	1,124,209,24	29,82	
Entrate straordinarie	281,270,91	7,46	
Totale entrate effettive	1,405,480,15	37,28	
Spese ordinarie:			
Oneri patrimoniali	153,438,42	4,07	
Spese generali	371,971,53	9,87	
Polizia locale e igiene	151,098,75	4,00	
Sicurezza pubblica e giustizia	23,031,59	0,61	
Opere pubbliche	34,731,15	0,92	
Istruzione	177,263,25	4,70	
Culto	—	-	
Beneficenza	74,259,13	1,97	
Totale spese ordinarie	985,796,82	26,15	
Spese straordinarie	38,801,03	1,02	
Totale spese effettive	1,024,597,85	27,18	

Comune di Torino			*Comune di Napoli*		
ontare	Aliquota per ab.	Rapporto all' entrata e spesa	Ammontare	Aliquota per ab	Rapporto all'entrata e spesa totale
,560,32	2,89	5,23	445,242,62	0,79	2,05
,700,49	2,59	4,69	1,083,272,81	1,92	4,99
,982,10	42,27	76,67	19,852,479,29	35,22	91,57
,242,91	47,74	86,59	21,380,994,72	37,91	98,64
3,866,08	7,39	13,40	297,087,77	0,52	1,35
3,108,99	55,13	100	21,678,082,49	38,46	100
3,523,31	4,69	8,69	7,290,520,11	12,93	37,82
0,526,73	17,12	35,32	2,698,765,78	4,78	13,98
1,458,31	6,19	12,82	2,680,016,88	4,75	13,89
2,060,05	1,43	2,96	1,045,392,24	1,85	5,41
5,702,01	3,08	6,38	1,249,644,00	2,21	6,46
5,482,56	6,96	14,48	1,839,550,59	3,26	9,53
3,726,50	0,02	0,04	127,885,48	0,22	0,64
5,261,00	1,23	2,54	650,598,69	1,15	3,36
0,740,47	40,77	84,39	17,582,374,37	31,19	91,25
2,232,33	7,53	15,59	1,680,450,83	2,98	8,72
2,972,80	48,30	100	19,262,825,20	34,18	100

Da un primo esame parrebbe, che le risorse di Napoli, di molto inferiori a quelle di Torino, siano però maggiori di ciò che pei suoi bisogni può disporre Cremona. Ma ad un meno superficiale osservatore non sfuggirà il gran dislivello negli oneri patrimoniali dei due comuni, ciò che cambia completamente la situazione della nostra città. Non si possono infatti queste spese dire produttive a riguardo dell'esplicamento dei bisogni degli amministrati: invece che produrre, esse, derivanti nella loro quasi totalità dagl'interessi dei debiti comunali, intaccano le migliori energie della finanza, facendo risentire della loro gravosità, con una forzosa limitazione delle altre spese, tutti i pubblici servizi. Onde, sottraendo dall'aliquota del totale delle entrate effettive l' aliquota della detta categoria, e insieme ancor quella delle spese generali, improduttive anch'esse, perchè formate dal servizio amministrativo, dal debito vitalizio (pensioni) e per Torino e Cremona dal servizio e canone daziario, oltre partite minori; spese tutte necessarie all' esistere dell' amministrazione, ma non soddisfattrici dei bisogni cittadini, avremo che Napoli, Torino e Cremona possono rispettivamente dedicare alla soddisfazione di questi L. 20,75, L. 33,32 e L. 23,34 per abitanti. A questa disponibilità conviene ancora sottrarre l'aliquota delle quote di ammortamento pei debiti assunti, spesa che trova posto nel movimento di capitali, non nelle effettive; ma che, purtroppo, è obbligatoria e costante. Togliendo dunque queste aliquote, che sono di L. 4,73 per Napoli, L. 2,54 per Torino e L. 1,36 per Cremona, la somma disponibile per abitante

viene ad essere ridotta rispettivamente per i tre comuni a L. 16,02, L. 30,78 e L. 21,98.

Il chiaro linguaggio dei numeri toglie molte illusioni, e rende molto meno severi verso i preposti all'amministrazione della nostra città per il generale stato di abbandono dei pubblici servizi. Con una disponibilità così esigua non è possibile soddisfarli a dovere; e perchè si possa pretendere che a Napoli sia provveduto ad essi, così come a Torino vi si provvede, il bilancio della nostra città dovrebbe crescere di diversi milioni. Ma non si può per altra via risparmiare il biasimo di permettere il perpetuarsi di un simile stato di cose. Le grandi città hanno bisogno di grandi bilanci; e, qualora questi non vi siano, occorre provvederli. È vero che il povero vivrà da povero, il ricco da ricco: ma vi sono dei limiti, oltrepassati i quali, non vi è più vita, ma agonia. Qualunque siano i provvedimenti che si possano prendere per Napoli, essi riusciranno sempre inutili, se non si farà modo di accrescere di molto le disponibilità del bilancio.

Qualcosa di più potrà dare il patrimonio giacente ora in un deplorevole stato di abbandono; ma conviene non formare troppo speranze sul maggior reddito di esso. Moltissimo potranno dare le tasse, i di cui regolamenti e ruoli son da rifare in gran parte, se non completamente; una diminuzione di spesa non piccola ne può venire da operazioni sui prestiti comunali. Questi provvedimenti, insieme con qualche economia accennata nel corso del lavoro, potrebbero rinsanguare in gran parte le grame finanze. Ma, attuati essi, occorre stabilire con criteri di giusta economia un limite minimo, oltre il quale

non sia possibile ridurre la spesa per ciascun pubblico servizio; e allorchè l'ammontare delle esigenze pel soddisfacimento di ciascuno di essi venga a mancare, è assoluta necessità il provvederlo, anche se per così fare debbasi ricorrere a nuove imposizioni.

La trasformazione del prestito unificato nell'81 al 5 % in un prestito al 4 % darebbe 800 mila lire e più di sgravio alla finanza, e, attesa la grandezza del capitale e il ribasso della rendita pubblica, l'operazione non dovrebbe riuscire impossibile: tanto più che, per quanto in non floride condizioni finanziarie, il Municipio è sempre buon pagatore. Il patrimonio e il sistema tributario, sapientemente rimaneggiato e applicato senza troppe indulgenze, potranno far crescere di diverse centinaia di migliaia di lire le entrate del Comune, che fra qualche anno potrà fondare qualche speranza sugli effetti prodotti dalla legge speciale per l'incremento di Napoli. È vero però che nuovi milioni occorreranno al Comune per l'adempimento di detta legge, onde le maggiori disponibilità, che dai provvedimenti or ora accennati deriverebbero, verrebbero ad esser diminuite dell'interesse e della quota di ammortamento del nuovo debito. In ogni modo al bilancio della città occorre dare uno stabile assetto, nè bisogna rifuggire dai provvedimenti, qualunque essi siano, che soli questo assetto possono dare. Questo ottenuto, bisogna usare nella compilazione dei preventivi quella maggiore sincerità che sia possibile ottenere. L'impostare una somma di molto diversa da quella reale è danno gravissimo di cui risente enormemente la finanza:

e ugualmente occorre limitare quanto più sia possibile i riporti.

Con queste poche considerazioni metto termine al mio modesto lavoro. Riandando la fatica durata io non so se da queste pagine, frutto di lungo studio e intenso amore, ne scaturirà qualche utile, se il fine propostomi sia stato, anche in parte, raggiunto. Che, se a questo non son riuscito, mi valga almeno l'amore col quale ho cercato portare il tributo di figlio affettuoso alla mia patria diletta.

FINE

INDICE

CAPITOLO PRIMO

Cenno sull'ordinamento amministrativo del comune di Napoli sino al 1860

§ 1.° Ordinamento amministrativo anteriore al 1800. *pag.* 1
§ 2.° Ordinamento amministrativo durante la prima invasione francese e il ritorno dei Borboni (1799-1806) . . . . „ 7
§ 3.° Periodo Napoleonico (1806-1814) . . . . . „ 12
§ 4.° Restaurazione dei Borboni (1814-1860) . . . „ 20
§ 5.° Rendite, spese e metodo dell'Amministrazione comunale nel periodo Borbonico . . . . „ 27
§ 6.° Disposizioni transitorie nei primi anni della Unificazione d'Italia. . . . . „ 35

CAPITOLO SECONDO

I consuntivi dei bilanci dal 1811 al 1903

Note preliminari . . . . „ 37

I consuntivi di cassa nella loro forma originale

Anno 1811. . . . . „ 40
Anno 1831. . . . . „ 47
Anno 1851. . . . . „ 57
Anno 1862. . . . . „ 68
Anno 1881. . . . . „ 82
Anno 1903. . . . . „ 102

I consuntivi di cassa ridotti in forma omogenea

Anno 1811. . . . . „ 128
Anno 1831. . . . . „ 140
Anno 1851. . . . . „ 151
Anno 1862. . . . . „ 163
Anno 1881. . . . . „ 177
Anno 1903. . . . . „ 191

CAPITOLO TERZO

NOTE E RAFFRONTI

I. *Entrate Effettive*

§ 1.° Rendita patrimoniale . . . . pag. 205

Molini - Beni stabili Interessi attivi

§ 2.° Proventi diversi . . . . „ 213

Ritenute sugli stipendi - Prodotto delle multe per contravvenzioni — Proventi di servizi pubblici — Rimborso di spese di liti — Proventi dei convitti municipali - Assegni dal Governo - Rimborso dalla Provincia per mantenimento di strade - Ritenuta sugli stanziamenti per opere pubbliche — Rimborsi diversi — Assegno sul patriminio ecclesiastico — Concorso dei comuni pel mantenimento delle sedi giudiziarie.

§ 3. Imposte, sovrimposte, tasse e dritti . . . . „ 221

Dazio di consumo — Tasse non afferenti servizi pubblici: considerazioni generali, tassa sulle scaricamento delle merci a piazza Marina, tassa di fida, tassa sulle vetture pubbliche e private, tassa sugli animali da tiro soma e sella, tassa sui cani — Tasse afferenti servizi pubblici: loro poca importanza prima del 1860; catapania, portolania, scannaggio, tassa sulle cantine; sviluppo di queste tasse nel periodo unitario, tasse di macellazione, nizzo, trasporto, stallaggio, tasse sull'occupazioni di suolo ed area pubblica, tassa sulle concessioni di licenze d'esercizio, dritti su atti e certificati Dritti di peso e misura — Privativa del ghiaccio e della neve - Imposte addizionali.

§ 4.° Rendita straordinaria . . . . „ 240
§ 5.° Movimento di capitali . . . . „ 242

II. *Spese Effettive*

§ 1.° Oneri patrimoniali . . . . „ 244

Annualità ai compadroni dei molini — Annualità passive d'interessi — Imposte, sovrimposte e spese d'amministrazione dei beni patrimoniali - Assegno Campomele.

§ 2.° Spese generali . . . . pag. 250

Servizio amministrativo interno: personale di segreteria, salariati comunali; spese di scrittojo, stampe ecc.; pigioni e manutenzione degli uffici, spese di revisione dei conti comunali, spese di liti e contrattuali, servizio telefonico — Spese di decoro: carrozza, vestiario e indennità di rappresentanza agli Amministratori — Impiegati del Giustizierato e polizia annonaria — Pensioni — Impiegati nelle conservazioni di grani ed olj — Fitto del Pasconcello — Servizio di riscossione del dazio — Guardia Nazionale — Spese militari e ventesimo comunale — Altre spese — Banda comunale — Sovvenzioni al R. Teatro S. Carlo ecc. — Spese per l'esercizio del Macello.

§ 3.° Polizia locale e igiene . . . . „ 268

La Prefettura di Polizia — Spazzamento e inaffiamento — Servizio delle fogne, latrine e orinatoi — Servizio sanitario — Servizio necroscopico — Illuminazione — Guardia municipale — Altre spese.

4.° Sicurezza pubblica e giustizia . . . . . . „ 282

Spese per l'amministrazione della giustizia — Servizio per l'estinzione degl'incendi — Pubblica sicurezza — Altre spese.

§ 5.° Opere pubbliche . . . . „ 288

Personale e consiglio edilizio — Manutenzione delle strade, piazze ed acquedotti — Manutenzione giardini — Manutenzione porti — Altre spese.

§ 6.° Istruzione pubblica . . . . „ 294

Istruzione primaria sino a tutto il 1862 — Educandati ed asili sussidiati dal comune — Scuole serali — Istruzione primaria, scuole serali, sussidi ad educandati e asili; e scuole tecniche nel 1881 — Convitti municipali — Istituti sovvenzionati nell'81 e nel 903 — Scuole primarie, scuole serali e scuole artigiane nel 1903 — Istruzione secondaria.

§ 7.° Spese di culto . . . . „ 306

Congrue e spese di culto — Manutenzione degli edifici sacri — Assegno alla cappella del Tesoro di S. Gennaro — Cappellano municipale.

§ 8.° Beneficenza . . . . „ 308

Sussidi e soccorsi diversi — Assegni ad istituti di beneficenza — Sussidio alle Figlie della Carità — Sussidio alle orfane dei colerosi — Quota pel mantenimento degli esposti.

§ 9.° Sguardo alle spese effettive . . . . pag 312

§ 10.° Movimento di capitali . . . . „ 320
§ 11.° Servizio dei debiti . . . . „ 322

Periodo anteriore all' unificazione d' Italia -- Periodo posteriore a detta unificazione.

CONCHIUSIONE . . . . „ 333